

**VIAGGIO ALLA SCOPERTA ED ALLA RISCOPERTA DELL'ANTICO  
CRISTIANESIMO, DI BISANZIO E DEL REGNO DI SICILIA - PARTE I -SEZIONE I**

**PRESENTAZIONE**

**IL DOCUMENTO E' COMPOSTO DA NOVE PARTI, SETTE DELLE QUALI  
SUDDIVISE IN QUATTORDICI SEZIONI, PER UN TOTALE COMPLESSIVO DI  
TRENTATRE CAPITOLI.**

**IL LETTORE PUO' CONSULTARE LA PARTE AD EGLI PIU' CONGENIALE  
TENENDO PRESENTE CHE QUESTA E' COLLEGATA ALLE ALTRE.**

**AUGURO UNA BUONA LETTURA ED INVITO IL LETTORE AD APPROFONDIRE LE  
TEMATICHE TRATTARE ANCHE NELLA CONSIDERAZIONE CHE IL PRESENTE  
SCRITTO E' FRUTTO DI UN MODESTO AMANTE DELLA STORIA ED IN  
PARTICOLARE DELL'IMPERO ROMANO D'ORIENTE, DEL REGNO DI SICILIA E  
DEL NOSTRO PAESE, L'ITALIA.**

**INFINE PRECISO CHE GLI ESTRATTI SONO STATI TRASCritti A NORMA DEL  
DIRITTO D'AUTORE PER FINI DI STUDIO , DI RICERCA E DI QUALITA' E NON  
SOSTITUISCONO LE OPERE MEDESIME.**

**DI SEGUITO SI RIPOrTA L'INTERA STRUTTURA DEL DOCUMENTO .**

**PARTE I**

**LE RADICI DELLA CRISTIANITA ANTICA ED UNITA '**

**-SEZIONE I**

**CAPITOLO I - i PRIMI MARTIR**

**CAPITOLO II IL MARTIRIO NELLE FORZE ARMATE DELL'IMPERO ROMANO**

**PARTE I**

**LE RADICI DELLA CRISTIANITA ANTICA ED UNITA '**

**-SEZIONE II**

**CAPITOLO III I SACRI LUOGHI DI CULTO CRISTIANO**

**CAPITOLO iv I PASTORI DELLA FEDE**

**PARTE II**

**L'EREDITA' CRISTIANA**

**SEZIONE I**

**CAPITOLO I IL CRISTIANESIMO NELLA NOSTRE NORME GIURIDICHE**

**CAPITOLO II LA MUTILAZIONE OFFESA AL CRISTIANESIMO**

**PARTE II**

**L'EREDITA' CRISTIANA**

**- SEZIONE II**

**CAPITOLO II LA PREDAZIONE**

**CAPITOLO IV LE SOFFERENZE DELLA POPOLAZIONE**

**PARTE III**

**LE FORME ISITUZIONI NELL'IMPERO ROMANO D'ORIENTE E E NEL REGNO DI  
SICILIA**

**- SEZIONE I**

**CAPITOLO I LA FIGURA DEL RE DI SICILIA**

**CAPITOLO II I FEUDATARI FEDELI ALLA CASA SVEVA**  
**CAPITOLO III IL CLERO CATTOLICO ROMANO E CATTOLICO ORODOSSO**

**PARTE III**

**LE FORME ISITUZIONI NELL'IMPERO ROMANO D'ORIENTE E E NEL REGNO DI SICILIA**

**– SEZIONE II**

**CAPITOLO IV FEDERICO III**

**CAPITOLO V IL PATTO COSTITUZIONE NEL REGNO DI SICILIA**

**PARTE IV**

**LE STRATEGIE NELL'IMPERO ROMANO D'ORIENTE E NEL REGNO DI SICILIA**

**SEZIONE I**

**CAPITOLO I LIMES**

**CAPITOLO II L'ARRUOLAMENTO**

**PARTE IV**

**LE STRATEGIE NELL'IMPERO ROMANO D'ORIENTE E NEL REGNO DI SICILIA**

**- SEZIONE II**

**CAPITOLO III LE OPERE DIFENSIVE, L'ECONOMIA , I VEICCOLI DA TRASPORTO  
E DA COMBATTIMENTO, GLI AUSILI DEL SOLDATO. L'ARMAMENTO,  
L'ALIMENTAZIONE E L'ASPETTO PSICOLOGICO**

**PARTE IV**

**LE STRATEGIE NELL'IMPERO ROMANO D'ORIENTE E NEL REGNO DI SICILIA**

**- SEZIONE III**

**CAPITOLO IV L'IMPIEGO OPERATIVO DELLE FORZE**

**PARTE V**

**LE ERIDITA' ISTITUZIONALI E CULTURALI DELL'IMPERO ROMANO D'ORIENTE  
E DEL REGNO DI SICILIA**

**– SEZIONE I**

**CAPITOLO I LE FORME ISTITUZIONALI**

**CAPITOLO II LA POPOLAZIONE CRISTIANA IN SICILIA**

**CAPITOLO III ERIDITA' CULTURALI**

**PARTE V**

**LE ERIDITA' ISTITUZIONALI E CULTURALI DELL'IMPERO ROMANO D'ORIENTE  
E DEL REGNO DI SICILIA**

**– SEZIONE II**

**CAPITOLO IV IL CRISTIANESIMO DEL SOLDATO NEL XX SECOLO**

**PARTE VI**  
**EREDITA' STRATEGICHE E DELL'IMPERO ROMANO D'ORIENTE E DEL REGNO DI SICILIA**

**- SEZIONE I**

**CAPITOLO I STRATEGIA DELLE FORZE ARMATE**

**CAPITOLO II L'IMPIEGO OPERATIVO DELLE FORZE**

**PARTE VI**

**EREDITA' STRATEGICHE E DELL'IMPERO ROMANO D'ORIENTE E DEL REGNO DI SICILIA**

**- SEZIONE II**

**CAPITOLO III ARRUOLAMENTO**

**CAPITOLO IV RISORSE D'ENERGIA**

**CAPITOLO V INNOVAZIONE E RICERCA**

**CAPITOLO VI LA PERCEZIONE DEL PERICOLO**

**CAPITOLO VII I CRISTIANESIMO ESPRESSIONE E SIMBOLO DI LIBERTA' E DI LEGALITA'**

**PARTE VII – CATTOLICESIMO ROMANO ED OERODOSSO IN SICILIA**

**CAPITOLO I IL PRIMO CONTRASTO TRA L'IMPERATORE E IL PONTEFICE**

**CAPITOLO II IL RAPPORTO TRA CHIESE CHISTIANE E TRA QUESTE E L'IMPERATORE ROMANO D'ORIENTE E IL RE DI SICILIA**

**PARTE VIII**

**CONSIDERAZIONI , CONCLUSIONI**

**– SEZIONE I**

**CAPITOLO I IL VALORE DEGLI AUTORI**

**CAPITOLO II IL VALORE STORICO DELL'IMPERO ROMANO D'ORIENTE E DEL REGNO DI SICILIA NELLA STORICA**

**PARTE VIII**

**CONSIDERAZIONI , CONCLUSIONI**

**– SEZIONE II**

**CAPITOLO V IL VALORE CRISTIANO DELLA STORIA**

**PARTE IX -**

**CONCLUSIONI E BIBLIOGRAFIA**

**PREMESSA**

“Paesaggio

Sono in cima ad una collina e sono alla fine di un sentiero,  
stretto e pericoloso, circondato dalla natura.

Alla mia destra vi è in lontananza una posizione di difesa, denominata guardiola o belvedere, risalente ai tempi del dominio spagnolo, da cui è possibile ammirare altra costruzione difensiva sulla costa, la Torre delle Ciavole e guardare Giosa Marea fino al promontorio di Capo Calavà, dopo il quale vi è il mare di Patti ed anche le isole Eolie.

Sempre alla mia destra ma alle mie spalle la torre cilindrica attribuita ai saraceni, ed ivi vicino i sepolti resti della Chiesa di San Giovanni Battista, mostratemi dal mio anziano padre, Dinanzi il mare e le sagome delle isole Eolie.

Dall'alto della collina respiro l'aria pura e semplice ed il soffice vento mi avvolge ed assaporo il senso di libertà,

Che sensazione di libertà, di sicurezza e di dominio apprezzare il profumo della natura, vedere il mare, solcato dalle imbarcazioni e farsi avvolgere dal leggero vento e di consapevolezza del Nostro Dio.

Il mio sguardo si perde nell'azzurro del cielo, che in lontananza si confonde con quello del mare ed il mio pensiero vola alla mia infanzia:

Un rumore, proveniente dal basso della collina mi desta dai miei ricordi. sembra spezzare l'armonia ma non è così, è solamente un treno, che corre veloce sulle rotaie, che costeggiano la costa, e mi ricorda che mio padre da ragazzo vi lavorò per contribuire al sostegno della famiglia alla fine dell'ultima guerra, recandosi con una bicicletta ed a volte portandola sulle proprie spalle ove la strada non era praticabile.

Riguardo il mare e mi invade un senso di piacere constatare il bianco delle leggere onde infrangersi sulla terra ma subito dopo un senso di rispetto allorché questi sarà in burrasca.

Abbasso ancora lo sguardo e posso ancora vedere i resti delle imponenti mura di difesa, franate in giù, le quali delimitavano il sentiero che sto percorrendo.

Nuovamente rivolgo lo sguardo verso il mare ed alla mia sinistra scorgo lo scoglio di pietra, posto di fronte Brolo, e dopo di esso il promontorio di Capo d'Orlando

Vedo i raggi di fuoco del sole che tramonta, stagliarsi sul mare e penso al fatto che esso offre la possibilità di incontrare altri popoli e di commercio ma anche la distruzione e l'invasione o gli sbarchi di popoli stranieri.

Il sole sta tramontando è ora di ritornare a casa e vedo la Chiesa di Santa Caterina d'Alessandria, da cui è solita passare la processione con le Statue di Santo Rocco, di Sant'Antonio Abate e di Santa Lucia, la quale si erge nel paesaggio ricordandomi le mie lontane ave e testimoniando

le antichissime radici cristiane del luogo, di cui la prima traccia visibile è la Chiesa della Batia, dedicata alla Madre di Dio.

Oh sacri Luoghi di culto cristiano mi ricorda chi sono e da dove vengo,

ponendomi quesiti, e l'amore verso la mia terra, la Sicilia, il mio popolo e la mia nazione, l'Italia.

La decisione è presa!

Sono consapevole che la ricerca sarà lunga, irta di pericoli, dovuti ora alla mancanza di tracce, ora di possibili errori e di sbagli di direzione ma anche che nella vita è fondamentale comunicare anche se in seguito potrà accadere di essere smentiti.

Quali saranno i miei sostegni?

La spiritualità modestissima da umile credente nel Figlio di Dio, nella Madre di Dio e nella Resurrezione, nei primi Martiri:

Il rispetto doveroso verso i Pastori della Fede, dei luoghi di culto e la Legalità, che nobilitano l'uomo.

La passione per la storia e per la ricerca storica e la contentezza d'aver trovato altri come me che si nutrono della Storia.

L'importanza di comunicare con umiltà nel ritenere la comunicazione uno dei pilastri per raggiungere la qualità dei dati e di conseguenza dell'informazione nonché alta espressione di civiltà democratica, fermo restando la doverosa osservanza della Legge del Nostro Stato.

La tenacia, la caparbieta contadine dei miei avi.

L'orgoglio d'essere cristiano, italiano e siciliano, delle eredità cristiane e classiche, dello Stato italiano e della Sicilia e delle altre Regioni d'Italia.

Con questo spirito, con questi motivazioni ed intenti, l'impresa abbia inizio! ”

## PRESENTAZIONE E METODOLOGIA

### DOTTRINE STORICHE

Nell'intraprendere questa mia umile impresa, nelle vesti d'appassionato di storia, ho considerato dal punto di vista metodologico quanto segue :

- a) la corrente evoluzionistica in virtù del fatto che << Anche l'Italia visse la sua fase evoluzionistica e la seconda metà del XIX secolo vide numerosi lavori, strutturati tra etnologia e storia del diritto. L'oggetto di studio era soprattutto il mondo antico, greco e romano e l'obiettivo quello di ricostruire le trasformazioni storiche e scoprire le origini vere e proprie delle istituzioni[9]. (62) >> ;
- b) le criticità derivanti dal fatto che << Qualora non si tenga conto della pluralità delle possibilità e delle creazioni culturali, ci s'imbatte in una "presunzione" che viene spesso dimostrata attraverso quella tipologia di definizioni per mezzo delle quali si asserisce, ad esempio, che gli aborigeni non abbiano alcun sistema giuridico. L'antropologia giuridica, muovendo i passi dall'antropologia sociale e culturale ha potuto, prima attraverso le monografie etnologiche poi attraverso un dibattito sempre più critico, affermare, con autorevolezza, l'esistenza presso tutti i popoli di "fatti con caratteristiche giuridiche". (61) >>.

Infine è stato considerato il relativismo in base alle seguenti nozioni:

- a) << Con la fine dell'ottocento si esaurisce anche la fortuna della corrente evoluzionista: Franz Boas (1858-1942) parla di relativismo culturale, di forme culturali, cioè, variabili rispetto all'ambiente fisico e a quello sociale. Egli pone l'accento sulle differenze più che sulle analogie culturali, sottolineando la specificità di ogni cultura rispetto al suo sviluppo storico. Oramai il passo è fatto e agli evoluzionisti, come affermò J. Frazer, rimase, comunque, il grande merito (ma non fu l'unico) di essere usciti dagli antichi "recinti" del diritto romano. (62) >>;
- b) << Relativismo culturale. Affermazione dell'uguale validità di tutte le culture umane e dei loro sistemi di valore. Proposto dalla scuola antropologica americana del novecento (Malinowski, Benedici), postula la necessità di giudicare ogni valore in riferimento all'ambiente culturale in cui nasce. In una versione radicale, il relativismo conduce alla separazione tra le culture, considerate ingiudicabili, determinate, chiuse nella loro autonomia e di conseguenza non comunicanti fra loro. Anche se nel relativismo viene a mancare il riferimento a valori assoluti, tuttavia, secondo questo punto di vista, ogni sistema di valori assume una validità incondizionata all'interno del proprio ambito. Educare al relativismo significa quindi suscitare comprensione, rispetto e simpatia verso culture diverse dalla propria; d'altronde comporta anche la rinuncia di un criterio valutativo meta-culturale -che permetta di giudicare moralmente ogni produzione umana- e il rischio di precludere la via ad un reale dialogo e scambio interculturale. (69)>>.

Quanto sopra è stato trascritto e preso in debito esame per ricordare, per scoprire e riscoprire le Nostre antichissime radici cristiane e classiche, greco e romana, di cui l'Impero Romano d'Oriente fu una espressione ed in seguito, a mio umilissimo parere, anche il Regno di Sicilia.

### METODOLOGIA

Come avrà modo di constatare il Lettore a seguito della lettura del documento, quest'ultimo è fornito di una Bibliografia e dell'inserimento, o meglio del riuolo, di quanto scritto e divulgato da altri Autori.

Tale approccio nasce dal fatto che fin dai tempi del Liceo Scientifico ebbi modo d'apprezzare lo studio, in particolare della Storia avvalendomi di diverse fonti oltre che del Libro di testo permettendomi d'acquisire al meglio la completezza del dato, in tal caso storico e proseguendo per questa scelta d'appassionato di Storia.

L'utilizzo di diverse fonti mi permise, in quegli anni, a scrivere in un tema, che un giorno l'Europa si sarebbe estesa dall'Atlantico agli Urali poiché vi è un legame profondo.

A tale riguardo si consideri che in quegli anni nella storia antica non ebbi modo d'approfondire le tematiche dell'Impero Romano d'Oriente e del Regno di Sicilia nonostante vivessi in luoghi che ne ricordavano le eredità e che in quella moderna venni a conoscenza delle foibe quando mi fu riferito casualmente da un cittadino vissuto in quei luoghi e che recentemente il mio anziano genitore mi ha accennato al periodo del dopoguerra triste sia per la povertà che per il clima simile alla guerra civile a seguito delle mie domande scaturite dalla lettura del Pansa, *Il Sangue dei Vinti*.

Mosso da questa esperienza personale ho cercato di fornire al Lettore una bibliografia, al meglio delle mie capacità, il più completa possibile e d'inserire quanto elaborato da altri Autori nel rispetto della normativa d'Autore, essendo questi a scopo di ricerca e senza fini di lucro e che non ne sostituiscono il valore.

Trova così spiegazione che i riferimenti bibliografici non sono raggruppati per argomento e ciò è determinato dal fatto che alcune notizie sono state acquisite nel corso dell'opera: in sintesi quando è stato possibile cercare d'approfondire una notizia, si è cercato di farlo considerando anche la disponibilità delle fonti nel pensiero secondo cui è necessario ascoltare chiunque fermo restando che il contenuto sia in ossequio alla Legge.

Nel mettere in pratica la metodologia è stato considerato l'approccio circolare ad oggetti e non sequenziale ossia le attività (pianificazione, progettazione, messa in esercizio, gestione, controllo della qualità) sono cicliche e non sequenziale, poiché in quest'ultimo caso si presuppone già l'oggetto dello studio mentre quello scelto è continuamente sollecitato dai dati.

Per rendere il concetto si volga il pensiero ai seguenti esempi:

- a) ad un cacciatore che con l'ausilio del cane da caccia cerca le tracce della preda;
- b) ad un contadino che tasta la terra per verificarne la tipicità; al campiere che scruta l'ambiente per
- c) ad un custode d'armenti che ha cura di questi per ricavare da questi al meglio carne, latte e lana;
- d) al nostro sistema solare, in cui i pianeti e i loro satelliti ruotano intorno al sole così che come allo stesso modo maggiore è la distanza dalla stella minore è la temperatura così allo stesso modo maggiore è la distanza dal concetto minore è il grado della qualità del dato, trasformato in informazione;
- e) ad un mosaico i cui pezzi sono da scegliere e da unire tra di loro con la passione storica.

## LA QUALITÀ

Il tutto, finora scritto e trascritto, è stato finalizzato anche per raggiungere la qualità attraverso a stretta osservanza

- 1) della normativa nazionale in merito al Diritto d'Autore che recita: << Art. 70. Il riassunto, la citazione o la riproduzione di brani o di parti di opera e la loro comunicazione al pubblico sono liberi se effettuati per uso di critica o di discussione, nei limiti giustificati da tali fini e purché non costituiscano concorrenza all'utilizzazione economica dell'opera; se effettuati a fini di insegnamento o di ricerca scientifica l'utilizzo deve inoltre avvenire per finalità illustrative e per fini non commerciali. (21) >>;
- 2) della Legislazione del Nostro Stato la quale garantisce uguale dignità e valore a tutti i credi religiosi anche alla luce del fatto che il Trattato Lateranense avvenuto tra la Santa Sede e la Repubblica italiana, firmato a Roma il 18 febbraio 1984 ed in virtù del Protocollo addizionale facente parte integrante del predetto accordo, si considera non più in vigore il principio originariamente richiamato dai Patti Lateranensi della religione cattolica come sola religione dello Stato italiano;
- 3) dell'attenersi alle Linee Guida del Sito, che impongono ad esempio che i contenuti debbano essere di carattere storico.

## IL SIGNIFICATO DEI TERMINI COME

Nel linguaggio parlato e scritto sono utilizzati dei termini per indicare un oggetto od una persona oppure un'azione e di conseguenza il loro significato e il loro uso appropriato è fondamentale per la ricerca della qualità ed in particolare se storica; ed a tale fine si voglia considerare quanto di

seguito scritto e trascritto .

In prima istanza si valuti il termine Palestina come segue :

a) nelle Garzantine è scritto << Palestina . Regione del Medio Oriente confinante a N con il Libano e la Siria, a E con la Giordania, a S con il Sinai e il Golfo di Aqaba o Elat, a O con il Mediterraneo. Politicamente tra Israele e Giordania comprende le tre regioni di Galilea, Samaria e Giudea. (pag. 1116) >>;

b) il termine è riconducibile alla dominazione ottomana ed in seguito alle dominazioni inglese e francese nel Medio Oriente dopo la sconfitta della Turchia nel primo conflitto mondiale . Di conseguenza nel qual caso si voglia identificare ove nacque e visse Gesù in un preciso istante storico è necessario tenere in considerazione quanto sopra.

Altresì la terminologia interessa anche i principi religiosi, in tal caso cristiani così che il Lettore noterà che è stato scritto “Gesù Figlio di Dio“ e “Madre di Dio “ poiché tali termini assumono profondo significato religioso dato che sono cardini primari della religiosità cristiana senza i quali il Credo verrebbe a mancare.

Ed inoltre la profonda reverenza per la Madre di Dio ha anche le seguenti radici storiche:

- a) il culto della Madre di Dio risale al cristianesimo unito, e precisamente quando la Sicilia era provincia dell'Impero Romano d'Oriente ; infatti le raffigurazioni bizantine della Madre di Dio , rivenute nella Chiesa della Batia testimoniano l'antica devozione;
- b) i miei nonni si rifugiarono in prossimità della Chiesa della Batia quando nel 1943 il paese subì il bombardamento alleato ed ad Ella volsero le loro preghiere;
- c) il Tresoldi, (pagina 39) prendendo spunto da quanto tramandato di generazione in generazione, scrive che, la popolazione, soffrendo a seguito della mancanza d'acqua, volse con devozione le sue preghiere alla Madre di Dio della Chiesa della Batia , così che dopo alcuni giorni sotto il pavimento della stessa chiesa si formò spontaneamente una bolla d'acqua che convogliata dette luogo ad una fontana che dissetò la gente fino a tempi recenti (20/07/1964 ore 11.39 );
- d) il Tresoldi continua rendendo noto che l'11 agosto si celebra la funzione per ringraziare la Madre di Dio d'aver protetto la popolazione nel bombardamento alleato dell'11 agosto del 1943, rifugiatisi nelle grotte, attigue alla Chiesa della Batia.. .
- e) Il Mancuso recita << Vicinissima alla Chiesa , scendendo , vi è una sorgente d'acqua sempre fresca che scaturisce da una roccia. Si racconta che un tempo tutta Piraino centro soffrì la sete e doveva cercare l'acqua lontano dal paese.

Tutti si misero a pregare la Madonna della Batia perché facesse trovare vicino una sorgente d'acqua. Un giorno , sotto la massa collinosa in cui era incastrata la Chiesa , incominciò a sgorgare una polla d'acqua che durò poco tempo e poi scomparve . Ma i fedeli ripresero a pregare la madonna , la quale comparve in sogn ad una donna e gli disse ;” Tra pocop l'acqua tornerà a scorrere ; ma se voi non vivrete da buoni cristiani non vi darà più acqua”. L'acqua ha tutt'oggi continua a scorrere e pare che i pirainesi che i Porainesi continuano ad essere buoni cristiani. Durante il bombardamento della guerra del 1940-1945, i fedeli si rifugiarono nella chiesetta ; e proprio lì per ricordare la ritirata delle truppe tedesche del 1943 che l'11 agosto di ogni anno nella chiesa viene celebrata una Santa Messa . Anche la sera di Pasqua si celebra la Santa Messa in questa Chiesa , forse a ricordo della pasqua bizantina (pag. 66-67) (12) >>.

Quindi, nonostante le sopra citate dissimili versioni, le precisazioni, “Figlio di Dio e Madre di Dio, testimoniano la mia umile ma profonda devozione verso la Madre di Dio nonché il mio orgoglio d'essere cristiano, la cui origine risale ai tempi dell'Impero Romano d'Oriente .

Rimanendo nella tematica relativa all'uso appropriato dei termini altro esempio inerente le trascrizioni per ricercare la qualità dello scritto, è ciò scritto e trascritto di seguito.

Il sito dell'Archidiocesi della Chiesa d' Ucraina in Italia , alla voce 9 differenze riporta che : <<"Cattolica": il senso del termine..... Il nome "cattolica", per di più, non ha solo una dimensione filologica, ma anche una molto pratica e tangibile nel diritto internazionale. Nella lista delle religioni mondiali presso le Nazioni Unite, l'entità nota come "Chiesa cattolica" è registrata sotto il nome di Chiesa cattolica romana, mentre quella nota come "Chiesa ortodossa" è registrata sotto il

nome di Chiesa cattolica ortodossa.>>.

A tale termine si affianca quelli di “rito occidentale” e di “rito orientale” per cui si ha che << Liturgia "ortodossa" o "bizantina"? Spesso si fa riferimento all'antica Liturgia bizantina chiamandola "Liturgia ortodossa", sorvolando sul fatto che anche le antiche Liturgie occidentali (romana, ambrosiana, gallicana, e così via), nate nel contesto di piena fede ortodossa della Chiesa del primo millennio, hanno il medesimo diritto a questo appellativo. Nella coscienza ortodossa, "Ortodossia" non è sinonimo di "rito orientale" (l'identificazione operata in tal senso in ambiente cattolico romano viene vista come un abuso), ma di pienezza di fede. Un rito differente, purché sia capace di esprimere la stessa pienezza, sarebbe altrettanto legittimo e "ortodosso" di quello bizantino. Di fatto, certi gruppi di ortodossi in Occidente hanno adottato o riadattato antichi riti occidentali a proprio uso, con zelo e dedizione per la riscoperta delle radici ortodosse della cristianità latina >>.

Ne deriva che per assicurare la qualità del testo, voglia intendere il Lettore, nel presente scritto ed in quelli precedenti, che i rispettivi termini il loro significato è Chiesa Cattolica Romana e Chiesa Cattolica Ortodossa alla luce di una classificazione internazionale ed anche di rispettare l'identità e la spiritualità dei Nostri Fratelli ortodossi.

Altro esempio, a mio umile giudizio, consiste nel termine “Greci” nei testi storici per indicare la popolazione di confessione cattolico ortodossa e di conseguenza questo va inteso in tal senso.

Da come si evince la passione storica introduce sia criticità che opportunità ed allo stesso tempo apre nuovi orizzonti di ricerca, in cui confluiscono risorse umane, il cui profilo, è diverso ma opportuno.

Quindi nell'evidenziare ciò, si vuole prefiggere lo scopo di rispettare la Cristianità ed allo stesso tempo tutti coloro che non possono condividere od accettare i fondamenti cristiani, rispettando al tempo stesso ed in tal modo il loro.

Quanto è importante nella cultura è utile ricordare il termine semitismo, termine nato per raggruppare un ceppo linguistico e che purtroppo nel corso del tempo ha dato vita all'antisemitismo, sfociato in seguito nella Shoah del popolo ebraico a causa del nazismo.

Le motivazioni della ricerca della qualità dei contenuti e dei termini nasce anche dai seguenti motivi:

- a) in qualità di cittadino del Nostro Stato, in ossequio ai Nostri principi democratici, prendo idealmente come guida concettuale gli atti pubblici, come ad esempio la Direttiva del Ministero relativa al Progetto Chiaro (264), il riuso dei dati pubblici (271) ed il glossario CNIPA dei termini informatico-giuridici (272);
- b) nella nuova epoca digitale che la qualità dei dati (274) costituisce fattore di presenza nell'offerta di beni e servizi;
- c) Il rispetto del lavoro dell'altrui persona visto che ad esempio <<. ed è stato anche rimosso il file copyleft.inc che visualizzava i credits (i nostri nomi e cognomi). Quindi c'è ancora gente che pensa che il software Open Source è software non licenziato (275) >> trascivendo in tal modo parte dei contenuti digitali e non;
- d) l'impatto del copyleft che offre l'opportunità di transitare da una contabilità “a licenze” ad una “a servizi”, riducendo in tal modo i costi (273);
- e) dal considerare il digital rights management e il valore dei contenuti digitali (276);
- f) che il contenuto, tradizionale e digitale, e la sua qualità valorizzano al meglio la risorsa umana ed aprono nuove frontiere di formazione (266) (267) (277). . .

Ne deriva che la ricerca della qualità ottempera e valorizza lo Stato di Diritto, in tal caso del Nostro Stato, su cui si fonda la Legalità, oltre che rendere ulteriore valore alla cultura.

# LE RADICI DELLA CRISTIANITA ANTICA ED UNITA '

## -SEZIONE I

### CAPITOLO I - i PRIMI MARTIR

### CAPITOLO II IL MARTIRIO NELLE FORZE ARMATE DELL'IMPERO ROMANO

#### INTRODUZIONE

**In questa prima parte si ricercherà le radici del Nostro Cristianesimo quando questi era unito ed in comunione di Fede, affrontando i primi Martiri, il profondo significato dei Nostri Luoghi di Fede ed il valore dei Nostri Pastori della Fede cristiana nel corso del tempo.**

#### CAPITOLO I - i PRIMI MARTIRI

La Sicilia, mia amatissima terra dei mie avi, è stata una dei primi territori dell'Impero Romano a conoscere il cristianesimo ed in realtà il suo patrimonio cristiano è ricco di martiri dei quali, attingendo dal Scarcella (10), alcuni dei quali sono i seguenti ::

- a) i Santi Alfio Cirino e Filladelfio (pag.84); i Santi Caio, Corona, Ampelo e Vittore. (pag. 92); San Cristoforo (93); Santo Eulalaio e Santa Eulalaia (pag.95) Sant'Egidio ( pag. 96);
- b) << Una Santa Vergine e Martire è Febronia .... era una suora del monastero Nisibi , ove restò sebbene fosse incominciata la persecuzione di Diocleziano (pag. 97);
- c) << Sant'Agrippina.. a Mineo ove è stata elevata nell'anno 263, addirittura una chiesa (pag. 85) >> .

Tra i primi martiri cristiani vi è anche **Santa Lucia** ed in effetti << Santa Lucia nacque a Siracusa sul finire del III Secolo (anno 281?), secondo la tradizione, da una nobile e ricca famiglia. .... Santa Lucia fu martirizzata il 13 dicembre 304 durante la persecuzione di Diocleziano. La storia del martirio ci è pervenuta in duplice versione dagli atti latini e dagli atti greci (o codice Papadopulo). (22) >>.

Alla suddetta fonte pubblica si affianca quelle private, quali ad esempio :

- a) << La testa della Santa risulta essere nettamente staccata dal corpo e ciò proverebbe la decapitazione avvenuta il 13 dicembre del 304 d.C. sotto Diocleziano, ...((40) >>.
- b) <<La Chiesa di Santa Lucia, costruzione del periodo bizantino (VI° secolo), fu innalzata nell'area dove, secondo la tradizione, la Vergine siracusana subì il martirio. 1) >> .

Alle sopra citate fonti si affianca altra opera (16), il cui l'Autore scrive che << **S. LUCIA**. Le reliquie di Santa Lucia giunsero a Venezia tra il 1204 ed il 1206 insieme a quelle di **Sant'Agata** che però non venne usata per arricchire le chiese della città lagunare ma venne donata ad alcuni pellegrini siciliani probabilmente perché la santa era originaria di questa terra. A Venezia il corpo venne depositato nel monastero di San Giorgio ma nel 1280 fu trasferita, con decreto del Senato, presso la chiesa di Sant'Annunziata. .... (pag 108-112)>>.

A tali righe si aggiunge che << Diversamente da quanto accade a Catania, i siracusani non possono venerare le spoglie di S. Lucia perché queste, pur appartenendo al luogo di origine della santa, sono custodite a Venezia nella chiesa parrocchiale dedicata ai Santi Geremia e Lucia; risale, infatti, al 1204 la decisione del doge Enrico Dandolo di trasferire a Venezia il corpo della patrona quando Costantinopoli cadde sotto i Crociati. (40) >>..

In ultimo è d'obbligo ricordare che << Santa Lucia ...Papa Gregorio Magno volle che il nome di Lucia fosse inserito assieme con quello dell'altra santa, Agata, nel canone della Messa. Gregorio Magno ne agevolò il culto a Ravenna e a Milano ..... Sia la Chiesa d'Oriente che quella d'Occidente ne ricordano l'figura il 13 dicembre. (pag. 107) (10)>>.

Per comprendere e ricordare lo spirito del martire cristiano è utile prendere in esame indicativamente il colloqui di Santa Lucia ed il suo accusatore, come segue: << Pascasio la interruppe dicendole di raccontare queste cose agli stolti come lei, poiché lui eseguiva gli ordini dei Cesari e non poteva stare ad ascoltare queste sciocchezze. Lucia rispose. "tu osservi i decreti dei Cesari come anch'io curo la legge del mio Dio giorno e notte; temi pure le loro leggi mentre io

riverisco il mio Dio: Tu non vuoi mancare di rispetto a quelli ed io come mai oserò di contraddire il mio Dio? Tu t'ingegni di piacere a loro ed io mi impegno di piacere a Dio: tu dunque fà come credi ti torna comodo ed io opero secondo è grato all'animo mio". (22) >>.

Altra figura di spicco, risalente agli albori del cristianesimo, che permette di capire lo spirito cristiano di quel periodo e ricorda questi è quella di Santa **Caterina d'Alessandria, la quale << (287? - Alessandria d'Egitto, 304) è una vergine, martire e dottore della Chiesa Cattolica. Secondo la tradizione, Caterina era una bella giovane egiziana che, in occasione dell'insediamento ad Alessandria del governatore Massimino Daia, avvenuto nel 305, si presentò a palazzo nel bel mezzo dei festeggiamenti, nel corso dei quali si celebravano feste pagane con sacrifici di animali. Caterina rifiuta i sacrifici e chiede al governatore di riconoscere Gesù Cristo come redentore dell'umanità. Di fronte alla spudoratezza della ragazza, il governatore convoca un gruppo di retori affinché la convincano ad onorare gli dei. Ma questi, di fronte all'eloquenza di Caterina, non solo non la convertono, ma sono essi stessi prontamente convertiti al Cristianesimo. Il governatore ordina la condanna a morte di tutti i retori e dopo l'ennesimo rifiuto di Caterina la condanna a morire anch'essa su una ruota dentata. Miracolosamente la ruota si rompe e Massimino è obbligato a farla decapitare. Secondo una leggenda posteriore, il corpo di Santa Caterina fu trasportato dagli angeli sul monte Sinai. In questo luogo, nel 6° secolo dopo Cristo, l'imperatore Giustiniano vi fondò il monastero che porta il nome della santa. (190) >>; e che è Patrona dei Giuristi. (191) .**

Oltre ai sopra citati Martiri è doveroso, dal punto di vista cristiano e storico, affrontare brevemente la figura di rilievo di Sant'Agata, le cui reliquie furono oggetto di spostamento dalla sua terra nativa ed a tale scopo si riporta un sintetico estratto di altro documento (147) come segue : <<Nel 1040 venne sottratto alla città di Catania dal generale bizantino Giorgio Maniace e trasferito a Costantinopoli dove fu oggetto di culto. Nel 1126 venne trafugato da un calabrese e da un francese, tale Goscelmo e Gisliberto che dopo avere toccato Smirne, Taranto e altre città d'Italia lo riportarono a Catania. Ma qui non giunse integro in quanto un braccio finì a Palermo nella Cappella Palatina un avambraccio nella cattedrale di Palermo e l'intrecciatoio dei capelli in Sant'Agata alla Guilla. Il Distefano ci dice che il corpo di S. Agata, secondo una veneranda tradizione, fin dai primi secoli, fu sepolto religiosamente dai cristiani e curato con immensa devozione fin dall'inizio. Fu custodito contro le profanazioni straniere ed in specie da quelle musulmane. Il Distefano ci dice, ancora, che il sepolcro primitivo di Sant'Agata era in pietra calcarea con simboli pagani. ....Il corpo di S.Agata nel 1040 fu trafugato, come già detto dal generale bizantino, Giorgio Maniace assieme a quello di S. Lucia. Mentre il corpo di S. Lucia rimase a Costantinopoli e portato poi a Venezia dai veneziani, quello di S. Agata fu riportato a Catania nel 1126 per interessamento di due funzionari dell'impero greco, si dice, per una visione espressa ed un incarico ricevuto dalla Santa. Questo fatto avvenuto il 17 Agosto del 1126 viene confermato dalla testimonianza di Maurizio, Vescovo di quel tempo. Il Sacerdote Lanzafame ci dice che la maggior parte del corpo di S.Agata, dopo che S.Gregorio Magno ha donato alcune reliquie al monastero di S. Stefano, rimase a Catania fino al 1040 anno in cui il generale greco Giorgio Maniace, venuto in Sicilia per combattere contro i saraceni, lo trasferì a Costantinopoli per sottrarlo alle loro incursioni devastatrici e all'accanimento verso tutto ciò che di cristiano incontravano sul loro cammino. Cessato il pericolo fu riportato a Catania nel 1126 sotto l'episcopato di Maurizio, storico del trasferimento.>>.

Da quanto sopra trascritto

- a) è possibile affermare che l'Impero Romano d'Oriente nella sua strenua difesa dell'Isola tenne in considerazione la salvaguardia della sacralità dei Nostri Martiri così che Noi cristiani con questi abbiamo un enorme debito di riconoscenza per aver salvato le sacre reliquie da possibili atti sacrilegi;
- b) si presume che i primi martiri cristiani siano comuni sia al rito cattolico di rito orientale che di quello occidentale se si ricorda a titolo indicativo che per stabilire la giurisdizione tra Vescovi si fece ricorso << ....alla deposizione di un teste, il presbitero Tropo, il quale affermò che dal tempo di Narsete fino a quel momento le chiese di quel territorio (tra le quali la chiesa di S. Ansano a Dofana) erano appartenute sempre alla chiesa aretina...(31) >>.

In merito al sopra citato punto (a) è bene tenere a mente che il legame tra il Santo Efisio e la città di

Pisa è determinato dal fatto che << Tutto risale al tempo in cui la Sardegna era sotto la dominazione della Repubblica marinara pisana: documenti storici precisano che nel giorno di ferragosto del 1088 i Pisani trasportarono al Duomo di Pisa (intitolato a S. Maria, risalente al 1062) le spoglie di Sant'Efisia assieme a quelle di San Polito di Sardica (nota 10), le reliquie dei quali martiri erano molto venerate a Nora. La traslazione di queste a Pisa ebbe luogo per motivi di sicurezza - essendo la chiesetta eretta proprio in riva al mare - onde preservarle dalla profanazione o manomissione degli infedeli pirati barbareschi che giungendo improvvisi dal mare della Mauritania razziano le zone costiere dell'isola con incursioni devastanti. Infatti nell'anno successivo 1089 la chiesa di Nora venne trovata vuota dai Monaci Vittorini di Marsiglia, ai quali era stata donata dal Giudice Costantino del Giudicato di Cagliari. (189) >>

Per comprendere ulteriormente l'importanza della Nostra cristianità nella ricerca storica, in tal caso in Sicilia, si volga il pensiero ai Patroni dei Nostri Comuni per i Santi Giuseppe e Antonio Abate come segue :

- a) <<Una festa che trova larghissimo consenso in tutta la Sicilia quella di San Giuseppe ..... protettore delle ragazze e degli orfani .... protettore anche dei poveri oltre che dei falegnami ) pag.142) >>;
- b) <<Uno dei Santi più venerati in Sicilia è S. Antonio . In occasione della memoria del 17 gennaio il popolo si dà da gran daffare ad allestire dolci di diverse forme , richiamantisi però sempre ai maiali di tutte le dimensioni e misure ( pag136) >>.

Premesso ciò,attraverso la consultazione dell'elenco alfabetico dei Comuni di Sicilia e dei Santi patroni e compatroni (10), si ha notizia che questi (San Giuseppe falegname e S.Antonio Abate) sono rispettivamente Padroni in 28 e 6 comuni.

Altresi risalta la possibilità d'identificare quei Santi che sono riconducibili al periodo, precedente lo scisma oppure alla eventuale coesistenza, nei secoli successivi allo scisma, dei due riti (cattolico di rito romano e cattolico di rito orientale) nel medesimo centro abitato. In tale scenario , ad esempio Piraino, ha due compatroni San Giuseppe e SS. Ecce Homo.

Inoltre, prendendo spunto dal fatto che Piraino in lontano passato, era noto per il suo bosco, e che questi fu sfruttato dai vincitori musulmani, a detta del Mancuso, per costruire le loro navi. È lecito porsi quanto segue “ Il culto di San Giuseppe indica una preesistente attività di sfruttamento durante l'epoca dell'Impero Romano d'Oriente ? Ed in ogni caso è possibile ricollegare tale culto a precisa e determinata attività lavorativa ? “

Nel concludere questo capitolo è mio desiderio nelle vesti di Cristiano affermare che la devozione per i questi Santi, risalenti al periodo storico in cui vi era comunione di Fede è fondamentale perché I Santi ci insegnano ad non venire meno alle Nostre radici e ci ricordano queste così nel caso in cui Essi non siano rappresentati e raffigurati ciò non impedisce che io volga ad Essi le mie suppliche in quanto Essi mi ricordano le mie radici religiose.

## **CAPITOLO II IL MARTIRIO NELLE FORZE ARMATE DELL'IMPERO ROMANO**

Lo scritto (18) induce ad affrontare la figura del soldato romano di fede cristiana, del quale il Scarcella (10) riporta alcuni martiri come segue : San Vittore << era un soldato romano, convertito al Cristianesimo, che non abiurò il suo Dio ....alla condanna della decapitazione , ordinata dal pretore Sebastiano ed eseguita il 14 maggio del 160 . Altra vittima del potere romano dell'epoca fu il messinese Vittore de Angelica, anch'egli milite romano convertito, affogato per ordine del governatore di Sardegna nelle acque di quel mare .....(pag. 92)>>.

A tali martiri si affianca San Sebastiano il quale :

- a) << ... In seguito per ordine di Diocleziano fu ucciso, probabilmente tra la fine del III sec. e l'inizio del IV sec. mediante flagellazione e il suo corpo fu gettato in una cloaca. (26) >>;
- b) è << Considerato terzo fra i sette difensori della Chiesa nella catalogazione di Gregorio Magno, compatrono di Roma dopo Pietro e Paolo, Sebastiano, soldato e martire di Cristo, figura affascinante nella storia e nella leggenda, ritorna nell'arte con incredibile frequenza. (42) >> .

Tuttavia il martirio cristiano in questo periodo storico non si limitò a casi isolati ma ad interi reparti dell'esercito romano, di cui un esempio è la Legione Tebea

In effetti <<.....Ma diciamo di Maurizio. Nel primo periodo del regno di Diocleziano, circa nel 286 dopo Cristo, giunse a Roma notizia che nella Gallia era scoppiata una furiosa rivolta di sudditi che, raccolti in grossi gruppi operavano lungo le vie di comunicazione con Roma ed impedivano i regolari rifornimenti alle truppe di occupazione. Venne pertanto dato incarico a Massimiano di formare una spedizione atta a domare la rivolta. A far parte della spedizione venne anche chiamata la Legione Tebea ... Fu durante questo soggiorno che Massimiano, ordinato il concentramento ad Octodure (l'attuale Martigny), volle che l'intero raggruppamento offrisse agli dei sacrifici atti ad ottenere il loro aiuto nei difficili combattimenti cui si apprestavano. La Legione Tebea, forte di 6666 uomini, era in gran parte formata da Cristiani e si rifiutò di compiere un gesto che veniva reputato sacrilegio per la fede che professavano..... (43) >>.

In questo periodo storico, il martirio dei soldati cristiani interessò tutti i territori dell'Impero Romano dato che altro scritto (149) riporta << Leggendo le storie dei santi martiri emergono due dati : a) le persecuzioni sono avvenute, in massima parte, durante il periodo diocleziano ; b) i martiri sono in buona parte dei militari di vario grado, facenti parte delle truppe stanziate in Asia Minore..... Tra le storie di martirio più conosciute vi è quella del centurione Gordio, originario di Cesarea, condannato per non avere sacrificato alla divinità "MA" nel suo giorno di celebrazione del culto. Un altro militare fu il generale romano Placido – protagonista non di un martirio ..... Nelle storie della comunità cappadoce, oltre ai martiri solitari, i quali come antichi eroi, affrontarono stoicamente (cristianamente in questo caso) il proprio destino, furono eseguite anche esecuzioni collettive come i quaranta soldati di Melitene ed i più famosi "Quaranta Martiri" di Sebasteia. Questi ultimi furono fatti morire atrocemente da un governatore romano in un lago ghiacciato; la storia incise così profondamente nell'immaginario collettivo (2) che vi fu un proliferare di chiese e raffigurazioni dedicate a tali martiri o alcuni di essi (come nella Chiesa Nuova di Tokali a Goreme) >>. Infine altra fonte notizia (189) che il centurione romano Efisio da Aelia, che è guerriero, venerato protettore e co-patrono di Cagliari e della Sardegna.

Da quanto sopra è probabile che l'esercito romano privandosi di esperti e valorosi soldati, noti per la loro combattività, ed indebolendo uno dei principi della vita militare, " saper contare sul proprio compagno d'armi" attraverso la denuncia di coloro che professavano la fede di Cristo, subì un grave colpo ancor di più delle sconfitte ad opera dei barbari e costituì il preludio alla sua decadenza ; la disciplina del reparto in quanto come si potrebbe esercitare l'autorità di comando e di fiducia tra superiori e tra questi e i loro inferiori .

In effetti l'Autore (104) mette in risalto che una delle caratteristiche in ambiente militare è la coesione dei membri di un reparto, che determina quel profondo legame tra il singolo, la sua unità e la sua specialità così che trova ragione le associazioni d'Arma .

Per di più se si considera che l'esercito romano era cruciale per la stabilità politico istituzionale dell'Impero Romano per l'elezione ad Imperatore la persecuzione contro i cristiani forse ha avuto ripercussioni nell'assetto politico istituzionale .

**Infine risalta che i soldati cristiani fossero impiegati in operazioni difficili quali ad esempio il sedare le rivolte, che è un'attività bellica a volte di non facile risoluzione e quindi il loro addestramento doveva essere pari all'arduo compito .Quindi è possibile che l'autorità imperiale abbia adottato la politica del bastone e della carota .**

**L'aspetto religioso del soldato non è da valutare con leggerezza poiché**

**l'atlante storico delle Garzantine scrive : << 717-820 . Dinastia isaurica . Sotto l'influsso delle sette orientali iconoclaste, del giudaismo e dell'islamismo scoppia la lotta iconoclastica (contro il culto delle immagini ) che indebolisce notevolmente lo Stato . Violenta resistenza dei veneratori di immagini (appoggiati al Papa GREGORIO III ) che vedono nell'immagine un simbolo ed un elemento di meditazione tra il mondo terreno e quello celeste . (pag. 127) >>.**

**in tale scenario trova spiegazione la perdita dei territori a favore dell'avanzata araba e della possibile rapidità di conversione delle popolazioni in quei luoghi .**

**Ed in realtà, a titolo d'esempio, nella mia povertà di cristiano, basti volgere qualora si rinunciasse a Gesù è Figlio di Dio ed a Maria è la Madre di Dio, valori cardini della Fede cristiana ed in particolare dell'Antico Cristianesimo .**

# VIAGGIO ALLA SCOPERTA ED ALLA RISCOPERTA DELL'ANTICO CRISTIANESIMO, DI BISANZIO E DEL REGNO DI SICILIA - PARTE I - SEZIONE II

## PARTE I

### LE RADICI DELLA CRISTIANITA ANTICA ED UNITA '

#### -SEZIONE II

### CAPITOLO III I SACRI LUOGHI DI CULTO CRISTIANO

### CAPITOLO IV I PASTORI DELLA FEDE

### CAPITOLO III I SACRI LUOGHI DI CULTO CRISTIANO

Nel Nostro Paese, l'Italia, ai martiri militari, accennati sopra, sono dedicate diversi luoghi di culto, la cui sacralità è indubbia ed a tale proposito è sufficiente volgere il pensiero a quanto di seguito scritto :

a) << .....La Chiesa parrocchiale di San Vittore è menzionata per la prima volta nella bolla di Papa Alessandro II del 20 aprile 1176 tra le parrocchie dipendenti direttamente dal Vescovo di Aosta. L'edificio attuale può essere fatto risalire al XV sec. come sembra testimoniare l'assetto poligonale dell'abside. ....San Vittore, Santo martire della legione Tebea che la tradizione ritiene essere stato giustiziato a Solevra in Svizzera, la cui immagine è affrescata sulla facciata. (28) >>;

b) <<.... Si ricordano almeno 400 nomi di soldati della legione scampati all'esecuzione di "Agaunum", diventati successivamente oggetto di culto e ovviamente santificati; di questi almeno una cinquantina in Piemonte e altri ancora in Francia, Svizzera, Germania.(45) >> .

Rimanendo in argomento per sottolineare il valore sacro dei Nostri Luoghi di Culto, è doveroso ricordare, per quanto riguarda il rito occidentale, che << Per riconoscere il merito eroico dei martiri tutti gli altari sui quali si celebra la Santa Messa ebbero e ancora hanno al centro un minuscolo sepolcro con reliquie di santi martiri (pag. 109) (12) >>.

Per di più all'interno delle Nostre Chiese sono custoditi i resti appartenenti a valorosi ed umili Pastori della Fede, anche se non in onore di riconoscimento ecclesiastico e in tal caso di rito orientale, dato che nella cappella di San Nicola di Paola della Chiesa Madre in Piraino << una lapide ricorda che lì dentro sono riposte le ossa dell'Arciprete Giovanni Maria Scolarici, ucciso dai saraceni in odium fidei. Il suo cadavere venne riesumato nel 1771 mentre reggeva la parrocchia l'Arciprete Scalenza . La salma si trovava nella nuda terra accanto alla Cappella votiva di S. Cataldo ... insieme vi erano sepolte le ossa di un ragazzo che sarebbe stato figliolo di Scolarici . Si ricorda ancora una volta che ogni prete ortodosso prima di essere ordinato sacerdote poteva prendere moglie (pag.76) (12) >>.

A completare tale informazione storica religiosa il Tresoldi scrive : <<[Capitolo V] ( la relazione intorno alla morte dell'arciprete Giovanni Scolarici di rito greco-ortodosso.....Le ossa furono prese da Don Giuseppe Martino, medico chirurgo di questa terra, e fece la seguente relazione :.....Oggi 18 ottobre 1771 giorno di martedì alle ore 11 circa fui chiamato ad assistere all'apertura della pergamena esistente in questa Matrice Chiesa nella Cappella di S. Francesco di Paola in cui era sepolto da più secoli il Padre Scolarici di rito greco ortodosso di questa terra che fu ucciso dai saraceni in odium fidei .....In primis il capo con la sua mandibola provvista di nove mole, ben mondo e bianco e color di cera e dietro di esso nel fino della sutura vicino all'osso della parte sinistra si vede tinta di sangue, simile alla misura di sangue del SS. Crocifisso , ove si crede avere avuto il colpo di sciabola degli empri saraceni e quella parte del cranio all'intorno del capo era più adombrato, che mostra di essere uscito umore per il colpo ricevuto.. .....Soggiungo che le suddette ossa di sopra descritte dell'Arciprete Scolarici erano mondi e bianchi senza tarlo. ...."Seguono le firme dei presenti in seguito di tale ricognizione fin qui descritta " ( pag.213-214) (13)

>>.

Il valore delle Nostre Chiese, consacrate a i primi Martiri cristiani, ed in particolare la figura ed il gesto di questo valoroso ed umile Pastore della Fede, nelle mie umili vesti cristiano e nella mia povertà spirituale, assumono i seguenti valori :

- a) il dovere morale nella difesa della mia fede cristiana e dei suoi simboli;
- b) il vivere cristianamente attraverso il quotidiano e piccoli gesti perché lo spirito si coltiva attraverso il proprio agire con onestà e sacrificio ed umiltà (da non confondersi con il volontariato);
- c) il profondo rispetto per quanto è sacro per la mia fede ma anche per le altre religioni anche non cristiane;
- d) la convinzione spirituale, che i luoghi di fede cristiana non possano e non devono essere ceduti ad altre confessioni religiose non cristiane oppure condivisi con queste per nessun motivo in quanto non vi comunione di Fede, ossia condivisione di credere in Gesù Cristo risorto, Figlio di Dio, e per rispetto della confessione di chi non condivide la fede cristiana;
- e) il precludere a chi non crede in Gesù Figlio di Dio d'entrare in un luogo destinato alla Fede .

A tale proposito voglio ricordare al Lettore che un giorno mi fu narrato il caso di una badante di credo cattolico ortodosso che nell'accompagnare l'anziano si fermava sul ciglio della Chiesa ed aspettandolo fuori di essa fino al termine della funzione religiosa .

Questo semplice gesto è ammirevole e ricco di profondo rispetto della propria fede e di quella altrui; e deve ricordare a Noi cristiani che non possiamo entrare in un luogo di culto , in cui non vi è comunione ed in particolare in quei luoghi di culto ove Gesù non è considerato Figlio di Dio e nel sopra citato caso la credente sarebbe venuta meno ai suoi dettami spirituali ed avrebbe offeso questi dato che all'interno delle Chiese di culto cattolico romano vi sono statue e non le icone, statue che dividono la Fede. Quindi Ella nel suo semplice gesto ha dato alto esempio di fede ed allo stesso tempo esalta la sua con la semplicità di credente dando esempio di che cosa voglia significare la Fede. OH che esempio di Fede Sia grazie a questa sconosciuta per tale esempio.”

Tale episodio introduce il valore sacrale d'entrare in un luogo di culto che coinvolge il culto dei morti ed il Sacramento del matrimonio.

Per quanto concerne il primo è da ricordare che in Piraino vi è altro luogo sacro, in cui sono custoditi i resti mortali dei Pastori della Fede, attigui alla Chiesa ed a tale riguardo è utile accennare al “Colatoio”.

Questo consiste in luogo sottoterra, ossia scavato nella terra, in cui veniva deposto il copro con una targhetta in posizione seduta ed eretta fino a quando le membra non “scendevano”, ovvero le parti molli abbandonavano il corpo, ed in seguito quest'ultimo veniva riposto in altro luogo, sempre sottoterra in posizione eretta e seduta.

Oggi finalmente questi luoghi sono stati restaurati .

Il secondo consiste nelle modalità d'inizio dello svolgimento del Sacramento .

Per esempio, in sporadici casi, e per tradizione familiare, le modalità d'entrare in Chiesa da parte degli sposi: lo sposo aspetta in prossimità del ciglio della Chiesa assieme alla propria madre, quando la sposa arriva accompagnata dal proprio padre, entrambi i genitori sono salutati e gli sposi da soli superano entrambi e a braccetto la soglia della Chiesa, al cui inizio vi è un nastro bianco, tagliato dalla sposa dallo sposo ,dopo il quale gli sposi si dirigono verso l'altare ove il Sacerdote celebrerà il sacro rito, essendo Egli depositario del sacramento.

Di contro di solito lo sposo aspetta in prossimità dell'altare, ove riceve la sposa .

Le modalità sono diverse ma il significato è notevole.

In effetti nel primo caso sono gli sposi ad entrare di comune accordo e varcando la sacra soglia testimoniano a Dio la loro comune volontà di ricevere il Sacramento del Matrimonio, il cui custode e celebrante, al pari degli altri (ad esempio la Comunione) , è il sacerdote.

E difatti il Sacramento assume valore per il fatto che è celebrato dal sacerdote in caso contrario che senso avrebbe basterebbe la convivenza od altra tipologia d'unione come ad esempio il matrimonio civile ed in tal caso assume le vesti di un contratto ( ad esempio comunione e divisione di beni) .

Il voler testimoniare di comune accordo la scelta, varcando l'entrata della Chiesa, implica maggiore

rigore nel rinnovare il Sacramento attraverso il colloquio costante con i coniugi e l'allevare la propria prole nel nome di Gesù Figlio di Dio, partecipando attivamente in tal modo alla loro formazione spirituale.

Ma realisticamente è da considerare che per il confluire di diversi fattori la Volontà di testimoniare il Sacramento venga meno così che nasce la domanda “ Trova ragione che quando venga a mancare la volontà di testimoniare il Sacramento ai singoli non sia data altra possibilità di testimoniare in seguito anche con diversa persona, fermo restando che deve sussistere la consapevolezza d'essere venuti già meno in precedenza ? “.

Tuttavia è da rilevare che tale usanza è in disuso e solamente in rarissimi casi poiché dipende dall'attaccamento alle tradizioni, tramandate da generazione in generazione .

Altresì il Sacramento del matrimonio implica porsi tali interrogativi : “ La convivenza è in contrasto ai dettami cristiani ed in che modo li indebolisce ? Il possibile riconoscimento legale di altra unione, eccetto quello civile attualmente in uso, in alternativa al Sacro Sacramento oppure persino ai principi cristiani, che, ricordano il paganesimo prima del Verbo del Nostro Signore, possano essere d'abbandono della cristianità delle Nostre Leggi ? Cristianamente la ricerca di tali unioni sono l'effetto di corruzione e/o di fallimento educativo alla Fede in Nostro Signore ? Quando una norma viola il Sacro Sacramento ed offende il Credo Cristiano ?“.

Ma a prescindere delle possibili ed innumerevoli risposte, nella mia povertà di credente, credo che è indubbio che la celebrazione del Sacro Sacramento in un luogo di culto debba essere riservato solamente a coloro che credono in Gesù Figlio di Dio se ciò non fosse ne verrebbe la perdita della Fede.

Altra considerazione storica consiste nel fatto che i luoghi di culto, in tal caso cristiani, assumono la veste di estrema difesa ed ultimo rifugio della popolazione , in particolare per le donne i bambini e gli anziani .

Nel ribadire il valore sacro dei luoghi di culto è mio desiderio affermare che

- a) quando si distrugge un luogo di preghiera si offende la spiritualità di quel popolo ed allo stesso tempo si esprime un sentimento ostile,, il quale a me cristiano di Sicilia e cittadino italiano, ricorda sia i luoghi di culto della Fede cristiana bruciati e saccheggiati dai pirati che le sinagoghe, distrutte dal nazismo e che in tal caso nega il profondo legame che unisce gli ebrei e i cristiani, legame che nessuno può negare;
- b) la Nostra Legge , ad esempio il codice dei beni culturali (29), estende la tutela a tutti i luoghi di culto a prescindere del credo in forza dell'articolo 9 del medesimo codice;
- c) che il Nostro Codice Penale prevede i reati contro la religione, a prescindere del credo.

**Alla luce di quanto sopra è lecito porsi i seguenti interrogativi : “ Negli altri Paesi esiste una analoga normativa ? Ed in quali Nazioni ? Nel caso in cui questa non fosse contemplata quali sono i motivi ? E quale eventuale norma internazionale risulta essere violata ? E ancora quali sono i riflessi sulle discipline storiche e sulla libertà di culto ? “**

## **CAPITOLO IV I PASTORI DELLA FEDE**

La figura del sopra citato Pastore della Fede induce ad affrontare i Pastori della Fede ,dei quali una figura di primo piano è quella di Sant'Atanasio, che nel Concilio di Nicea del 325 ebbe un ruolo di primo piano.

Di questi l'Autore (16) recita << Uno dei primi corpi giunti a Venezia fu quello di S. Atanasio, patrono dei filatori. Questa reliquia era stata portata dall'imperatore Eraclio dalla Persia a Costantinopoli, dove rimase fino al 1204 quando fu presa da Valaresso, della famiglia dei nobili Valaressi, che la trasportò a Venezia. Qui il Santo venne depresso presso la cappella della chiesa di SS.Trinità ma, dopo la demolizione dell'edificio nel 1832 la salma venne trasferita presso la chiesa di S. Francesco della Vigna dove tuttora riposa. (pag 108-112)>>.

Altri Pastori della Fede, quando la fede cristiana era unita, grazie al Scarcella (10), dei sono :

- a) San Domenico di Linguaglossa che <<partecipò quale delegato al Secondo Concilio di Nicea (787), nel quale pronunciò un suo discorso , che riscosse parecchi consensi per il suo feroce

attacco all'iconoclastia . Elaborò anche un Opera in VII volumi di sintesi di tutti i lavori svoltosi (pag.94) >> ;

- b) << Un Santo che va menzionato, sebbene la sua nascita sia ravvennate, perché compì tutti i suoi atti della sua vita in Sicilia . ... sarà eletto papa. Entrerà nel pieno delle sue funzioni il nel 17 agosto del 682, nello stesso anno era dichiarato concluso dall'imperatore Costantino IV il Concilio ecumenico che per l'occasione aveva risolto la questione del monofisismo (pag. 101) >>;
- c) << San Metodio fu Vescovo di Siracusa . Ove era nato verso gli anni finali dell'VII secolo.... Il potere imperiali non sarà docile con lui a causa delle sue idee per cui fu rinchiuso in carcere e torturato . Sarà liberato per l'intervento dell'imperatrice Teodora che l'ammirava per la sua coerenza e la spessa cultura, , tant'è che lo chiamò a dirigere il patriarcato di Costantinopoli (pag. 104) >>;
- d) Sant'Agatone di Sicilia, fu eletto papa il 27 gennaio 678 durante il quale << s'ebbe la celebrazione del VI Concilio Ecumenico costantinopolitano, nel quale si condannò definitivamente il monofisismo ( pag. 85) >.
- e) San Sergio,palermitano di nascita che si oppose al Concilio del 692 ed al qual e l'Imperatore Romano d'Oriente inviò il Zaccaria << che non riuscì nell'intento per l'alzata degli scudi contro di lui di tutto il popo e dello stesso esercito. A questo punto occorre l'intervento del papa a favore del Zaccaria , che tutti avrebbero voluto giustiziare per salvargli la vita a pag 113-114) >>.

L'aver esposto alcuni Pastori della Fede induce ad approfondire prendendo spunto dalla figura del Pastore della Fede Agatone dato che << ESPOSIZIONE DELLA FEDE.... Il presente santo e universale concilio, accoglie con fede e saluta a braccia aperte la relazione del santissimo e beatissimo papa dell'antica Roma, Agatone, al piissimo e fedelissimo nostro imperatore Costantino [IV], che rigetta, nominatamente, quelli che hanno predicato e quelli che hanno insegnato, come è stato mostrato sopra, una sola volontà ed una sola operazione nel mistero dell'incarnazione di Cristo, vero nostro Dio; ammette, similmente, anche l'altra relazione sinodale, mandata dal santo sinodo dei centoventicinque vescovi, cari a Dio, tenuto sotto lo stesso santissimo papa, per contribuire alla tranquillità, dono di Dio. Il concilio le accoglie inquantoché sono in armonia sia col santo concilio di Calcedonia, sia col torno del santissimo e beatissimo papa della stessa antica Roma, Leone, mandato a Flaviano, uomo santo, che quel sinodo chiamò "colonna dell'ortodossia". Esse sono anche conformi alle lettere sinodali scritte dal beato Cirillo contro l'empio Nestorio e ai vescovi dell'Oriente. (89) >>.

Altresi è opportuno considerare che la figura di tali Pastori della Fede ed il loro rapporto con gli imperatori, essendo quest'ultimi preposti a difendere la fede cristiana, definita nei Concilii, sembrano essere oggetto di formazione spirituale dei Nostri fratelli divisi di rito orientale dato che ad esempio << 553, Giustiniano: i Padri condannano l'eresia di Origene e altre empie dottrine dettate dalla filosofia ellenica. 681, Costantino IV: i santi Padri condannano l'eretico Onorio, papa di Roma Antica, che aveva aderito a mostruose dottrine. **787, Irene: i Padri proclamano la liceità del culto delle icone: l'ortodossia delle decisioni conciliari sarà confermata nell'843 dall'imperatrice** Teodora e da San Metodio di Siracusa, vescovo di Nuova Roma e Patriarca Ecumenico. Anche altri Concili particolari hanno un valore quasi pari a quello dei Concili Ecumenici. 692, sotto Giustiniano II: il Concilio Quintosesto vieta alcune bizzarre usanze che – nell'incolto e oscuro Medioevo dell'Occidente – s'erano diffuse tra i fedeli di Roma Antica. 1341, 1342, 1351: a Costantinopoli si smaschera l'inganno d'alcuni atei, tra i quali Giovanni (detto l'Italo) e Barlaam di Seminara. 1848: i patriarchi di tutta la Chiesa denunciano la sciocca idea – diffusa in quegli anni – d'un Primato del pontefice francocattolico su tutti i cristiani e d'una sua presunta, personale Infallibilità. Molti considerano ecumenico, giustamente, anche un concilio celebrato a Costantinopoli nell'869. .... (68) >>.

Da quando sopra, a mio modestissimo parere, è indubbio che la Sicilia, prima dello scisma, ebbe un ruolo fondamentale nella difesa della fede cristiana e che la sua storia e quella dell'Impero Romano d'Oriente rivestono ruoli importanti poiché permettono a Noi di rito occidentale, nelle vesti di credenti in Cristo, figlio di Dio, d'apprezzare la religiosità dei Nostri fratelli di rito orientale e di

sentirla come propria nella nostra storica spiritualità.

Quanto sia forte la storia come mezzo di comunicazione è mio desiderio narrare al lettore il seguente episodio .

Durante questa estate, mentre ero sulla spiaggia a godermi il sole ed il mare della mia dolce terra, constatati che due coniugi, leggevano un libro e ne chiesi il titolo .

Questi mi riferirono di leggere la Bibbia e che erano d'altra Credo Cristiano

Dalla mia domanda relativa all'argomento che stessero leggendo ne scaturì un breve colloquio, che io potei sostenere solamente grazie alla mia passione per la storia e per il fatto che grazie ai miei genitori, ebbi modo di leggere due libri illustrati con fumetti dell'edizione Paoline , relativamente al Vecchio ed al Nuovo Testamento, e la Bibbia per ragazzi nonché d'aver la possibilità di colloquiare con un frate benedettino.

Tale colloquio mi ha permesso di mettere alla prova sia la mia modesta preparazione storica e la mia umile Fede in Cristo Risorto, analizzando i miei punti di forza e di debolezza ed apprezzare la loro dedizione nonostante, essendo credente in Cristo Risorto, non possa condividere alcuna loro convinzione religiosa in quanto le ritengo estranee alla mia spiritualità.

Qualora il lettore si domandasse la motivazione per tale apprezzamento, questa è la seguente : “ Il Cristianesimo insegna ad ascoltare anche colui, i cui principi ed idee sono contrari ai propri, ma allo stesso tempo la fermezza di non rinnegare o di fare oggetto di baratto in alcun modo la propria Fede. Ed in ultimo la lettura è fondamentale nella formazione spirituale e culturale. “.

Tuttavia in qualsiasi caso l'ascolto ed il colloquio è possibile solamente quando non si mette in discussione che Gesù è Figlio di Dio e che Maria è la Madre di Dio perché in tale caso vi è negazione della Fede.

Da quanto sopra derivano i seguenti interrogativi : “Ma se parimenti avessi avuto la possibilità di colloquiare con un fratello del rito della Chiesa Cattolica Ortodossa, quali sarebbe stato oggetto del nostro colloquio ?”

Al lettore le molteplici risposte, ma è indubbio che la rete internet ha avuto e continua ad avere, a mio parere, lo stesso effetto che ebbe l'invenzione della stampa, facendo nascere il giornalismo e l'editoria e permettendo altresì a Lutero di divulgare la Bibbia in Lingua tedesca e quindi consultabile dai fedeli.

Quindi nascono nuovi modelli di conoscenza e di mercato come il modello di licenza del diritto d'autore Creative Commons .

Un esempio pratico del nuovo modello di conoscenza è la capacità del riuso, atto a valorizzare sia i precedenti contenuti per esprimere un concetto che gli Autori, ma non in una meschina azione di “copia ed incolla”, bensì di elaborare i dati ed acquisire quelli confacenti al contesto e di preferenza culturale di chi legge e successivamente scrive .

Altro esempio è il Nostro sito, Imperobizantino.it, che, con lungimiranza, ha compreso la forza di penetrazione della rete internet, consentendo in tal modo di attuare la tipica formazione a distanza on line, mettendo a disposizione sia singoli articoli in rispettive sezioni, che la rivista.

Chiudendo tale pensiero e riprendendo il Scarcella (10) è doveroso considerare che questi nel suo scritto ha esposto le origini delle Diocesi di rito occidentale e nelle restanti a pagine del suo scritto di numerosi vescovi, in cui scrive: <<[15. Arcidiocesi di Palermo] ... dalla presenza di almeno due vescovi , anche durante il periodo arabo, il francese Umberto ed il suo successore Nicodemo , che resterà alla guida della chiesa panormita per un periodo attorno al decennio, e cioè fino al 1074 (a pg. 58) >>.

La suddetta informazione storica necessita di essere completata con le seguenti :

- a) <<A Palermo fu riportato in cattedrale l'arcivescovo greco Nicodemus, subito riconosciuto da papa Alessandro II, nella Sicilia orientale abbiamo, per il 1103, la notizia di un + IakwboV episkopoV non meglio collocabile, ma comunque in buoni rapporti col vescovo latino di Catania e con Ruggero I. (55)>>;
- b) << ..... a Palermo c'erano venti Chiese Ortodosse, e quando i Normanni conquistarono la città nel 1072 trovarono il Vescovo, Nicodemo, che dispensava rettamente la Fede. ...." Vescovo di Palermo dall'anno 1065, S. Nicodemo morì nel 1083, egli fu l'ultimo vescovo ortodosso di Palermo per più di novecento anni, finché la presenza di un Vescovo

**Ortodosso ..... (34) >> .**

## **VIAGGIO ALLA SCOPERTA ED ALLA RISCOPERTA DELL'ANTICO CRISTIANESIMO, DI BISANZIO E DEL REGNO DI SICILIA - PARTE II -SEZIONE I**

### **PARTE II**

#### **L'EREDITA' CRISTIANA**

##### **SEZIONE I**

#### **CAPITOLO I IL CRISTIANESIMO NELLA NOSTRE NORME GIURIDICHE**

#### **CAPITOLO II LA MUTILAZIONE OFFESA AL CRISTIANESIMO**

### **INTRODUZIONE**

**In questa seconda parte si cercherà le eredità del Nostro Cristianesimo e dei valori classici, romani e greci, nel Nostro agire quotidiano e nella Nostra Legislazione.**

**A tale riguardo il Lettore avrà notato e noterà che è stato fatto riferimento alla Nostra Legge Primaria, la Nostra Costituzione, ed alle altre leggi del Nostro Stato e ciò trova ragione nel fatto che in qualità di cittadino italiano ad Essa faccio riferimento e di come cristiano perché Essa contiene valori cristiani, quale ad esempio a salvaguardia della Famiglia, fondamento della vita.**

**In ultimo nell'affrontare la sezione seconda di questa parte si vuole risaltare quanto è fondamentale la Legalità e la sua doverosa osservanza.**

### **CAPITOLO I IL CRISTIANESIMO NELLA NOSTRE NORME GIURIDICHE**

Per comprendere il valore storico e religioso, in tal caso Cristiano, delle Nostre leggi, mettendo in risalto la loro differenza data dal profondo legame con la Nostra cristianità e la Nostra cultura classica è necessario prendere spunto dall'Antropologia giuridica (61) concettualmente ed indicativamente si è tenuto conto di quanto segue (61- 63):

- a) << L'antropologia giuridica, dal canto suo, s'impegnò affinché si riuscisse a far luce sulle peculiarità etno-giuridiche dei popoli extraoccidentali. Dimostrò ampiamente che il diritto esisteva anche tra i cosiddetti "primitivi", persino quando non si riscontrava una forma statale. Purtroppo, molti giuristi conservatori hanno continuato ad asserire che le società non in possesso di un corpus ben definito di norme non hanno neanche un diritto. >>;
- b) << L'antropologia del diritto ha voluto e vuole tuttora dimostrare che il campo giuridico è molto variabile e ricco. Ha sostenuto che l'aggettivo "giuridico" può riferirsi ad una molteplicità di sistemi e valori. Paul Bohannan, antropologo africanista specializzato nello studio dei Tiv della Nigeria, ha sostenuto, in tal senso, la teoria dell'impossibilità di creare una definizione universale di diritto, una che valga egualmente in ogni parte del mondo; si può invece individuare una "doppia istituzionalizzazione", ossia quel duplice procedimento in base al quale le norme di comportamento diventano giuridiche quando vengono riformulate ad un diverso livello, con lo scopo di ampliare il raggio d'azione del controllo anche su altre istituzioni sociali. In altre parole, ad un primo livello si "fissano" i costumi e l'etichetta, ad un secondo le norme di diritto vere e proprie.... Oggi sappiamo che molte società tradizionali obbediscono, non tanto a norme esplicite, quanto a modelli di comportamento, la cui sanzione non è automatica, come potrebbe sembrare necessario a noi, secondo il nostro punto di vista>>;
- c) <<L'Antropologia del diritto ha rivisto anche la concezione datata che attribuisce l'etichetta di diritto consuetudinario a tutte le forme di diritto extraoccidentali. In realtà, tutto il diritto può essere definito consuetudinario: ovunque i costumi e le tradizioni di un popolo entrano in un certo qual modo nei processi e nei giudizi. Oltretutto è doveroso affermare con decisione che

quando si parla di tradizione non s'intende qualcosa d'antico ed immutabile: le consuetudini nel tempo hanno subito modifiche e variazioni, revisioni e rivisitazioni, e non solo in conseguenza all'incontro coloniale. Ogni cultura ha la possibilità di riformulare e negoziare sempre le proprie tradizioni.>>.

Premesso quanto sopra, nell'iniziare ad esplorare i Nostri principi cristiani nel nostro agire quotidiano e nella Nostra normativa è utile prendere in esame quanto Essa prevede per coloro che necessitano d'assistenza.

A tale scopo si ritenga che nell'antica cristianità unita i bisognosi avevano ricevuto la doverosa attenzione visto che ad esempio << **SECONDA LETTERA DI CIRILLO A NESTORIO .....** Sono persone che non ho offeso in nessun modo, li ho invece ripresi con le debite maniere: l'uno perché trattava ingiustamente ciechi e bisognosi; l'altro, perché aveva impugnato la spada contro la propria madre; un altro ancora, perché aveva rubato con la sua serva l'oro degli altri, ed aveva sempre avuto una fama, quale nessuno augurerebbe neppure al suo peggior nemico. (88)>>.

Da quanto sopra è evidente il rispetto per coloro meno fortunati ed il rispetto verso i genitori ed a livello normativo trova così giustificazione il Fondo in favore dell'editoria per ipovedenti e non vedenti e l'accessibilità per i diversi abili ai siti della Pubblica Amministrazione, Legge "Stanca"; ricordando che, a mio umile parere di povero credente, al cristiano è richiesto professare la fede con semplicità ed umiltà, allo scopo di coltivare la propria spiritualità, da coltivarsi sempre con costanza e modestia.

**Nel terminare questo capitolo è opportuno ricordare che** la tipicità del potere giudiziario, ed in particolare di quello militare, di dover giudicare solamente gli appartenenti alle Forze Armate è sufficiente a titolo indicativo prendere in esame che : <<[Città e monarchia nel regno di Sicilia] Non farà giustizia né consentirà che altri la faccia in cause che riguardano ferro, vaso, battaglia, acqua. Non abrogherà tasse o angherie o donativi, che nelle consuetudini della nostra gente si chiamano collette, né sottrarrà nulla delle vostre cose con la forza.....**Non nominerà un giudice forestiero, ma che sia un vostro cittadino.** ...(56) >> .

Altro esempio d'essere giudicato in base ad uno status quo giuridico, ricollegabile al diritto romano, è il differente martirio di San Paolo e San Pietro, l'uno cittadino romano e l'altro no.

Tale tipicità d' essere giudicati dalla propria Giustizia è riscontrabile anche nella legislazione penale comune visto che ad esempio : << Art. 10. Fatto commesso all'estero 1. L'articolo 604 del codice penale è sostituito dal seguente: "Art. 604. - (Fatto commesso all'estero) - Le disposizioni di questa sezione, nonché quelle previste dagli articoli 609-bis, 609-ter, 609- quater e 609-quinquies, si applicano altresì quando il fatto è commesso all'estero da cittadino italiano, ovvero in danno di cittadino italiano, ovvero da cittadino straniero in concorso con cittadino italiano. In quest'ultima ipotesi il cittadino straniero è punibile quando si tratta di delitto per il quale è prevista la pena della reclusione non inferiore nel massimo a cinque anni e quando vi è stata richiesta del Ministro di Grazia e Giustizia ". (71)>> .

**Quanto sopra, fino al momento in cui si scrive, testimonia le profonde radici storiche del Nostro diritto, classico, romano e greco, e cristiano, nel perseguire tali crimini e nell'essere giudicati dal proprio popolo.**

## **CAPITOLO II LA MUTILAZIONE OFFESA AL CRISTIANESIMO**

È opportuno prendere in valutazione quegli atti illeciti contro la persona ed in particolare quelli contro l'integrità fisica e contro la dignità per risaltare le Nostre Radici Cristiane, le quali affondano dottrinalmente su quanto definito dal Concilio di Nicea del 325 D.C. la cui figura di spicco è quella di Santo Atanasio, con il quale si condanna la dottrina di Ario, e dalla lettura dei Canonici (50) emerge la sua attualità in alcune disposizioni legislative .

In effetti a tale scopo si prenda indicativamente : <<I. Di quelli che si mutilano o permettono questo da parte di altri su se stessi. Se qualcuno, malato, ha subito dai medici un'operazione chirurgica, o è stato mutilato dai barbari, può far parte ancora del clero. Ma se qualcuno, pur essendo sano, si è castrato da sé, costui, appartenendo al clero, sia sospeso, e in seguito nessuno che si trovi in tali

condizioni sia promosso allo stato ecclesiastico. E' evidente, che quello che è stato detto riguarda coloro che deliberatamente compiono una cosa simile e osano mutilare se stessi ma se qualcuno, fosse stato castrato dai barbari o dai propri padroni, ma fosse degno sotto ogni aspetto, i canoni lo ammettono nel clero. (50) >>.

Da come risulta vi è un fermo intento di salvaguardare l'integrità fisica dell'uomo, anche se in tal caso è riferita al clero.

Inoltre la menzione di mutilazione da parte dei barbari merita attenzione perché nel caso in cui la normativa dell'Impero Romano d'Oriente, pur abolendo la pena di morte, abbia contemplato come pena da infliggere la mutilazione di una parte del corpo in sostituzione di quella capitale si ha, a mio umile parere, una derivazione dal cristianesimo ed un'assimilazione di costumi barbari e di conseguenza ciò potrebbe far supporre il grado d'influenza che questi abbiano avuto di nell'imporre e nel far accettare i propri usi.

Inoltre la mutilazione interessa anche periodi precedenti all'avvento di Gesù: (104) quando i soldati romani vinsero Filippo di Macedonia sottomettendo la Grecia, essi destarono grave sconcerto ed indignazione presso i greci avendo mutilato i corpi dei soldati avversari; e questo ed altri episodi spinge l'Autore ad evidenziare il dilemma che interessa gli storici ossia come è possibile che la società romana abbia sviluppato un diritto così raffinato e valido da essere alla base dei nostri ordinamenti giuridici ed allo stesso tempo utilizzare la brutalità e la tenacia nei confronti di quelle popolazioni che non si sottomettevano al dominio di Roma o si ribellavano (ad esempio Masada) in particolare quando lo stato romano era sulla difensiva, come nel caso delle guerre puniche, il cui termine fu la completa distruzione di Cartagine.

In effetti nel Nostro Ordinamento Giuridico Penale comune è contemplato nell'articolo 642 del Codice Penale, che recita << ART. 24. (Modifica dell'articolo 642 del codice penale) 1. L'articolo 642 del codice penale è sostituito dal seguente:

"ART. 642. - (Fraudolento danneggiamento dei beni assicurati e mutilazione fraudolenta della propria persona). - Chiunque, al fine di conseguire per sé o per altri l'indennizzo di una assicurazione o comunque un vantaggio derivante da un contratto di assicurazione, distrugge, disperde, deteriora od occulta cose di sua proprietà, falsifica o altera una polizza o la documentazione richiesta per la stipulazione di un contratto di assicurazione è punito con la reclusione da sei mesi a quattro anni. Alla stessa pena soggiace chi al fine predetto cagiona a se stesso una lesione personale o aggrava le conseguenze della lesione personale prodotta da un infortunio o denuncia un sinistro non accaduto ovvero distrugge, falsifica, altera o precostituisce elementi di prova o documentazione relativi al sinistro. Se il colpevole consegue l'intento la pena è aumentata. Si procede a querela di parte. Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano anche se il fatto è commesso all'estero, in danno di un assicuratore italiano, che eserciti la sua attività nel territorio dello Stato. Il delitto è punibile a querela della persona offesa". (70) >>.

Per di più il valore morale di suddetta norma non si ferma ad una disciplina penale comune ma comprende anche quella specifica, ossia quella militare.

In effetti già durante l'Impero Romano d'Oriente veniva previsto tale atto, che costituiva un piaga, come segue :

- a) << A riprova della fame di reclute che affliggeva l'esercito, l'età in cui tali uomini dovevano essere arruolati scese dai 20 - 25 anni stabiliti da Costantino ai 16 anni di una legge di Costanzo II (Codex Theodosianus VII.22.8); **inoltre a partire dal 331, i figli dei soldati potevano essere arruolati anche quando i loro padri fossero ancora in servizio. Se poi un figlio di veterano si automutilava per evitare il servizio militare, veniva destinato al decurionato (il che era indubbiamente una punizione).** (77) >>.
- b) << Poiché era diffusa la pratica dell'automutilazione (in genere del pollice), dapprima la si sanzionò duramente, poi, visti gli scarsi risultati Teodosio il Grande affermò che due reclute mutilate potevano essere accettate dagli esattori, al posto di una recluta sana (Codex Theodosianus VII.22.1 (313); VII.13.10 (381)).
- c) Alla fine neppure questo bastò, ed anche il principio di arruolare solo uomini liberi cadde: nel 406 d.C. un editto di Onorio (Codex Theodosianus VII.13.16) promise la libertà agli schiavi che si fossero arruolati. (77) >>.

In ossequio alle Nostre radici classiche e cristiane anche il Nostro sistema giuridico militare prevede tale atto come illecito .

Ed in realtà premesso che << L'art. 103 della Costituzione attribuisce, in tempo di pace, ai tribunali militari l'esercizio della giurisdizione per i reati militari commessi da appartenenti alle Forze Armate. (51)>> il Nostro Codice Penale Militare di Pace prevede che :

- a) <<Art. 157. Procurata infermità a fine di sottrarsi permanentemente all'obbligo del servizio militare. Il militare, che, a fine di sottrarsi permanentemente all'obbligo del servizio militare, stabilito dalla legge o volontariamente assunto, si mutila o si procura infermità o imperfezioni, o in qualsiasi altro modo si rende permanentemente inabile a prestare il servizio stesso, è punito con la reclusione da sei a quindici anni. Nel caso di delitto tentato, si applicano le disposizioni dell'articolo 46, sostituita alla reclusione la reclusione militare. (52) >>.
- b) <<Art. 158. Procurata infermità a fine di sottrarsi temporaneamente all'obbligo del servizio militare. Il militare, che, a fine di sottrarsi temporaneamente all'obbligo del servizio militare stabilito dalla legge o volontariamente assunto, si mutila o si procura infermità o imperfezioni, o in qualsiasi altro modo si rende temporaneamente inabile a prestare il servizio stesso, è punito con la reclusione militare fino a cinque anni. La stessa pena si applica al militare, che, a fine di sottrarsi a un particolare servizio di un corpo, di un'arma o di una specialità, o comunque di menomare la sua incondizionata idoneità al servizio militare, si mutila o si procura infermità o imperfezioni, o in qualsiasi altro modo si rende inabile a prestare un particolare servizio di un corpo, di un'arma o di una specialità, o menoma la sua incondizionata idoneità al servizio militare, o si rende temporaneamente inabile al servizio stesso. Se dai fatti indicati nei commi precedenti è derivata inabilità permanente al servizio militare, si applica la reclusione da cinque a dieci anni. (52) >>

Nel rendere , doverosamente, evidente quanto sia importante storicamente il diritto penale militare si ricorda che :

- a) << Infine molto interessante è anche il **Nómos Stra iotikós** – Novmoò Stratiotiküò [= N.S.], che rappresenta una sorta di codice militare. .... Il N.S. è soprattutto un codice penale militare, anche se non fornisce una definizione di reato militare, preferendo trattare dei reati individuali commessi e commettabili. Vengono considerati sia i reati colposi che quelli dolosi. In particolare si segnala la severità delle pene, giustificata ovviamente dal fatto che esse si applicavano ai militari "*tantum*".(20) >>.
- b) << Nel 1926, un giudice militare ungherese fece pubblicare un libretto, intitolato: "La storia millenaria della disciplina e del diritto penale militare ungherese". Questo titolo, naturalmente, era esagerato, non solo per l'atmosfera dell'epoca, ma anche perché il diritto penale militare ungherese non può dire di avere mille anni alle spalle, benché sia fuori dubbio che alcuni suoi elementi o precedenti possano essere ricondotti ai tempi remoti. Già l'imperatore bizantino, Leone il Saggio, (886-911) nella sua opera sulle tattiche militari si ricordò dei combattenti e disciplinati ungheresi, per i quali il mancato rispetto degli obblighi militari comportava pene severe. La prima fonte scritta, e già contenente norme legali di carattere militare penale, fu quella dei regolamenti militari del re Sigismondo, del 1427. (53) >>.

Le radici cristiane della Nostra legislazione introduce altresì le mutilazioni dei genitali femminili, della cui trova ragione d'essere l'iniziativa denominata Opuscolo sulle mutilazioni genitali femminili da parte del Nostro Ministero delle Pari Opportunità.

Recentemente è stata promulgata apposita disposizione legislativa , "**Disposizioni concernenti la prevenzione e il divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile**"(192) , la quale definisce : **l'Attività di promozione e coordinamento, le Campagne informative, la Formazione del personale sanitario, l'Istituzione di un numero verde, la Programmi di cooperazione internazionale; e sancisce che**

**a) <<Art. 6. (Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili)**

**1. Dopo l'articolo 583 del codice penale sono inseriti i seguenti:**

**«Art. 583-bis. - (Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili). – Chiunque, in assenza di esigenze terapeutiche, cagiona una mutilazione degli organi genitali femminili è punito con la reclusione da quattro a dodici anni. Ai fini del presente articolo, si intendono**

come pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili la clitoridectomia, l'escissione e l'infibulazione e qualsiasi altra pratica che cagioni effetti dello stesso tipo. Chiunque, in assenza di esigenze terapeutiche, provoca, al fine di menomare le funzioni sessuali, lesioni agli organi genitali femminili diverse da quelle indicate al primo comma, da cui derivi una malattia nel corpo o nella mente, è punito con la reclusione da tre a sette anni. La pena è diminuita fino a due terzi se la lesione è di lieve entità. La pena è aumentata di un terzo quando le pratiche di cui al primo e al secondo comma sono commesse a danno di un minore ovvero se il fatto è commesso per fini di lucro. Le disposizioni del presente articolo si applicano altresì quando il fatto è commesso all'estero da cittadino italiano o da straniero residente in Italia, ovvero in danno di cittadino italiano o di straniero residente in Italia. In tal caso, il colpevole è punito a richiesta del Ministro della giustizia. Art. 583-ter. – (Pena accessoria). – La condanna contro l'esercente una professione sanitaria per taluno dei delitti previsti dall'articolo 583-bis importa la pena accessoria dell'interdizione dalla professione da tre a dieci anni. Della sentenza di condanna è data comunicazione all'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri».

2. All'articolo 604 del codice penale, al primo periodo, le parole: «da cittadino straniero» sono sostituite dalle seguenti: «dallo straniero» e, al secondo periodo, le parole: «il cittadino straniero» sono sostituite dalle seguenti: «lo straniero». >>;

b) << Art. 8. (Modifiche al decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231)

1. Dopo l'articolo 25-quater del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, è inserito il seguente: «Art. 25-quater. 1. – (Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili). – 1. In relazione alla commissione dei delitti di cui all'articolo 583-bis del codice penale si applicano all'ente, nella cui struttura è commesso il delitto, la sanzione pecuniaria da 300 a 700 quote e le sanzioni interdittive previste dall'articolo 9, comma 2, per una durata non inferiore ad un anno. Nel caso in cui si tratti di un ente privato accreditato è altresì revocato l'accreditamento.

2. Se l'ente o una sua unità organizzativa viene stabilmente utilizzato allo scopo unico o prevalente di consentire o agevolare la commissione dei delitti indicati al comma 1, si applica la sanzione dell'interdizione definitiva dall'esercizio dell'attività ai sensi dell'articolo 16, comma 3». >>.

A titolo indicativo per comprendere l'importanza delle nostre norme si ricorda che l'Autrice (63) dopo aver affrontato il concetto di rito, con cui il soggetto viene accettato dalla società ed esposto in che cosa consiste la mutilazione dei genitali femminili, scrive: «Al di là, dunque, della ritualità e della tradizione, si può leggere nelle pratiche dell'infibulazione e della clitoridectomia la volontà di controllare la sessualità femminile da parte di una "egemonia" (culturale, tradizionale, religiosa, economica, ecc.) maschile: nel primo caso, si impone alla donna una castità "costrittiva", che si esplicita nella chiusura della vulva, riaperta dal marito solo dopo il matrimonio; nel secondo caso, si nega alla donna il godimento della propria sessualità attraverso l'ablazione della clitoride, riducendone così la presunta smodatezza[2]. E' chiaro dunque che, un uomo nato in un paese dove la mutilazione sessuale è pratica comune, non sarà disposto a sposare una donna che non sia infibulata, escissa o perlomeno circonscisa, perché donna "non pura", e questo anche al di fuori del proprio paese d'origine.>>.

Di conseguenza allorché qualsiasi cultura e non religione permetta tale pratica od altra mutilazione del corpo umana, si assiste alla violazione dei Nostri Principi Cristiani che nella Nostra Legislazione,

## **VIAGGIO ALLA SCOPERTA ED ALLA RISCOPERTA DELL'ANTICO CRISTIANESIMO, DI BISANZIO E DEL REGNO DI SICILIA - PARTE II -SEZIONE II**

### **PARTE II L'EREDITA' CRISTIANA - SEZIOONE II**

## CAPITOLO Iii LA PREDAZIONE

### CAPITOLO iV LE SOFFERENZE DELLA POPOLAZIONE

## CAPITOLO Iii LA PREDAZIONE

Questo capitolo nasce dalla lettura dell'attività della compagnia catalana, che introduce un altro aspetto di conflitto, la pirateria nel mediterraneo (9), a cui, anche nei secoli precedenti e seguenti, parteciparono attori, diversi tra loro a prescindere della loro confessione religiosa, in particolare per alimentare la schiavitù (9).

In effetti il continente europeo è stato più volte scosso da conflitti di questo genere a solo scopo di predazione d'averi e di procacciarsi la merce umana:

- a) l'Impero Romano e l'Impero Romano d'Oriente dovettero fronteggiare le scorrerie dei popoli a cavallo, di stirpe germanica, come i goti, e non, come gli Unni, che misero in difficoltà persino la Cina (104);
- b) alla caduta dell'Impero Romano d'Occidente intorno prima e dopo l'anno mille (107) dai Vichingi, tale che i cronisti del tempo parlano di fine del mondo ;
- c) nel mediterraneo sia da saraceni che da vichinghi;.

Per rendere l'idea è utile ricorrere ad un'opera (104) in l'Autore scrive : << I corsari al comando capo pirata Hasting , che sognava di procurare per il figlio Bjiorn Fianco di Ferro la dignità di imperatore romano , devastarono Algeciras, dopo aver dato uno spettacolo breve ma tanto più sanguinoso in Marocco, saccheggiano Maiorca e le Baleari, si attestano alle foci del Rodano e lo risalirono sino a Valence; quindi conquistarono Pisa Fiesole e Luni (città allora famosa) da essi scambiata per Roma e rasero città e villaggi tornandosene carichi di preda e mer in merci e prigionieri, e divenendo il terrore della acque fra Spagna , Italia e Africa settentrionale. .... Allorché nel 862, tornarono a Nantes da questa odissea di rapina e di morte si vide, a a gran meraviglia dei cronisti, che avevano con sé bardature moresche, superbe vesti arabe e altre cose preziose, anche numerosi schiavi dalla pelle scura . .... Dopodiché , le terre mediterranee ebbero un lungo periodo di pace dai rozzi figli del nord. Solo le Austurie e Lisbona divennero meta un secolo dopo . Di scorrerie corsare .

Il mare fra la Siria e Battiterra era apparteneva, per così dire, alla concorrenza, : ai saraceni , cioè, la cui passione pirateresca piratesca non era di molto inferiore a quella dei vichingi. Tuttavia anche la potenza saracena fu messa a tacere da questi maniaci del mare, ed esperti guerrieri che erano i vichinghi : o meglio dai mercenari franco normanni che tra l'XI e il XII secolo rigettarono rigettarono gli arabi dall'Italia meridionale e dalla Sicilia all'Africa settentrionale. >> (pag.53) >> . Tale attività di predazione coinvolse anche i secoli successivi anche durante le crociate (157) dato che :

- a) << Si narra che un dotto di genealogia e di cronache così raccontò “ Il Re di Sicilia aveva inviato per mare una spedizione contro Tripoli d'Occidente e i suo territorio e quelli predarono e uccisero .” ( pag. 53)>>;
- b) << Al mattino del lunedì diciassette rabi' secondo, due giorni dopo la vittoria, il Sultano fece cercare dei prigionieri Templari e Ospitalieri e disse “Purificherò da queste due razze impure”. Assegnò quindi cinquanta dinar a chi ne avesse addotto uno prigioniero, e subito l'esercito ne addusse a centinaia. Egli ordinò fossero decapitati, preferendo ucciderli al farli schiavi ( pag. 137)>> ;
- c) << Questa tassa consistè in dieci dinar per ogni uomo , cinque per ognuna donna e due per ogni bambino maschio o femmina. Ibn Banzar e il Patriarca e i Capi dei Templari e Ospitalieri ne assunsero la garanzia e Ibn Barzan elargì trentamila dinar per i poveri.... ( pag. 157) .>>;
- d) il riscatto di prigionieri, a seguito di un atto di pirateria cristiana, da parte di un Mulsumano (pag. 80);
- e) il massacro dei prigionieri mulsumani (pag. 218) attribuito al Re inglese Riccardo quando Acri cadde in mano cristiana e il successivo massacro ad opera dei mulsumani , quando questa cadde in loro mano (pag.340) nonostante in entrambi i casi fosse assicurato la sicurtà ossia la salvezza ;

f) la caduta di Tripoli nel febbraio 1189 in occasione della quale << .. ma la più parte degli uomini fu uccisa, i figli presi prigionieri, e i Mulsumani trassero dalla città vasto bottino. Quando ebbero finito di uccidere e saccheggiare la città su ordine del Sultano fu rasa al suolo (pag. 333) C'era sul mare a breve distanza da Tripoli un'isoletta, detta con una chiesa, detta di San Tommaso ..... quando Tripoli fu presa, una grande quantità di Franconi con le donne si rifugiò in quest'isola e nella chiesa che in essa sorgeva. Ma le truppe musulmane si buttarono in mare, passarono a nuoto con i loro cavalli all'isola suddetta e li ammazzarono tutti gli uomini e rifugiatisi e predaarono le donne, i bambini e la roba, Dopo che i nostri ebbero finito il saccheggio, io passai a quest'isola con una barca la trovai piena di cadaveri in putrefazione, al punto che era impossibile soffermarsi dal fetore. (pag.333- 334 ) >>

La sopra citata opera (157) è importante in quanto fa comprendere la storia delle crociate vista dagli storici e cronisti arabi di quel periodo e permette di venire a conoscenza di alcune notizie quali ad esempio :

a) <<... dopo aver assistito alla conquista e alla vittoria, lasciò tutto il suo arsenale d'armi a Gerusalemme .....Si trattava di carichi di denaro, di bagagli come montagne, di ampie provviste, di munizioni difensive, di larghe cotte di maglia, di brandi tagliente, di elmi e caschi, di lance e giavellotti, di missili, di destrieri e lance di balestre ed archi, di lance yemenite, indiane e yazanite, di lance di Rudaina e spade mashrafite, di stecche e palizzate, di targhe e lanciai, di spiedi di ferro, e sarisse, ordigni e balestre multiple, e lanciafiamme, tubi di nafta e spaccapietre, attrezzi per far breccia e ogni arnese di guerra. (pag. 169) >>

b) l'impiego di miscele infiammabili, ottenute per caso fortuito, per bruciare le torri d'assedio dei cristiani durante la terza crociata ;ù (pag. 194-195);

c) << .... e perché aspettavano l'Imperatore. Questo vocabolo nella lingua dei Franchi significa << il re dei principi>>. Il suo regno era l'isola di Sicilia e della terra lunga (l'Italia) i paesi di Lombardia ( vi è una nota che accenna ad una possibile confusione con il termine Longobardia ). Dice qui l'autore Giamal ad-idin Ibn Wasil : io ho visto quelle contrade quando vi sono andato come ambasciatore del sultano al-Malik az- Zahir Rukn ad-din Baibars, di felice memoria, al figlio dell'Imperatore, a nome Manfredi, . Questo Imperatore era un re dei Franchi distinto e dotto, amico della filosofia della logica e della medicina, e favorevole ai Mulsumani per essere stata sua originaria residenza e luogo di educazione la Sicilia, di cui lui, suo padre e suo nonno erano stati i re, e i cui abitanti sono per la maggior parte musulmani . (pag. 264)>>

d) il fatto che i cronisti arabi identifichino la popolazione cristiana con il vocabolo Franchi ed in effetti nella Crisi dell'Islam di Lewis, l'Autore scrive a pg. << I crociati vengono chiamati infedeli, cristiani o più spesso franchi, termine generico per intendere i cristiani europei cattolici – ed in seguito anche protestanti- distinguendoli dai loro coreligionari ortodossi e orientali. ( pag. 53) >>

e) i costumi della popolazione cristiana, la posizione delle donne e della loro libertà di poter parlare con altro uomo che non fosse l'accompagnatore anche in presenza di questi, (donne di piacere e di guerra tra i Franchi pag.119) ;

f) l'importanza delle figure di Corrado di Monferrato e di Riccardo Cuor di Leone . .

Da quanto sopra si evince l'uso di termini come ; franchi e Longobardia ed allo stesso tempo pone in seguenti interrogati : “ Se il Manfredi citato dallo storico arabo era Re Manfredi, figlio naturale di Federico Svevo, come poteva esserci ancora popolazione musulmana visto i disordini durante il Re normanno Guglielmo il Malo e che questa causa della loro ribellione, fu deportata a Lucera da Federico Svevo ? Ed per di più se si considera le colonie lombarde, la presenza dei Romani in particolare nel Messinese e che la famiglia Lancia aveva il suo feudo nelle terre di Piraino, di Ficarra e i altri centri del Messinese ove vi era il cattolicesimo ortodosso e romano ? Tali storici sono oggetto di studio presso altri popoli ? “

Ma il commercio degli schiavi coinvolge anche l'Impero Romano d'Oriente diversamente per liberare i propri sudditi oppure coreligionari da tale condizione dato che << Il commercio di schiavi era una delle specialità russe. Portarli a Costantinopoli rappresentava un doppio vantaggio, perché durante il viaggio fungevano anche da manodopera<sup>15</sup>. In gran parte si trattava di prigionieri di guerra, soprattutto Slavi nemici dei Rus', ma allo stesso tempo potevano essere anche Greci, o

perlomeno sudditi dell'impero, almeno a giudicare da un articolo del trattato del 912, col quale si regolava la restituzione dei prigionieri di guerra russi e greci venduti come schiavi. Costantinopoli fungeva quindi da mercato di transizione per gli schiavi, ma allo stesso tempo non era l'unico luogo in cui essi potessero essere venduti: nelle stazioni commerciali del Volga, in primo luogo la città di Bulghar, essi venivano acquistati dai mercanti arabi e prendevano la via di Samarcanda. (216)>>.

In tale ottica il commercio degli schiavi assume un aspetto non solo economico ma anche politico e morale nel considerare che << I Variaghi fecero il loro ingresso nel mondo bizantino nel 839 quando l'imperatore Theophilo II concordò con essi l'ingaggio di alcuni mercenari per il suo esercito. Benché i Rus' spesso commerciassero pacificamente con i Bizantini, scorridori Variaghi fecero talvolta razzie. Le cronache riportano notizie di ciò relativamente agli anni 860, 907, 911, 941, 945, 971 e 1043. Queste razzie furono dei successi solo dal punto di vista di spingere i Bizantini a rinnovare i trattati commerciali con i Variaghi. Militarmente la superiorità bizantina ebbe sempre la meglio anche grazie all'uso del fuoco greco. (221) >>.

Purtroppo tale attività, ossia di predazione, riuscì ad essere ancora presente nel corso dei secoli, causando vittime tra la popolazione.

A tale proposito a titolo d'esempio è utile ricordare che anche i Pastori della Fede cristiana ebbero le loro vittime, tra cui è doveroso ricordare l'Arciprete Scolarici, un Pastore della Fede cristiana di rito orientale, come di seguito brevemente trascritto: << [ Capitolo V]: ..... Intanto accadde in quei tempi che i Saraceni, dopo essere stati espulsi dai Normanni dalla Sicilia, vennero anche a Piraino per ridurre in schiavitù i poveri abitanti cristiani; molti scapparono. L'arciprete Scolarici fu costretto per salvarsi, a fuggire. Intanto, arrivato fino alla strada dell'antica Fontanella che oggi si chiama S- Cataldo, ricordandosi che con la sua fuga aveva lasciato in abbandono la chiesa ed i barbari non avrebbero rispettato il Divinissimo mosso da zelo per l'amor di Dio, si contentò di tornare indietro ed entrato in chiesa, dopo aver posto in salvo le sacre Specie, i suoi vasi, si diede di bel nuovo alla fuga, imitando in ciò l'esempio dei Santi. I saraceni si diedero ad inseguirlo e lo raggiunsero nel fiume contrada Trappeto, lo colpirono nel capo e quindi l'uccisero lasciandolo in quel medesimo sangue che Lui versò per la gloria del Signore...(pag.211) (13) >>.

Tale attacco determinò che: << [ Chiesa del Rosario ] è certo che la chiesa fu bruciata e in gran parte distrutta nel 1544 e poi riedificata nella forma attuale ..... Il Del Caretto racconta che i saraceni di Lipari, sotto gli ordini del Barbarossa, nell'anno 1544, distrussero Patti e Piraino. (pag.67-68) (12) >> e fu dedicata in seguito una Chiesa alla Madonna della Catena, che libera dai pirati e dalle catene.

Per comprendere a quale disastro andò incontro la Sicilia, ed in particolare i centri abitati, sopra accennati (Lipari, Piraiono e Patti) è necessario ricorrere al seguente estratto: <<**1. La perdita del patrimonio documentario Venerdì 11 luglio 1544, dopo dieci giorni di lungo assedio, di cannoneggiamenti, di danni incalcolabili arrecati alla città e alla popolazione, e poco prima di lasciare l'isola con le circa centocinquanta galee cariche di liparoti in catene, i pirati di Hayreddin, ammiraglio della flotta turco-ottomana meglio noto appunto come Barbarossa, appiccarono il fuoco alla cattedrale normanna di Lipari, la cui costruzione si faceva risalire al conte Ruggero, distruggendo il soffitto ligneo e «tante sacre pitture che rendevano non meno adorno che ricco quel tempio». Avvenimento, questo, tutt'altro che isolato nel panorama di quel periodo: ne è prova il fatto che non esiste «cronaca o memoria cittadina che non tramandi il ricordo di incursioni barbaresche; anche a prescindere dall'enfasi sui danni agli uomini e alle cose, le notizie su assedi, sbarchi, assalti a barche e velieri in Sicilia e nel regno napoletano, definiscono un registro della paura che, dagli anni Trenta agli anni Novanta del Cinquecento, non salta un solo anno» Nel caso di Lipari però alla rovina materiale si aggiunse la devastazione della memoria collettiva: si verificò infatti in quella circostanza la totale perdita del patrimonio documentario della città. Proprio adiacente alla cattedrale era l'archivio, dove «tante pubbliche scritture si conservavano ad eterna memoria sì della chiesa che della città di Lipari....>>.**

Da quanto sopra risalta quanto segue: il prolungamento dell'assedio, la consistenza delle forze avversarie, la numerosità di galee per trasportare gli schiavi, la deliberata distruzione dei luoghi di culto cristiano ed infine che **dagli anni Trenta agli anni Novanta del Cinquecento le coste della**

### **Nostro Paese furono oggetto di tale violenza.**

Probabilmente tali attacchi furono possibili dal fatto che << Intanto nel 1541 si cominciò ad allestire la flotta per l'«impresa di Algeri», mentre don Garcia, accompagnato dal fedele Tansillo, veniva mandato a controllare le coste pugliesi. In settembre la flotta si riunì nel golfo di Napoli, per dirigersi verso Africa. Ma questa volta l'«impresa» ebbe un esito disastroso, tanto che lo stesso Doria consigliò la ritirata, anche perché una violenta tempesta aveva distrutto una buona parte della flotta. (168) >>.

Da tali righe risalta l'importanza della flotta per difendere le coste e la popolazione ed allo stesso tempo nel tenere a mente la tipologia del naviglio in queò periodo è da ricordare che (165) :

- a) << Francis Verney (1584-1615) fu uno di quegli europei che "si fecero turchi" e si unirono ai corsari barbareschi nel 1607 circa, dopo aver depredato alcune navi inglesi, catturato da una galea siciliana, due anni di schiavitù fiaccarono il suo spirito, morì a soli 31 anni.>>;
- b) << Le condizioni di vita degli schiavi che remavano a bordo delle galee barbaresche erano durissime, moltissimi morivano a causa della fame e delle percosse, ma erano prontamente rimpiazzati non appena era catturata un'altra nave.>>.

Di conseguenza si assiste ad una forma di schiavitù legata alla prigionia a causa di scontri marittimi così che si presume che tali scontri fossero aspri per evitare tale condizione servile ma allo stesso tempo di diversa applicazione.

Inoltre i Nostri luoghi di culto ci ricordano le sofferenze patite a causa anche della violenza per alimentare il mercato della schiavitù ed a tale proposito è doveroso ricordare che attualmente il Nostro ordinamento giuridico prevede specifiche norme, quale la Legge 11 agosto 2003, n. 228 "Misure contro la tratta di persone" pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 195 del 23 agosto 2003 ed il Nostro Ministero delle Pari Opportunità dedica apposito spazio nel proprio sito istituzionale effettua una la " Campagna contro la tratta delle schiave .

Per di più l'attività della compagnia catalana propone un altro aspetto la guerra marittima , nel periodo in cui questa operò, risalta l'assenza dei loro attacchi alla Sicilia, impegnata nel conflitto del vespro.

In tale succedersi degli eventi bellici si inserisce la figura di un condottiero marittimo, Ruggero da Florens, in seguito condottiero della Compagnia catalana(88) il quale dopo aver offerto i suoi servizi a Carlo d'Angiò ottenendone il rifiuto si mette agli ordini di Federico III <<che lo aggrega alla sua flotta con compiti pirateschi, lo scopo è di creare uno stato d'allerta e impegnare milizie nella difesa delle coste angioine. Ruggero si mette in luce, compie razzie sulle coste campane e calabresi, impegnando un notevole contingente di milizie napoletane. Nel 1297 diventa vice ammiraglio, è ammesso al reale consiglio e gli sono donati due castelli a Malta, la pirateria lo rende ricco, ora ha una sua flotta personale. L'impresa più spavalda che compie, è il rifornimento di viveri alla città di Messina assediata, con dodici galee cariche di grano, riesce a forzare il blocco navale rendendo così vano l'assedio. (88) >> .

Tale condottiero introduce il tema degli Ordini Militari Cavallereschi, in tal caso dell'Ordine dei Templari dato che in precedenza questi aveva servito sotto di loro (85) e di conseguenza è utile cercare d'affrontare i rapporti tra questi e il Regno di Sicilia .

I rapporti tra gli Ordini cavallereschi ed il Regno di Sicilia sono oggetto di recente interesse storico e questo breve cenno tenta con umiltà d'individuare i possibili legami tra questi e il Regno di Sicilia e Bisanzio con la certezza che non può essere esaustivo.

Tuttavia a scopo indicativo è opportuno ricorrere ad altri scritti (82) (83) dei quali si riportano brevi estratti :

In un primo tempo i Templari subirono la confisca a seguito della volontà dell'Imperatore Federico II Svevo dato che <<Con l'avvento della casa di Svevia sul trono di Sicilia, le case templari subirono confische e sequestri. Un notevole ridimensionamento fu subito anche dalla mansione brindisina. Federico II, infatti, al fine di contenere l'ingerenza della Chiesa nei suoi stati, aveva promulgato nel 1228 la costituzione "Predecessorum Nostrorum", con la quale tutti i beni acquistati dagli Ordini durante la sua minore età, eccettuati quelli posseduti dagli stessi prima della morte del re Guglielmo II (1189), dovevano essere restituiti alla corona. (82) >>.

Alla morte di Federico i rapporti andarono migliorando grazie a Manfredi, tanto che prima << in

un atto datato 22 marzo 1262 ordinava che il dignitario templare, nonché consanguineo et fidelismo, non venisse molestato assieme a tutto l'ordine templare nel Regno di Sicilia. (83) >>

Tuttavia nel conflitto per cui la Casa Sveva aveva perso, Manfredi e Corradino, l'Ordine assunse un atteggiamento opportunistico ossia dettato dalle circostanze dato che <<il Maresciallo del Tempio Stefano de Sissy si rifiutò di eseguire l'ordine del papa di reclutare milizie contro il sovrano svevo e per questo venne scomunicato. Anche di fronte alla richiesta papale di intervenire per la riconquista della Sicilia i Templari risposero negativamente, al che Clemente IV invitò il legato apostolico nel Regno di Sicilia ad esigere la decima dai Templari nonostante ne fossero esentati dai tempi di Innocenzo II. ....Dopo la parentesi del regno di Manfredi i rapporti tra i Templari dell'Apulia-Sicilia e il papato tornarono ad essere buoni con l'avvento degli Angioini nell'Italia Meridionale. L'Ordine del Tempio fu riammesso a godere pienamente dei possedimenti nel Regno di Sicilia che in precedenza gli erano stati sottratti. Esso si trovò sempre più legato al papa, bisognoso di mezzi finanziari per estinguere i debiti contratti per la guerra contro gli Svevi. (83) >>.

In seguito essi ricavarono benefici dalla casa angionina poiché <<In virtù di una nuova politica filopapale e delle rinnovate attenzioni mostrate da Carlo d'Angiò per le città costiere di Puglia in un'ottica espansionistica d'Oltremare, tornò alla ribalta la Sacra Militia Templi in Brindisi. (84) >>.

**Nel chiudere questa parentesi, relativa agli ordini militari, e nel riprendere gli attacchi di pirateria.** a mio parere negli atti di pirateria, intesa è da annoverare le imprese di alcuni crociati, non Ordini monastici, dato che :

a) << ... Dopo essersi assicurato dei finanziamenti dal patriarca Aimery di Limoges, il quale alla fine aveva ceduto di fronte al "trattamento" di Chatillon, "trattamento" che prevedeva il patriarca legato nudo ad un palo, cosparso di miele e lasciato per un po' alle api ed al sole, il caro Rinaldo decise che era il momento di saccheggiare! Cercò a lungo l'obbiettivo, non ci dormì la notte poverino (se non ci dormì è una mia opinione, ma credo che fu così). Alla fine uscì Cipro. L'isola dei bizantini difatti prevedeva un ricco "menu" a base di chiese riccamente adornate, casse preffettoriali piene e monache da violare. E così fu. Cipro fu messa a ferro e fuoco. "Aveva fatto tagliare il naso a tutti i sacerdoti cristiani (chiaramente quelli ortodossi ndr. Lephistas), violentare tutte le monache, saccheggiare tutte le chiese e distruggere i raccolti." Fu un lavoretto pulito e fatto in fretta. Adesso la risposta bizantina non si fece attendere molto anzi! Manuele Comneno non tardò a mandare l'esercito bizantino verso (93) >>.

Per di più la rapacità di bottino di alcuni crociati dette il pretesto al Saladino d'iniziare la propria guerra con la conquista di Gerusalemme ed in realtà Crisi dell'Islam di Lewis, l'Autore recita << (pag. 51 – 52). ... capo crociato Reynald di Chatillon che tenne la fortezza di Kerak, nell'attuale Giordania del Sud tra il 1176 e il 1187 usandola come base per una serie di razzie contro le carovane e il commercio musulmano nelle regioni confinanti fra cui Hegiaz. .... Nel 1182 in violazione ad un accordo fra il re crociato di Gerusalemme e il condottiero musulmano Saladino egli attaccò e depredò carovane musulmane compresa una di pellegrini diretti al Mecca >>.

Da quanto sopra esiste una differenza di modo d'agire ma il fine è lo stesso: la ricchezza economica: inoltre sorgono le seguenti domande : “ I possedimenti degli Ordini Militari cavallereschi furono oggetto di contesa nella Guerra del Vespro ? Essi combatterono contro il Regno di Sicilia ? Quale fu la loro singola posizione ? “.

Inoltre il tema dei Crociati e degli Ordini monastici è rilevante e merita particolare attenzione per quanto riportato di seguito :

a) << Nell'ortodossia storica gli ordini religiosi cavallereschi brillano per la loro assenza. .... Bisogna ricordare, tuttavia, che rimane ancora forte il risentimento degli ortodossi per le crociate, che furono la culla di questi ordini (e che causarono innumerevoli stragi, sacrilegi e distruzioni nell'Impero bizantino), e, soprattutto, che il monaco ortodosso, nel suo rifiuto del mondo, rifiuta anche l'illusione di poter migliorare le sorti dell'umanità con una azione concertata di stile gerarchico-militare. (35) >> ;

b) << Quando alla fine, nel 1204, dopo uno spudorato saccheggio della città, il veneziano Tommaso Morosini fu installato come patriarca di Costantinopoli e confermato come tale da Papa Innocenzo III, i greci compresero appieno la serietà delle pretese papali sulla Chiesa universale: i problemi teologici e gli odii nazionali si combinarono per separare ancora di più le due chiese.

(39) >>.

Nel concludere il presente capitolo a mio modesto parere, il conflitto a scopo di predazione è da ritenersi a bassa intensità, secondo la classificazione dell'Autore (104) che annovera analoghi atti, presenti nelle tribù primitive, per il procacciamento di donne ed altro; e che dinanzi a tale tipologia di conflitto non si seppe sviluppare una strategia in grado di garantire il controllo sia del limes marittimo che di quello terrestre, quando, in precedenza la Guerra del Vespro, grazie alla mobilitazione ed alla partecipazione popolare, ha dimostrato che pur in inferiorità, la capacità di controllare lo spazio marittimo e di contrastare subito gli sbarchi.

Quindi solamente una strategia preventiva permette di prevenire atti di predazione acquisendo il controllo del limes marittimo e di quello terrestre allo stesso modo di quella dell'Impero Romano, dell'Impero Romano d'Oriente e del Regno di Sicilia; in sostanza portare la guerra prima che l'attacco arrivi e danneggi la popolazione.

## CAPITOLO IV LE SOFFERENZE DELLA POPOLAZIONE

Tuttavia le attività di predazione coinvolgono altri aspetti dato che ad esempio durante la dominazione spagnola a livello di controllo terrestre da una mancanza d'esercitare un controllo del territorio nel considerare << [Vecchia e nuova Mafia] sotto il vicerè Guzman, conte di Olivares (1592-98) il bandito Giangiorgio Lancia, con una banda di duecento affiliati, compiva scorrerie e uccisioni nel nostro Val Demone: peggio dei saraceni! Nessuna città aveva forze sufficienti per prenderlo, neppure quando andò a saccheggiare Patti. Il Vicerè spagnolo ebbe un'idea fantasiosa, pubblicò un Bando, che oggi chiameremo Legge speciale, che tra l'altro diceva che sarebbe stato "indultato" di ogni pena quel delinquente che avesse ucciso o consegnato vivo un delinquente maggiore di lui. ...Il bando fu ripreso nel 1600 e nel 1700. .... Il Bando fu anche applicato per la ribellione di Messina del 1674-78. Intanto, per una strana coincidenza, a Piraino, tra la fine del seicento e il primo Settecento, si verificarono delitti dove l'arma principale è la "scopetta". Ma fu davvero coincidenza? (12) >> .

Per di più il dominio spagnolo, a mio umile parere, va ricordato negativamente anche per i seguenti motivi:

- a) la perdita della lingua siciliana come lingua ufficiale (pag. 611 e seguenti del Renda) del Regno a favore del toscano, provocando una frattura non solo tra gli intellettuali tanto che alcuni di questi ricorsero al latino(11) ma anche tra questi ed il popolo e tra il popolo e l'autorità visto che ad esempio nel << I primi privilegi di Messina scritti in interamente in toscano sono del 1517 e del 1518 ( pag.611) (11) >> così che il popolo non poté prendere cognizione delle norme a discapito della legalità;
- b) all'inquisizione che imperversò senza alcuna regola solamente in Sicilia al contrario del resto dell'Europa e del mondo tanto che le azioni dei Vicere spagnoli, come il De Vega, ne sollecitavano la soluzione a Madrid senza esito visto che << orgoglioso della presunta vittoria ottenuta dalla Concordia del 1580 il Sant'Ufficio, sostenuto dal baronaggio, ormai intruppato tra i familiari, sempre pronti a sostenerlo, intendeva operare come un potere parallelo di quello viceregio (pag..637) (11) >>;
- c) la vendita di territorio demaniale, comprensivo d'abitanti, a privati dato che: << Il 3 aprile del 1638 uscì il bando che mise in vendita in Sicilia una massa considerevole di beni del patrimonio regio alle condizione che lo stato potesse effettuare il riscatto entro un tempo determinato o che il compratore acquisisse il possesso definitivo ereditario (pag.657) (11) >> a cui molti aderirono per acquisire titoli nobiliari.

Tale scelta di vendita come oggetti determinò che:

- a) << nel 1628 Tortorici 4000 abitanti (pag.657) (11) >> ;
- b) <<... solo il 14 dicembre 1639 e il 7 aprile 1640, giorni di due contratti D. Garsia le on. 4736.20 che la Città ha depositato sulla Tavola di Palermo, acquista dalla R. Corte la terra e feudo di Graniti quali egli e successori appoggiano il titolo onorifico di Marchese di tortorici (pag. 200) >> prima di introdurre il capitolo relativo al riscatto feudale della città;
- c) << Nel 1630 si libera però del giogo feudale divenendo città demaniale con diritto a sedere nel

Parlamento siciliano e a potersi fregiare del titolo di "**Fidelis et Victoriosa Civitas**". >>>

d) <<Nel 1640 il reverendo canonico Francesco Denti acquistò da Vincenzo Paternò la Baronia di Piraino affidandola a Vincenzo Denti che per privilegio del re Filippo IV di Spagna, nel 1656, ottenne il titolo di Duca. Iniziava così il dominio della nobile famiglia che legò al suo nome le pagine più gloriose della storia della città. ( dal sito istituzionale del Comune di Piraino) >>>

Si assiste così durante questa dominazione alla fine sia della famiglia Lancia che alla presenza della Chiesa di rito cattolico ortodosso, a causa dell'attacco piratesco, almeno in Piraino; ed alla luce di quanto sopra, purtroppo è da rilevare, a mio povero parere, che quello che non riuscirono gli altri dominatori, come gli arabi e gli Angiò, lo fecero i sovrani spagnoli: la perdita della lingua, generando un distacco con il popolo; l'illegalità grazie al Sant'Ufficio, appoggiato dai Baroni, aggravata dalla diffusione del brigantaggio e dall'inizio della triste piaga della mafia; gli assalti pirateschi a scopo di rapina con la distruzione dei luoghi sacri alla fede cristiana e di schiavitù; la vendita del territorio, comprensivo delle popolazioni siciliane per ripianare i propri debiti e perpetuando così il feudalesimo fino al 1812; ed in ultimo la progressiva cancellazione della fede cattolica ortodossa.

Inoltre il popolo siciliano rispose a tale operato, a mio modestissimo parere, sviluppando, nel corso del tempo, una probabile etica giuridica, un linguaggio di comunicazione, bastato su gesti ed espressioni facciali e dell'uso delle dita dalla mano (Il Linguaggio dei segni) in Sicilia Editore Antares), non potendo prendere cognizione della Legge a causa della perdita della lingua siciliana negli atti ufficiali.

.In tale quadro trova spiegazione che alcuni modi d'agire non potrebbero essere compresi dalle altre popolazioni italiane anche nel considerare che solamente nel 1812 fu abolito il feudalesimo e che il Regno di Sicilia continuò ad esistere giuridicamente fino a tale periodo in virtù della Guerra del Vespro.

Per rispetto del Lettore è da chiarire il termine dominazione, utilizzato da chi scrive, come segue: si ha la dominazione quando si ha la distruzione della cultura e della religione di un popolo oppure l'arrecare irrimediabili danni alla legalità; di contro non si ha la dominazione quando viene rispettata l'identità di un popolo e le sue radici culturali e spirituali.

Ancora oggi il mio anziano genitore mi ricorda che a Palermo vi è un palazzo in cui tenevano i processi dell'inquisizione; ed inoltre tale operato era in contrasto con il patto costituzionale, stipulato tra Federico II Re di Sicilia ed il popolo siciliano, il quale garantiva la libertà del singolo in forza delle violenze subite in precedenza dall'oppressore Angiò.

In tale prospettiva ne consegue che, secondo il mio povero pensiero d'appassionato di storia, la Sicilia non fu sottoposta a dominazione dell'Impero Romano d'Oriente, avendo questi rispettato la sua lingua, il latino, la forma di una legislazione specifica e diffuse il credo religioso in contrasto alle eresie ( ad ese. L'arianesimo) ed elevò la spiritualità del popolo siciliano attraverso anche il monachesimo.

Per quanto sopra scritto, personalmente, ritengo che qualsiasi testo debba essere scritto in lingua italiana ed a tale riguardo è mia volontà ricordare il seguente episodio: Un giorno ero in compagnia del mio anziano genitore, alla fermata di un mezzo pubblico, e vedemmo una donna di colore, distante da noi circa dieci metri, raccogliere una bottiglia dal marciapiede e riporla poco dopo nell'apposito contenitore della spazzatura.

Mio padre mi fece notare il gesto dicendomi " Quella è più civile di alcuni di noi italiani" appena dette queste parole, cogliendo l'opportunità, che questa passava in prossimità, lei si avvicinò e la ringraziò del suo gesto, in lingua italiana e questa lo ricambiò nel medesimo idioma.

Nel concludere è mio desiderio ricordare che attualmente la Nostra Legislazione prevede che qualsiasi atto del Nostro Stato sia redatto in lingua italiana e contestualmente nel caso di minoranze linguistiche oppure di coloro che non essendo cittadini dello Stato non conoscano la Nostra lingua in una delle lingue europee conosciute dallo straniero; di conseguenza vi è un alto valore morale cristiano nel far conoscere all'altra persona la Nostra Legge.

Altresì il Lettore mi permetta una battuta: Il valore di un scritto sta sia nella sua sostanza e nel messaggio che vuole trasmettere sia nella lingua, senza la quale non potrebbe essere apprezzato da chiunque e non dall'uso esclusivo di un specifico idioma perché in tal caso il contenuto è pregio

solamente di alcuni con la conseguenza di non percorrere un percorso insieme, tra chi scrive e chi legge, e provocando fratture tali che ancora oggi, a mio parere, sono presenti.

Infine quanto è importante la lingua per un popolo lo dimostra il fatto che ancora oggi la lingua siciliana è sopravvissuta nel comune parlato e costituisce uno strumento per i documenti, risalenti al periodo precedente a tale ingiusta decisione e fonte di studio d'appassionati (60).

A tale riguardo si volga il pensiero a possibili corrispondenza da parte del clero cattolico ortodosso da e verso il Patriarca di Costantinopoli ed all'interno dello stesso clero in Sicilia visto che a quanto sembra il Pastore della Fede viene scelto tra la comunità dei fedeli, al riscossione dei tributi da parte dei feudatari, laici e religiosi, alle conoscenze scientifiche oppure a possibili trattati commerciali.

Tuttavia, a mio parere, è da rilevare che la lingua siciliana non sostituisce del tutto quella italiana in quanto il suo uso esclusivo potrebbe escludere chi non la conosce così che di norma essa non viene parlata con chi non la conosce anche in rispetto al principio di ospitalità di noi siciliani e di rispetto delle altre genti italiche, a cui siamo legati da profondi legami storici.

## **VIAGGIO ALLA SCOPERTA ED ALLA RISCOPERTA DELL'ANTICO CRISTIANESIMO, DI BISANZIO E DEL REGNO DI SICILIA - PARTE III - SEZIONE I**

### **PARTE III**

### **LE FORME ISITUZIONI NELL'IMPERO ROMANO D'ORIENTE E E NEL REGNO DI SICILIA**

#### **- SEZIONE I**

#### **CAPITOLO I LA FIGURA DEL RE DI SICILIA**

#### **CAPITOLO II I FEUDATARI FEDELI ALLA CASA SVEVA**

#### **CAPITOLO III IL CLERO CATTOLICO ROMANO E CATTOLICO ORODOSSO**

### **INTRODUZIONE**

Nell'intraprendere questa terza parte, a mio parere, la Guerra del Vespro riveste una particolare importanza per i seguenti motivi:

- 1) è presente nel Nostro Inno Nazionale come segue << **Fratelli d'Italia .... Noi siamo da secoli Calpesti, derisi, Perché non siam popolo, Perché siam divisi. Raccolgaci un'unica Bandiera, una speme: Di fonderci insieme Già l'ora suonò. Stringiamci a coorte Siam pronti alla morte L'Italia chiamò. Dall'Alpi a Sicilia Dovunque è Legnano, Ogn'uom di Ferruccio Ha il core, ha la mano, I bimbi d'Italia Si chiaman Balilla, Il suon d'ogni squilla I Vespri suonò. Stringiamci a coorte Siam pronti alla morte L'Italia chiamò.** (152) >> ;
- 2) ha correlazioni con l'Impero Romano d'Oriente perché
  - a) << Le tristissime condizioni dei Siciliani si aggravarono maggiormente durante i preparativi fatti da Carlo per la spedizione in Oriente. (223) ..... Carlo, sdegnato dalla riluttanza dei Siciliani alla spedizione, minacciava di passare nell'isola con tutto l'esercito radunato per la guerra, di sterminare gli abitanti e di ripopolarla con altre genti di stirpe diversa. (223) >>;
  - b) << Alla dimani i cittadini, affollatisi alle mura, proverbiavano coi lazzi più osceni quegli eroi Francesi, che son prodi coi vili, ma che erano fuggiti in camicia innanzi a una ciurma, non di forti guerrieri, ma di femmine siciliane-" Or che non venite a dirci-Pagate, Paterini?-Venite a frugare nel seno le nostre donne, e a cercarvi pugnali; venite ai forzati amplessi di queste saracene. Oh, non siete più voi quei valentuomini, che dovevate spiantare questo vile scoglio di Sicilia, e andarvi a ingoiare in un boccone l'Impero d'Oriente?"- E Carlo non ebbe più fronte di stare ancora un giorno a quell'assedio. (144) >>
- 3) interessa le repubbliche marinaie dato che:
  - a) <<..... "Trattato Ninfeo", sottoscritto da Genova e dall'Imperatore Paleologo, non lasciò scampo a Venezia che si vide interdire tutti gli approdi dell'ex dominio bizantino, confiscati i beni ed i quartieri veneziani in Costantinopoli. (142) >> nel ricordare l'emigrazione di genovesi in Sicilia

(ad esempio i feudatari Pollicino );

- b) << Nel 1270, con il trattato di Cremona fu firmata la pace (nda: provvisoria) con Bisanzio e Genova..... Nel marzo del 1281, riuscì a concludere il trattato di Ravenna che pose fine al conflitto con Ancona, quando però si riaprì la questione di Creta con un'insurrezione capitanata dal greco Alessio Kalergis e fomentata da Michele VIII Paleologo imperatore di Nicea e Costantinopoli. La nuova protervia di Bisanzio portò Venezia a concludere un accordo con Carlo d' Angiò e Filippo di Francia per una spedizione militare nel vicino oriente. L'accordo di Orvieto del 1281 prevedeva la partenza da Brindisi due anni dopo, con una poderosa armata ed una flotta di 40 galee al comando dello stesso Doge. La rivolta dei "vespri Siciliani" però non consentì di porre in atto il progetto, anzi papa Martino IV avrebbe voluto che quell' armata rivolgesse il proprio attacco contro Pietro d' Aragona, al fine di riconquistare la Sicilia, già feudo pontificio. (142) >>.
- 4) assume risvolti economici alla luce del fatto che <<"Ogni anno poi, e in certi anni più volte, si stampava a Messina ed a Brindisi una bassa moneta, una lega con molto rame e con pochissime parti d'argento, chiamata "crosa", oppure "or biglione"; ma per renderlo splendido lo si chiamava con l'antico nome romano "denaro". Ma queste brutte e umile monete non entrando spontaneamente in circolazione perché spesso rifiutate dai commercianti, si obbligarono gli abitanti di paesi e città di ritirarle all'esorbitante "valore edittale"; e per averle bisognava cambiarle con delle buone monete d'oro o d'argento. In pratica si versava oro e argento per poi avere in tasca una "patacca" di vile metallo. Ovviamente ci guadagnava il fisco più dell'ottanta per cento, mentre i privati ci perdevano altrettanto. Né con un editto e nemmeno sotto supplizio, si poteva dare valore a una moneta che il valore non l'aveva. Cosicché in capo a quattro o cinque giorni cinquanta denari valevano sei, passata la settimana calavano ad uno. I sinistri effetti di tali alterazioni, li aggravava poi il re, vietando per gli scambi di qualsiasi genere i nobili metalli e qualsiasi altra moneta; dovevano circolare solo le sue. Questo sistema non era né un balzello, né una taglia, ma era una vera e propria gretta rapina di un falsario. Che soffocava e distruggeva i commerci; né lontanamente si pensava che andando avanti così, per quanto si potessero mungere i sudditi, in avvenire anche lo stato avrebbe incassato come tasse delle "patacche" di nessun valore. (223) >>.

**In ultimo l'Atlante storico delle Garzantine così recita :** <<1259 Vittoria di Peking sulla coalizione Epiro-Sicilia tramonto della cavalleria francese, in Morea sorge la fortezza di Mistra ---- 1261 Fine dell'Impero Latino. Genova si stabilisce saldamente nel levante come seconda potenza commerciale . Bisanzio sotto la dinastia dei Paleologi . Venezia è padrona del mondo insulare , in Grecia i Latini mantengono i loro caposaldi.

MICHELE cerca perciò di allacciare rapporti diplomatici con la Francia, con l'orda d'ora ma soprattutto col Papa. La sua speranza di una riconciliazione religiosa 1274 al Concilio di Lione non si realizza . Alla 1281 alleanza tra Venezia e CARLO D'ANGIO' , per la restaurazione del dominio latino , l'imperatore risponde alleandosi con PIETRO III D'ARAGONA ( p. 193) – La sua opera di restaurazione non è continuata da 1282 – 1328 ANDRONICO II .....  
( pag. 213) >>

## CAPITOLO I LA FIGURA DEL RE DI SICILIA

Alcuni delle funzioni dell'Imperatore di Costantinopoli si riscontrano parzialmente anche nella figura del Re di Sicilia poiché << [Potere monarchico e chiese locali] Nel suo resoconto dell'incoronazione di Manfredi , avvenuta nell'agosto del 1258, il monaco inglese Matteo Paris notava con un certo stupore come il dominio esercitato dal Re di Sicilia sulla chiesa mostrasse dei tratti diversi alle relazioni rispetto tra chiesa e sovrano a lui conosciute. E raccontava che il Re siciliano nominava arcivescovi e vescovi senza l'approvazione papale. ( pag.65) (14) >> .

In effetti precedentemente Federico della famiglia Sveva, salito al trono di Sicilia con il nome di Federico I, ed in qualità di imperatore con il nome di Federico II si avvale in Sicilia di tale funzioni, uniche in Occidente, che però aggravarono il rapporto tra il Pontefice e il Federico , in qualità di sovrano di Sicilia.

Per di più il Mancuso recita : <<.. ma solo in Sicilia prevalse l'aspetto della Chiesa come instrumentum regni ..... In Sicilia,..... non fu per l'esercizio del potere spirituale. Esso veniva diviso a metà: in foro esterno il re pratica decideva più del Papa , in foro interno la Chiesa esercitava un potere quasi vigilato . Tutto questo si verificò per colpa o per merito della Legazia Apostolica concessa da Papa Urbano II nel 1098 al Conte Ruggero .... Così successe che persino i decreti del Concilio Tridentino del 1563 ebbero bisogno dell'Exquatur del re di Sicilia perché si potessero applicare nell'isola ( pag.112-113) >>.

A tali righe del Mancuso si affianco le seguenti :

- a) <<Nel 1114 Ruggero depose l'arcivescovo di Cosenza, riaffermando, come già suo padre, il diritto alla giurisdizione sugli ecclesiastici e alla convocazione dei sinodi. (160) >>;
- b) <<..... In conclusione, il Regno di Sicilia, nato nel 1130 per mano dell'Antipapa Anacleto, riceveva il definitivo riconoscimento il 27 luglio 1139 mediante l'elevatio in regem da parte di Innocenzo II, legittimo Pontefice della Chiesa di Roma. (46) >> ;
- c) << Uno dei motivi principali per l'accordo con i Normanni di Roberto il Guiscardo era per il papa la prospettiva di poter riportare una buona parte dell'Italia meridionale e soprattutto la Sicilia sotto il dominio spirituale della Santa Sede, concedendo il dominio temporale a questi guerrieri immigrati. .... Era venuto, finalmente, il momento giusto per il tentativo di annullare l'ordinanza del basileus Leone III che nel 732/733 aveva sottratto l'Italia meridionale e l'Ilirico alla giurisdizione del patriarca dell'Occidente sottoponendo quest'area al patriarca di Costantinopoli. La pretesa del primato "latino" era una questione di natura giuridica, non riguardava, in linea di principio, la lingua, il rito, il clero e neanche la fede della popolazione greca. (55) >>.

Da quanto sopra nasce la necessità d'affrontare tali poteri istituzionali dell'Imperatore di Costantinopoli ricorrendo ad altro scritto come segue :<< Intanto, in Italia, Ravenna cadeva in mano dei Longobardi (751): il papa Stefano II, persa ogni speranza di trovare protezione a Oriente, attraversò dunque le Alpi e si incontrò a Ponthion con il re dei Franchi Pipino cui chiese aiuto. Come tutta risposta, l'imperatore sottrasse a Roma l'Ilirico e le province grecizzate della Calabria e della Sicilia e le sottopose al patriarcato di Costantinopoli, sancendo di fatto la fine dell'universalismo della chiesa cristiana. (37) >>.

A tali parole si affiancano le seguenti, << Città e monarchia nel regno di Sicilia . Il re non nominerà né farà nominare un arcivescovo forestiero nella vostra città di Bari senza il consenso della vostra maggioranza. Allo stesso modo, non nominerà né farà nominare un abate forestiero nella chiesa dove sono le reliquie di S. Nicola o nel monastero di S. Benedetto senza il consenso della vostra maggioranza, dei vostri cittadini, non senza la vostra volontà. E non donerà a nessuno nessuna chiesa con le sue pertinenze in territorio di Bari, perché l'arcivescovato di Bari non perda la sua obbedienza. E da oggi in avanti rispetterà voi, e così faranno i suoi fedeli. (56) >>

Ne deriva, a mio umilissimo giudizio, che presupponendo una presenza di praticanti del rito cattolico orientale (ortodosso) al momento della conquista normanna, la scelta del Pontefice Urbano II fu probabilmente obbligata; di contro i Sovrani di Sicilia adeguarono la loro azione in base alla popolazione, permettendo in tal modo di conseguire un potere stabile nei territori e la sopravvivenza della Chiesa di rito orientale e prendendo come modello quello dell'Imperatore di Costantinopoli, del quale erano stati mercenari nella spedizione del condottiero Maniace del 1040 per contrastare l'invasione musulmana.

## **CAPITOLO II I FEUDATARI FEDELI ALLA CASA SVEVA**

Nella convinzione che durante la lunga Guerra del Vespro i feudatari ebbero un ruolo di primo piano ed in ossequio alla ricerca storica è utile affrontarli od almeno alcuni. A tale proposito si consideri quanto segue:

- a) Il sito istituzionale del Comune di Tortorici notizia che <<Sotto gli Svevi Tortorici è dominio feudale dei Pollichino e quindi dei Moncada e Mastrilli.>>.
- b) Il Franchina scrive << I primi feudatari di Tortorici furono i Pollicino , nobile famiglia oriunda di Genova imparentata con i più famosi Spinola ... Essi possedettero Tortorici dal dal 1231 al

1513 con alcune interruzioni determinate da mutamenti politici, azioni o ragioni militari o da decisione sovrana ( pag. 80) >> come nel caso dell'angionino Be Bertrando de Artus << cacciato via nelle giornate Vesporo (pag.115) >>;

- c) Il sito istituzionale del Comune di Piraino rende edotto che << Nell'alto Medioevo il centro tirrenico con Brolo, Ficarra e Galati appartenne alla nobile famiglia che resse l'esteso feudo fino agli inizi del XVIII secolo. Durante le lotte fra Svevi e Angioini, che per decenni devastarono l'isola, i Lancia i quali avevano combattuto eroicamente sotto le bandiere di Federico persero i loro beni. Soltanto con l'avvento degli Aragonesi recuperarono parte dei loro antichi possedimenti. >>.
- d) Il Tresoldi scrive che << Pertanto i primi feudatari del paese che si ricordano furono i Lanza o il Lancia e il privilegio l'avranno ottenuto da Federico II Svevo con il quale i Lanza, come appresso vedremo, erano imparentati (pag. 51) >>.

Quest'ultima famiglia riveste particolare attenzione in quanto:

- a) ebbero un ruolo di primo piano sia nella guerra del Vespro che nella gestione del Regno di Sicilia (49);
- b) erano imparentati con la casa sveva poiché << Bianca Lancia, chiamata anche Beatrice - notizie storiche certe dal 1210 Agliano (AT) al 1233 (o 1234) Gioia del Colle (BA) -, fu l'ultima moglie di Federico II. ...Dal 1225 mantenne una relazione clandestina con Federico II, che conobbe durante lo sfortunato matrimonio di questo con Jolanda di Brienne e da cui nacquero di sicuro due figli: Costanza e Manfredi, alcuni dicono anche un terzo di nome Violante. Manfredi di Sicilia (1232 — Benevento, 26 febbraio 1266), fu re di Sicilia dal 1258 alla sua morte. Manfredi di Sicilia (1232 — Benevento, 26 febbraio 1266), fu re di Sicilia dal 1258 alla sua morte. Era figlio illegittimo di Federico II di Hohenstaufen (Federico I di Sicilia) e Bianca .... Di sicuro Bianca visse fra le mura del castello dei Lancia a Brolo e molto probabilmente nel Castello di Paternò.(47) >>;
- c) << 1250 – Secondo alcune fonti, Federico II sposa in punto di morte Bianca Lancia che gli aveva dato il figlio Manfredi, la figlia Costanza e, forse, Violante. Il 13 dicembre muore nel Castello di Fiorentino. 1251 – Nonostante la scomunica Federico II — morto con i conforti religiosi — è sepolto nella cattedrale di Palermo.(139)>>..
- d) il Franchina ( pag. 83 – 84 ) notizia che il Re Manfredi perde la vita nella sfortunata battaglia di Benevento nel febbraio 1266 e che essendo stato sconfitto a Scurcola Marsicana presso Tagliacozzo nel 1268 Corradino Svevo fu decapitato su ordine di Carlo d'Angiò; e che a causa di tali eventi i feudatari fedeli alla casa sveva perdono i loro possedimenti.
- e) << Anche PIETRO D'ARAGONA sospettava l'insidia; ma non era uomo da venir meno alla promessa o farsi mostrare pauroso. Camuffati da servi, ma indossate sotto gli abiti le armi, lui e tre suoi fidatissimi cavalieri, BLASCO ALAGONA, BERENGARIO PIETRATALLADA, CORRADO LANCIA, si recarono a Bordeaux, dove giunsero il 31 maggio. (163) >>;

Probabilmente, a seguito della sconfitta del Re Manfredi, le Terre di Piraino così come quelle fedeli alla casa sveva, soffrirono maggiormente il tallone del vincitore se si prende in valutazione, indicativamente che in terre prossime a Piraino, << Alla corte papale di MARTINO IV (eletto il 22 febbraio 1281- grazie a Carlo d'Angiò, che l'ex cardinale ricompensò nominandolo suo vicario), per supplicarlo in nome della Sicilia oppressa, si recarono BARTOLOMEO vescovo di Patti e frate BUONGIOVANNI dei Predicatori. Vi trovarono proprio il Re, ma non temettero di esporre le loro lagnanze in sua presenza. "Superfluo è dire - nota l'Amari - che Martino IV si fece sordo. Mentre Carlo fece finta di nulla; ma usciti i due oratori dal palazzo, i suoi miliziani circondarono i due prelati, li arrestarono e li scaraventarono in un duro carcere. Il frate predicatore espìo a lungo quel coraggio di aver voluto parlare. Mentre il vescovo di Patti, trovò il sistema di corrompere i suoi custodi e riuscì a fuggire, e per niente domato dalla brutta esperienza, dopo aver raggiunto a Messina, raccontò a tutti i siciliani la sua disavventura; e la gente nell'ascoltarlo piangeva dalla rabbia". (223) >>.

In virtù di suddette parole sorgono i seguenti interrogativi : “ Quale atteggiamento assunse la Chiesa Cattolica Ortodossa ? Nel qual caso si fosse voce delle sofferenze del popolo a chi si rivolse ? Quale frattura determinò l'agire del Pontefice nei fedeli ? “

### CAPITOLO III IL CLERO CATTOLICO ROMANO E CATTOLICO ORODOSSO

Altra tipologia di feudatari erano in quel periodo i Monasteri in Italia ed in Sicilia .

In Italia la fonte (263) notizia che i normanni prima di mettersi al servizio del generale Maniace erano al servizio si misero al servizio di tali Melo e Datto da Bari, contro i bizantini (1015) e l'impresa finì nell'insuccesso con il Melo costretto a riparare per ben due volte presso la corte dell'imperatore tedesco E, che in avversione al potere di Costantinopoli lo nominò Duca di Puglia; in seguito nel 1021 erano già 500 divisi in due compagnie, una al servizio del principe di Salerno e l'altra al servizio dell'Abate di Montecassino.

Di conseguenza si presume che in quel periodo il monachesimo, della Chiesa di Roma si avvallesse di mercenari e di cui non si conoscono i motivi nel momento in cui si scrive, ma probabilmente per la loro sicurezza da attacchi esterni.

Di contro in Sicilia, almeno il monachesimo assume altre caratteristiche visto che il Mancuso recita all'inizio del Capitolo " Il Cristianesimo arriva a Piraino " scrive << l'Imperatore Eraclio ( 610 – 641) per rendere più facile il mantenimento di soldati, in Sicilia, molte concessioni di terre a quei soldati che volevano unire la vita dei campi a quella militare. Quando questi soldati vennero vinti dagli arabi le loro terre divennero bottino dei vincitori . Ciò in genere si può dire in ogni luogo si è trovato un convento basiliano (pag. 59) >>;

Quindi si assiste ad una esigenza di sicurezza e di stabilità del territorio in maniera differente potrebbero non fermarsi qui .

Infatti, se si ritiene che in Sicilia i Monasteri costituirono centri di vitale importanza non solo dal punto di vista economico ma anche culturale (219) ma anche di vita; e come accenna il Mancuso, nel considerare la tradizione d'istituzione dei monasteri nelle terre di Piraino mette in evidenza che questi erano luoghi in cui trovavano posto gli orfani e coloro che venivano abbandonati alla nascita

Tale funzione pregevole dei monasteri assume maggiore enfasi e doveroso riconoscimento a mio umilissimo parere nel ritenere quanto di seguito :

- a) il fenomeno di prole nata prima del matrimonio;
- b) gli orfani a causa di guerra e di malattia o delle incursioni piratesche;
- c) l'impossibilità di mantenere la prole a causa di condizioni economiche oppure di eventi bellici o di malattia oppure di invalidità successiva da parte di uno dei coniugi; o persino il decesso per parto;
- d) il ricovero per le fanciulle, rimaste sole ed in stato di necessità .

Quanto sopra assume particolare rilievo dato che allora quasi certamente non vi erano mezzi di sussidio o d'indennizzo economici e neanche atti come l'aborto oppure metodi per limitare il controllo delle nascite, oggi in uso.

Quindi i monasteri sono e costituiscono punti cardinali della società di quel tempo perché esprimevano il valore autentico della vita e trova in tal modo valore il fatto che questi fossero stati, durante l'occupazione musulmana, sorretti dalla popolazione tanto da diventare riferimento di centri di resistenza culturale e di salvaguardia della Fede cristiana.

In tale contesto, a mio modesto parere, va preso in esame nel caso di Piraino il culto di San Giuseppe, protettore degli orfani e delle ragazze.

Nel chiudere tale tematica è da rilevare solamente in sede civile e non statale viene richiesta l'attestazione da parte dei rispettivi genitori a mezzo di testimoni che i futuri coniugi non hanno legami di parentela, fratello e sorella, e se esistente di quale grado mentre in sede religiosa ciò non è richiesto .

Infine non è da sottovalutare che questi insediamenti monastici cattolici ortodossi erano collegati ad un insediamento militare fungessero anche d'assistenza e di conforto alle famiglie ed ai figli dei soldati, morti o feriti in battaglia ed ammalati nel corso delle campagne militari e di conseguenza potrebbe essere un possibile affascinante il ruolo che anticipa di decina di secoli quello di associazioni d'Arma o combattentistiche.

Tali due diverse strutture religiose si inseriscono nel panorama feudatario della Sicilia normanna e

sveva, del Vespro e nei secoli a seguire.

Ed infatti il Mancuso scrive nel corso della sua opera che il vasto territorio di Piraino fu oggetto di benefici feudali del Vescovo di Lipari e successivamente di quello di Patti, dell'Abate del Convento di Raccuja e dei Lancia; e quindi i proventi venivano divisi questi; e nella sua opera riporta due foto, in una la carta geografica della Sicilia, presso il Vaticano, in cui si nota il nome di Piraino e di Tortorici, e nell'altra lo stemma della famiglia Lancia, in cui sono visibili tre selvatiche, antico simbolo di Piraino.

Ciò pone il seguente quesito : “ è possibile che le tre pere indichino i tre feudatari Lancia, Chiesa di rito cattolico romano e la Chiesa di rito cattolico ortodosso ?”

Quindi si presume che in quel periodo Piraino dovesse avere una importanza notevole e che il suo territorio fosse più vasto di quello attuale perché ad esempio l'attuale Giosa Marea nasce durante la dominazione spagnola.

Per quanto concerne la il clero ortodosso è da rilevare che il Manuco (pag. 65) parlando della Chiesa della Batia, notizia che Luciala gamglia Denti, subentrata ai Lancia, rinnovò nel 1742 il duca Denti decise di concedere nuovanebte i benefici, derivanti dalla Chiesa della Batia, all'Abata di Raccja che cessarono nel 1844

Tali righe pongono i seguenti interrogativi storici : “ Ricordando che la lunga autonomia del Regno di Sicilia e il sito della Chiesa Ortodossa in Italia, nella pagina cenni storici, rende edotto il Lettore che la Chiesa Ortodossa cessò d'esistere nel XVI secolo in virtù del Cardinale Santoro l'Abate di Raccuja era cattolico ortodosso o cattolico romano ? ”

Ricordando i soldati contadini bizantini a protezione dei monasteri ed il servizio dei Normanni ad esempio all'abate di Montecassino, un ultimo aspetto che sembra legare ancora oggi noi uomini di questo tempo ai monasteri dei riti cattolici , romano ed ortodosso. È il cognome.

A tale fine si prenda a titolo indicativo quanto segue : << La Monaca è molto poco comune, ha un ceppo nel milanese, nel teatino, nel foggiano ed in Sicilia, La Monica, tipicamente siciliano ha un ceppo probabilmente secondario in Campania, derivano da soprannomi legati al fatto di essere originariamente vicini ad un monastero o alle sue dipendenze; un principio di questa cognomizzazione lo troviamo nel Codice Diplomatico della Lombardia medievale sotto l'anno 1178: "...Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo centesimo septuagesimo octavo, decimus kalendas madii, inditione undecima.... Interfuerunt Bernardus de la Monica, Carnelevarius de Burgo, Marabottus de Milano..." e sotto l'anno 1191: "...Anno dominice incarnationis millesimo centesimo nonagesimo primo, indicione nona, tercio die mensis decembris. Iuraverunt Iohannes Desparius et Tebaldus archipresbiter et Aglerius Grossus et Ru|finus Marisanus et Ugo de Curte et Robertus de la Monaca et Petrus Senex...". (226) >>.

A tale cognome si affianca il cognome Scaffidi, il cui significato è spiegato dal Mancuso in << Scaffidi : in greco skafjdes significa : barchetta, magia, culla , orologio solare /pag.177) >>.

Tutti questi cognomi potrebbero risultare non causali e non privi di significato nel tenere a mente che dopo l'incursione dei saraceni e l'immolazione dell'Arciprete Scolarici solamente nell'anno 1576 fu nominato sacerdote Antonio Scaffidi e che a Piraino vi fu una tradizione prima di Monasteri basiliani ed in seguito di rito occidentale; e che è caratteristico notare che in alcune zone della Sicilia, almeno nelle terre di Piraino, vi è la presenza di Cognomi composti e non come di seguito << Scaffidi , Scaffidi Dominaello, Scaffidi Domianello Masi, La monica, Lamonica, Lamonica Miraglio, Maniace, Capra, Mastrolemba Barbanà, Serraino, Serradino Middio. >>.

A tale tipologia di cognomi si aggiungono anche in altre luoghi dell'Isola quelli riconducibili alla popolazione italica, il cui stanziamento inizia in epoca normanna al momento della conquista dell'Isola, e dei quali quali l'Autore (263) recita <<Ma il tratto più caratteristico della peculiarità delle genti che abitano questa parte di Sicilia – che in alcuni casi portano ancora cognomi inequivocabilmente significativi quali Bologna, Ansaldo, Milano, Lombardo, Rivoli, Balbo, Barbera ect - e che a distanza di secoli ne rileva ancora la loro origine, come ho avuto occasione di dire in apertura sta nel linguaggio. >>.

Ai cognomi si affiancano i nomi , nel considerare anche il culto legato ai Santi e dei Patroni come nella variante singola come per esempio << Giuseppe, Giuseppa, Caterina, Rosa, Margherita, Maria, Antonio, Concetta , Marianna, Diego, Carmelo, Carmela, Salvatore, Calogero Cono,

Margherita, Lucia ed altri ancora >>.

Tuttavia in alcuni casi sussiste la consuetudine d'imporre il nome proprio in fomra composta e questa è determinata dalla venerazione verso i Santi, del rispetto verso i genitori o i nonni ed allo stesso tempo di soddisfare esigenze pubbliche, legate alla registrazione anagrafica, dato che, a quanto mi risulta, anni orsono vi era una disposizione legislativa per la quale dopo tre generazioni non era possibile imporre lo stesso nome:

Ricordando il Sacramento del Matrimonio è opportuno notare che almeno fino ad alcuni anni fa (attualmente non so se la norma è in vigore) attualmente), al momento della presentazione della documentazione degli atti necessari al matrimonio sussisteva l'obbligo da parte dei coniugi e dei rispettivi genitori e di testimoni di dichiarare l'eventuale grado o rapporto di parentela e che gli stessi non fossero consaguinei.

La tematica si allarga e si complica nel considerare la denominazione dei luoghi

Un primo esempio ci viene dalla terre di Tortorici in cui vi è ancora oggi una località, denominata Moira ed a tale riguardo si consideri che

- a) il Franchina nella sua pregevole opera mettendo in evidenza tracce della lingua greca nel parlato ed anche nella toponimi come segue : << .... di frazioni di Tortorici: E dell'Italia bizantina il culto di Santa Venera (86) e così di S. Caterina d'Alessandria , S. Costantino, S. Sergio , S. Basilio S. Luca; il toponimo Sant0Anarghij ( Santa Nagra);il toponimo Brusca deriva dal greco myrike trasfimato in byke tamerisce ; .... (pag.255- 256) >>.
- b) una delle frazioni di Tortorici è denominata Moira ed a riguardo lo Strategikon riporta << L'esercito venne riorganizzato, sia per la fanteria che per la cavalleria, sulla base di una nuova unità di circa 300 uomini, il tagma, comandata da un conte o tribuno. Un certo numero di tagma formavano una moira, unità equivalente ad un moderno reggimento, comandata da un duca, o moirarca. .... Ogni soldato deve avere un equipaggiamento adeguato al suo rango, alla sua paga e alle sue prerogative: questo vale soprattutto per i comandanti di un meros, di una moira o di un tagma ..... >>.

Ma la problematica dei nomi investe anche i luoghi di Piraino diventando ancor di più problematica e complessa, stimolando maggiormente la ricerca storica nel considerare due fonti che ne danno spiegazione diversa come di seguito riportato :

- a) il Sito istituzionale di Piraino notizia che << Successivamente fu casale romano, subendo anche la dominazione bizantina. Nell'860 i Saraceni iniziarono la conquista della Valle di Demenna. Occupata Piraino, per ordine dell'emiro Ahmod, furono costruite la torre cilindrica, come punto di osservazione, e le mura del paese, mentre la chiesa cristiana venne trasformata in moschea. Della presenza musulmana sopravvivono evidenti tracce anche nei toponimi di alcune importanti borgate di Piraino come Salinà, Scinà e Maraona. (150) >>.
- b) il Mancuso scrive << Salinà in greco salinas, salinario o venditore di sale. Selina, nel 1200, veniva chiamata la cresta sovrastante . Selinon era un'erba con cui si coronavano i vincitori di giuochi e si onoravano pietre sepolcrali.....Scinà in greco scainas il campo di lentisco ; sxinas significa giunchetto e schinax che si significa lepre . ( pag.177)>>.

A tali toponimi si aggiungono altri legati al culto dei Santi , come San Biagio e San Costantino.

## **VIAGGIO ALLA SCOPERTA ED ALLA RISCOPERTA DELL'ANTICO CRISTIANESIMO, DI BISANZIO E DEL REGNO DI SICILIA - PARTE III -SEZIONE II**

### **PARTE III**

### **LE FORME ISITUZIONI NELL'IMPERO ROMANO D'ORIENTE E E NEL REGNO DI SICILIA**

#### **- SEZIONE II**

#### **CAPITOLO IV FEDERICO III**

## CAPITOLO V IL PATTO COSTITUZIONE NEL REGNO DI SICILIA

### CAPITOLO IV FEDERICO III

L'atlante storico delle Garzantine scrive che

- a) << 1250-1254 . Corrado IV figlio di Federico , viene nominato imperatore. In Sicilia gli viene contrapposto Manfredi, figlio naturale di Federico . Matrimonio della figlia di Manfredi, Costanza, con Pietro d'Aragona. Tramonto degli Hohenstaufen. Papa Clemente IV bandisce una crociata con Manfredi ed invoca l'aiuto di Carlo d'Angiò ( 1265). Nella 1266 battaglia di Benevento Manfredi è vinto e ucciso . Sconfitta degli Ghibellini a 1268 Tagliacozzo inizia la dominazione angioina dell'Italia meridionale . Il quindicenne Corradino di Svevia , figlio di Corrado IV è sconfitto. Un feudatario traditore a Carlo d'Angiò. A Napoli è decapitato in piazza . Con lui si estinguono gli Hohenstaufen (pag. 181 ) >>.
- b) << 1276- 1285 PIETRO III genero di MANFREDI , amplia l'Aragona e intervenendo nella Guerra dei Vespri contro gli Angioini si insedia in Sicilia . Lo appoggiano gli insorti guidati da GIOVANNI DA POCCIA e da RUGGERO DE LURIA . GIACOMO II succede al padre e con la mediazione di BONIFACIO VIII addiviene ad un compromesso con gli Angioini . 1295 trattato di Anagni : la Sicilia torna agli Angioini , Sardegna e Corsica passano agli Aragonesi. I siciliani non accettano il compromesso e proclamano re il fratello di Giacomo, FEDERICO . Il consulto che ne deriva si conclude con la 1302 Caltabellotta . La Sicilia rimarrà a FEDERICO III < Re di Trinacria . (pag. 193)>>.

Per completare al meglio tali dati è necessario ad altre fonti, quale ad esempio il Francina il quale affronta il conflitto in un corposo capitolo, di cui si riportano brevi cenni come segue :,

- a) questa iniziò la terza domenica di dopo di Pasqua del 1282 (pag.94) e Pietro il 4 ottobre è acclamato Re di Sicilia (pag.94), il quale si vede costretto a proseguire la guerra con gli angioini di fronte alle pretese di quest'ultimi ;
- b) <<.....muore Re Pietro [d'Aragona e di Sicilia] al quale il vicario papale toglie la scomunica dopo ch'egli ha giurato cose che ad altri spetta mantenere, tra le quali la cessione della Sicilia alla Chiesa (pag. 98) >>;
- c) il figlio Giacomo sarà incoronato a Palermo nel 1286, il quale in seguito sarà scomunicato da Papa Onorio, promulga i Capitula Regna che si rifanno alle Costituzioni di Federico, pur cercando la pace si vede costretto a continuar le ostilità ed a fronte dell'occupazione angioina della città di Augusta, già spopolata a causa degli eccidi dell'Estendart, nel maggio 1287 questa viene liberata, appena dodici giorni dopo, da un contingenti, arruolati nel Valdemone e nel Val di Noto, agli ordini del feudatario Corrado Lancia;
- d) I siciliani, avendo avuto notizia del trattato segreto tra Giacomo e il Papa Bonifacio VIII avente come scopo la cessione della Sicilia alla Chiesa ed un eventuale ritorno degli Angioini e che il Re Giacomo si impegna a concorrere a sottometterla, eleggono come sovrano il fratello Federico , che salirà al trono con il nome di Federico III;
- e) nel 1296 riprende la guerra e questa volta la Sicilia deve fronteggiare aragonesi, angioini e forze guelfe ma il conflitto prosegue con alterne vicende per entrambi i contendenti:
- f) la flotta siciliana distrugge quella aragonese, di ritorno da Patti, da essi conquistata ed ove avevano portato rifornimento, e viene catturato il traditore Lauria , inducendo Giacomo, d'Aragona a togliere l'assedio a Siracusa e a ritirarsi dal conflitto;
- g) dopo la sconfitta della flotta siciliana il 4 luglio 1299, , le forze avversarie investono la Sicilia ma il 1 dicembre 1299 , dopo uno scontro durissimo e violentissimo, Federico III sconfigge il nemico ed agli inizi del 1300 in un agguato i Siciliani fanno strage di trecento francesi cavalieri della morte (pag.111);
- h) << la guerra si trascina fino all'estate del 1301 i due eserciti sono deboli sia per la carestia che ha colpito il napoletano e più ancora la Sicilia provocata dalla siccità e da distruzione , sia anche dal fatto che gli uomini atti ai lavori agricoli sono gli stessi destinati a combattere pag.112) >> ;
- i) ed infine << Federico [III] non trova difficoltà a firmare il 31 maggio del 1303, tanto, a lui e ai

Siciliani, il trattato deve servire perché si goda vera pace nell'Isola.... perché mai sottoposto alla ratifica del Parlamento di Sicilia, come volevano le Costituzioni del 1296; e Federico (III) infatti non terrà mai conto delle clausole restrittive dell'indipendenza e del prestigio della Sicilia. Il trattato prevede : Federico col titolo di Trinacria e vita natural durante, tenga la Sicilia, indipendente da Napoli ma obbligata a tributi Curia papale ..... (pag 114-115) >>.

In tale conflitto si inserisce la figura chiave di Federico III Re di Sicilia, che non è da sottovalutare anche perché <<Federico III d'Aragona nacque nel 1272, da Costanza di Hohenstaufen, figlia di Manfredi di Sicilia e Pietro III di Aragona, Re di Sicilia. Volle intitolarsi "terzo" per continuità con la dinastia sveva degli Hohenstaufen, per discendenza da parte di madre. ... I caratteri della Sicilia che noi tutti oggi conosciamo derivano in gran parte, da questo secondo "piccolo" regno di Sicilia, fondato nel 1296 da Federico e che poi, passando attraverso varie reggenze, verrà soppresso nel 1816 da Ferdinando I di Borbone. .... egli va comunque ricordato per le sue riforme civili ed amministrative che interessarono la Sicilia che davano maggiore potere al Parlamento (detti i Capitoli) e la suddivisione amministrativa dell'isola in quattro "Valli" (Val di Noto, Val di Demone e Val di Mazara, Val di Girgenti). (48) >>.

Nel ricordare anche che << 3.1) *La questione del titolo imperiale*. Per i romani d'Oriente, la questione della legittimazione in atto pratico e nei documenti, del titolo di Imperatore dei Romani, era di fondamentale importanza. A maggior ragione da quando nel 1204, con le conseguenze della IV crociata e la formazione dei tre potentati orientali di matrice greca: Nicea, Epiro e Trebisonda, si era venuta a creare una situazione per la quale tutti e tre gli "Imperi" (anche se all'inizio l'Epiro tentennò) rivendicavano la loro legittimità al trono vacante di Costantinopoli e al titolo di "*Imperatore fedele in Cristo e in Dio di tutti i Romani*". (217) >>; il conflitto del Vespro trova giustificazione anche nel significato giuridico del titolo di Re di Sicilia poiché implicava la competenza territoriale anche nell'attuale Italia meridionale penisulare in virtù del fatto che << "Rex Siciliae Ducatus Apuliae et Principatus Capuae era il titolo ufficiale del vecchio Regno di Siciliana, da Ruggero II a Federico II (pag.511) (11) >> .; ed in effetti Federico III riprese la guerra e che la pace di Caltabellotta durò solo fino a quando Federico rivendicò il titolo di Re di Sicilia per il figlio Pietro nel 1313; e che << Incredibile a dirsi , la politica estera di Federico III, dopo la pace di Caltabellotta, non è difensiva ma aggressiva ed espansiva .... rivolge la sua attenzione alle conquiste militari in Oriente (acquisti più significativi sono i Ducati di Atene e di Neopatria) ben consapevole che la chiave per la conquista di Napoli è in quella parte del Mediterraneo. Ma il sovrano aragonese vorrebbe anche il titolo di Gerusalemme sul momento tenuto da Carlo II d'Angiò e non esclude la possibilità anzi vi fa più di un pensiero che un certo sviluppo degli eventi orientali consenta di cingere la corona imperiale di Bisanzio..... proiettato in un contrasto internazionale che non lo pone solo contro l'angionino , ma contro il Papato e la Francia , per certi versi contro l'aragona . (pag.535-536) (11)>>.

Ed in effetti Federico III pur sapendo che l'Imperatore Federico II era stato sconfitto dalla pretesa che il Regno di Sicilia fosse feudo della Chiesa, a differenza del padre e del fratello, proseguì la politica sveva considerando invece << il Regno di Sicilia come parte costitutiva dell'Impero, esattamente nei termini formulati a suo tempo da Federico II di Svevia (pag.536) (11) >> .

Trova così giustificazione che a seguito dei contrasti <<(pag.539) (11) >> tra l'imperatore Enrico VII e Roberto d'Angiò e la deposizione formale di quest'ultimo da parte del primo, Federico III, nell'intento di riconquistare i possedimenti peninsulari del vecchio Regno di Sicilia, prima si allea con l'imperatore e dopo inizia le ostilità, senza notificare la dichiarazione di guerra ( atto che gli costò le ire del Pontefice), invadendo la Calabria e conducendo la flotta a Napoli, ove gli giunge la notizia della morte improvvisa dell'imperatore e decide di ripiegare.

Questo determina che dal 1314 la guerra infinita con la dinastia francese , la quale ora si propone di scacciare Federico III .

La guerra continua ed il momento cruciale per entrambi è il 1313-1326.: la Sicilia viene messa ferro a fuoco dalla forze avversarie, che fanno uso anche del terrorismo economico nel 1317 bruciandone i raccolti, cogliendo l'occasione del naufragio della flotta siciliana .

Nonostante il Regno di Sicilia sia costretto alla difesa disperata ad una impari lotta, Federico III rla Sicilia continuano le ostilità sfidando persino l'autorità papale dato che essendo Roberto ad

Avignone e recatosi colà l'ambasciatore per notificare verbalmente l'inizio delle ostilità, in netto contrasto con il precedente armistizio voluto dal Pontefice ; ed in realtà << Si narra che l'ambasciatore fu ricevuto da Roberto mentre si trovava assieme a Papa Giovanni XXII, il quale ne rimase così esterrefatto che insieme alla scomunica di Federico dispose l'interdizione per tutta l'isola (pag.543) (11) >>.

Nonostante tutte le avversità i costi di vita umane ed economiche il conflitto ebbe termine con << il trattato del 1327 ..... pose fine alla guerra dei 90 anni e raggiunse il riconoscimento internazionale del Regno di Sicilia ( pag.547) (11) >> sancendo così uno stato diviso dal resto dell'Italia ed privo dei territori peninsulari.

Infine dal punto di vista militare è probabile che la strategia difensiva dell'Isola fosse simile a quella prevista dagli antichi strateghi cinesi (109) ossia la difesa come mezzo di logorare il nemico, se questi è in vantaggio, dato che questi deve sostenere un maggiore sforzo in risorse materiali ed umane; ed apre la ricerca a similitudini e differenze con la strategia dell'Impero Romano d'Oriente.

## **CAPITOLO V IL PATTO COSTITUZIONE NEL REGNO DI SICILIA**

Dalle precedenti pagine risalta che la figura istituzionale del Re di Sicilia, a cui è legato il patto costituzionale, stipulato tra Federico III e il popolo siciliano al momento della sua elezione, e del quale si riporta un a breve sintesi come segue (151) :

1. Punto 1° - Il re di Sicilia ed i suoi eredi assumono come loro primo compito difendere la Sicilia da qualsiasi nemico di qualunque ordine, grado e dignità.
2. Punto 2° - Il re di Sicilia ed i suoi eredi devono sempre rimanere in Sicilia, rifiutando la concessione di altro regno o lo scambio con del regno di Sicilia con altre offerte.
3. Punto 3° - Il re di Sicilia ed i suoi eredi non possono e non devono stringere alleanze, dichiarare guerra o concludere pace con chicchessia, compreso il papa e la chiesa di Roma, senza l'espreso consenso e la piena conoscenza dei Siciliani.
4. Punto 4° - Il re di Sicilia NON è un re assoluto, ma governa il paese e ne decide i provvedimenti necessari al suo sviluppo insieme con il Parlamento.
5. Punto 5° - Il Parlamento si riunisce una volta l'anno, il giorno di Tutti i Santi, in un luogo dell'isola da stabilire di volta in volta. Il governo di un paese non consiste infatti nella ordinaria, quotidiana attività amministrativa e politica, ma anche e soprattutto nel por riparo agli errori, correggere i difetti, incrementare le virtù, rinsaldare la giustizia, accrescere la prosperità della cosa pubblica, favorire la crescita di ricchezza del paese, perseguire la desiderata prosperità.
6. Punto 6° - Il Parlamento è convocato dal re che lo presiede, ed è composto dai conti, dai baroni, dai feudatari, dai sindaci delle città che siano idonei e sufficientemente istruiti, nonché da altri soggetti opportuni ed utili in grado di dare un efficace contributo alle decisioni da prendere (Il clero era originariamente escluso, solo in seguito sarà chiamato a farne parte).
7. Punto 7° - Il compito di ogni membro del parlamento è di provvedere insieme al re a tutto quanto procuri ed esalti lo stato sano e felice della monarchia, della stessa isola ed in modo particolare di tutti i siciliani.
8. Punto 8°. Il parlamento deve anche funzionare come camera di giustizia ordinaria, esaminando e punendo i difetti, le negligenze, gli eccessi dei giustizieri, dei giudici, dei notai e degli ufficiali, sui quali i sindaci delle città devono portare tutte le informazioni necessarie.
9. Punto 9° - Il Parlamento deve anche funzionare come camera alta di giustizia, eleggendo a tal fine 12 uomini nobili ed assennati che esaminino e decidano con sentenze inappellabili le cause criminali dei conti, dei baroni e dei feudatari.>> e << Il Parlamento per i siciliani non era certo una novità; lo avevano introdotto i Normanni, lo aveva "modernizzato" Federico II che vi aveva chiamato a farne parte anche le rappresentanze cittadine, e nella sua composizione anticipava di 30 anni quello inglese; ma questo di Federico III era ancora più avanzato, avendo, almeno sulla carta, un ruolo propositivo e partecipativo nella elaborazione delle leggi. Federico III introdusse infatti il metodo della legge "pazionata", dal latino pactionare, patteggiare, concordare.>>.

Tali norme pur rifacendosi del tutto alla tradizione storica sveva si discosta in quanto, anticipando il diritto anglosassone e quello della rivoluzione francese. introduce seguenti principi innovativi :

la cessazione dell'assolutismo regio, il vincolo del re al popolo, la divisione dei poteri, Sovrano e Parlamento, i vincoli nel redigere atti diplomatici con l'espresso consenso e la piena conoscenza dei Siciliani, la libertà personale,

Quindi si assiste ad una grande idea civile e democratica anche con i limiti del tempo e ciò ricorda la tradizione democratica dell'antica greca, della Roma repubblicana e sembra pure dei Concili, presieduti dall'Imperatore Romano d'Oriente.

Altro principio, a mio parere, è il mandato conferito alla figura istituzionale del Re di Sicilia, rivolto a garantire gli interessi dell'Isola e del Parlamento di funzionare come camera di giustizia per la salvaguardia del suddito.

A mio giudizio, in particolare, questo assume un significato particolare dato che sancisce la fiducia con il popolo e fa in modo che, pur essendovi delle defezioni da parte di alcuni feudatari, il conflitto proseguiva fino a sancire la fine dell'oppressore straniero almeno nell'Isola.

Quanto sono importanti i principi civili e democratici del Patto costituzionale nello spirito popolare anche in tempi recenti basti pensare al seguente sunto degli avvenimenti, grazie al mio anxioso genitore ed al Tresoldi, come segue :

- a) nel 1942, in piena guerra e sotto il fascismo, a seguito di una disposizione pubblicata nell'albo pretorio in modo non visibile (nascosta da altri atti pubblici) con cui si disponeva il trasferimento della sede comunale in una frazione, la popolazione di Piraino, radunata ed informata al suono della campana della Chiesa della Catena, inveì contro l'autore e la situazione era tale che dovette intervenire la forza pubblica e questi fu tratto in salvo a stento e scortato fino alla sua macchina di servizio dai Carabinieri, anche perché il comandante della locale caserma dei Carabinieri fece intendere che avrebbe avvertito le Autorità competenti che delle modalità della pubblicazione e di tale azione contraria alla volontà popolare;
- b) nel 1048, il paese fu circondato e presidiato dai Carabinieri, dovendosi svolgere una seduta del Consiglio Comunale, la cui delibera era ancora una volta il trasferimento della sede comunale e la perdita della denominazione ma questa venne respinta.

Così che ancora oggi il Comune ha la sua antica denominazione ed il suo territorio e qualsiasi altra denominazione, che indica questi, va in contrasto sia con la Storia che con la volontà popolare; ed emerge il valore della pubblicità e della conoscenza di qualsiasi atto pubblico e che questo perde d'efficacia quando lede i legittimi interessi della popolazione e va in contrasto con la Storia.

Chiusa la sopra parentesi, storicamente, le regole del Patto Costituzionale interessarono anche l'Impero Romano d'Oriente visto che << Lo stesso Federico III aveva trattato con Papa Bonifacio VIII lo scambio della Sicilia con l'impero bizantino d'Oriente (497) (11) >> e di conseguenza tali propositi non poterono avere successo per il patto costituzionale.

Le suddette righe introducono la figura dell'Imperatore Romano d'Oriente ed a tale fine è d'obbligo ricordare che : <<Tuttavia per tutta la storia dell'Impero Romano d'Oriente il titolo imperiale continuò ad essere elettivo (anche se non mancano dinastie, in cui l'impero passava cioè di padre in figlio). L'imperatore era formalmente scelto dal senato e dall'esercito quindi confermato dal popolo. Pertanto erano il senato e l'esercito che "tecnicamente" conferivano la nomina, quindi seguiva l'acclamazione da parte del popolo a cui poi faceva seguito la incoronazione col diadema da parte del patriarca di Costantinopoli, che rappresentava così gli elettori e non la Chiesa. Una volta espletate le suddette procedure non vi era nessun mezzo "costituzionale" per la deposizione. Non esistendo Legge Salica l'imperatore aveva la facoltà ancora in vita di poter far incoronare il proprio successore, donne incluse. (20) >>; tuttavia è da menzionare che vi sono stati casi per cui gli Imperatori furono sollevati dalle loro funzioni.

Ne deriva che pur essendoci delle similitudini e non uguaglianza per il seguente motivo : il parlamento siciliano poteva deporre il Re di Sicilia nel caso in cui questi non avesse ottemperato al patto costituzionale come in effetti avvenne nel caso di Giacomo della dinastia aragonese.

In conclusione gli elementi che uniscono le due figure sono : la loro elezione e la partecipazione del clero nello Stato e la possibilità di essere sollevati quando venivano meno ai loro doveri di difendere lo Stato

**In ultimo il Lettore mi permetta una considerazione : a dispetto di quanto si possa credere e**

**pensare che talvolta identifica la Sicilia esclusivamente purtroppo come terra di mafia è mio desiderio sottolineare che non è così ed il patto costituzionale lo dimostra ; così che la mafia, è da ricollegarsi, quando secoli dopo si perse la legalità ed il singolo divenne vittima di giustizia sommaria e strumentale ( la perdita della lingua e l'inquisizione) così che assume storicamente il valore morale della lingua, della sovranità e della giustizia, simboli primari della Legalità.**

## **VIAGGIO ALLA SCOPERTA ED ALLA RISCOPERTA DELL'ANTICO CRISTIANESIMO, DI BISANZIO E DEL REGNO DI SICILIA - PARTE IV -SEZIONE I**

### **PARTE IV**

### **LE STRATEGIE NELL'IMPERO ROMANO D'ORIENTE E NEL REGNO DI SICILIA**

### **SEZIONE I**

### **CAPITOLO I LIMES**

### **CAPITOLO II L'ARRUOLAMENTO**

### **INTRODUZIONE**

Normalmente nell'osservare gli animali constatiamo che essi delimitano il proprio territorio per la sopravvivere ossia delimitano lo spazio, attraverso un limes.

Ed in realtà quante volte abbiamo avuto di constatare che il cane, il miglior amico dell'uomo, segni il proprio territorio attraverso l'urina; ma se a ci soffermiamo nel suo agire possiamo constatare ad esempio, prendendo spunto di alcune nostre razze canine quanto segue:

- a) nel Cirnerco dell'etna esso è costituito dalla traccia della preda
- b) nel Maremmano abruzzese ( cane da pastore protettore) da , nello spazio ove pascola il gregge , visto che solitamente si posiziona in posizioni elevate e secondo uno schema ben preciso se opera in gruppo;
- c) nel Bergamasco (cane da pastore conduttore), nella pista indicata dal pastore.

Da quanto sopra si evince che tale diversità d'interpretare uno spazio influisce sulla loro morfologia fisica e caratteriale.

A livello storico il concetto di delimitare uno spazio ha la sua rilevanza poiché condiziona l'agire ed esempi sono : il territorio dell'uomo agli albori della sua esistenza nella caccia, nell'agricoltura e nella pastorizia.

Tuttavia il concetto di territorio non si limita allo svolgimento d'attività finalizzate alla produzione di beni , necessari, alla sopravvivenza, ma interessa anche il concetto di conflitto.

E difatti il Kegaan, nella sua opera la Gande storia della Guerra, suddivide il conflitto in base alla sua intensità, determinata dal procacciamento di risorse così che la predazione di beni e di persone (donne), da parte di popoli primitivi, è a bassa intensità.

Di conseguenza è utile affrontare delle tematiche, legate al concetto di territorio, cercando d'individuare le differenze, le uguaglianze e le similitudini tra l'Impero Romano d'Oriente ed il Regno di Sicilia, tenendo a mente che le argomentazioni di seguito non possono essere esaustive..

**Altra precisazione doverosa è la seguente : Prima di cercare d'approfondire l'eredità della dottrina bizantina nel Regno di Sicilia è d'obbligo considerare che le forze armate nel tempo subiscono delle evoluzioni ed a tale riguardo si consideri che : << Innanzi tutto bisogna tener presente l'enorme arco temporale lungo il quale si sviluppa la storia militare bizantina: gli eserciti dei Rhomaioi si svilupparono e si trasformarono in più di mille anni, cosicché i primi eserciti romani dell'est erano uguali ad un qualsiasi esercito romano del IV sec. d.C., mentre**

**l'esercito che difese Costantinopoli nel 1453 era ormai un esercito di tipo rinascimentale. (76)**  
>>.

## **CAPITOLO I LIMES**

Il Limes , ossia la linea di confine di un territorio, ha da sempre condizionato le scelte strategiche ed operative dell'uomo ed in effetti :

- a) nell'uomo primitivo, attraverso studi sulle attuali popolazioni primitive, sono state avanzate delle ipotesi che (104) il Limes era ciò che delimitava il territorio ove procurarsi i mezzi necessari al sostentamento e questo veniva oltrepassato per soddisfare tali esigenze oppure per entrare con violenza in possesso di beni delle altre comunità:
- b) durante la Grecia Antica, (108) , era costituito dai campi coltivati della città ed la necessità d'addivvenire ad uno scontro, breve e violento, era determinato sia perché entrambi gli avversari non si potevano permettersi di prolungare le ostilità, l'uno per salvaguardare le coltivazioni l'altro per ritornare alle sue attività agricole:
- c) nella Roma repubblicana , era la sfera d'interessi dello Stato romano e quindi alla sua difesa ed alla sua espansione erano destinati i cittadini e le popolazioni italiche , alleate di Roma;
- d) nella Roma imperiale ( 107) , il Limes delimitava ciò che era romano ed il resto del mondo, ed al suo mantenimento sono destinate le truppe di professione .

In quest'ultimo caso esso viene mantenuto attraverso tre principali strategie :

- a) una offensiva o difesa preventiva, in cui il nemico veniva colpito ancora prima di giungere in prossimità del Limes;
- b) una difesa attiva in cui il nemico veniva scoraggiato dalle opere di fortificazione e lo scontro avveniva a ridosso del Limes;
- c) una difesa passiva, che prevedeva il passaggio del Limes da parte dell'avversario ed il combattimento in terra romana con la conseguente progressiva devastazione dell'economia .

Premesso quanto sopra di seguito sono accennati i vari tipi di Limes .

Nell'Impero Romano d'Oriente per comprendere il concetto di il Limes è utile ricorrere alle seguenti righe : << Man mano che i barbari avanzavano la linea tendeva ad arretrare e l'organizzazione del centro militare faceva capo ad un Duca che aveva i suoi Tribuni per gestire i centri minori: il Duca assorbiva spesso sia le cariche militari che civili, ancor più nel momento del bisogno, cioè in imminenza d'un attacco.(72) >>.

Quindi nel concetto di Limes amministrativo racchiude in sé quello militare, economico, sociale, culturale e religioso ( in quest'ultimo caso solamente se le popolazioni non erano di confessione cristiana).

Nel Regno di Sicilia, limitato alla sola Isola, il Limes amministrativo era dato dalla suddiviso di quattro grandi distretti, di cui uno era il Valdemone ed erano retti dai feudatari importanti.

Questo da un lato costituì sia una punto di forza che di debolezza : se da un alto il sovrano poteva così esercitare un controllo più capillare da un lato lo esponeva a possibili defezioni (Ruggiero Lauria) come accadde dopo la sconfitta della flotta siciliana vicino Capo d'Orlando, nel 1299, che mise in discussione la stessa sopravvivenza del Regno. .

Il Limes terrestre siciliano, legato alle operazioni belliche, a differenza di quello bizantino che poteva arretrare, era immutabile nella terra ferma e così i territori , momentaneamente in possesso agli avversari, anche a seguito di defezioni dei feudatari, erano da circoscrivere e da riconquistare allo scopo d'eliminare la sacca, pena la progressiva perdita permanente.

Trova così valore il reclutamento in Valdemone e Val di Noto per liberare luoghi, oggetto di occupazione nemica , la sfortunata battaglia navale di Capo d'Orlando in sostegno alle forze di terra e la battaglia del 1300 avvenuta per evitare che i due corpi di spedizione angioina si unissero .

Quindi si ha che entrambi i Limes appartengono alla seconda strategia dell'Impero Romano con la differenza che uno poteva essere oggetto di mutamenti l'altro no.

A tale Limes terrestre si affianca quello marittimo, che non è delimitato fisicamente ma da quanto segue : il sistema di sorveglianza costiera, l'impiego della flotta per arginare gli sbarchi nemici, come nella sfortunata sconfitta navale del 1299 oppure per portare il conflitto in altri luoghi allo

scopo di alleggerire la pressione avversaria .

Quindi il limes marittimo ha un significato difensivo ed offensivo ed in quest'ultimo caso allarga quello terrestre .

Il Limes sociale - culturale, sia nell'Impero Romano d'Oriente che nel Regno di Sicilia era vario perché, nel caso di quest'ultimo, vi era la presenza di popolazione del Nord Italia e preesistente, d'origine locale, greca ed ebraica .

Il Limes economico nell'Impero Romano d'Oriente costituì una forza d'attrazione visto la stipula con le Repubbliche di Genova e di Venezia e di Ragusa ed allo stesso modo quello del Regno di Sicilia fu cruciale per l'economia europea dato che il Sella evidenzia che questi arretra alla sola Sicilia , generando una frattura nell'economia non solo italiana ma anche nel mediterraneo , dato che certamente i commerci con l'oriente, come ad esempio con l'Impero di Costantinopoli, saranno stati probabilmente difficoltosi, facendo in modo di spostare il conflitto in altri paesi, ed in tale ottica trova ragione il ducato d'Atene da parte di Federico III.

Inoltre il limes economico è da rilevare che il terrorismo economico, ad opera degli Angiò, ai danni dell'economia isolana non ebbe gli effetti sperati, anzi accrebbe la volontà di combattere fino alla fine. Quanto sopra induce a ritenere che il terrorismo economico è uno dei modi per condurre un conflitto allo scopo d'indurlo alla resa o per imporre pesanti condizioni di cessazione delle ostilità.

Il Limes politico istituzionale sia nell'Impero Romano d'Oriente che nel Regno di Sicilia è determinato rispettivamente dal titolo di Imperatore dei Romani e di Re di Sicilia .

Il Limes religioso nell'Impero Romano d'Oriente è legato alla Chiesa Ortodossa Cattolica di contro in quello del regno di Sicilia sussiste anche quello legato alla Chiesa Cattolica di Roma così che la religiosità è una delle principali eredità dell'Impero Romano d'Oriente.

## CAPITOLO II L'ARRUOLAMENTO

Nell'Impero Romano d'Oriente, secondo la tradizione romana, esistevano fondamentalmente tre tipi di reclutamento: << Reclutamento volontario, Reclutamento ereditario, Reclutamento fiscale, Inoltre era sempre teoricamente possibile ricorrere alla coscrizione obbligatoria nei momenti di particolare gravità; infine, sia pur raramente prima di Adrianopoli, e con maggiore frequenza dopo Adrianopoli, e soprattutto nel V secolo, si ricorreva ai Foederati barbari, arruolando intere bande di guerrieri mercenari che combattevano sotto i loro capi alla maniera barbarica, ma che erano legati all'Impero solo da un Foedus, un patto, che prevedeva anche il pagamento dei mercenari barbari e che poteva o meno venire di volta in volta riconfermato. (77) >>

Da tali righe emerge la necessità d'illustrare brevemente i vari tipi d'arruolamento , nel corso del tempo come segue :

- a) << Sul piano militare fu riorganizzata la distribuzione delle truppe : il grosso dell'esercito imperiale si concentrava in poche armate, che venivano inviate di volta in volta nelle regioni più ad alto rischio; allo stesso tempo, attraverso assegnazioni di appezzamenti di terreni coltivabili o case, o anche attraverso esenzioni straordinarie dalle tasse, si incoraggiavano nuclei di soldati a trasferirsi stabilmente nelle piazzeforti lungo i confini. (74) >>.
- b) << Le zone di confine dell'impero vengono così articolate in *themi* (gr.: *themata*) al fine di assicurare una più solida difesa. Il sistema del *thema* poggia su soldati che ricevano appezzamenti di terreno in proprietà privata (i cd. "fondi stratiotici", da *stratitotikos*, "militare") con cui il soldato-contadino mantiene sé e la propria famiglia ed in cambio garantisce il controllo del territorio di confine e la difesa del medesimo. Ma oltre al fondo stratiotico, il soldato del *thema* percepisce una paga minimale (il *soldo minimale*) che ne facilita l'armamento; a ciò si aggiunge anche una quasi totale esenzione tributaria. Chiaramente, in cambio il soldato-contadino del *thema* doveva presentarsi alla chiamata alle armi, alle parate, alle esercitazioni e alla guerra con il proprio destriero. (20) >>;
- c) << La base del reclutamento fu costituita da truppe di origine Romana o Armena, affiancate da ausiliari o mercenari stranieri. (101) >>;
- d) <<Nella sua XXII novella aumentò il valore minimo delle proprietà dei soldati da 4 a12 libbre

d'oro, egli creò così una nuova categoria di soldati, i cavalieri, che dovevano essere più ricchi dei fanti. Questa legislazione prendeva atto che in un'epoca di grandi spedizioni la cavalleria pesante era "la regina delle battaglie", inoltre le terre lasciate libere dai mussulmani in Cilicia e in Siria furono date in parte a questi nuovi stratioti che andarono a costituire delle eccellenti truppe a cavallo. Niceforo stabilì che i poveri poterono acquistare solo dai poveri e i ricchi solo dai ricchi. (193)>>;

- e) << Vi furono infatti particolari gruppi etnici che fornirono truppe più o meno valide; i Mardaiti (una popolazione montanara della Siria non ancora totalmente cristianizzata) giocarono ad esempio un ruolo consistente con le loro tattiche di guerriglia durante i primi scontri con gli Arabi durante il VII secolo.;
  - a) << Ricordiamo infine le milizie cittadine; tradizionalmente le fazioni del Circo di Costantinopoli, Blu e Verdi, fornivano uomini per la difesa della capitale. Queste milizie ebbero un addestramento alquanto migliore a partire dall'assedio mussulmano del 674-678. (101) >>.
  - b) << Un'unità particolare di guardie fu la Vigla, creata dall'Imperatrice Irene (797 – 802), creata probabilmente utilizzando truppe ritirate dal Tema Thrakesion. Le unità di guardie erano anche utilizzate per la formazione degli ufficiali. (101) >>;
  - c) << La pronoia fu introdotta nell'ordinamento bizantino per rispondere ad una duplice necessità: aumentare i quadri militari e trovare un mezzo di retribuirli senza intaccare le riserve monetarie dello stato. Si provvide così a remunerare un certo numero d'ufficiali, bizantini o stranieri, assegnando lotti di terreno statale lavorati da paroikoi. (119) >>:
  - d) in uno scritto (122) si riferisce l'Imperatore Romano per costituire il proprio esercito fece ricorso a mercenari stranieri, a norvegesi (per le guardie variaghe), a Normanni e Franchi dall'Europa occidentale, agli Slavi del Nord, e ai turchi dalla steppa del sud della Russia, ai Pacenighi, ai Cumani ed agli Uzi:
  - a) in un altro (123) si scrive che l'Imperatore Alessio I si avvalse dei cavalieri Cumani per dare il colpo di grazia al nemico nella battaglia del Monte Levunio .
- È da notare che la seguente composizione dell'esercito non era al di fuori della consuetudine del tempo visto che << Da parte franca si potevano schierare circa 70000 fanti etnicamente eterogenei formati dai franchi veri e propri difesi dal classico scudo a goccia pesante ed armati di ascia bipenne, dai discendenti dei Goti (Alamanni, Bavari e Sassoni) tutti armati di lancia media o lunga e dai germanici delle foreste interne completamente dipinti di nero con la mazza come arma. (103) >>; ma in tal caso si trattava di popolazioni di stirpe germanica sotto l'influenza del sovrano franco. Altro Autore nell'affrontare il popolo dei Vichinghi o Variaghi, nel CAPITOLO La Legione straniera degli Imperatori Bizantini scrive :
- a) << 865 : il grande principe Helgi ( in russo Oleg) „... ottiene un del clan familiare dei Rurik, allestì una spedizione contro Bisanzio, c.... assediandola l'anno seguente e portandosi a casa un trattato commerciale in base al quale i mercanti variaghi ottenevano di aprire import d'anzì alle mura della città.
  - b) 907 ; i variaghi compaiono una seconda volta ... Cronaca di Nestore ... un pingue trattato commerciale
  - c) 913-914 : i variaghi con cinquecento navi arrivano, dal mare Nero, oltre la stretta lingua fra il Don ed il Volga ( all'altezza di Stalingrado) al Caspio da dove passano a saccheggiare l'Iraq e l'Azerbaijan;
  - d) 941 : il figlio di Rurik , Ingvar (Igor in russo) allinea una forte flotta sotto Bisanzio senza successo perché le sue navi divampano sotto il fuoco greco ;
  - e) 944 : Ingvar muove con un forte esercito di cavalleria su Miklagard -Bisanzio dove si guadagna come il predecessore Helgi un pingue trattato commerciale che assicura importanti privilegi ai mercanti variaghi;
  - f) Il quadro muta nel però nel 970. I guerrieri nordici .... passano in numero sempre più crescente al servizio sicuramente lauto dei Cesari greci . Come pretoriani dei sovrani bizantini, i variaghi - termine che significa rauchi o qualcosa come federati, difensori, seguaci - ... assolvevano importanti compiti di responsabilità alla corte, Guardia del corpo imperiale, formano il nucleo dell'esercito bizantino. ( pag. 67 ) (110) >>.

Inoltre lo stesso Autore (110) in altri passi del suo libro scrive :

- a) <<Il Re di Norvegia Aroldo lo spietato.... a lungo comandante della guardia imperiale di bisanzio, conquistatore di ottanta città fortificate e artefice di diciotto vittorie come generale dell'imperatore romano d'oriente (pag. 51)>>;
- b) << Dalle note dell'imperatore bizantino Costantino Porfirogenito sappiamo che anche la guardia variaga dei Cesari d'Oriente, celebrava la festa del solstizio invernale e quella del solstizio d'inverno al modo nativo.. Vestiti di mantello di pelliccia, con una maschera sul viso, i goti (così li chiamava l'imperatore) si riversavano nella sala della festa, battendo con le lance sugli scudi di legno, gridando jul e facendo tre volte il giro della tavola (pag.158) >> .

A ciò si affianca quanto segue : << Nel 988, quando il principe di Kiev, Vladimir I si convertì al cristianesimo ortodosso l'imperatore Basilio II gli dette in sposa la sorella Anna in cambio di 6000 guerrieri che divennero la sua guardia personale, la famosa Guardia Variaga. Questo reparto fu uno degli elementi più combattivi e leali dell'esercito bizantino, come descrive Anna Comnena nella cronaca del regno di suo padre Alessio I. La loro arma principale era una grossa ascia a due mani ma utilizzavano anche spade ed archi. (221) >>.

A tali fonti si aggiunge un'altra in cui a proposito dei Normanni, (altra denominazione per indicare i popoli scandinavi) si scrive << **Come già accennato molti figli spiantati della nobiltà normanna, cavalieri in cerca di fortuna, esiliati, delinquenti e pellegrini furono attirati dalle rive dorate del Bosforo di certo molto allettanti rispetto le lande fredde del nord Europa. Tra questi vi erano anche i figli e i nipoti del Guiscardo, sempre bene accolti dai basilei che cercavano bravi cavalieri per difendere l'impero. (196) >>**

Infine a quanto sopra trascritto si aggiunga che :

**<< Non poche volte il loro atteggiamento ambiguo e speculativo, pose i bizantini in serio pericolo con il nemico turco. I due popoli ebbero dell'altro giudizio a dire poco antitetici che la dicono lunga sui loro rapporti: per i bizantini, il popolo del nord incarnava l'ideale stesso del valore militare e ciò ci è fornito, indirettamente, da una fonte autorevole come Anna Comnena la quale, nella sua opera storico/letteraria -L'Alessiade (la famosa storia del regno del padre, Alessio I (1081 -1118)), descrisse il cognato, il nobile bizantino Niceforo Euforbene, con le seguenti parole: "sapeva veramente vibrare la lancia e proteggersi con lo scudo. Visto a cavallo, non sembrava un bizantino, ma piuttosto un Normanno. A cavallo questo giovane era effettivamente un prodigio della natura" (Alessiade, X, III, 5, ed. Leib, II, p. 197).**

La principessa ebbe poi modo di vederli spesso a Costantinopoli sia come mercenari, commercianti e nemici dell'impero, quindi di saperne valutare le capacità.

All'inverso i normanni disprezzavano gli "effeminati Graeci" (\*\*\*\*) che consideravano imbelli e di scarse virtù militari, opinione che fa capire ancora di più l'accanimento che ebbero verso l'Impero Romano d'Oriente.

Nell'ambito di tali opinioni, i due popoli si fronteggiarono, e gli "smidollati graeci" (preferisco Rhomei) seppero mostrare ai rudi normanni l'antico valore guerriero.

**Dopo la sorpresa iniziale i bizantini reagirono all'attacco normanno grazie all'intraprendenza del nuovo sovrano, Alessio I Comneno che chiamò in suo aiuto la flotta veneziana e da un colpo di fortuna seguito dalla morte del Guiscardo e l'inizio dei conflitti tra i baroni normanni. (206) >>**A quanto

Quindi si assiste alla conoscenza dell'Impero Romano d'Oriente da parte di popoli nordici che, pur essendo riconducibili alla medesima origine, seppero sviluppare armi e tattiche diverse, dei quali l'Impero seppe far uso.

Prima d'affrontare l'arruolamento nel Regno di Sicilia è d'obbligo gettare un breve sguardo su quelle avversarie, avvalendosi di altra fonte (144) in cui si scrive :

- a) << Allora gli parvero poche le forze proprie a compir la vendetta, e ne chiese ed ottenne dal re di Francia, dal Papa, dalle città guelfe di Toscana e di Lombardia, da Genova, da Venezia. Così egli poté accozzare e rassegnare a Catona (RC), piccola terra collocata in Calabria sullo stretto (di fronte a Messina), un oste formidabile di 15 mila cavalli, 60 mila fanti, e 150 a 200 navi da guerra e da trasporto. >> ;
- b) << E il nemico attonito a tanta furia inaspettata, non solamente è sbalzato dai ripari della

Caperrina, ma incalzato senza posa è respinto fin sotto alla tenda del Re. Parve questo, come dicemmo, un miracolo; e i nemici, e gli stessi Saraceni militanti .....>>;

c) Il Francina notizia che nell'assedio di Gaeta da parte delle forze siciliane, quest'ultime dovettero confrontarsi con un numeroso esercito tra cui i Saraceni di Puglia ..

Ne consegue che l'arruolamento delle forze degli Angiò fosse vario e consistente potesse contare economicamente e militarmente sulle città guelfe, ad esempio per il trasporto delle truppe via mare; ed inoltre desta curiosità la presenza dei cosiddetti Saraceni e Saraceni di Puglia e conseguentemente è naturale porsi i seguenti quesiti: " Chi erano tali Saraceni? Da dove venivano e dove erano stati assoldati? Si possono ricondurre del tutto o parzialmente alla popolazione musulmana di Lucera? "

Tali domande sono pertinenti in quanto potrebbero aprire nuovi possibili scenari quali ad esempio: il confronto armato assume contorni che non sono limitati alla penisola italiana ma interessa il bacino del Mediterraneo attraverso il possibile coinvolgimento diretto od indiretto di forze musulmane dell'Africa. È utile notare che la forza militare degli Angiò in origine sembra che era destinata ad avere come obiettivo l'Impero Romano d'Oriente.

Di contro per individuare la tipologia d'arruolamento nel Regno di Sicilia è necessario ricorrere al Franchina, il quale, attingendo rispettivamente all'Amari ed al Gregorio, scrive:

a) a fronte dell'occupazione angioina della città di Augusta, già spopolata a causa degli eccidi dell'Estendart, nel maggio 1287 questa viene liberata, appena dodici giorni dopo, da un contingente, arruolati nel Valdemone e nel Val di Noto, agli ordini del feudatario Corrado Lancia ( << mille cavalieri e molte migliaia di fanti tra milizie feudali, cittadinesche e mercenarie (pag. 99) >>);

b) << il nuovo sovrano chiama alle armi, tutti gli uomini dai quindici ai sessant'anni d'età, e invia a Messina 2000 "almugaveri (165) >>;

c) dinanzi alle disponibilità economiche degli Angiò, che potevano così retribuire il proprio esercito ed organizzare una massiccia spedizione, Federico III << aiutato dalle università siciliane si tassano per dare uomini e denaro munici castelli ed ordina arruolamenti ( pag, 104) >>;

d) per sostenere la battaglia << Senza perder tempo Federico III riuniti tutti i cittadini abili alle armi di Castrogiovanni e quante milizie feudali si trovavano con lui, marciò alla volta di Trapani; lungo la via da Palermo e dalle contrade vicine raccolse altri uomini spontaneamente accorsi per unirsi a lui, e il 1° dicembre 1299, affrontò il nemico nella pianura della Falconeria (164)>>.

Quindi, nel Regno di Sicilia, il reclutamento coinvolge gran parte la popolazione maschile pur facendo ricorso a piccoli nuclei di mercenari per i seguenti fattori: la carestia a seguito anche della mancanza di coltivazione dei campi; e l'impiego di uomini, arruolati, in un distretto, impiegati in un altro, come nel caso per la liberazione d'Augusta.

In sintesi è possibile affermare che nel Regno di Sicilia, il concetto di soldato contadino subisce una evoluzione: egli serve sia per difendere il territorio nel suo distretto ma anche per essere impiegato in altri distretti e nella flotta; costituendo così una continuità storica con l'approccio bizantino ma evoluto ed adattato alle esigenze belliche.

Altresì si assiste ad un reclutamento, oserei dire permanente, per fronteggiare la schiacciante superiorità avversaria, che contribuì a farvi fronte.

Quindi nel Regno di Sicilia si ha un reclutamento che ricorda l'Antica Roma repubblicana, ossia il soldato proveniva in gran parte dalla propria popolazione e non si assiste ad consistente numero di mercenari bensì di milizie feudali e cittadine.

In ultimo si assiste, a mio modesto parere, ad due differenti concetti dell'economia: nel caso dell'impero, che destina adeguate risorse per sostenere le campagne e per fronteggiare le invasioni; nel Regno di Sicilia, asservita in gran parte allo sforzo bellico.

Nel concludere è da notare entrambi, a mio parere, hanno in comune un aspetto: il dover combattere su più fronti o meglio su fronti diversi fra loro per evitare l'accerchiamento, uno dei barbari e dei persiani e in seguito dagli arabi; l'altro dalle forze angioine; ed in seguito angioine e catalane; ed a tale priorità strategica entrambi risposero in maniera simile ma non uguale.

# VIAGGIO ALLA SCOPERTA ED ALLA RISCOPERTA DELL'ANTICO CRISTIANESIMO, DI BISANZIO E DEL REGNO DI SICILIA - PARTE IV -SEZIONE II

## PARTE IV

### LE STRATEGIE NELL'IMPERO ROMANO D'ORIENTE E NEL REGNO DI SICILIA

#### - SEZIONE II

#### CAPITOLO III LE OPERE DIFENSIVE, L'ECONOMIA , I VEICCOLI DA TRASPORTO E DA COMBATTIMENTO, GLI AUSILI DEL SOLDATO. L'ARMAMENTO, L'ALIMENTAZIONE E L'ASPETTO PSICOLOGICO

#### CAPITOLO III LE OPERE DIFENSIVE, L'ECONOMIA , I VEICCOLI DA TRASPORTO E DA COMBATTIMENTO, GLI AUSILI DEL SOLDATO. L'ARMAMENTO, L'ALIMENTAZIONE E L'ASPETTO PSICOLOGICO

#### OPERE DIFENSIVE

Altra tematica che si è legata al concetto di Limes è la fortificazione del territorio .

La fortificazione di luoghi risale all'Impero Romano allorché questi passò da una strategia aggressiva ed offensiva , ove risalta la guerra preventiva al consolidamento dei territori, attraverso la realizzazione di appositi strutture per definire il mondo romano e quello barbaro, ossia straniero. In questa ottica le opere di difesa sono viste come un simbolo per comunicare che l' cessava la legge romana ma allo stesso tempo che lì era possibile commerciare così che le opere difensive assumono differenti ruoli : diplomatici, economici e sociali, visto che ospitavano anche le famiglie dei soldati.

In ossequio a tale strategia difensiva romana, l'Impero Romano d'Oriente dette luogo a <<torri, muraglioni ed ovviamente da castelli .(73) >>; la scelta strategica di realizzare una adeguata edilizia , atta alla difesa , ricorrendo anche al restauro facendo sicché ad esempio << ... la fascia di confine appariva pericolosamente sguarnita... i nuclei fortificati si trasformarono in vere e proprie piccole città, in cui ci si occupava della difesa dell'impero ma anche della coltivazione dei campi, in cui la chiesa diveniva centro per la diffusione del Cristianesimo presso le popolazioni ancora non convertite, in cui il mercato fungeva da punto di scambio per le merci, ma anche delle idee e delle culture, con i "barbari" che vivevano al di là dei confini. (74) >>..

La scelta di attuare tali fortificazioni sono un valido esempio di come l'impero bizantino fosse il naturale erede del suo predecessore romano poiché , i valli e la linea fortificata che divideva l'europa , risponde alle esigenze di coniugare necessità militari ed economiche, ossia le strutture militari non erano fini a se stesse ma in periodo di pace potevano costituire poli commerciali sia per gli abitanti romani che per i barbari.

In tale scenario una posizione di rilievo occupa la Sicilia e per comprendere quanto anco oggi è importante la sua posizione strategica come base di forze navali è utile ricordare il parere dell'autorevole esperto come segue : << E' vero che tutti i 1800 addetti alla base sono entusiasti del mare della Sardegna e dei suoi abitanti, ma mancano anche alcune comodità logistiche per le famiglie. Ad esempio, non c'è una scuola superiore. Di qui l'ipotesi di spostare le attività di manutenzione altrove".

Dove? "Un'idea potrebbe essere il trasferimento nella base di Sigonella, in Sicilia, che è ben attrezzata e può contare, sulla costa e a poca distanza, su un approdo già collaudato". (177)>>.

Ritornando al sistema di fortificazioni nella penisola italiana si consideri che :

- a) << La fanteria fu quindi relegata a compiti di guarnigione, guerra di assedio ed imboscate, con un compito puramente difensivo ... (101)>>:
- b) << Filetto è un piccolo borgo il cui toponimo è riconducibile al greco "flakterion", cioè luogo fortificato, ....fece parte del "limes", la linea di difesa bizantina .....**Malgrate è un piccolo borgo posto sulla collina che domina l'ampio territorio pianeggiante che si estende da**

**Bagnone a Virgoletta e a Filetto: il borgo medioevale si presenta con la grande torre del castello, alta ben 25 metri, dalla forma circolare e con la sommità merlata. Si tratta di una fortificazione pressoché unica nel suo genere e che di recente ha subito un lungo e paziente restauro: i (79) >>.**

Nel riprendere l'Isola e la sua caratteristica fisica, prendendo in esame, a titolo indicativo, la posizione di Piraino, la sua posizione strategica di dominare una porzione vasta di mare e di precludere l'accesso retroterra è naturale chiedersi se, quando la Sicilia era provincia dell'Impero Romano d'Oriente, non fosse stata edificata una struttura di difesa, in seguito potenziata durante il conflitto del Vespro, ritenendo anche in prossimità di tali acque si svolsero due battaglie navali ( Patti e Capo diOrlando).

Ad alimentare lo studio concorrono le parole del Mancuso il quale scrive << Non si ha alcuna certezza che la torre sia stata costruita dai saraceni e nemmeno si può affermare che fu costruita per difendere l'Universitas pirainese (pag.146) >>.

Per di più, nel ricordare che in prossimità della torre, vi sono i resti sepolti della Chiesa di San Giovanni Battista, culto diffuso dal rito orientale, e che con il termine Pieve si identificano le chiese del primo cristianesimo in particolare durante l'impero bizantino; e che vi sono i resti visibili delle opere di fortificazione, come le mura, franate a valle, è da valutare a titolo d'esempio quanto segue :

<<La Pieve di Sorano sorge nel comune di Filattiera, lungo l'antico percorso della Via Francigena, sulla sponda sinistra del Magra, a poche centinaia di metri dal fiume e oggi si propone come uno dei monumenti più significativi del Medioevo lunigianese. Intitolata a Santo Stefano (uno dei sette diaconi eletti dagli Apostoli e martire a Gerusalemme), gli scavi compiuti nei suoi pressi hanno dimostrato come in quel luogo esistesse una antica fortificazione bizantina, presidio difensivo nella guerra contro i longobardi (il "Kastron Soreon" citato da Giorgio Ciprio nel VII secolo). (79) >>, Ad alimentare la ricerca storica si aggiungono quelle relativamente alla denominazione dato che per esempio << La cosiddetta Torre Saracena è l'elemento più antico del castello di Santa Severa, ricordato in documenti dell'XI e XII secolo. Il nome della costruzione cilindrica è dovuto alla sua funzione di controllo del litorale e di avvistamento dei vascelli "saraceni" in particolare tra il XVI e il XVIII secolo. (80) >>.

In ultimo, nel ritenere l'Isola, è opportuno prendere in esame che :

- a) << Una torre bizantina, di forma cilindrica, ancora ben conservata, è attualmente sede del Museo Etnografico. (170) >> .
- b) << Castelluccio Valmaggione in Capitanata è situato sui dorsali di una collina ove è eretta la Chiesa matrice e la Torre Bizantina. (171) >> .
- c) << Si ritiene che il nucleo principale risalga ad epoca bizantina, con successivi ampliamenti avvenuti durante la dominazione normanna. .... livello si distinguono altri ambienti e a nord-ovest i resti di una torre, la quale si ritiene edificata in epoca bizantina (VI- VII secolo d.C.). La struttura poggia su di un affioramento di roccia ai margini occidentali della piccola rocca. Essa presenta una pianta apparentemente circolare ed è stata edificata con pietre locali non squadrate, unite insieme da una buona malta. In effetti siffatta torre offre delle analogie con la torretta costiera presente presso Capo Ali, anch'essa a pianta circolare. Inoltre la tecnica edilizia non richiama affatto una possibile origine bizantina, semmai presenta similitudini con le tecniche di costruzione normanne. (172) >> .
- d) <Riguardo al "Castelluccio", qualora fosse possibile dimostrare differenze evidenti con la torre "Cannizzo", si potrebbe azzardare una datazione risalente al periodo bizantino, visto che non poche sarebbero le similitudini edilizie con costruzioni del genere presenti in Africa. Infine, ad ulteriore prova della possibile origine bizantina dell'edificio, si consideri che la vallata immediatamente sottostante, dominata dalla rupe di Castiglione, offre numerosissime tracce di frequentazione greca almeno fino all'VIII secolo d.C. L'elemento più evidente di siffatta frequentazione è rappresentato dalla meravigliosa chiesetta bizantina a pianta basilicale dedicata a S. Domenica. In tale maniera certamente l'ipotesi di una fortezza bizantina sulla rocca di Castiglione, posta a guardia di un possibile

insediamento sorto nella vallata, non sarebbe del tutto inverosimile. (173) >> ;

e) in un recente documento (174) , l'Autore accenna ad una torre a forma circolare, facente parte di un precedente sistema difensivo.

Infine è mio desiderio ricordo le parole del mio anziano genitore, il quale mi ha raccontato che, la durante la sua infanzia, la torre fu dimezzata a seguito dei bombardamenti navali ed aerei alleati, dalle autorità di quel periodo, in quanto costituiva pericolo per la popolazione, ivi residente lì nei pressi; e che la sua forma attuale non è quella originale nell'aspetto esteriore(ad esempio vie era un levatoio con le funi) e non la scala di ferro e che le mura difensive, poste ai suoi piedi, od almeno di quelle che ne restava, non erano ancora franate a valle.

Rimando nel racconto orale mio padre mi ha raccontato che una volta i defunti venivano posti nel colatoio ossia in una grotta ove il corpo del defunto veniva deposto, seduto, fino a quando non rimanevano che le ossa .

Nel concludere, tengo a precisare che queste sono delle argomentazioni, derivate dal semplice ed unico desiderio di ricerca storica d'appassionato di Storia..

## ECONOMIA

Le precedenti parole, inerenti l'economia inducono ad affrontare anche l'aspetto economico, per il quale emergono i seguenti interrogativi : “Come si adattò l'economia? In che modo contribuì allo sforzo bellico ? Secondo quali modalità sopravvisse e possibilmente si trasformò ? “

Per tentare di trovare delle risposte, che probabilmente non saranno esaustive per la complessità della tematica, è utile riconsiderare i parametri sono molteplici quali ad esempio : la natura dei prodotti, la collocazione geografica, i rapporti economici con altri paesi.

Nell'epoca di Federico Svevo l'economia siciliana era finalizzata a sostenere economicamente le scelte militari ma in cambio i siciliani ricevevano l'esenzione dal parteciparvi; in sintesi a questi fu chiesto solamente di sostenere le spese belliche di Federico II Svevo, Re di Sicilia.

Nella guerra del Vespro, quest'ultima sparisce per i seguenti motivi: la disponibilità ingenti delle forze angioine, che per i loro scopi opprimono economicamente il meridione d'Italia, ossia a pagare le spese di guerra sono le popolazioni italiche ; la carestia , determinata dalla mancanza di manodopera a causa del reclutamento .

Il tutto induce a ritenere ad una tipica economia di guerra , ossia a sostenere adeguatamente e totalmente il conflitto e far fronte al terrorismo economico degli angioini; di conseguenza tale conflitto è forse uno degli esempi di conflitto totale nel senso di sopravvivenza, in tal caso del Regno di Sicilia, e di ripristino della sovranità nel meridione d'Italia, sotto il giogo straniero.

Allo stesso tempo, ciò introduce alcuni quesiti : “ Quale atteggiamento assunse l'Impero Romano d'Oriente ? Quali furono le scelte delle emergenti Repubbliche marine ? Chi trasse vantaggio economico e quindi politico ? Ed in che misura ?“

A tali quesiti ed diversi spero che gli altri appassionati di storia possano trovare molteplici risposte, anche se emerge che il conflitto dal punto di vista economico in seguito costituì un grave danno per l'economia non solo siciliana ma anche peninsulare ed europea, ponendo le basi di un sistema economico siciliano, di cui una caratteristica fu il feudalesimo, nato e sopravvissuto per esigenze belliche ed abolito solamente nel 1812.

Trova così riscontro figure professionali assenti in altre regioni d'Italia, quale ad esempio il campiere, il quale, secondo la lingua siciliana, è guardiano privato di proprietà ( Vocabolario Siciliano – Italiano Editore Brancato), che sembra ricordare il soldato contadino dell'Impero Romano d'Oriente; e se così fosse potrebbe significare che il feudatario siciliano ereditò la tradizione dello Stato bizantino fermo.

In ultimo per comprendere le ripercussioni sull'economia allorquando si sviluppa qualsiasi conflitto, a prescindere della sua intensità e dei protagonisti coinvolti, è utile ricorrere alla lettura della sintesi della recente indagine da parte della Camera di Commercio di Frosinone in cui si scrive sinteticamente : << Dalle tabelle allegate si può evidenziare che la crisi internazionale ha influito maggiormente sugli aspetti congiunturali (vendite, ed in particolare vendite all'estero, fatturato) e

meno sugli aspetti strutturali (investimenti, occupazione). (81) >>.

Di contro per quanto riguarda l'Impero Romano d'Oriente indicativamente si consideri che

- a) uno scritto (137) recita << Si hanno testimonianze preziosissime per quanto riguarda il commercio fra l'Impero bizantino e le terre russe, già dalla metà del secolo IX. Grazie all'Antica cronaca russa (Povest vremennykh let) ed alla descrizione di Costantino Porfirogenito, la principale via di comunicazione che collegava Bisanzio con la vecchia Russia è ben conosciuta. La così detta "Via dai Variaghi sino ai Greci" (Put iz Variag v Creki), oppure la "Via Greca", serviva non unicamente per collegare i territori russi con l'Impero di Costantinopoli, ma anche per il commercio di transito fra la Scandinavia e Bisanzio.>>.
- b) << Pellicce, dunque, di zibellino, castoro, volpe nera, ermellino, ma anche miele e cera. Questi erano i prodotti delle grandi foreste della Russia centrale e settentrionale. Foreste di pini e abeti a nord della Rus', e di querce a sud, erano il luogo di raccolta di prodotti molto richiesti a Costantinopoli: in particolare le pellicce erano considerate veri e propri beni di lusso.<sup>14</sup> I Rus' se le procuravano tramite i loro tributari slavi, infatti rappresentavano il grosso dei tributi che quelle popolazioni pagavano. Anche la cera aveva un grande mercato a Costantinopoli, poiché veniva utilizzata per fabbricare candele per la chiese della capitale. >>
- c) << La seta infatti era il principale bene d'esportazione per l'impero bizantino. Era un monopolio statale e le sete più pregiate non erano commerciabili: infatti erano utilizzate per gli abiti imperiali e ecclesiastici, e prendevano la via dell'estero solo sotto forma di doni diplomatici: era il presente più importante con cui l'imperatore gratificava i suoi alleati. **(216)**>>.

Di conseguenza nell'Impero Romano d'Oriente pur essendo in continuo conflitto non si raggiunse livelli tali da definirsi una economia asservita allo sforzo bellico visto che venivano importanti beni, che, noi, oggi, chiameremo di lusso.

## I VEICOLI DA TRASPORTO

La tematica economica introduce altro argomento i veicoli da trasporto nel considerare che, in particolare durante un conflitto bellico, la capacità di produrre veicoli permette la motilità necessaria alla salvaguardia del proprio territorio ed allo stesso tempo di invadere quello avversario.

Naturalmente al veicolo da trasporto per l'impiego bellico ha rilevanza il territorio sia come mezzo di transito, d'impiego in battaglia e d'approvvigionamento.

Premesso ciò, riconsiderando la morfologia fisica della Sicilia permette di tentare d'affrontare anche gli animali necessari al trasporto ed allo scontro.

Secondo tale pensiero trova ragione il fatto che in Sicilia esiste ad esempio una particolare razza equina. Il cavallo Sanfratellano, come di seguito accennato: << Il Cavallo Sanfratellano è il cavallo siciliano per eccellenza, creato dall'isola e per l'isola dalle genti (sicani, greci, cartaginesi, romani, vandali, goti, bizantini, saraceni, normanni, lombardi (piemontesi/liguri di Adelaide), svevi, iberici, spagnoli, francesi, italiani) che sull'isola hanno transitato, hanno vissuto, hanno prosperato (del periodo pre-romano, possiamo citare il cavallo siciliano che godette di gran fama, tanto da suscitare la gelosia e l'ammirazione dei greci durante le storiche corse dei "Pizzie" e da spingere "Flavio Vegezio", già 400 anni prima dell'era volgare a citare le lodi "dell' Equus Sicanus").....

D'altronde, secoli di selezione naturale effettuata dall'ambiente naturale dei Nebrodi, in cui il cavallo vive brado (unica razza in Europa e tra le poche al mondo che a tutt'oggi vive libera nel proprio ambiente d'origine primordiale in un numero così consistente di capi) e meticciamento più o meno naturale, ma lento, ed oculato nel tempo (grazie anche al fatto che la Sicilia è un'Isola e che i Nebrodi sono un'isola sull'Isola) hanno talmente stabilizzato le caratteristiche genetiche ed ereditarie del Sanfratellano, da renderlo per certi aspetti unico ed estremamente interessante: una sorta di "riassunto storico" della storia delle razze equine siciliane ed un vero e proprio "trattato" di genetica equina insulare. (95) >>

Alla luce delle suddette caratteristiche fisiche di tale razza equina, è probabile che possa essere stata utilizzata per la cavalleria, come nel caso dei mille, accennati dal Franchina, e che il fante si

avvallesse di apposite cavalcature, usate per il quotidiano lavoro dei campi, per essere trasportato o trasportare le armi, individuali e di reparto, e gli attrezzi per eseguire opere difensive o d'assedio. A tale proposito ricordo che: mio nonno, a dosso di un asino, impiegava tale tempo, durante l'ultimo conflitto mondiale, per andare a lavorare i campi per mietere il grano in altra provincia di Caltanissetta e l'altro mio nonno trasportava vettovaglie e munizioni ai presidi avvalendosi di, cavalli ed asini; che passano solo dodici giorni dalla liberazione di Augusta dalle truppe del Valdemone e di Val di Noto, incluso il tempo necessario alla raccolta nei rispettivi distretti ed il percorso da Catania ad Augusta.

Tale supposizione non è casuale poiché in Sicilia esistono anche le razze d'asino, siciliano, di pantelleria ragusano: e dall'esistenza di rilievi collinari e montagnosi dell'Isola.

Inoltre a tale riguardo è *significativo* che in tempi remoti, fino alla diffusione veicolo a motore, il cavallo è l'asino era l'unico mezzo veloce e nel qual caso volessimo paragonarli agli attuali modelli di autoveicolo essi potrebbero essere: una cinquecento e una giuletta, fermo restando che non tutti si potevano permettere l'asino.

Nel concludere tale argomento è da utile ricordare

a) che recentemente l'asino siciliano è stato oggetto di discussione in un importante convegno con la presentazione dei seguenti lavori (115) << 12 - L'asino "grigio siciliano": risultati preliminari sulle caratteristiche composizionali del latte "... >>;

b) che il latte d'asina veniva dato quando le mamme non ne avevano più per i propri figli;

c) che l'asino è oggetto di dibattito scolastico (117) e di mezzo per scoprire la natura (118)

Infine è da ricordare che nell'isola inglese, nel 1066, vi era una specifica fanteria a cavallo, gli House Carls, per cui si riporta il breve passo: << L'esercito sassone. I sassoni non avevano ancora sviluppato il sistema feudale che era ormai radicato nei normanni, infatti vigeva ancora l'idea (in Inghilterra) del cittadino-guerriero e del concetto germanico di Volk ("popolo"). La struttura dell'esercito inglese era quindi formata da due tronconi: i Fyrd e gli Housecarle. .... La differenza fondamentale tra sassoni e normanni è proprio questa: i nobili, non combattendo, non portarono la cavalleria pesante tra le file dei sassoni, che ci risulta usavano dei cavalli per spostarsi, gli Housecarle soprattutto, ma non per combattere, visto che non appartenevano alla nobiltà e quindi non potevano usufruire dei mezzi adatti ad equipaggiarsi. (162) >>.

Infine nel considerare la tipicità siciliana del suo territorio nonché dell'influenza di questi sui veicoli da trasporto e da combattimento è da tenere in considerazione che

<<Fin dall'antichità, il trasporto delle merci e delle persone avveniva per via mare mediante barche e per via di terra sul dorso di animali da soma o per mezzo di veicoli più o meno rudimentali.... La più antica forma di carro in Sicilia è lo "stràscinu" o stràula, un primitivo carro senza ruote, una specie di slitta, che ancora oggi viene adoperato per il trasporto dei covoni di grano nelle zone dell'interno dell'isola; ma la ruota era conosciuta fin dai tempi più antichi, come dimostrano i profondi solchi delle carraie classiche, esistenti ad Agrigento presso il tempio di Ercole e che sono stati cantati da S. Quasimodo nella sua lirica "Strada di Agrigentum". Dantofilo da Enna (II sec. a.c.) attraversò la Sicilia su bassi carri a quattro ruote, " il carramattu " ottocentesco, adoperato per trasportare mosti e vini in botte..... Nelle diverse aree dell'isola si distinguono quattro fondamentali varianti tipologiche del carretto; il tipo palermitano, diffuso nella provincia di Palermo, Agrigento, Caltanissetta, Trapani. Gli elementi che li distinguono sono: l'asse delle ruote, incassate in un travetto di legno scolpito e dipinto (casciafusu), ornato di arabeschi in ferro battuto (rabeschi) e sormontato da due mensole di legno; tre pioli suddividono i laterali della cassa, di forma trapezoidale, in due riquadri; il tipo castelvetranese, diffuso nel retroterra della provincia di Trapani e aree vicine della provincia di Palermo. L'asse delle ruote e le mensole sono simili a quello di Trapani, la cassa con i laterali è simile al tipo palermitano; il tipo trapanese si distingue per le ruote di grande diametro, sulle fiancate ha quattro pioli che suddividono i laterali della cassa in tre riquadri, sormontata da una barra orizzontale, il tipo catanese diffuso nella Sicilia orientale, è simile a quello palermitano. (209)>>.

In conclusione il cavallo e l'asino assumono rilievo nel periodo preso in esame.

GLI AUSILI DEL SOLDATO

Ai suddetti quadrupedi, si affianca il cane, il migliore amico dell'uomo, il quale, fin dagli albori è stato utilizzato per fini lavorativi che di conflitto.

Ancora oggi testimonianza di suddetti usi sono le Nostre razze (126), ufficialmente riconosciute dall'Enci, di cani da pastore (Mastino napoletano, il Corso, Maremmano Abbruzzese, Bergamasco), da caccia (cirneco dell'Etna, Segugio italiano, Spinone e Bracco italiano), da tartufo (Lagotto), da compagnia (volpino italiano e maltese) e da difesa e da guardia (Mastino napoletano e Corso). Alcuni delle suddette razze furono utilizzate durante i conflitti in epoca remota, come il Mastino napoletano ed il cane corso, altri invece furono impiegati durante la prima guerra mondiale come nel caso del cane da pastore maremmano abruzzese.

Di conseguenza sorge la seguente domanda "Quale razze utilizzarono nell'Impero Romano d'Oriente e in Sicilia?"

Una prima indicazione ci viene sia dal Cavalchini che dalla Corsini, i quali nell'espone i Pastori italiani fanno notare che le caratteristiche morfologiche e caratteriali del Pastore Maremmano Abbruzzese lo fanno include nel gruppo dei cani da pastore a pelo bianco come ad esempio quello Anatolico.

Inoltre il Prof. Cavalchini, autorevole docente, il quale dedica un breve ma importantissimo capitolo alle razze minori, non riconosciute dall'Enci, ove accenna al "Cane da Pecora siciliano o cane pecoraio ... Il lupo siciliano di mole con considerevole è decisamente più aggressivo di quello appenninico è ormai scomparso dall'inizio del secolo .... Il Prof. Giovanni Bonatti zoopaleontologo, membro del Comitato d'allevamento dell'ENCI, negli anni ottanta e appassionato allevatore di Cirnechi dell'Etna così scriveva sulla rivista Cani di tutte le razze del 1954: "Va dai 55 ai 68 cm al garrese; è nero con la gola frequente bianca; il pelo è lungo ed abbondante generalmente ondulato .... guardiano impareggiabile all'occasione aggressivo .... è diverso da qualsiasi razza conosciuta" il mantello è di diversi colori con un'ampia variabilità, tipica delle popolazioni rurali; frequente il fulvo nelle diverse sfumature, dal miele chiarissimo al mogano scuro; vi sono soggetti neri che possono avere calzature bianche e mantelli tricolori. La mole è considerevole e può raggiungere i 70-75 cm rispettivamente per le femmine e per i maschi ..../pag.152-154)

Alle suddette autorevoli parole si affiancano le seguenti: "Origine, classificazione e cenni storici Origine: Italia. Classificazione F.C.I.: RAZZA NON RICONOSCIUTA. Nel 1925 dall'isola Sicilia scomparve il lupo; da quell'anno in avanti le sorti di questa antica razza italiana, utilizzata per secoli per contrastare i periodici attacchi alle greggi e al bestiame da parte del predatore selvatico, andarono a peggiorare fino ad arrivare, sembra, alla totale estinzione. Nel 1954 il Professor Monatti affermò di aver trovato dei crani di questa razza risalenti all'Età del Bronzo. Questa razza (Cane pecoraio siciliano - Cani pecurariscu - Cani di mannara), ormai non più riconosciuta, è considerata la più antica tra le razze italiane, insieme al "Cirneco dell'Etna". Aspetto generale e carattere.

Aspetto generale: cane di altezza media, tra i 55 ed i 68 al garrese. Il suo manto è nero con la gola frequentemente bianca. Il suo pelo è lungo e abbondante e generalmente ondulato oppure in riccioli larghi, forte ma non eccessivamente duro. Ha una grande facilità di movimento. Carattere: straordinariamente coraggioso, impavido. È in grado di contrastare senza difficoltà il suo antagonista per eccellenza: il lupo. Molto fedele all'uomo, sa accudire e proteggere il bestiame. Affidabile nel suo lavoro, durante il quale si dimostra serio e attento. Molto intelligente, ubbidiente, poco esigente. Molto ben addestrabile per il suo lavoro. È un impareggiabile guardiano.

Cane Pecoraio Siciliano. Standard NON AMMESSO. Attualmente la razza è scomparsa o tuttavia sull'orlo dell'estinzione, poiché c'è ancora chi sostiene di possedere esemplari tipici. Non riconosciuta dalla Federazione Internazionale Cinotecnica. (129) >>

A tale razza canina si aggiunge un'altra razza descritta come segue: "Lo Spino degli Iblei possiede infatti l'autosufficienza mentale di inquadrare il vasto territorio circostante per proteggerlo anche durante l'assenza di tutti gli uomini ed ha nel sangue l'istinto a cacciare le volpi e i cani rinselvaticati che rappresentano ancora oggi un costante pericolo per l'unica fonte di reddito del massaro ibleo..... Questo è lo Spino degli Iblei, tipico cane da pastore di pianura, ben diverso dal cugino montanaro, "cani ri mannara" o Pastore Siciliano ovvero ancora Cane Pecoraio Siciliano,

che pratica la transumanza sui Nebrodi e sui Peloritani. Tipizzato da una statura di circa 70 cm al garrese, un peso che si aggira intorno ai 50 kg ed un mantello che già da solo è segno di identificazione razziale, questo cane si è conservato omogeneamente intatto fino ad oggi grazie a molteplici fattori concomitanti. Innanzi tutto, rimanendo esso ancorato sempre ad uno stesso posto molto circoscritto (la masseria), ha una grande capacità di fare branco. La grande forza fisica, difficilmente ravvisabile in altri cani costretti a vivere nella miseria della campagna iblea di una volta, fa sì che diventa praticamente impossibile, per un cane esterno al branco, ottenere le grazie di una spinusa in estro, a meno che l'intruso non sia un altro Spino. (130) >>

A testimonianza del sua possibile precedente diffusione, in particolare durante l'epoca trattata nel presente scritto, è utile ricordare il Mancuso che scrive << Allo scopo di dare un esempio sullo stato economico di un ente feudale, riporto quello della Abbazia basiliana San Michele di Sant'Angelo di Brolo fatto dal visitatore regio De Ciocchis nel 1743. Testimone del verbale fu anche l'arciprete di Piraino Gerolamo Granata. Non vengono più riconosciute molte piante d'ulivo sparse in tutto il territorio ... all'abate viene negato il diritto d'eleggere i giurati, gli ufficiali e l'assessore; viene negato di ricevere 20 barili di tonno sulle tonnare di Olivieri; il convento possiede un terreno di gelsi in Piraino che rende 10 once all'anno il convento possiede un gregge di pecore di 410 pecore e capre che rendono 12 once all'anno (pag. 30-41) >>.

In conclusione è probabile che tali razze canine, forgiate in differenti luoghi della Sicilia, e cani, in Sicilia, fossero d'ausilio anche nelle operazioni belliche per la guardia degli accampamenti, degli armenti, e per evitare agguati o per pattuglia.

## L'ARMAMENTO

Alla luce di quanto sopra è legittimo chiedersi se tale possibile scelta coinvolse anche l'equipaggiamento.

Anche se non si hanno elementi sufficienti è possibile umilmente tracciare una timida argomentazione, prendendo come esempio l'arco ed a tale scopo si è fatto ricorso ad altra fonte (97), della quale sono trascritti i seguenti brevi estratti:

- a) <<ARCO SEMPLICE..... Facilmente realizzabili erano molto diffusi tra il popolo e nelle campagne. Svartati tipi di archi semplici nel medioevo, erano adottati da truppe e milizie: l'arco italico, l'arco gallese di circa 170 cm., e l'arco lungo inglese (long bow) che poteva misurare fino a 190 cm. .... L'arco semplice per la sua facile costruzione e il suo basso costo, era accessibile a tutti ed ebbe un grande sviluppo in ogni luogo; fu usato per la caccia e per il tiro da divertimento nei villaggi. Solo gli archi migliori, più potenti ed affidabili, venivano usati per la guerra, ceduti o confiscati dalle milizie territoriali.>>;
- b) <<ARCO COMPOSTO ... L'arco composto per le sue ridotte dimensioni, maneggevolezza e potenza, fu adottato nelle sue varie forme, da tutti i guerrieri a cavallo orientali: Sarmati, Turcomanni, Unni, Tartari, Mongoli, Avari, Ungari ecc. e penetrò nell'area mediterranea attraverso gli eserciti Bizantini e gli invasori Arabi.... I Normanni, prodi ed esperti guerrieri, interagendo nella conquista italiana con Longobardi, Bizantini ed Arabi, apprezzarono subito le doti eccezionali di quest'arma e la adottarono largamente tra le loro schiere. I temuti reparti di cavalleggeri saraceni dell'esercito normanno di Ruggero II° erano dotati di questi potenti archi che in seguito rimasero in servizio anche sotto la dominazione sveva. >>.

**Altresì nel considerare che <<Contro gli Slavi invece era molto usata la fanteria leggera (arciere e giavellottisti), supportati dalla fanteria pesante. (101)>> e lo schieramento nella battaglia di Poitiers (103) e l'armamento del soldato bizantino medievale (102) ed il l'uso dell'arco inglese per sconfiggere la cavalleria francese nella guerra dei cent'anni è probabile che la fanteria disponesse di vari tipi d'arco, ed d'altri armi, in base al soldato, alla sua preparazione ed alla sua funzione ed infine all'esigenza di spostarsi velocemente. È da ricordare che Guglielmo di Normandia, nel 1066, incorse nella sconfitta poiché il sovrano inglese, Aroldo d'Inghiltera, dopo aver sostenuto vittoriosamente una battaglia contro Aroldo lo Spietato, Re di Norvegia, che era stato in precedeza al servizio dell'Imperatore Romano d'Oriente vi trovò la morte, e ponendo così fine alle loro scorrerie sull'Inghilterra, prima riuscì ad accorrere tempestivamente sul luogo**

dello sbarco normanno grazie alla sua fanteria a cavallo, gli House Carls, una fanteria feudale agli ordini solamente del sovrano e successivamente questi, essendo rimasti da soli a contrastare l'avversario, grazie alle lunghe asce e scudi, costituirono una schiera impenetrabile sia alla cavalleria e fanteria normanne, dando luogo prima alla rotta delle forze d'invasione e dopo ad una situazione di stallo, a cui i normanni posero fine con una massiccia concentrazione di frecce, creando in tal modo degli spazi nelle schiere inglesi.

Inoltre se si prende in esame la guerra dei cento anni (1337-1453) la figura dell'arciere assume una ulteriore valenza per contrastare sia la cavalleria dato che « La forza dell'esercito inglese risiedeva molto sull'utilizzo degli arcieri, per contro i francesi contrapponevano ad essi le balestre. Le frecce degli archi inglesi erano molto più sensibili al vento, ma avevano una gittata maggiore e soprattutto consentivano di scaricare 5 o 6 frecce nel tempo necessario ad un soldato francese per ricaricare la sua balestra con i potenti verrettoni. Contribuì inoltre alle vittorie inglesi, l'utilizzo delle prime bombarde impiegate in Europa intorno alla prima metà del XIV secolo mentre l'utilizzo dei primi cannoni anche se non ancora molto efficaci nella distruzione di mura cittadine e di fortezze era confinato principalmente agli assedi. (155)».

Inoltre l'uso dell'arco interessa anche le costruzioni difensive poiché ad esempio

- a) «Tutte le feritoie sono tamponate con conci in calcarenite. I conci di pietra che incorniciano le feritoie sembrano ben immorsati alle pareti. Questo tipo di apertura detto "a feritoia" è interpretabile come arciera (Lo Cascio, 1996-97: 62). Le arciere appaiono nel XII secolo e verso la metà del XIV secolo si trovano prevalentemente in posizione rialzata per consentire l'uso della balestra. (158)»;
- b) « I beccatelli a triplice mensola fanno parte del nuovo corredo di difesa diffuso dopo la crociata di Federico II nel 1228 in Terrasanta (Castelli medievali di Sicilia, 2001: 46). In occasione di questo episodio l'occidente viene conquistato dalle particolari novità architettoniche che impiegate nelle grandi fortezze degli stati crociati del Levante. In particolare: il puntone, la scarpatura, la falsabraga, le garitte angolari, le grandi arciere e i parapetti merlati a sporto sostenuti da mensole lapidee (i beccatelli).(158) ».

Infine la figura dell'arciere interessa anche il combattimento sul mare dato che « Lo axoneo iniziava con un combattimento a distanza : la guerra degli arcieri Alla grandine di dardi seguiva una pioggia battente di giavellotti e una fitta gragnuola di sassi (pag. 236)) (110) »» fino a spingere al contatto con la nave avversaria per prendere possesso.

A quanto sopra, ritenendo l'arciere una parte della fanteria, è opportuno prendere in debita valutazione al valevole documento (102) in cui l'Autore tratta della differenza tra fante leggero e pesante come segue attraverso la descrizione dell' loro armamento :

- a) il fante leggero era provvisto di « uno scudo rotondo e molto piccolo proprio perché potesse essere gettato via con facilità nel caso di ritirata strategica, non potendo reggere colpi d'armi pesanti. .... l'arco con un massimo di 50 frecce, un'ascia anche lui alla cintura e la fionda che evidentemente risultava un'arma molto utile in certi frangenti.».
- b) il fante pesante aveva in dotazione « Lo scudo era fondamentale per il fante "pesante", ovale e molto grande e doveva proteggere il militare e resistere all'urto violento ed era dipinto riportando l'unità di combattimento. Più avanti, venne sostituito nella forma con uno scudo di forma trapezoidale, quasi come un aquilone . .... Le armi del fante "pesante" erano molte e non doveva essere facile muoversi con disinvoltura nella mischia..
- c) Egli portava con sé una picca di circa 3,5/4 metri per difendersi dai cavalieri nemici, una mazza che teneva alla cintura, una spada corta e molto larga ed una fionda . Furono usati anche i giavellotti, questi però in dotazione a chi restava nel centro dello schieramento, in posizione protetta.».

Per di più lo stesso Autore fa notare che « Curioso il piccolo carrello che veniva portato dietro dai fanti e che serviva per appoggiare ciò che poteva risultare utile durante il combattimento: asce, corda, badili, ganci, carrucole, falci, magli, seghe e daghe. Ogni carrello doveva servire un'unità di sedici fanti e la dotazione era standard per tutti.».

Quindi è probabile ma non certo che la struttura e l'armamento della fanteria avesse seguito una sua evoluzione tipicamente isolana, traendo spunto dalla tradizione bizantina, e che essa

probabilmente fosse leggera per essere impiegata velocemente anche per porre assedi in territorio peninsulare, grazie alla flotta, oppure per tendere agguati alla cavalleria avversaria; permette di risparmiare vite umane durante una eventuale ritirata dato che L'Autore (108) nota che nell'Antica Grecia le maggiori perdite sono dovute durante la ritirata a causa dell'armamento pesante degli opliti mentre durante il combattimento l'oplite muore per emorragia, una volta ferito.

In ultimo una fanteria, armata d'arco, è in grado di sviluppare collettivamente uno sbarramento non indifferente di fronte ad una carica di cavalleria, come nel caso delle battaglie vinte dagli inglesi sui francesi nella guerra dei cento anni o di tenere a bada i gli attaccanti nell'assedio come nel caso di **Messina**.

Ma all'uso di un'arma è collegato anche specifici reparti come si evince da quanto segue :

a) <<" (il loro nome deriva dal vocabolo arabo "Mugaver" con cui si denominava la loro daga, la maggior parte sono originali della Sierra d'Aragona, soldati molto resistenti alle fatiche, alla fame e alla sete, erano, fanti leggeri destinati alla guerriglia, non erano pagati, ma avevano il diritto al bottino con il quale vivevano, poveri, seminudi, armati di due zagaglie, un giavellotto, una daga, senza scudo né armature, erano il terrore dei cavalieri, contro i quali si scagliavano sventrando i pesanti cavalli) (165) >>;

b) <<< Eboli ... Nel 1296 la città fu conquistata dagli Almugaveri (soldati medievali di ventura dell'Aragona abilissimi nell'uso dei dardi contro la cavalleria (166) >>.

A ciò si aggiunga che il peso della guerra fu sostenuto dai siciliani ed in particolare durante Federico III così che è probabile ma non certo che tale denominazione indichi un gruppo di soldati a cui erano demandati specifici compiti e che le loro tattiche; e che di conseguenza l'armamento della fanteria siciliana, pur essendo incerto secondo le fonti qui raccolte, fosse stato ricevuto in eredità, ad esempio bizantina, o preso a prestito o elaborato secondo specifiche esigenze.

A tale fine si ricorda che

a) il Tresoldi nella sua opera relativamente ai mestieri caduti in disuso annovera gli artigiani che erano in grado di forgiare eccellenti lame di coltelli, persino su ordinazione di fabbriche del Nord Italia e produrre coltelli, con il manico di osso o di corna d'animale;

b) Il Mancuso nel suo scritto rileva che nel passato il bosco di Piraino è stato in epoche remote la sua ricchezza;

c) che un specifico vocabolario riporta la dicitura di <<accetta alla siciliana (186)>> ed a riguardo è bene ricordare che esistono attualmente due tipi di questo tipo d'utensile in Sicilia uno più grande ed uno più piccolo, per usi diversi nel tagliare il legno;

d) che l'Autore nell'affrontare la battaglia di Poitiers menziona tra le armi della fanteria l'ascia e la lancia.

Alle suddette parole si aggiungono le seguenti (187) :

a) << Ascias Bipenne - Ascias con doppia lama opposta che compare già nel castello di Knossos (Labris); al tempo dei romani compone il fascio littorio. Usata in battaglia dai bizantini e un po' ovunque durante tutto il Medioevo.;

b) Accetta - Piccola scure molto in uso in Europa centro-orientale nel 1500-1600. [vedi anche "scure"];

c) Accetta alla siciliana - L'accetta alla siciliana è molto lavorata ed era arma cerimoniale nel 1600-1700.;

d) Ascias - [vedi "scure"];

e) Daga - Arma bianca manesca con lama diritta, piuttosto larga, a due fili e punta, di dimensioni intermedie fra il pugnale e la spada corta.;

f) Dagheta (o pugnale da duello) - Pugnale o corta spada da usare con la mano sinistra nei duelli.;

g) Machaira - Coltellaccio bizantino.;

h) Gladio - Tipica spada romana. Gladio greco - I greci nel V-VI sec. a.C. usavano lo Xiphos, spada diritta, e un coltellaccio da combattimento (macheira, kopis)

i) Machera - Spada greca con lama lunga e diritta. [vedi anche "gladio"];

j) Scure - Arma (e attrezzo) molto usata in tutto il medioevo. L'accetta è più piccola della scure e è ben diversa dall'attrezzo; essa rimane in uso per l'uomo d'arme fino al 1700 nelle guerre contro i turchi. [vedi anche "accetta"]>>..

Di conseguenza se si considera a titolo indicativo l'accetta nella sua duttilità d'uso, per tagliare il legno allo scopo di costruire opere difensive o per riparare le navi, oppure per difendersi nel corpo a corpo oppure come arma da lancio, a breve gittata, ne emerge che probabilmente le armi dei fanti potessero avere una loro tipicità in base allo scopo ed allo stesso tempo la ricerca d'avere in possesso oggetti, aventi la duplice funzione di utensili da lavoro e d'armi, con dimensione diverse in base allo scopo; ed in effetti una fonte (262) notizia che gli arsenali delle città medievali in un primo momento erano fornite da utensili usati nelle attività lavorative solamente con il passare del tempo si procedette ad una specializzazione delle armi medesime per la loro funzione, creando degli arsenali a disposizione della comunità.

Infine nel periodo storico è da tenere in considerazione **la vegetazione, materia prima tipica dell'Isola, o di alcune sue zone, come nel caso << dell'Abies nebrodensis: abete dei Nebrodi, specie endemica della Sicilia dove in passato formava vaste foreste sulle montagne; attualmente rimangono solo 22 piante di cui solo 2 producono semi che vengono fatti germogliare con successo in vivaio. (98)>>. .**

In merito alle armi da taglio è bene ricordare che la fanteria inglese, House Carls, dotata di una lunga e pesante scure, fu in grado di costituire una linea sui cui si abbatte inutilmente la pesante cavalleria normanna e che seppe essere padrona del terreno di battaglia fino a quando non fu debellata da un volume concentrato di dardi .

Altresi per comprendere l'importanza della fanteria è necessario avvalersi della lettura delle seguenti righe:

- a) << RUGGERO DI LAURIA abbandonata la causa della Sicilia, la rivolta sull'Isola la sollevò suo nipote GIOVANNI DI LAURIA..... Nello stesso periodo Ruggero non ottenne migliore fortuna in Calabria, dove nelle vicinanze di Catanzaro, assalendo con settecento cavalli angioini meno di duecento Siciliani comandati da Blasco Alagona, fu clamorosamente sconfitto e fu anche ferito.(164)>>;
- b) << alla buona tattica di Federico III e dei Siciliani, i quali, anziché affrontare il nemico in battaglia campale, come abbiamo visto più volte fare, lo logoravano stancandolo con abile guerriglia e battendolo sanguinosamente a Buccheri e a Giarratana e, per mare, al Faro. .(164)>>;
- c) << Federico III divise anche lui le sue truppe in tre schiere e diede il comando della sinistra a BLASCO ALAGONA con pochi cavalli e un consistente gruppo di almugaveri, la destra l'assegnò alla cavalleria di GIOVANNI CHIARAMONTE, VINCIGUERRA PALIZZI, MATTEO di TERMINI, MATTEO di QUERALTO e FARINATA degli UBERTI, congiunto certo del vincitore di Montaperti, con i fanti di Castrogiovanni; il centro, quasi tutto composto di pedoni, lo tenne per sé. (164) >>;
- d) <<... e BLASCO ALAGONA con pochi cavalli e una grosso contingente di almugaveri si era messo in agguato per sorprendere il nemico lungo la via. .... la battaglia fu aspra e ci furono anche mirabili prove della loro bravura, ma i trecento angioini caddero quasi tutti sul campo con le armi in mano mano: pochi furono i prigionieri (164)>>.

Da quanto sopra si evince che la fanteria assume un ruolo primario in particolare per mantenere il controllo del territorio e si dimostra efficace contro la cavalleria e sembra che Federico III riprenda il concetto romano della fanteria, se si considera anche che la vegetazione italica, ed in particolare quella siciliana, non era adatta per mantenere una moltitudine di equini bensì in misura limitata .

Facendo un salto di alcuni secoli allo scopo di cercare di comprendere il combattimento tra cavalleria e fanteria è utile ricorrere alle seguenti righe, relative alla battaglia di Custzosa del 1866 :

<< ..... un centinaio di lancieri invece proseguì la loro corsa finendo addosso alla colonna in marcia. Contro truppe convenientemente schierate a battaglia e preparati a battersi quella carica sarebbe stata un'autentica follia, un suicidio. Gli uomini della Brigata Forlì continuavano, però, a starsene impalati sulla strada in colonna di marcia per quattro, noncuranti inermi. Il cozzo della cavalleria aveva scompaginato i primi ranghi che si erano dissolti senza riuscire a sparare un solo colpo che fosse uno. Dall'alto. Dezza aveva visto quei poveri soldati buttarsi terrorizzati nei fossi ai lati della strada per non essere travolti dai cavalli in corsa e per sfuggire alle spaventose armi

brandite dagli ulani. Il fante, si sa, teme la lancia di cavalleria più di qualsiasi altra arma, perché contro di essa la baionetta è povera difesa e si può venire trafitti anche se si acquatta a terra. L'impetto degli ulani si era, per la verità, bene presto esaurito, trovando impedimento nello stesso piglia piglia dei soldati italiani ammassati sulla strada. Nel frattempo, dapprima in pochi, poi sempre più numerosi, i fanti, riavutisi dallo sgomento iniziale, avevano cominciato a far fuoco contro gli assalitori. Ammassati non meno degli assaliti gli ulani diventavano un facile bersaglio. Qualcuno, che, più audace, si era spinto nel folto della colonna italiana, rimasto isolato in mezzo alla calca e impedito a usare la lancia in spazi tanto ristretti era stato tirato giù di peso dalla sella, calpestato e accoppato con le baionette e il calcio dei fucili..... infine gli ulani erano stati costretti a ritirarsi, lasciando sul terreno parecchi uomini. Molti mesi più avanti il colonnello Dezza ebbe appreso che il comandante della carica era stato punito per le gravi perdite che il suo squadrone aveva subito nel corso di tale azione ritenuta avventata dai propri superiori. (pag.226) (181) >>.

Ritornando nuovamente alla guerra del vespro e precisamente alla battaglia avvenuta nella pianura della Falconeria è possibile rendersi conto di come la fanteria siciliana, di concerto con la cavalleria. Ebbero la meglio sulle forze avversarie, attraverso le seguenti righe: << La prima ad entrare in battaglia fu la destra siciliana, che andò contro il Sanseverino. Vedendo questo attacco, Filippo d'Angiò ordinò ai suoi balestrieri a cavallo di dare contro gli almugaveri; mentre lui con i suoi cavalieri si spinse avventatamente contro Blasco, e trovando nella sinistra siciliana una energica resistenza, si spostò verso il centro, che perché formato da fanti, gli sembrava la parte più debole dello schieramento di Federico. Questa mossa gli fu fatale perché da una parte impedì al suo maresciallo Broglio dei Bonsi di entrare in battaglia, dall'altra permise a Blasco di accerchiarlo con i suoi terribili almugaveri, i quali ad un cenno del capo si misero a ferire selvaggiamente i cavalli francesi disarcionando i cavalieri; infine, Filippo, nella fanteria siciliana trovò una resistenza così aspra che in breve, invece di compiere una offensiva gli riuscì penoso perfino mettersi in difensiva. (164) >>.

Dalle sopra citate trascrizioni si evince che la cavalleria ha un ruolo importante nel disperdere le forze avversarie in particolare nel creare scompiglio ma necessita di ampi spazi di manovra e se non appoggiata e seguita dalla fanteria è destinata a soccombere; di conseguenza trova così ragione la dottrina d'impiego formulata da Guderian che i mezzi corazzati se non appoggiati subito dalla fanteria meccanizzata non hanno sufficiente efficacia.

## L'ALIMENTAZIONE

Per completare le argomentazioni, finora esposte, e nel ricordare altro documento (L'alimentazione del soldato bizantino) emerge la necessità di affrontare sinteticamente l'argomento relativa agli alimenti.

A tale scopo utile è un'opera specifica (182) attraverso cui si apprende che in Sicilia vi sono piatti caratteristici, che variano da provincia a provincia, ma alcuni alimenti comuni sono: la carne ovina e suina ed in parte quella bovina, il pesce, tonno e pescespada, i derivati dai cereali, pane e pasta; e si apprende ad esempio che tra gli alimenti caratteristici del messinese sono il riso, che è cotto diversamente dal resto d'Italia, ossia come la pasta ed il stoccafisso, che nelle restanti parti dell'Isola è sostituito dal baccalà e che in pratica si tratta dello stesso tipo di merluzzo conservato in modo diverso (il baccalà sotto sale, lo stoccafisso seccato) poiché il baccalà giungeva dalle coste orientali della Sicilia, dove danesi e norvegesi venivano a prelevare nelle saline trapanesi l'elemento base per le loro salagioni; lo stoccafisso giungeva dalle navi in transito e veniva appeso dai marinai ai pennoni delle loro navi.

A tali alimenti si affiancano anche altri alimenti introdotti probabilmente in epoche successive come ad esempio la patata, ed il pomodoro e la melanzana.

Conseguentemente, tenendo a mente che il soldato bizantino, si cibava anche di carne arrostita è possibile che agli ortaggi dell'epoca i derivati del grano, la carne ed il pesce nelle sue varianti assumessero un posto nell'alimentazione ed a tale scopo è sufficiente volgere il pensiero

relativamente a quanto scrive il Mancuso in merito al riconoscimento dei diritti feudali dell'Abate basiliano di Raccuja .

Altresì è da prendere in devita valutazione che :

- a) dal sito siciliaortodossa.org << Digiuno e astinenza .... Nei periodi di digiuno degli ortodossi (che corrispondono a più della metà dei giorni dell'anno), è rimasto invece l'antico divieto di cibarsi, oltre che della carne, anche di pesce, uova, latte e latticini, vino e olio. Per gli ortodossi, a differenza dei cattolici romani, rimane in vigore il divieto di consumare sangue, in conformità con il dettame del Concilio apostolico di Gerusalemme, citato in At 15,20. In alcuni casi (che variano a seconda di usi nazionali e locali) l'astinenza viene lievemente mitigata in ricorrenze speciali, ma si tratta comunque, anche da un punto di vista meramente quantitativo, di una attitudine verso il digiuno molto più rigorosa di quella cattolico-romana. >>;
- b) << Trasportavano olio, vino, miele, semi e salse ma giunte al porto di Classe erano spesso riciclate come urne cinerarie..... Gli scarti dei pasti testimoniano un'alimentazione principalmente a base di cereali e legumi. Si allevavano animali da cortile e il maiale -la cui carne era conservata sotto sale o insaccata- e si mangiava anche il ghiro dopo averlo ingrassato in apposite stie, i gliraria. I reperti mostrano teschi di pecora, capre e bovini, ossa di anatre, polli e oche, conchiglie, molluschi ed ossi di seppia, semi di miglio, grano, pinoli, pesche, prugne e ciliege e un fico perfettamente conservato. In età bizantina la ripresa dei commerci con le province orientali riporta sulle tavole dei nobili spezie, droghe varie, il prezioso zucchero di canna e il pepe, di cui sono in mostra alcuni grani. Due ampie sezioni sono dedicate al commercio e alla produzione di vino ed olio. Negli scavi di Classe sono stati rinvenuti diversi tipi di semi di oliva e un olivo è rappresentato con altre piante tipiche della zona nel mosaico absidale di S. Apollinare in Classe. Per cucinare i Romani preferivano lo strutto utilizzando l'olio per i massaggi e l'illuminazione; solo in epoca tardoimperiale e bizantina, sotto l'influsso della cucina greca, l'olio viene usato anche per preparare i cibi. (183) >>

In conclusione è possibile che gli alimenti, in Sicilia, fino alla dominazione spagnola fossero diversi e ciò mi spinge alla seguenti domande : “ Quanti ingredienti e pietanze risalgono all'eredità bizantina ? Una approfondita ricerca storica influirebbe sulla conoscenza delle origini, regionali e nazionali, degli alimenti e delle abitudini ? Ed in caso positivo in che misura ? ”.

## ASPEEETO PSICOLOGICO

Qualsiasi conflitto particolarmente armato si basa sui ri risvolti psicologici ed, a mio povero parere, in quello del Vespro essi possono essere racchiusi nella parola ANTUDO , scritta nella bandiera ed a tale riguardo basti considerare che << Antudo e l'adozione della bandiera Famoso simbolo di quella lotta divenne il termine Antudo!, una parola d'ordine usata dagli esponenti della rivolta. Il termine Antudo sarà spiegato dallo studioso Santi Correnti nel XX secolo come incitamento : «ANimus TUus DOminus» e cioè il coraggio è il tuo signore (non i Francesi)! (153)>>>.

Da quanto segue emerge una precisa volontà di libertà ma anche forse la consapevolezza della potenza dell'oppressore e della difficoltà nella lotta .

Altro aspetto della Guerra del Vespro fu il portare il conflitto in altri luoghi .

Questa ricorda quella dell'Imperatore Eraclio, che portando le sue forze in territorio avversario provocando il collasso politico istituzionale e religioso nell'avversario persiano.

Ma gli effetti furono diversi : la Sicilia per quanto fosse determinata, non riuscì ad distruggere del tutto il nemico, anche se, come Eraclio, attaccava i centri principali del nemico, ad esempio le città con valore simbolico, politico ed economico, come ad esempio Gaeta , Napoli o in alcuni luoghi della Puglia, i cui feudatari avevano ricoperto un ruolo nell'assassino dei membri della casa reale sveva e dei loro fedeli.

In effetti è da notare che la morte dei membri della casa sveva non è da sottovalutare nell'elemento psicologico del conflitto in quanto nella vittoriosa battaglia della Falconeria avvenne che << L'energumeno lo risparmiò pensando che vivo come premio valeva più che morto, ma sopraggiunto Blasco Alagona lo voleva uccidere subito per vendicare su di lui la morte di Corradino. Filippo si

salvò per il sopraggiungere di Federico III, che lo prelevò e lo mandò sotto buona guardia nel campo prigionieri.(164) >> .

Quindi le motivazioni permettono di proseguire il conflitto in un'alternanza di vittorie e sconfitte . Tale aspetto non è da sottovalutare in particolare nella storia dell'Impero Romano d'Oriente.

Un esempio è l'imperatore Costantino V che proseguendo come alcuni suoi predecessori nel contrastare la venerazione delle icone, pur ottenendo vittorie militari, provocò, a mio modesto pare, l'equiparazione religiosa tra la religione cristiana e quella musulmana, minando le fondamenta di Fede e della Chiesa; ed un possibile effetto devastante potrebbe essere stato che la popolazione cristiana, contrariamente a quanto avvenne in Sicilia, grazie ai Monasteri, si convertì ed non attuò una resistenza culturale ed armata.

Tale mia idea si fonda sul fatto che personalmente ritengo che uno dei cardini che distingue il Cristianesimo dalle restanti religioni è la venerazione di una rappresentazione del Nostro Signore e dei Nostri Santi, fermo restando le attuali diverse forme (icone e statue) e che oltre che naturalmente Gesù è Figlio di Dio e Maria Madre di Dio.

In tempi più recenti basti pensare alla battaglia di Custoza (181) in cui giocarono un ruolo fondamentale le voci incontrollate di disfatta quando in realtà si trattava di ripiegamento, cosa naturale in un confronto armato per assestare i fronte , che fecero in modo da provocare la rotta ed il caos dei reparti, i cui uomini gettarono le armi ed in tale contesto profetiche furono le parole di Nino Bixio, divenuto ufficiale del regio esercito, esprimeva le perplessità, prima delle operazioni, in merito ai civili, ossia coloro che pur essendo civili sostenevano la logistica ad esempio, che secondo la sua opinione avrebbero portato solamente guai.

I risultati furono :

- a) la conduzione italiana delle operazioni da offensiva divenne difensiva;
- b) i reparti una volta riorganizzati e riarmati, avendo gli uomini gettato le armi, dovettero riconquistare a caro prezzo le posizioni perdute o contrastare lo slancio avversario;
- c) altre unità che avrebbero potuto avanzare ulteriormente , come quella del generale palermitano Pianelli in assenza o modesta presenza avversaria non lo fecero ;
- d) l'artiglieria italiana , pur in difficoltà ed in inferiorità, continuava a battere incessantemente il nemico fermandone in parte l'avanzata nella voragine aperta dando così respiro alla fanteria di riorganizzarsi per contrattaccare..

A tale riguardo è da ricordare che in questa battaglia si batte un esercito nazionale e non del Regno del Piemonte e di Sardegna, dato che in questo militavano ufficiali e soldati dei precedente regno borbonico.

Tuttavia è da rilevare che durante le operazioni belliche ci furono sporadici casi d'eccesso, che da parte dei militari italiani, che determinarono la protesta ufficiale dei condottieri avversari ed in merito ai quali fa ben notare l'Autore questi dipesero probabilmente dal fatto che fino a quale momento l'esercito italiano, e non piemontese, era stato impegnato nella lotta senza quartiere e senza esclusione di colpi contro il brigantaggio.

Infine altri esempi ancora più vicino ai nostri giorni potrebbero consistere nel periodo precedente l'8 settembre del 1943.

Difatti a giudizio di altro Autore, l'alleanza italo tedesca non prevedeva l'ingresso di truppe germaniche nel territorio italiano, dato che alla difesa di questi erano delegate le forze armate italiane, ma nonostante ciò e che le forze armate nazionali erano consistenti si acconsentì a far stanziare le truppe germaniche prima dell'8 settembre; così che quando l'Italia decise la cessazione delle ostilità , nel nostro territorio vi erano consistenti truppe dell'ex alleato pronti ad esercitare la loro oppressione .

**Di contro , facendo il paragone con il conflitto del Vespro, la Sicilia sostenne da sola il confronto ed agli ex-alleati aragonesi, passati a fianco degli angioini, non fu dato spazio d'arrecare danni alla sua integrità; mentre così non avvenne nel 1943.**

**Quindi dal punto di vista storico a mio giudizio la sovranità è fondamentale per eseguire scelte autonome perché una volta ceduta o infranta i danni sono enormi.**

**In conclusione l'aspetto psicologico di un conflitto è fondamentale per sostenere un confronto ed in particolare se questi è armato.**

**Prima di chiudere questo capitolo il Lettore mi permetta di ricordare la posizione del Bixio e delle voci disfattiste in occasione di Custoza.**

**Fermo restando che le cattive notizie o possibili tali sono quelle che sembrano avere più credibilità fin dal remoto passato è utile ricordare la conquista dell'Istria da parte dell'Antica Roma repubblicana.**

**Difatti una fonte (251) narra che il comandante romano intraprese la spedizione punitiva contro gli antichi abitanti dell'Istria, avendo questi devastato e danneggiato i territori romani, subì un rovescio a seguito della tattica d'agguato dell'avversario, che mise in rotta le truppe legionarie fino alla costa, ove il comandante provvide a riarmarli, riuscendo in tal modo a ristabilire le sorti dello scontro ed incutendo timore nel nemico.**

**Tuttavia alla prima fase dell'accaduto, ossia della fuga precipitosa dei soldati romani, assistettero i mercanti, al seguito della flotta, che tronando di corsa in territorio romano, informarono la locale autorità, ingigantendo il disastro; così che il senato romano informato con rapidità di quanto riferito dai mercanti, a mezzo della competente autorità romana, ordinò la mobilitazione di altri soldati e di popoli federati della pianura padana. Dando inizio così ad una imponente opera di conquista dell'Istria.**

**Secoli dopo, il Parlamento siciliano riunito a Messina, dopo la sconfitta navale del 1300, accodò nuovamente fiducia al re Federico e la lotta continuò fino al riscatto della sconfitta patita.**

**Quindi la Storia insegna che a fronte di notizie tragiche non ci si deve abbattere ma esse devono costituire sprono di andare avanti e non alla ricerca di possibili colpevoli, come accadde successivamente nella campagna di Custoza in particolare nei confronti dei comandanti militari.**

## **VIAGGIO ALLA SCOPERTA ED ALLA RISCOPERTA DELL'ANTICO CRISTIANESIMO, DI BISANZIO E DEL REGNO DI SICILIA - PARTE IV -SEZIONE III**

### **PARTE IV**

#### **LE STRATEGIE NELL'IMPERO ROMANO D'ORIENTE E NEL REGNO DI SICILIA - SEZIONE III**

#### **CAPITOLO IV L'IMPIEGO OPERATIVO DELLE FORZE**

#### **CAPITOLO IV L'IMPIEGO OPERATIVO DELLE FORZE**

##### **LA FLOTTA**

La caratteristica di portare la guerra in territorio avversario che accomuna l'Impero Romano d'Oriente, in una parte della sua lunga avventura, ed il Regno di Sicilia ed a tale concetto strategico sono collegati le argomentazioni, sopra esposte, quale ad esempio il Limes e l'aspetto psicologico, Per attuare il suddetto principio strategico il Regno di Sicilia ricorre all'uso della flotta e della fanteria.

Ed in effetti la Sicilia, usò la flotta al pari dell'Impero Romano e dell'Impero Romano d'Oriente, per trasportare velocemente le truppe per contrastare il nemico ma non per sostenere l'avanzata in territorio nemico delle forze terrestri, costeggiando le coste, come era costume durante l'espansionismo della antica Roma Repubblicana ( il caso della conquista dell'Istria ne è un esempio ); ed è possibile affermare che la Sicilia fece proprio **il concetto di colpire in territorio nemico attraverso l'avanzata per conseguire effetti allo stesso modo dell'Imperatore Eraclio, la cui avanzata terrestre** << fu talmente veloce, che i Persiani, dovettero porsi all'inseguimento di Eraclio. (75) >> avvalendosi della sua flotta e della sua fanteria per portare il conflitto nei territori

posti sotto il controllo straniero.

A sostegno di ciò è necessario ricordare il Franchina, il quale, citando altre fonti antiche, scrive che :

- a) << nel 1285 le vittorie della flotta siciliana nelle acque di Malta e di Napoli (pag.96-97)>> ;
- b) << Giacomo porta la guerra nel napoletano : mentre .... la flotta siciliana occupa Capri e Procida , saccheggia le coste pugliesi ed investe ( sett. 1286) il castello di Astura (pag.99) >> quest'ultimo per vendicare la morte di Corradino >> ;
- c) <<..... il 23 giugno la flotta siciliana, montata da soli siciliani, riporta vittoria decisiva nel golfo di Napoli nella quale quarantaquattro galee furono catturate (pag.99) >> ;
- d) << Negli anni 1288-1289 ..... l'assedio posto a Gaeta delle milizie siculo-catalane , a loro volta accerchiate da un imponente esercito di francesi e provenzali, contingenti guelfi di Lombardia e Toscana, schiere assoldate nell'Italia centrale e in Campania e Saraceni di Puglia, e, forse anche per il comune timore di una carneficina senza precedenti nella misura e nei modi, la tregua che si concorda e che si protrarrà oltre due anni (pag.100) >>.

Al Franchina si accosta altra fonte come segue :

- a) << Duravano da qualche tempo l'assedio e le scorrerie quando giunse il numeroso esercito di Carlo II d'Angiò, comandato dal conte d'Artois, che si accampò a poca distanza da quello Siciliano. Pareva proprio che questo dovesse presto soccombere, chiuso com'era tra la forte Gaeta e l'immenso esercito angioino; invece ne respinse efficacemente gli assalti e lo tormentò quotidianamente con audacissime azioni, dove si distinsero i messinesi LEUCCIO e BONFIGLIO e il prode MATTEO di Termini. (164) >>;
- b) <<....Tornato vittorioso a Messina, Ruggero concesse poco riposo alla flotta; pochi giorni dopo la guidò lungo le coste della Calabria e del Principato, penetrò con audacia nel porto di Napoli, vi bruciò le navi e gli attrezzi portuali, prese d'assalto Capri ed Ischia e, carico di bottino, se ne tornò in Sicilia. (163) >>.

Altresì per quanto riguarda il controllo dello spazio marittimo si consideri indicativamente quanto segue :

- a) << Lo scontro ebbe inizio all'alba del 23 giugno 1287 e durò buona parte della giornata. Primo ad attaccare fu GUGLIELMO di TRARA con la sua galea siciliana. A liberarlo dagli Angioini che lo avevano circondato, accorsero le navi di Milazzo, Lipari e Trapani, poi quelle di Siracusa, Catania, Augusta Taormina e infine, entrate nel combattimento quelle di Cefalù, Eraclea, Licata e Sciacca, la battaglia divenne generale.....Era questa la quarta vittoria navale dei Siciliani e di tutte le altre la più notevole per la disparità delle forze, la valorosa tenacia del nemico, e il numero delle galee catturate e dei prigionieri fatti. Parecchie migliaia di nemici caddero uccisi o annegati, cinquemila soldati, trentadue nobili, tutti i conti e l'ammiraglio Narzone caddero in mano dei Siciliani e con loro quarantaquattro galee che Ruggero, quel giorno stesso, sotto la scorta di dieci navigli, mandò a Messina. (163) >>;
- b) <<Fu combattuta il 14 giugno del 1300 nelle acque di Ponza e il numero delle navi angioine e napoletane ebbero ragione del superbo valore mostrato dagli equipaggi di Sicilia. Dopo una lotta impari e perciò tanto più gloriosa, sfasciate, sopraffatte, con le ciurme e i combattenti stanchi e coperti di ferite, i navigli di Federico caddero una dietro l'altra in mano del nemico, riuscirono a fuggire solo sette. (163) >>.

Nel concludere, l'impiego della flotta e della fanteria permise di:

- a) conseguire anche altri vantaggi come ad esempio: la liberazione dalla prigionia di Beatrice , figlia di Re Manfredi ( 163);
- b) continuare il conflitto, anche in momenti difficili dato che il Franchina scrive (il 4 luglio 1299, dopo la sconfitta della flotta siciliana) << .... a dieci giorni da quel Parlamento che gridò Guerra!, i resti della flotta siciliana, per la prima volta vinta dopo diciassette anni , tornano a Messina : ma Messina per prima da fiducia ai vinti e al Re (pag.109) .>>.;
- c) durante la battaglia di Lepanto, secoli dopo, in ossequio alla tradizione del Vespro , di conseguire la vittoria visto che << Il sacrificio delle galee siciliane. Quando la battaglia è in corso le galee genovesi compiono una manovra che poteva mettere a repentaglio l'intero esito della battaglia. Trascinati forse dal vento o dalle correnti, le galee genovesi si allargarono

ulteriormente verso il mare aperto, lasciando un varco dove Uluch Ali doveva affrontare solo le poche galee maltesi per poi ritrovarsi ad attaccare alle spalle l'intera flotta cristiana. Ma proprio quando l'aggiramento era in dirittura d'arrivo, l'azione turca venne bloccata dall'estremo sacrificio del valorosissimo don Giovanni di Cadorna e delle sue galee siciliane, che si immolarono per dare il tempo alle galee di retrovia di accorrere. (161)>>.

Dall'impiego della flotta si può dedurre che probabilmente i siciliani avevano la stessa intenzione e volontà dell'Impero Romano d'Oriente d'annietare il nemico ottenendo anche un vantaggio politico, ossia riprendere possesso dei territori del precedente Regno di Sicilia, prima della sconfitta di Re Manfredi.

A tale riguardo è da chiedersi se il fatto che la sede del Pontefice fosse stata spostata ad Avignone a causa della pressione di tali azioni offensive ed anche al suo parteggiare per l'oppressore straniero e la sua volontà di fare della Sicilia il Feudo della Chiesa.

A tale fine si ricorda che << Il confine di Nettuno è segnato, ad est, da Astura, località molto apprezzata fin dai tempi dell'antica Roma. .... Erano passati 18 anni dall'arresto di Corradino, quando, inviato da re Federico di Sicilia, arrivò con la sua flotta Bernardo da Sarriano, che espugnò Astura e ne mise a sacco ed a fuoco il castello. Nella sanguinosa battaglia, il figlio di Frangipane cadde ucciso da un colpo di lancia. Dopo di allora, Astura seguì la sorte di Nettuno e passò ai vari feudatari che si avvicendarono ad ogni successione di papa. Andò prima ai Gaetani (1303), poi ai Malabranca, sotto i quali, nel 1328, la rocca venne incendiata ancora una volta da una flotta siciliana; nel 1329,.... (159)>>.

Altresì si consideri che durante il conflitto con l'Egitto, le forze dello Stato d'Israele, al comando di Sharon, il quale riuscì ad imporre la sua scelta nonostante il parere avverso del suo diretto superiore, allo scopo d'allentare la pressione egiziana decise di puntare verso il territorio egiziano invece di trincerarsi e sbaragliate le forze nemiche incontrate, gettava i ponti mobili ed faceva attraversare il canale di Suez da alcuni sui reparti, minacciava da vicino la capitale, il Cairo, generando il panico nel nemico.

Con l'azzardo di colui che ama la Storia, a mio umile giudizio, siamo agli albori della guerra offensiva, caratteristica dell'Impero Romano e dell'Impero Romano d'Oriente nel loro massimo splendore, se si intende questa come mezzo per rintuzzare gli attacchi e prevenirli, persino anche se in condizione di inferiorità come nel caso siciliano : in sintesi attaccare il nemico nelle sue roccaforti per cercare di salvaguardare il territorio, come bene di ricchezza e di rispettare la volontà del popolo come allo stesso modo di quando, secondo il Luttwak, l'Impero Romano attaccasse le tribù barbare nel loro territorio prima che queste si avvicinasero al limes .

Inoltre tale concetto strategico non è solamente riconducibile alla tradizione romana ma anche a quello dei Vichinghi, i quali costituirono << una cavalleria del mare.... I Vichinghi dimostrarono così per la prima volta nella storia che una potenza marinara è superiore anche ad una più forte di terra, finché questa non si mette in grado di contrastare l'avversario nel suo naturale elemento ad una terrestre (110) ( pag-237) >>; ed in tal modo il Regno di Sicilia, nell'utilizzare la sua flotta, ben apprese la lezione dell'Europa quando era sotto gli attacchi dei Vichinghi tanto che i cornisti dell'epoca parlavano di fine del mondo assistendo alle devastazioni portate dal mare .

È curioso che, dalla lettura delle opere citate, dai territori arabi, in Africa, non partissero scorrerie o avventure militari, approfittando della situazione isolata della Sicilia: e ciò induce ad avanzare l'ipotesi che il limes marittimo fosse talmente esteso anche verso l'Africa ed il mediterraneo orientale, sfruttando le isole minori per fare provviste d'acqua dolce e di cibo nonché di far riposare gli uomini.

Tale ipotesi si basa sul fatto che la flotta siciliana naufragò nelle acque trapanesi, di cui approfittò l'avversario angioino, ed introduce i seguenti interrogativi : “ il Limes era a ridosso delle coste africane ? Fu adottata l'identica tattica di portare la guerra in terra ferma ? In che modo fu scongiurato l'apertura di un secondo fronte ? “ .

Alcuni di tali quesiti non sono causali se si prende in esame che l'invasione araba in Sicilia fu agevolata dal fatto che in quel periodo l'Impero Romano d'Oriente era impegnato su diversi fronti, compreso quello nella penisola italiana per fronteggiare le popolazioni barbare.

In conclusione è possibile affermare che in tale periodo si potrebbe avere un Limes marittimo a

ridosso delle proprie coste in fase difensiva ed uno offensivo in prossimità delle coste in mano agli avversari.

## LA CAVALLERIA

Prima d'affrontare l'impiego è doveroso tentare di delineare il contesto in cui nacque la cavalleria dell'Impero Romano d'Oriente attingendo ai seguenti passi :

- 1) << Conclusioni. Vista dal punto di vista meramente numerico[10], la composizione dell'esercito orientale sembra più adatta alla situazione, mentre quella dell'esercito occidentale sembra più debole. Soprattutto la minor massa di cavalleria (e la cavalleria sta diventando l'arma principe dei campi di battaglia) sembra indicare che l'esercito occidentale soffre una situazione di crisi[11]. Probabilmente la crisi della struttura economico-amministrativa[12] si riflette materialmente sulla composizione dell'esercito. Se la cavalleria è l'arma più costosa e difficile da armare e mantenere operativa, allora la differenza sia assoluta, quantificabile in circa centomila unità, che relativa, quantificabile in un 16% circa, a favore dell'Impero d'Oriente denota: L'Impero d'Oriente era in grado di uno sforzo finanziario maggiore rispetto alla controparte occidentale; .... 2. L'Impero d'Oriente godeva di una struttura burocratico-amministrativa in grado di supportare un esercito di dimensioni maggiori e di provvedere all'armamento di unità più "costose". Questi sillogismi non giustificano da soli la diversa situazione di forza delle due parti dell'Impero, ma sicuramente possono dimostrare che la parte orientale dell'Impero era (al momento della morte di Teodosio) più forte sia economicamente che militarmente. (206)>>.
- 2) << ..... In particolar modo critico fu, nei secoli VIII e IX, l'addestramento delle truppe montate tematiche all'uso dell'arco da cavallo. Tali cavalieri, che penso siano l'oggetto di questo thread, furono detti dai Rhomaioi stessi Kabalarioi, e non Kataphraktoi, nonostante quello che adesso comunemente si pensa.... << Quelli che i Rhomaioi effettivamente chiamarono Kataphraktoi furono invece introdotti da Niceforo Foca, ed erano effettivamente dei catafratti, protetti com'erano dalla testa ai piedi, e con il cavallo completamente bardato da una protezione in tessuto.....Secondo l'interpretazione per me più convincente l'armamento principale di questi cavalieri era una mazza in ferro (sidirosabdia); in effetti i primi 4 ranghi della formazione erano composti esclusivamente da mazzieri, mentre nei ranghi successivi vi erano, nelle file esterne soldati armati di una corta lancia (kontaria) o della mazza. All'interno della formazione trovavano posto giavellottisti (akontistai) e arcieri (toxotai), questi ultimi protetti solo dal corsetto e dall'elemetto..... << Da tutto ciò si evince infine quanto questi Kataphraktoi fossero diversi, sotto il profilo tattico, dai Kabalarioi: orientati all'azione di sfondamento i primi, più flessibili dal punto di vista tattico, se addestrati ed equipaggiati al tiro secondo gli standard prescritti dai manuali, i secondi.(207) >>.

L'uso della cavalleria permise all'Impero Romano d'Oriente d'essere tenace avversario al dilagare delle forze musulmane ed in realtà è sufficiente ricordare i successi di Foca (191), di Zimisce (203) e d'altri come Costantino V.

Quindi si assiste ad uso di cavalleria modulare secondo l'arma, ossia l'unità è composta da diversi moduli che si inseriscono in ben definiti strati: la pesante per sostenere l'urto e gli altri di supporto. Tale concetto si ebbe anche durante l'ultimo conflitto mondiale: nella battaglia di Kurks, sul fronte orientale, le forze tedesche disposero le loro forze corazzate, riordinate dal generale Guderian, nelle vesti di ispettore dell'Arma corazzata, mettendo prima i Tigre, e dopo i Panthera ed a seguire corazzati minori; nella campagna di Sicilia l'esercito italiano, mise in campo i propri semoventi per contrastare la forza soverchiante alleata.

Yuttavia è da rilevare che la cavalleria pesante necessita di ampi spazi per agire efficacemente quindi il terreno di battaglia fa la sua parte.

Di conseguenza, alla luce di quanto sopra esposto, nel Regno di Sicilia, la cavalleria, ebbe un ruolo minore per la morfologia del terreno e dalla mancanza di strade e di conseguenza la relativa produzione agricola e il conseguente impiego del mezzo, il cavallo, nonché il fatto che probabilmente vi era una economia di guerra, ossia la forza lavoro era destinata alle attività belliche, la possibile soluzione consistette nel dare vita ad una razza equina che non assorbisse risorse per l'allevamento e fosse adatta ad essere impiegata secondo le caratteristiche fisiche

dell'isola .

Nel riprendere la composizione della cavalleria **bizantina** è da notare <<Così i lancieri diventarono, malgrado tutto, predominanti all'interno delle formazioni di cavalleria imperiale, che comunque continuarono a schierare arcieri, ma ciò comportava una riduzione della loro flessibilità tattica; inoltre i soli lancieri si dimostrarono inefficaci contro le formazioni di arcieri a piedi mussulmane.(101) >>.

La scelta di usare la lancia, nell'Impero Romano d'Oriente, a al posto dell'arco è da ricercarsi nei seguenti motivi :

a) nel concetto di combattimento occidentale di caricare il nemico, ossia di attaccarlo frontalmente e ricercare lo scontro risolutivo ;

b) nella figura classica del condottiero (105) conduca la battaglia in prima linea ;

c) nel far uso di cavalleria, fornita da altri popoli, in ossequio alla tradizione romana ma .

**Quest'ultimo punto merito d'essere approfondito ed a tale fine si prenda come esempio il popolo longobardo, uno dei popoli che vennero a contatto con l'Impero Romano d'Oriente attingendo alla seguente fonte : << L'armamento tipico del guerriero longobardo era costituito da: la spada (spatha) in ferro a due tagli che si portava legata al fianco con un cinturone, in un fodero di legno o di cuoio, la lama era larga circa 5 cm e lunga 65/100, l'impugnatura era di cuoio, di legno o di corno; la sciabola (scramasax) corta circa 30/50 cm ad un solo taglio curvata in punta, era usata per il combattimento a cavallo, il fodero conteneva spesso anche un coltellino; lo scudo circolare del diametro di 60/70 cm di legno, era ricoperto di cuoio e con parti di metallo; la lancia era l'arma offensiva più usata, sia dai cavalieri che dalla fanteria, era di legno con cuspidi e puntali metallici, la lunghezza era molto variabile; l'arco e le frecce erano le armi della fanteria, l'arco e la faretra erano appesi alla cintura, di solito l'arco era di legno; (222) >>**

**Quindi la scelta d'utilizzare la lancia deriva forse anche dal fatto d'impiegare unità d'altri popoli, con cui l'Impero Romano d'Oriente era venuto a contatto,**

**Ma come fa notare nelle sopra trascritte righe l'Autore che i lancieri si dimostrarono inefficaci contro gli arcieri, tale impiego della lancia è vincente solamente quando il nemico accetti lo stesso livello di scontro ma nel caso in cui questi imponga la sua essa potrebbe non rilevarsi vincente; e tale pensiero è da applicarsi anche alle altre armi della fanteria.**

**Ed in effetti la battaglia (122) ha tutte le caratteristiche di combattimento , espresse da altro Autore (104) il quale fa notare che la sconfitta definitiva dei crociati da parte delle forze musulmane in Terra Santa è determinata dai seguenti fattori : non accetta lo scontro aperto, la disposizione araba è ad arco non lineare come quello crociato, il comandante arabo non è in testa alla truppa ma in posizione arretrata mentre quello crociato è in testa alle truppe , ed in ultimo attraverso continue provocazioni , con tiri d'arco e con la tattica mordi e fuggi, la cavalleria pesante crociata carica ma viene condotta in un tranello, dove accerchiata dalla cavalleria avversaria subì una severa sconfitta.**

**Inoltre la battaglia del 1300 in Sicilia dimostra che la cavalleria nulla può contro la fanteria ed in particolare quando questa agisce di concerto con la propria cavalleria, anche se leggera. In conclusione la cavalleria, come tutte le altre specialità di un esercito + efficace solamente se agisce di concerto con le altre.**

**Per esempio la scelta di Filippo d'Angiò di lanciare la cavalleria , armata di balestre, per contrastare l'attacco di quella siciliana, appoggiata dalla fanteria non ottenne gli effetti sperati ed allo stesso modo il cozzare contro la fanteria siciliana .**

A proposito dei balestrieri a cavallo è da tenere in esame che : << In origine il nome di cavalleggeri venne attribuito ad una Cavalleria di rango inferiore, durante il periodo classico della Cavalleria feudale. Erano così denominati i cavalieri armati di coltellaccio, i paggi dei lancieri ed i balestrieri a cavallo.(208) >>.

**Quindi se il concetto d'usare la cavalleria in forma compatta, << armata in maniera duplice con lancia ed arco, anche se all'interno dell'unità dovevano essere relativamente pochi i soldati dotati di ambedue le armi.>> risultò innovativo ma forse essa mancò d'essere utilizzata di concerto con la fanteria per neutralizzare i tiri d'arco in taluni casi .**

# **VIAGGIO ALLA SCOPERTA ED ALLA RISCOPERTA DELL'ANTICO CRISTIANESIMO, DI BISANZIO E DEL REGNO DI SICILIA - PARTE V -SEZIONE I**

## **PARTE V**

### **LE ERIDITA' ISTITUZIONALI E CULTURALI DELL'IMPERO ROMANO D'ORIENTE E DEL REGNO DI SICILIA**

#### **- SEZIONE I**

#### **CAPITOLO I LE FORME ISTITUZIONALI**

#### **CAPITOLO II LA POPOLAZIONE CRISTIANA IN SICILIA**

#### **CAPITOLO III EREDITA' CULTURALI**

### **INTRODUZIONE**

In uno scenario storico, più ampio, è utile prendere in dovuta considerazione che <<La tradizione sembra essere ovunque - riti tradizionali, norme tradizionali, usi tradizionali, cibi tradizionali, mestieri tradizionali, passatempi tradizionali, leaders politici tradizionali - costretta a combattere con le forze globalizzanti della modernità. Questa battaglia fra tradizione da una parte e modernità dall'altra si vorrebbe negare invece in occidente, dove pare che la modernità abbia preso il sopravvento anni fa. In realtà la tradizione non è affatto assente in occidente. È un'errata credenza che tradizione e modernità siano opposte, e che dove regna l'una l'altra è automaticamente esclusa. Per questo gli occidentali, che si ritengono al vertice di una linea evolutiva di sviluppo, chiamano le società indigene "tradizionali". Si ritiene che gli elementi moderni siano solo quelli prodotti dall'Europa e dal Nordamerica: automobili, alta tecnologia, plastica. In realtà gli antropologi del diritto affermano che tutte le società possono essere considerate "tradizionali". Bisogna, innanzi tutto, eliminare come al solito gli stereotipi: le società tradizionali non sono statiche o reazionarie.(61) >>.

Di conseguenza nella presente parte si tenterà di ricercare le tradizioni dell'Impero Romano d'Oriente e del Regno di Sicilia .

### **CAPITOLO I LE FORME ISTITUZIONALI**

Alla luce di quanto sopra emergono i seguenti quesiti : “Come si evoluta le figure istituzionali dell'Imperatore Romano d'Oriente e del Re di Sicilia nel tempo ? Vi sono tracce nelle figure istituzionali, successive alla loro epoca ? E se sì quali ?“

Per rispondere a tale interrogativo è doveroso prendere in esame lo Statuto Albertino e la Costituzione della Nostra Repubblica e lo Statuto della Regione Sicilia, cercando d'individuare le possibili eredità storiche .

Gli elementi di continuità storica, a mio modesto parere, sono i seguenti :

- a) l'elezione dell'Imperatore Romano d'Oriente e del Re di Sicilia poiché <<Art. 85. Il Presidente della Repubblica è eletto per sette anni. (64) >>.
- b) il potere del parlamento siciliano poiché << Art. 78. Le Camere deliberano lo stato di guerra e conferiscono al Governo i poteri necessari. (64) >>.
- c) La fedeltà al popolo, espresso dal patto costituzionale siciliano, se si considera la Repubblica espressione di volontà popolare <<Art. 91. Il Presidente della Repubblica, prima di assumere le sue funzioni, presta giuramento di fedeltà alla Repubblica e di osservanza della Costituzione

dinanzi al Parlamento in seduta comune. (64) >>.

- d) La centralità dell'Imperatore Romano d'Oriente come espressione dello Stato nelle sue qualità << ... per la convocazione dei concili ed ha potere di creare ...era il centro dell'impero, in sé riassumeva le seguenti cariche: comandante supremo dell'esercito, giudice supremo, legislatore unico, protettore della Chiesa,..... (20)>> e quelle del Re di Sicilia perché nello Statuto Albertino <<Art. 5. - Al Re solo appartiene il potere esecutivo. Egli è il Capo Supremo dello Stato: comanda tutte le forze di terra e di mare; dichiara la guerra: fa i trattati di pace, d'alleanza, di commercio ed altri, dandone notizia alle Camere tosto che l'interesse e la sicurezza dello Stato il permettano, ed unendovi le comunicazioni opportune. I trattati che importassero un onere alle finanze, o variazione di territorio dello Stato, non avranno effetto se non dopo ottenuto l'assenso delle Camere. (65) >> ; e nella Nostra Costituzione <<Art. 87. Il Presidente della Repubblica è il capo dello Stato e rappresenta l'unità nazionale. Può inviare messaggi alle Camere. Indice le elezioni delle nuove Camere e ne fissa la prima riunione. Autorizza la presentazione alle Camere dei disegni di legge di iniziativa del Governo. Promulga le leggi ed emana i decreti aventi valore di legge e i regolamenti. Indice il referendum popolare nei casi previsti dalla Costituzione. Nomina, nei casi indicati dalla legge, i funzionari dello Stato. Accredita e riceve i rappresentanti diplomatici, ratifica i trattati internazionali, previa, quando occorra, l'autorizzazione delle Camere. Ha il comando delle Forze armate, presiede il Consiglio supremo di difesa costituito secondo la legge, dichiara lo stato di guerra deliberato dalle Camere. Presiede il Consiglio superiore della magistratura. Può concedere grazia e commutare le pene. Conferisce le onorificenze della Repubblica. (64) >>.
- e) la figura femminile, non valorizzata poiché << La dinastia macedone appare ora così ben consolidata a tal punto che anche le donne, dopo BASILIO II, possono salire sul trono; sono le sue nipoti: ZOE (1028-1050), che divise il trono con i suoi tre mariti, e TEODORA (1054-1056). Queste principesse diventano molto popolari a tal punto che i tentativi di colpi di stato, fallirono (come ad esempio quello tentato da Michele V contro Zoe sfociò in una rivoluzione che restaurò Zoe nel 1042). (20) >>, e nello Statuto Albertino <<Art. 12. - Durante la minorità del Re, il Principe suo più prossimo parente, nell'ordine della successione al trono sarà Reggente del Regno, se ha compiuti gli anni vent'uno Art. 13. - Se, per la minorità del Principe chiamato alla Reggenza, questa è devoluta ad un parente più lontano, il Reggente, che sarà entrato in esercizio, conserverà la Reggenza fino alla maggioranza del Re. Art. 14. - In mancanza di parenti maschi, la Reggenza apparterrà alla Regina Madre. Art. 15. - Se manca anche la Madre, le Camere, convocate fra dieci giorni dai Ministri, nomineranno il Reggente. (65) >>.
- f) nella sola possibilità di nominare il clero per funzioni legislative e nel fatto che il parlamento siciliano comprendeva una quota del clero perché <<Art. 33. - Il Senato è composto di membri nominati a vita dal Re, in numero non limitato, aventi l'età, di quarant'anni compiuti, e scelti nelle categorie seguenti: 1° Gli Arcivescovi e Vescovi dello Stato; (65) >>.
- g) nella mancata unicità del Titolo, come nel caso del Re di Sicilia, che permise la lunga guerra del Vespro sotto Federico III perché <<Carlo Alberto per la grazia di Dio Re di Sardegna, di Cipro e di Gerusalemme (65) >>.

A quanto sopra si aggiunga la figura istituzionale del Presidente della Regione Sicilia che gode di un particolare potere dato che <<Titolo IV Polizia - Articolo 31 1. Al mantenimento dell'ordine pubblico provvede il Presidente della Regione a mezzo della polizia dello Stato, la quale nella Regione dipende disciplinarmente, per l'impiego e l'utilizzazione, dal Governo regionale. Il Presidente della Regione può chiedere l'impiego delle forze armate dello Stato.2. Tuttavia il Governo dello Stato potrà assumere la direzione dei servizi di pubblica sicurezza, a richiesta del Governo regionale congiuntamente al Presidente dell'Assemblea e, in casi eccezionali, di propria iniziativa, quando siano compromessi l'interesse generale dello Stato e la sua sicurezza. 3. Il Presidente ha anche il diritto di proporre, con richiesta motivata al Governo centrale, la rimozione o il trasferimento fuori dell'Isola dei funzionari di polizia. 4. Il Governo regionale può organizzare corpi speciali di polizia amministrativa per la tutela di particolari servizi ed interessi. (66) >>.

Per di più la continuità storica del Vespro Siciliano interessa anche altre tematiche come di seguito brevemente esposte :

- a) La citazione nel Nostro attuale inno Nazionale (152)
- b) Il 3 aprile 1282 veniva adottata la bandiera giallo-rossa, con al centro la Trinacria e che diverrà il vessillo di Sicilia. La bandiera venne formata dal giallo di Palermo e dal rosso di Corleone a seguito di un atto di confederazione stipulato da 29 rappresentanti delle due città. Antudo fu scritto anche anche nel vessillo. (153) >>

In ultimo è da ricordare che recentemente la Regione Sicilia ha adottato un proprio inno regionale (154)( anticipando a mio parere il federalismo nel rispetto dell'Unità Nazionale), e nel ricordare lo spirito della lotta, è da tenere a mente che << Antudo e l'adozione della bandiera Famoso simbolo di quella lotta divenne il termine Antudo!, una parola d'ordine usata dagli esponenti della rivolta. Il termine Antudo sarà spiegato dallo studioso Santi Correnti nel XX secolo come incitamento :

«ANimus TUus DOminus» e cioè il coraggio è il tuo signore (non i Francesi)!

**A tale proposito sorgono i seguenti quesiti storici : “ Quando fu cancellata la parola ANTUDO dal vessillo della Sicilia ? Quali furono i motivi ? Ancora oggi tale termine è proponibile e legittimo storicamente ? ”**

**Quindi, a mio povero parere usare il termine trinacria in un contesto storico non è corretto perché la pace di Castelbellotta impose il titolo di re di trinacria per il quale riebbe inizio il conflitto dato che non riconosceva al Regno di Sicilia i suoi possedimenti peninsulari e priva questi di un riconoscimento anche storico; ed in ultimo per le sofferenze che seguirono per tale principio e per affermare laa seguito dei Vespri, consiste nel seguente e sovranità di fronte all'oppressore straniero**

Altra possibile eredità storica del Regno di Sicilia consiste nel seguente estratto dello Statuto della Regione Sicilia :

<< ARTICOLO 36

1. Al fabbisogno finanziario della Regione si provvede con i redditi patrimoniali della Regione e a mezzo di tributi, deliberati dalla medesima.
2. Sono però riservate allo Stato le imposte di produzione e le entrate dei tabacchi e del lotto.

ARTICOLO 37

1. Per le imprese industriali e commerciali, che hanno la sede centrale fuori del territorio della Regione, ma che in essa hanno stabilimenti ed impianti, nell'accertamento dei redditi viene determinata la quota del reddito da attribuire agli stabilimenti ed impianti medesimi.
2. L'imposta, relativa a detta quota, compete alla Regione ed è riscossa dagli organi di riscossione della medesima.

ARTICOLO 38

1. Lo Stato verserà annualmente alla Regione, a titolo di solidarietà nazionale, una somma da impiegarsi, in base ad un piano economico, nella esecuzione di lavori pubblici.
2. Questa somma tenderà a bilanciare il minore ammontare dei redditi di lavoro nella Regione in confronto della media nazionale.
3. Si procederà ad una revisione quinquennale della detta assegnazione con riferimento alle variazioni dei dati assunti per il precedente computo. (66) >>

A semplice titolo di ricerca storica sarebbe interessante esplorare la fruizione di suddette prerogative nel corso degli anni ed il loro peso nello sviluppo dell'economia siciliana e con i dati ricavati fare confronti con quelli, se esistenti, dello Stato Borbonico prima e dopo l'unificazione con quello di Napoli, dello Stato Sabauda.

Aver esposto nella precedente parte le figure dei feudatari, nelle terre di Piraino e di Tortorici e per cercare di tentare di fornire al Lettore una panoramica, probabilmente non esaustiva, in cui trova ragione il feudalesimo affrontandone le origini e per introdurre successive tematiche nel presente elaborato.

## POPOLAZIONE DI CREDO CATTOLICO RTOMANO

Un primo aspetto è la precedente immigrazione di popolazioni italiche del Nord iniziata fin dalla conquista normanna in Sicilia.

Ed in effetti alcune fonti riportano che :

- a) << L'attenzione del conte era tutta volta al mare che circondava la sua isola. E' sicuramente provato dalla sua concessione ai Genovesi del 1116, e dalle sue spedizioni in Africa del 1117-1118, e 1123. (160)>>.
- b) << La concessione di Corleone da parte di Federico II ai lombardi di Oddone de Camerana e la loro adesione quasi immediata al tumulto del Vespro sono gli eventi che caratterizzano la storia di questa terra nel corso del XIII secolo ed i cui esiti, gravidi di conseguenze sul piano etnico, religioso, socio-economico e politico, si protrarranno nel secolo successivo. (100) >>;
- c) << La stessa corte normanna aveva acquisito usanze islamiche e i sovrani normanni abitavano in palazzi in stile nordafricano e pur Cattolici, possedevano un harem. A corte vi erano numerosi funzionari musulmani e l'Arabo era, insieme al Greco e al Latino, una delle lingue dello Stato. Nello stesso tempo i sovrani normanni avevano aperto la Sicilia alla colonizzazione dei Lombardi (Italiani del Nord Ovest), provenienti soprattutto dal Monferrato, dalla Liguria e da Lucca, le aree più povere d'Italia, per costituire una popolazione cattolica che bilanciasse quella araba e, alla lunga, favorisse la rievangelizzazione dell'Isola. Questi coloni si trasferirono nell'Isola al seguito dei loro feudatari a cui venivano concessi territori, come nel caso della contessa Adelaide degli Aleramici, signori del Monferrato, che andò sposa al conte Ruggero I. Migrazione così massiccia, che alla metà del XII secolo i Lombardi costituivano la maggioranza della popolazione nei territori tra Enna, Catania e Caltanissetta. (156) >>.

## POPOLAZIONE DI CREDO CATTOLICO OROTOSSA

A tali popolazioni italiche si affiancano gli eredi della civiltà bizantina in Sicilia, precedenti alla conquista araba.

Difatti altri Autori scrivono come segue :

- a) << Monastero di San Filippo di Fragalà Situato a 560 metri sul livello del mare si adagia sui fianchi della formazione calcarea..... Con la conquista normanna della Sicilia, il Gran Conte Ruggero d'Altavilla fece riedificare, in un luogo solitario del Valdemone il Monastero. Dedicato a S.Filippo di Fragalà d'Agira, il monastero fù ricostruito sui resti di un antico cenobio bizantino, fondato secondo una tradizione orale, da S. Calogero di Calcedonia nel 495 d.C.. Nelle pergamene normanno-svevo, il Monastero è denominato di "Fragalà", di "Melitiro" e di Demenna". Il nome di "Fragalà" deriverebbe dall'arabo farahallah, che significa "gioia di Allah". L'altro epiteto di "melitiro" gli fu attribuito per la presenza, nei pressi del cenobio, di una zona denominata proprio "Melitiro", abitata fino al 700 poichè fù abbandonata in seguito ad una rovinosa frana. Infine, il nome di "Demenna" si riferisce alla scomparsa città di Demenna che sorgeva nel Valdemone, nel territorio di San Marco d'Alunzio molto probabilmente. All'arrivo del Conte Ruggero, l'Abate Gregorio e i pochi cenobitici che vivevano nel convento, si sentirono liberati dall'oppressione saracena. Nel suo testamento, infatti, l'abate ricorda le stragi e la schiavitù sofferte dalla Sicilia e come egli stesso "ebbe a patire orribili pene in quel santo monastero". Durante il periodo normanno il convento di Fragalà conobbe la massima prosperità. (138) >>;
- b) << la Chiesa di S. Maria del Carmelo in contrada Leomandri, la Chiesa S.Famiglia in contrada Janello e la Chiesa Maria SS. Addolorata in contrada Lacco. La Chiesa attuale è stata riedificata

su una chiesetta precedentemente esistente. Qui dal 1150 esisteva un Monastero Basiliano intitolato a "Santa Maria De Laccu". Oggi della'antico monastero nulla è rimasto eccetto il nome della contrada Lacco. Nella Chiesa attuale si conserva una immagine lignea dell'Addolorata festeggiata la seconda domenica di maggio e la seconda domenica di settembre. (150) >>;

- c) Tali strutture monastiche hanno un immenso valore nel considerare che << La capacità di Basilio di difendere l'ortodossia fu rappresentata con molta probabilità negli affreschi della Chiesa Nuova di Tokali a Goreme(950-960 circa) ove vengono esaltate sia la sua lotta contro l'arianesimo che la sua funzione di protettore dell'ortodossia cristiana e conciliare.(149)>>;
- d) << Le origini. E' probabile che la diffusione del monachesimo basiliano in Sicilia abbia avuto inizio già nel VI secolo, cioè nel periodo immediatamente successivo alla conquista bizantina (535), anche se la prima notizia su di esso risale al VII secolo, quando Massimo il Confessore si appellò alle loro comunità - già bene organizzate e diffuse in tutta l'isola - per opporsi all'eresia monotelita. Di lingua, cultura e rito orientale, il monachesimo basiliano costituì il principale veicolo attraverso cui si realizzò la rapida e profonda bizantinizzazione della società siciliana. .... . Grazie alla loro azione culturale agli inizi dell'VIII secolo la società siciliana è univocamente orientata verso Bisanzio, sicché quando nel 733, nell'ambito della riorganizzazione tematica disposta da Leone III Isaurico, fu sancita la scissione della chiesa siciliana dalla sede di Roma, "ciò avvenne - scrive l'Amari - senza contrasto né rinascimento di popoli". (179) >>.
- e) <<La resistenza all'islam. Dallo scorcio del IX secolo, dopo che gli Arabi ebbero conquistato Cefalù (858), Castrogiovanni (859) e Siracusa (878), la resistenza bizantina si concentrò fino al 956 (per più di settanta anni) nel ridotto del Valdemone, intorno alle formidabili fortezze di Demenna, Taormina e Rometta. In questi difficili decenni i basiliani consolidano il loro ruolo dirigente della società del Valdemone. La loro ideologia diventa il collante culturale della resistenza. La loro predicazione cementa la scelta collettiva (e interiore nello stesso tempo) di un gruppo sociale compatto, che identifica nel cristianesimo e nella obbedienza al patriarcato di Bisanzio la sua identità culturale e la sua scelta di campo politico. E' nel particolare clima psicologico e culturale di questi decenni che gli abitanti dei Nebrodi maturarono quelle forme di religiosità che ancor oggi ne caratterizzano la sensibilità e la devozione. La vittoria delle armi dell'islam, nel 962, non estinse però la resistenza, che si spostò dal piano militare a quello culturale. Rifugiatisi in Calabria buona parte della classe dirigente politica e ecclesiastica, di essa si fecero carico i monaci di S. Basilio, i cui monasteri furono depredati e danneggiati ma non smantellati come organizzazione. Per quanto privati di potere reale, essi rimasero un fermo punto di riferimento per le popolazioni cristiane. Alla loro presenza e azione si deve la mancata assimilazione del Valdemone alla cultura araba. ... Riscossa che essi attendevano da Bisanzio e che invece sarebbe venuta da Roma, attraverso il braccio armato dei normanni.(179)>>.

Quanto era stato importante il monachesimo nella difesa della religiosità cristiana di fronte prima alle eresie ed in seguito alla conquista musulmana è doveroso ricordare che :

- a) << San Antonio Abate . Nato presso Eracleopoli nel Medio Egitto nel 251, Antonio Abate è uno dei fondatori del monachesimo orientale e perciò chiamato "padre dei monaci". La sua biografia fu scritta da Sant'Atanasio nel IV sec. Secondo questa biografia Antonio si ritirò in trono al 270 nel deserto della Tebaide, dove lo raggiunsero numerosi discepoli. Fondò perciò varie comunità anacoretiche in Egitto. Si adoperò moltissimo contro l'eresia ariana. Morì presso Afroditopoli nel 356. (148) >>.
- b) << Nella Chiesa bizantina dopo l'iconoclasmo l'arte è divenuta inseparabile dalla teologia, perché proprio alla luce.... "Così la controversia iconoclastica – ha scritto il Meyendorff – fu in gran parte una lotta fra lo Stato e un monachesimo non conformista e fortemente indipendente che assunse il ruolo profetico di difendere l'indipendenza del vangelo dal «mondo». Il fatto che questo ruolo fosse assunto dai monaci e non dalle supreme autorità ecclesiastiche mette in evidenza che il problema in gioco era la difesa non tanto della Chiesa come istituzione bensì della fede cristiana come mezzo di eterna salvezza". (218) >>;
- c) il Scarcella scrive << San Filarete visse nella città di Palermo , ove nacque verso i primi anni del IX secolo . Qui indossò il saio dei basiliani ..... preso dai Saraceni sarà sottoposto ad indicibili

torture e poi decapitato in data 8 aprile 829 ... (pag.97) >>;

- d) << Nell'estremo sud d'Italia, tra l'altro, esse presentano la peculiarità di aderire al culto bizantino consolidatosi ulteriormente con i *thémata* istaurati dopo la "riconquista" della guerra greco-gotica (535-553) ed a seguito della migrazione, in quel frangente e subito dopo, di mercanti e clero greco-orientale<sup>269</sup>. In realtà l'adesione al culto basiliano (quello greco) e la fondazione di cenobi ha in Sicilia, Calabria, Puglia un'origine lontana che affonda le sue radici nella diffusione stessa del primo cristianesimo anche se, dopo il periodo iconoclastico – che vide la distruzione dei monasteri e delle loro istituzioni – è con S. Teodoro Studita (morto nell'anno 826) che si riafferma il modello cenobitico (una variante della formula monastica del monaco eremita che prevede il ritiro dal mondo ma attraverso la vita in comune). Tra l'altro in questo momento anche le comunità originariamente aderenti al culto latino si grecizzano e ciò, soprattutto, in seguito ai decreti di Leone III l'Isaurico che impose il trapasso dei beni del *patrimonium Sancti Petri* sotto il fisco bizantino nel 732 e la soggezione di essi al patriarcato costantinopolitano<sup>270</sup>. In seguito alla conquista araba, però, il monachesimo siciliano (e in parte, pure calabrese) subì un grave colpo come attesta il monaco Teodosio, anche se alcune comunità sopravvissero comunque(219).>>

Per di più nel ritenere è utile prendere in esame quanto si riporta alla voce 99 differenze (siciliaortodossa.org) come segue : << Ordini religiosi e monachesimo. L'Oriente conosce un solo "ordine" monastico, il monachesimo integrale (per quanto questo sia vissuto in diversi gradi di intensità, dal noviziato fino allo stato del "grande abito", corrispondente alla vita monastica "di stretta osservanza"). L'Ortodossia pertanto, pur avendo una grande varietà di monasteri e di modalità di vita monastica (vita comune, anacoretismo o eremitaggio, vita in piccoli nuclei fraterni) non ha nulla di simile agli "ordini" religiosi cattolici. Talvolta si definisce "monachesimo basiliano" lo stato monastico ortodosso (dalla regola di San Basilio, uno dei primi codificatori della vita monastica comunitaria), ma il termine è una forzatura, e in senso stretto dovrebbe applicarsi solo ai non numerosi nuclei di monaci cattolici di rito bizantino..... >>.

Alle suddette fonti si aggiungono le seguenti ;

- a) il Tresoldi scrive << Nell'archivio storico messinese, seconda serie vol. IX e X , cap II pag. 147 si può leggere “ .....Quando i Normanni occuparono la Sicilia, la trovarono abitata da popolazioni di tre diverse lingue aventi leggi, consuetudini e costumi diversi., ma soprattutto religioni diverse; oltre la metà della popolazione era costituita, infatti, da musulmani il resto da Greci cristiani ortodossi, dimoranti nel territorio dell'attuale provincia di Messina e lungo le coste del mar Ionio (pag.40) >>;
- b) altro scritto (180), relativamente alla presenza di popolazione greca nella provincia di Messina, quanto si affianca un'altra fonte (156) che notizia che la conquista normanna dell'Isola siciliana fu determinata dal porre fine agli atti di pirateria dei saraceni di Sicilia per approvvigionarsi di schiavi .

Da come è evidente la popolazione di credo cattolico ortodosso era presente in alcune parti dell'Isola e la loro spiritualità era stata forgiata dal clero e dai monaci fin da quando la Sicilia diventò provincia dell'Impero Romano d'oriente sotto Giustiniano ossia dopo il 535 tanto da costituire punto di resistenza di fronte all'avanzata musulmana.

Di conseguenza è possibile affermare timidamente ed umilmente che noi Cristiani di Sicilia siamo eterni debitori nei confronti del Clero della Chiesa Cattolica Ortodossa ed in particolare dei Monaci e di coloro che a prezzo della loro stessa vita non rinnegarono la Fede in Cristo e presero la spiritualità cristiana nonostante la dura occupazione.

Per di più è evidente che durante l'occupazione musulmana ed al momento della conquista normanna la presenza di popolazione di rito orientale è una certezza storica.

Certezza storica tanto che altra fonte (129), recita << Sotto la dominazione normanna, poi, assistiamo ad un fenomeno di grandissima portata, quasi una "rinascenza", e se da un lato gli Altavilla tentarono di mortificare l'identità ellenica di Calabria e Puglia, tuttavia, di fronte alle forti resistenze culturali, preferiscono adottare una linea morbida ma, contemporaneamente, cercano di assimilare alla propria autorità tutte le istituzioni religiose del sud Italia costringendole alla sottomissione ai monasteri di culto latino. L'atteggiamento dei re normanni è differenziato nei

confronti della Calabria e Puglia rispetto a quello rivolto alla Sicilia. In quest'ultima la chiesa cristiana, dato l'impatto violento della dominazione araba sulle organizzazioni religiose, ebbe bisogno di una rifondazione che assunse la forma più congeniale al substrato originario, cioè quella bizantina accettata dai Normanni che se ne riservavano il comando supremo.>>.

## LA CRISI NORMANNA IN SICILIA

L'emigrazione di popolazione di credo cattolico romano, la presenza ed il rinsediamento di popolazione di credo cattolico ortodosso determinò una nuova realtà diversa da quella al momento della conquistacaratterizzata da una prevalenza di popolazione musulmana e da popolazione cattolica ortodossa, in particolare nella Sicilia Orientale .

Di lì a poco la situazione regionale si deteriora rapidamente in quanto va ad inserirsi in un contesto più ampio, il bacino del mediterraneo, ove il controllo delle marittimo e delle coste africane è motivo di aspri scontri ed in effetti altro scritto (157) recita che

a) << Si narra che un dotto di genealogia e di cronache così raccontò “ Il Re di Sicilia aveva inviato per mare una spedizione contro Tripoli d'Occidente e i suo territorio e quelli predarono e uccisero .” ( pag. 53)>>;

b) in merito alla caduta di Tripoli nel febbraio 1189 in occasione della quale << .. ma la più parte degli uomini fu uccisa, i figli presi prigionieri, e i Mulsumani trassero dalla città vasto bottino. Quando ebbero finito di uccidere e saccheggiare la città su ordine del Sultano fu rasa al suolo (pag. 333) C'era sul mare a breve distanza da Tripoli un'isoletta, detta con una chiesa , detta di San Tommaso ..... quando Tripoli fu presa , una grande quantità di Francchi con le donne si rifugiò in quest'isola e nella chiesa che in esa sorgeva. Ma le truppe mulsamne si buttarono in mare, passarono a nuoto con i loro cavalli all'isola suddetta e lì ammazzarono tutti gli uoimini e rifugiativisi e predarono le donne , i bambini e la roba, Dopo che i nostri ebbero finito il saccheggio , io passai a quest'isola con una barca la trovai piena di caadaveri in putrefazione , al punto che era impossibile soffermarsivisi dal fetore. (pag.333- 334 ) >>,

Da come si evince in quegli anni la contrapposizione è durissima e feroce da ambo le parti in una lotta senza quartiere.

In tale quadro storico si inserisce la dinastia normanna la quale << .. essendo soltanto un'esigua minoranza, cui si aggiungevano i Romei (Greci) di rito bizantino del Messinese, avevano inaugurato una politica di tolleranza nei confronti dei Musulmani, maggioritari soprattutto nella Sicilia occidentale. (156)>>.

Ma la situazione di lì a breve, probabilmente anche a causa degli eventi esterni all'Isola, precipiterà nel caos per una serie di fattori tra i quali il primo potrebbe essere il possibile massacro della popolazione cristiana in Africa settentrionale dato che << .... Per cui a metà del XII secolo la Sicilia costituiva una sorta di ponte tra Oriente ed Occidente, ma la coesistenza che a corte a Palermo, dava risultati discreti in campo culturale e scientifico, si basava su un equilibrio molto delicato e non sentito a livello popolare. Infatti nel 1160 - 1161, a seguito della perdita degli avamposti nordafricani tra l'Algeria e Tripoli, che Ruggero II (1105-1154) aveva conquistato per combattere la pirateria tunisina e per propagare il Cristianesimo, perdita causata dal costituirsi nel Magreb dell'impero degli Almohadi, berberi fondamentalisti, scoppiò un golpe a Palermo. Il re Guglielmo I (1154-1166), figlio di Ruggero II, venne arrestato e l' Emiro (primo ministro) Maione di Bari, assassinato da una congiura di baroni. La popolazione latina di Palermo assaltò i quartieri musulmani, mentre i Lombardi della Sicilia orientale al comando del barone Ruggero Scavo, parente del re, scatenarono dei pogrom contro gli Arabi, molti dei quali fuggirono o si convertirono al Cristianesimo per salvarsi. Guglielmo però, liberatosi, represses la rivolta espugnando le roccaforti lombarde di Piazza Armerina e Butera, basi dei ribelli. Tuttavia lo stesso Re riuscì a sedare a stento l'ostilità della parte cristiana del suo esercito contro quella musulmana che partecipavano alla campagna, e da allora non si ha più notizia di insediamenti islamici nella Sicilia orientale. (156) >>.

Per cercare di fare d'approfondire questo periodo storico viene in aiuto altra fonte (263) , in cui l'Autore affronta l'insediamento di popolazione italiche di credo cattolico romano al seguito dei Normanni in Sicilia e della rivolta che ne seguì e del quale si riporta un brevissimo sunto come

segue :

- a) in alcune località il dialetto, il parlato e persino l'intonazione sono simili a quelli della Lombardia, del Piemonte e dell'Emilia ;
- b) il cavaliere italico Ardoino, vassallo del Vescovo di Milano, era a capo delle truppe normanne e lombarde che seguirono il generale Maniace e che l'Ardoino nonostante la campagna stesse avendo successo in quanto venivano ottenute vittorie contro gli Arabi, come quella di Troina , lasciò il campo alleato per contrasti relativi alla ricompensa dell'ingaggio e ritorna nella penisola italiana, nelle Puglie, dove nel 1041 fomenta una rivolta con l'Impero Romano d'Oriente ;
- c) i lombardi seguirono i Normanni nella loro conquista dell'Isola e le cui tracce sono diversi centri abitati e le roccaforti in Sicilia ancora oggi presenti e visibili;
- d) nel 1042 danno il loro appoggio all'ascesa della famiglia degli Altavilla ;
- e) nel 1060 il primo tentativo d'invasione fallisce per mancanza di adeguato numero di imbarcazioni e solamente nel 1061 l'impresa ha successo ;
- f) l'insediamento di genti normanne e lombarde è sovrapposta allo strato bizantino, ed è evidente ai glottologi insediamenti di una o dell'altra etnia, per la presenza di parlato d'origine normanno e gallo italico , nel Val di Noto e nel Val Demone allo scopo di consolidare l'avanzata e la conquista, visto che occorsero circa trent'anni per sconfiggere del tutto gli Arabi che ricevevano costanti aiuti dall'Africa;
- g) la campagna di conquista acquistò notevole impulso nel 1071, quando Roberto il Guiscardo avuta ragione sulla resistenza bizantina, s'unì al fratello con un esercito di tremila uomini, in cui militavano parecchi uomini del settentrione d'Italia;
- h) l'elemento italico assume considerevoli proporzioni e determinate sia per la conquista e per l'amministrazione dei territori anche perché numerosi normanni abbandonano l'impresa per intraprendere la conquista dell'Inghilterra nel 1066.

Di conseguenza si ha la convivenza tra diverse etnie di credo cristiano, cattolico romano e cattolico ortodosso, a cui si aggiunge quella musulmana ma la situazione si deteriora in quanto il re Guglielmo il malo (1154) inizia rinchioda in prigione Simone Aleramico che pur lo aveva servito contro i musulmani in Africa e nella guerra contro le forze congiunte del Papa, dell'Imperatore Federico Barbarossa e dell'Imperatore bizantino Manuele Comneo. Il Simone Aleramico viene liberato a furore di popolo e scoppia la rivolta contro il sovrano ed il suo onnipotente primo ministro Maione, d'origine greca, ritenuto a torto protettore delle popolazioni bizantine ed arabe a svantaggio degli interessi delle genti normanne e lombarde

La politica filo - araba e filo - bizantina di Re Guglielmo generò rivolte dei feudatari nel continente e nell'Isola represses nel sangue dall'esercito regio, composto anche da parecchi musulmani convertiti e non e da cristiani d'origine bizantina.

Nel novembre 1160 un complotto, capeggiato da un cavaliere Matteo Bonello, fa prigioniero temporaneamente il sovrano ed uccide il Maione e nel frattempo scoppia la rivolta , alla cui testa si pone Ruggero Sclavo, figlio illegittimo di Simeone Aleramico; e Tancredi d'Altavilla, Duca di Puglia, futuro Re di Sicilia e fratellastro di Re Guglielmo.

La rivolta generò degli atti violenti contro la popolazione musulmana che anche quando cessarono si rifiutò di ritornare in quei luoghi e si trasferì nella costa meridionale dell'Isola .

In quel mentre Re Guglielmo sedata la congiura nella primavera dell'anno successivo il sovrano( 1161) alla testa del suo esercito muoveva contro le piazzaforti dei rivoltosi ed a nulla valsero tentativi d'accordo da parte del capitano Alesando di Verzello, già valoroso comandante delle truppe lombarde al tempo della spedizione normanna contro la Grecia bizantina.

Questi fece presente al sovrano che l'ira del popolo era contro gli infedeli e non contro l'autorità regia e che Tancredi e Ruggero Sclavo, dopo gli atti di violenza, si erano allontanati.

Forse il sovrano avrebbe fatto a meno d'iniziare la repressione la distruzione delle città se non si fosse alzato il mugugno minaccioso dei suoi soldati di fede musulmana, bramosi di vendetta e di saccheggio .

Così Guglielmo si vide costretto ad dare inizio alle operazioni che portarono le truppe musulmane ad un feroce saccheggio e d'atrocità di ogni tipo.

Tuttavia a tali operazioni non presero parte i soldati cristiani che sfidarono apertamente il potere

regio non obbedendo al sovrano ed anzi intervennero in aperto contrasto alla sua autorità allorché ad un certo punto del saccheggio, udendo le grida d'aiuto della popolazione lombarda, corsero in soccorso della medesima caricando con decisione i soldati musulmani ed infliggendo a questi dure perdite ponendovi in tal modo fine.

A mio parere, da quel momento in poi quasi certamente l'esercito precipitò nel caos ed il potere del sovrano risultò essere sempre più debole.

Da come si evince dal suddetto sunto la situazione era turbolenta ed incerta ed a renderla maggiormente problematica dal punto di vista storico.

Fa riflettere l'elemento greco nelle file dell'esercito di Re Guglielmo, avanzando l'ipotesi che nella Sicilia orientale, in particolare nei Nebrodi, la popolazione d'origine bizantina fosse numerosa ed affiancata successivamente da quelle normanne e lombarde e l'assenza probabile di popolazione musulmana dato che la Sicilia orientale costituì l'avamposto dell'impresa normanna e quindi gli arabi trovarono stanziamento in altre zone anche a seguito del probabile rientro in possesso dei possedimenti, perduti a causa della precedente occupazione araba, da parte della popolazione romea per consentire la messa in efficienza dei luoghi di culto cristiani; e pone l'interrogativo se questi non fossero gli eredi dei soldati contadini dell'Impero Romano d'Oriente.

Tale probabilità non è da sottovalutare nel prendere in esame che << La famiglia bizantina Petralifa (Πετραλιφαζ)<sup>4</sup> ha origine da Pietro di Alife. Sull'attività di Pietro nella media valle del Volturno sappiamo ben

poco, eccetto che negli anni ottanta dell'undicesimo secolo era un *milites*, **e apparteneva pertanto all'aristocrazia militare**. ...I fratelli Petralifa, mantenevano, probabilmente, rapporti con gli elementi della famiglia rimasti in Italia, e forse, fungevano da mediatori fra i conti ribelli del sud normanno e il Basileus.. .... Dopo questa parentesi, e con l'insediamento di Giovanni di Ravecanina in Alife e sul Taburno (1991-97), appoggiato dall'imperatore germanico futuro re di Sicilia, termineranno i ragionevoli rapporti fra i Petralifa e la **loro terra di provenienza**. Nella seconda metà del secolo, i Petralifa si legavano attraverso favorevoli matrimoni alla casa regnante dei Comneni. ( 167) >>.

**Alla luce di quanto sopra è possibile che le storie dell'Impero Romano d'Oriente e del Regno di Sicilia possano essere correlate tra loro, in cui si inseriscono anche le repubbliche marinare.**

Inoltre sembra evidente che la popolazione di fede musulmana fosse di un determinato numero nella Sicilia occidentale e non in quella orientale; ciò si potrebbe spiegare che l'invasione normanna iniziò da oriente e che nella maggioranza di popolazione di rito cattolico ortodosso, che, dando quasi certamente supporto l'impresa dei normanni e favorendo gli insediamenti di popolazione di rito cattolico romano (da pochi decenni era avvenuto lo scisma e quindi le differenze non dovevano essere così nette come oggi e difatti lo stendardo dei lombarardi diventò l'immagine della Madre di Dio con fattezze bizantine (263) ), avevano con probabilità confinato i musulmani nella Sicilia Occidentale, rientrando così in possesso dei territori sia dei Monasteri che dei degli eredi dei soldati contadini ed infatti inizia la rinascita dei Monasteri, caduti in rovina a causa della precedente invasione araba, in un nuovo contesto politico il feudalesimo occidentale.

A mio giudizio, a differenza di quanto avvenne nel resto d'Italia e dell'allora mondo conosciuto i feudatari si trovarono a gestire un territorio in cui vi era la coesistenza di diversa etnia e di diversa religione casi indicativi potrebbero essere i feudatari nella terra di Piraino I Lancia i quali ebbero sotto il loro potere ricaddero entrambi i riti, cattolico ortodosso e cattolico romano.

### **CAPITOLO III EREDITA' CULTURALI**

Di solito si apprende dai propri genitori e dal proprio ambiente familiare nonché sociale ed in realtà si volga il pensiero: alle inflessioni dialettali, all'abbigliamento ed alla consumazione degli alimenti

Conseguentemente emergono i seguenti interrogativi: "Quali sono le tracce della Nostra cultura classica e cristiana nel nostro quotidiano?"

Per rispondere od almeno tentare di trovare risposta si consideri gli esempi di seguito descritti. Il primo consiste nel grembiule, che, i bambini, usano per la scuola, e che permette di annullare le eventuali differenze sociali, trasmettendo valori fondamentali quale che dinanzi ad un ente pubblico tutti siamo uguali ed esaltando cristianamente il Nostro concetto cristiano che di fronte al giudizio di Dio siamo tutti uguali ed infine riveste la funzione pratica di non sporcare gli abiti per esempio con inchiostro o mentre si consuma un pasto .

Da ciò deriva che un capo d'abbigliamento è usato per la praticità ed in effetti se ricordo le mie nonne con il fazzoletto, legato al mento, poiché questi aveva la funzione di proteggerle dal freddo oppure di raccogliere i capelli, nel confezionare ad esempio il pane, per una ragione di pulizia; quest'ultima di non poca importanza dato che allora l'acqua non arrivava nelle abitazioni .

Per di più , secondo la mia povera spiritualità di credente cristiano, ritengo che Gesù Cristo, Figlio di Dio, crocifisso sulla croce e risorto per noi, ci insegna che è fondamentale agire secondo la Legge dello Stato e di Dio (Date a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio ) ma allo stesso tempo che la Legge degli uomini deve rispettare quella di Dio.

Il secondo consiste nella varietà tipica dei Nostri prodotti alimentari, che esprimono le tradizioni culinarie delle Nostre Regioni ma che allo stesso tempo l'unità, come nel caso delle carni suine oppure del vino.

In sintesi quello che salva dalla barbarie e dall'assassinio è il diritto e la sua applicazione : senza osservare il diritto ci sarebbe il caos ed ognuno potrebbe avere una propria metrica per affermare i propri interessi o per danneggiare l'altro.

A tale proposito, nel caso della carne suina in Sicilia, a testimonianza di come le tradizioni alimentari sono correlate a quelle religiose e di come sopravvisse la cristianità durante l'occupazione musulmana si consideri a titolo d'esempio che:

a) <<Uno dei Santi più venerati in Sicilia è S. Antonio . In occasione della memoria del 17 gennaio il popolo si dà da gran daffare ad allestire dolci di diverse forme , richiamantisi però sempre ai maiali di tutte le dimensioni e misure ( pag136) >>.

b) la Regione Sicilia, attraverso una sua specifica struttura, notizia che << **Suino Nero dei Nebrodi.** Il Nero è un maiale di taglia piccola e mantello scuro, molto simile al cinghiale, che vive nei boschi dei Nebrodi ed è allevato allo stato semibrado in ampie zone adibite a pascolo: solo in concomitanza con i parti si ricorre all'integrazione alimentare. Frugale e resistente, questa razza negli ultimi anni ha visto ridursi il numero dei capi (stimabile attualmente in duemila). La sua estinzione costituirebbe una grave perdita per il patrimonio genetico, per l'economia locale e per il piacere gastronomico, perché il Nero dei Nebrodi dà carni di alta qualità. I tagli sono consumati freschi o trasformati – il periodo di commercializzazione va da ottobre ad aprile – in salami, prosciutti, capocolli e pancetta. Sagre dedicate a questo suino si tengono ogni anno a Maniace, a Longi e a Cesarò. (67) >>.

Il terzo riguarda il pane, che, in Sicilia è generalmente preparato con il sale ma nel resto del Nostro Paese è possibile acquistarlo senza sale e ciò forse dipende dal fatto che una volta il sale era oggetto di tassazione; tuttavia nella sua modalità di trasporto e di vendita nel Nostro Paese vi sono precise norme legislative per salvaguardare la salute dell'individuo così che queste costituiscono l'elemento unificatore .

Ed in effetti, diversi anni fa, essendomi recato in altro Paese, facente parte dell'Unione Europea, ebbi modo di constatare che il pane non veniva commercializzato al cliente senza busta di carta e che le persone lo portavano per mano ed addirittura alcuni lo posavano sulle panchine così che decisi di non acquistarlo, identificandomi così, nella moltitudine straniera, come cittadino del Nostra Nazione.

Tali semplici esempi dimostrano che i fattori culturali influenzano anche quelli economici e per esplicitare tale correlazione, a titolo indicativo, si pensi se fosse limitato o proibito di consumare la carne di maiale, o di altro animale, della Nostra alimentazione quotidiana probabilmente vi sarebbero danni economici per le aziende, collegate alla loro produzione ed alla loro vendita- In conclusione la possibile debolezza dei valori classici e cristiani, che accomunano occidente ed oriente europeo, compresa la Russia, e la loro possibile rinuncia comporterebbe danni, che trasversalmente interesserebbero: il diritto,, l'economia ed infine l'individuo.

Inoltre storicamente ciò potrebbe mettere le basi di valori deboli ed arrendevoli non solo all'interno della cultura medesima ma anche nei rapporti tra questa e le altre ed in questo quadro d'insieme una o più culture potrebbero dimostrare la loro forza .

Per rendere il concetto, a titolo indicativo, basti pensare che quando i media trasmettono i servizi dei loro inviati è possibile constatare che, alcune volte, questi usano abbigliamenti delle popolazioni locali, adeguandosi ai loro costumi, non compromettendo e rispettando culturalmente la loro tipicità e la loro unità ed allo stesso tempo il loro diritto, che si presume fondato su principi etici-religiosi. Altresì, storicamente, si consideri che l'Impero Romano d'Oriente a distanza di secoli , ancora oggi, dimostra la sua innegabile forza culturale e religiosa dato che nel passato unì popoli diversi, conservandone la loro lingua (ad. ad esempio in Sicilia) oppure premettendo la loro crescita cristiana attraverso la formazione di Chiese autocefale (ad esempio in Bulgaria, in Serbia), sotto la tradizione romana e del Cristianesimo; ed attualmente accomuna appassionati alla sua continua ed affascinante scoperta.

In ultimo il Lettore avrà notato che sono stati utilizzati il condizionale ed termini che genericamente indicano il Cristianesimo e di conseguenza è doveroso rendere edotti li motivi come segue :

- a) relativamente al tempo del verbo, ossia del condizionale, in quanto non si ha la certezza non avendo dati tali confermare il pensiero espresso ;
- b) in merito alla terminologia poiché personalmente ritengo che le radici storiche-religiose del Nostro popolo risalgano quando esisteva una unità di fede ed anche quando lo scisma era da oco avvenuto e che nel caso specifico della Sicilia, la Chiesa Ortodossa abbia avuto un ruolo indiscusso nel formare la religiosità di noi siciliani nonostante,nel momento in cui si scrive, le fonti scritte sembrano essere esigue.**

## **VIAGGIO ALLA SCOPERTA ED ALLA RISCOPERTA DELL'ANTICO CRISTIANESIMO, DI BISANZIO E DEL REGNO DI SICILIA - PARTE V -SEZIONE II**

### **PARTE V**

#### **LE ERIDITA' ISTITUZIONALI E CULTURALI DELL'IMPERO ROMANO D'ORIENTE E DEL REGNO DI SICILIA**

##### **- SEZIONE II**

#### **CAPITOLO IV IL CRISTIANESIMO DEL SOLDATO NEL XX SECOLO**

#### **CAPITOLO IV IL CRISTIANESIMO DEL SOLDATO NEL XX SECOLO**

Il fatto d'aver affrontato i martiri dell'esercito romano implica necessariamente di gettare uno sguardo sul soldato del XX secolo nel modesto intento di trovare in questi tracce della Nostra cristianità nel suo agire .

In prima istanza i racconti orali dei miei nonni relativamente alle loro esperienze nei due conflitti mondiali, fermo restando che la loro attendibilità ha pochi riscontri nel momento in cui si scrive.

Il primo narra le sue vicissitudini durante il primo conflitto mondiale sinteticamente riportate come segue :

- a) arruolatosi, volontario (in quanto era unico maschio e poteva essere esentato) e giovanissimo,,dopo un breve addestramento, attraversò il mare a bordo di una nave e durante la traversata di notte pregò la Nostra Madre di Dio perché ebbe paura che la nave fosse silurata dai sommergibili tedeschi ( fece il viaggio con l'equipaggiamento a portata di mano e con le scarpe sciolte ed era proibito fumare per evitare d'essere avvistati) ;
- b) al termine del viaggio sbarcò a Salonico, ove il suo reparto si unì in rinforzo ad uno composto da inglesi e francesi, già presente precedentemente nel luogo, in aiuto alla Serbia, sottolineando il fatto che questa era una nazione piccola e che la Grande Italia aiutava la Piccola Serbia dal

comune nemico austriaco e quindi Egli ed i suoi compagni d'arme erano colà per difenderla dal comune nemico e per aiutare gli alleati;

- c) le severe punizioni, anche capitali, verso chi non obbediva agli ordini di fronte al reparto schierato, gli assalti ed a prova dell'aiuto prezioso dei reparti italiani ad esempio l'assalto, da parte di un piccolo gruppo di soldati italiani, ad una roccaforte nemica dopo gli insuccessi francesi ed inglesi, all'arma bianca;
- d) durante la loro avanzata e la ritirata nemica il sentimento di pietà verso la popolazione, la quale chiedeva cibo; ed in trincea verso i soldati bulgari nella loro richiesta di sigarette e pane ma anche gli italiani ne aveva a stento per se stessi;
- e) non provava alcun sentimento d'odio verso il nemico ma che semplicemente era suo dovere servire la Patria e difendere la propria vita;
- f) una volta disse, pur comprendendone i motivi, che i prigionieri non avevano alcuna colpa, colpa di pochi ad un suo commilitone, il quale gli mostrava la propria schiena coperta di cicatrici, determinate dalle frustate dei nemici austriaci perché era italiano quando precedentemente lo stesso era stato loro prigioniero;
- g) durante l'invasione alleata della Sicilia nel 1943, essendo giunta notizia di paracadutisti da parte di militi fascisti, che secondo Egli erano ubriachi, non esitò con le armi ad unirsi agli altri alla ricerca degli invasori senza trovarne traccia dopo aver vagato per alcuni giorni nelle campagne dei Nebrodi.

È opportuno ricordare che in quel tempo il codice penale militare era diverso da quello attuale ed a tale riguardo si consideri che, durante la Grande Guerra, Egli citava che assistette alla fucilazione dei disertori oppure alla punizione di coloro che non rispettavano gli ordini; di contro quello attuale non prevede la pena capitale.

Per cercare di comprendere la necessità di far uso di una severa disciplina fu determinata probabilmente dal fatto che << gli italiani furono sospinti al di là del Piave, con perdite gravissime (10.000 caduti, 30.000 feriti, 29.000 prigionieri e 400.000 disertori (pag.52)(112)>>.

Tali racconti mi hanno spinto a leggere un libro (4) e d'apprezzare storicamente tale periodo ma le poche notizie in merito alle sue vicende che sono riuscito a reperire sono le seguenti (Atlante storico delle Garzantine) :

- a) 24-5-1915 Dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria-Ungheria ; ( 6-9-1915 La Bulgaria conclude un trattato d'amicizia e di alleanza con la Germania come compenso per la sua entrata in guerra ottiene la Macedonia serba Nel caso di uno schieramento della Grecia a fianco degli alleati la Bulgaria avanza pretese sulla Macedonia greca e sulla Dobrugia .(pag.421);
- b) 09-10-1915 Conquista di Belgrado Un corpo di spedizione anglo-francese , sbarcato a Salonico per unirsi all'esercito serbo deve ripiegare sul porto sotto l'incalzare delle truppe bulgare e subisce gravi perdite .(pag.425);
- c) Da Caporetto alla vittoria (1917-1918) .... truppe fresche tratte dalle leve più giovanili .. .(pag.427);
- d) Bulgaria. Dopo il successo dell'offensiva alleata in Macedonia (15/24-9-1918) l'esercito bulgaro tenta un'estrema resistenza .(pag.431).

Altresì il secondo raccontava che durante la Campagna di Sicilia, combatté nell'esercito italiano, trasportando viveri e munizioni ed altro materiale sotto gli incessanti attacchi aerei nemici avvalendosi di muli e di cavalli, i quali trainavano i carretti. Ed infatti Egli, insieme ai suoi compagni, fu fatto prigioniero dagli americani mentre, pur essendo rimasto senza ordini, montava la guardia in armi contro chiunque al deposito. Preso da questi prigioniero fu disarmato e dopo alcuni giorni rilasciato, dopo essere stato spogliato della divisa e fornito di quelli civili; così che, dopo il rilascio, Egli dovette recarsi a Palermo per affermare che non era un disertore ma che aveva osservato la sua consegna pur senza alcun ordine e senza alcun ufficiale.

In merito alla vicenda del mio avo il mio animo cristiano è rattristato dall'apprendere che mentre Egli con il suo modo d'agire esemplare mi ha trasmesso valori, quali onestà e sacrificio e la loro osservanza anche in situazione avverse .

Ed in effetti per comprendere in quale situazione dovette operare il mio avo è necessario ricorrere a quanto segue :

- a) << (pag.243) **Al Vescovo di Caltanissetta, così sollecito nel far divulgare l'invito ai soldati siciliani di buttare le armi..... (2)>>.**
- b) <<(pag. 268) Granatieri e paracadutisti si impadronivano di qualunque cosa : asini, cavalli, muli, biciclette,carretti, sacchi di grano, forme di pecorino . Depredavano in un paese e in quello successivo vendevano a caro prezzo ciò che avevano appena rubato (2).>>.
- c) << La mafia rurale deteneva un potere considerevole . ..... ancora nel 1943 non meno di trenta bande si aggiravano sui monti : erano gruppi di disperati pronti a servire il miglior offerente , fosse la mafia oppure un latifondista. . .....La spiegazione , probabilmente , è più semplice . Vi erano indubbiamente moltissimi soldati americani che, sbarcando in Sicilia, tornarono nella terra dei loro avi .... . La mafia fu spesso accreditata presso gli ingenui ufficiali britannici e americani da persone di cui si fidavano , per esempio i sacerdoti Altri invece - ed erano molti – si fidavano dei loro interpreti . A volte, poi a lasciarsi corrompere erano gli ufficiali con incarichi nelle retrovie . Il risultato non dà adito a dubbi . Pochi giorni dopo gli sbarchi alleati la mafia aveva ricostruito la propria rete e in breve tempo fu in grado di controllare un fiorente mercato nero che all'inizio trafficava in vini locali, viveri e materiali militari . Il resto è storia . (6) .>>.

Inoltre non è da dimenticare il banditismo di cui Salvatore Giuliano ne + l'esempio più famoso, avendo iniziato la sua carriera criminale uccidendo un carabiniere e di conseguenza è probabile che in quel periodo tragico s'aggrassero bande di criminali, dediti al saccheggio ed alla violenza verso persone e cose.

Di conseguenza mio nonno, nelle vesti di soldato italiano d in forza ad una divisione costiera, nell'osservare la consegna, anche in assenza di superiori, preservò forse quanto ad Egli affidato da simili possibili atti ed infatti quando fu catturato non solo montava la vigilanza ma stava preparando il convoglio d'approvvigionamento ed i relativi quadrupedi e quindi la sorpresa di trovarsi gli americani fu totale e non ebbe il tempo per la difesa.

Inoltre il Caruso (2) descrive episodi di singoli e di reparti italiani che si sacrificarono come di altri ove vi furono le diserzioni e permette di riscoprire un periodo della Nostra storia con dovizia di particolari che riempie d'orgoglioso ma anche di tristezza e pone interrogativi storici quali ad esempio : “ Quante furono i soldati disertori ? Quanti furono giudicati dalla giustizia militare ? ”

Nel chiudere questa parentesi familiare è mio desiderio rendere edotto il Lettore che entrambi i miei nonni non erano iscritti al partito fascista e per questo motivo vennero penalizzati nel trovare lavoro (mio padre mi ha raccontato che una volta il suo papà e suo nonno trovarono lavoro per mietere i campi fuori dal paese ma che furono costretti a ritornare su disposizione dell"Ufficio di collegamento di Piraino perché non erano iscritti e mia madre che talvolta la banda musicale avrebbe preferito non recarsi nel paese perché l'altro mio nonno pretendeva la marcia reale in opposizione della musica fascista provocando il risentimento e mettendo in imbarazzo il maestro di musica).

Di conseguenza è grave qualora si dovesse verificare che una persona non potesse esercitare un'attività od esprimere un pensiero se non è iscritto ad partito ricordando i miei nonni e n dato che , a mio umile giudizio, si deve valutare la persona per ciò che è in grado di fare e non in base a pregiudizi.

Altresi presumo che gli stessi nonni forse rimasero delusi dalla monarchia per aver concesso al fascismo di salire al potere, per la guerra che ne seguì a fianco del nazismo così che pur essendo probabilmente simpatizzanti della monarchia erano soddisfatti del nuovo assetto, ossia quello Repubblicano, il quale, aveva ripristinato lo stato liberale.

A tali righe si affiancano i ricordi infantili di mio padre come segue :

- a) in prossimità della località guardiola, o belvedere, vi era posizionato un cannone , affidato alla milizia fascista, che al primo cadere delle bombe nemiche fu abbandonato senza sparare un solo colpo mentre i battaglioni costieri od alcuni di essi seppero fare il loro dovere, pur con armamento ridotto, ed in alcuni luoghi (245),ad invasione iniziata, dinanzi ai comandi, di circa 260 uomini, seppero opporsi con l'armamento individuale, con le bombe a mano,ed con una isolata e modesta postazione d'artiglieria italiana e con il successivo appoggio delle armi automatiche dei paracadutisti tedeschi fino a quando la loro resistenza tacque a seguito del

cannoni navali avversari ma i comandi subirono perdite tali che diminuì sensibilmente la loro operatività;

- b) il bombardamento alleato da parte delle navi dell'11 Agosto del 1943 e che tra le terre di Piraino e di Brolo un isolato soldato tedesco, nascosto sopra un albero, riuscì a carpire ed a decifrare i segnali delle navi, indirizzando così il fuoco navale sugli americani così che quest'ultimi ebbero pesantissime perdite e che fu scoperto ed ucciso da questi ed il cui corpo fu appeso ai ganci di una macelleria in prossimità della frazione Gliaca del Comune di Piraino .

Se per la prima notizia non si è potuto avere riscontro per la seconda, anche se parzialmente, si è riuscito a reperire quanto segue : << .. La seconda operazione anfibia ebbe luogo tre notti dopo e 25 miglia ad est e fu forzata su Bradley e Truscott da Patton il quale stava diventando sempre più impaziente di raggiungere Messina. Fries aveva stabilito ancora un'altra linea di difesa, lungo il fiume Zappula, nella Penisola di Capo D'Orlando, e Patton voleva un altro sbarco della ' Task Force Bernard ' a Brolo, dieci miglia dietro le linee nemiche. La piccola forza del Tenente Colonnello L. A. Bernard sbarcò senza trovare opposizione, ma fu contrastata non appena si diresse verso il Monte Cipolla che sovrasta Brolo e pesantemente contrattaccata. Quando la principale forza della 3a Divisione soccorse i propri commilitoni il 12 agosto, Bernard aveva perso 177 uomini ed il nemico era nuovamente fuggito. Verso l'interno, la 9a Divisione aveva nel frattempo soccorso la 1a Divisione. .... (278) >.

Tali ricordi sono stati trascritti, pur in assenza di fonti scritte, necessarie per rispettare la qualità, perché credo che cristianamente nel rapporto tra genitori – figli.

Nel riprendere la figura del soldato cristiano, i principi cristiani si riscontrano anche in altri soldati delle altre nazioni belligeranti dell'ultimo conflitto mondiale, dei quali si accennano alcuni esempi :

- a) (5) le operazioni di soccorso da parte prima del sommergibile tedesco, a cui si aggiunse successivamente uno italiano nei confronti sia di soldati italiani, fatti prigionieri durante la campagna d'Africa, che di inglesi e di polacchi, anche se in un primo tempo i soldati italiani avessero espresso intenzione di riservare lo stesso trattamento ai loro carceri, avendo ricevuto da alcuni di questi ferite di armi da taglio nel loro disperato tentativo d'aprire le gabbie al momento del siluramento della nave e della conseguente evacuazione e nonostante un attacco di un aereo statunitense all'unità navale germanica. Impegnata nel soccorso dei passeggeri del piroscafo, tra cui anche civili;

- b) << [11 Consolidamento e inseguimento ... per modo di dire] Truscott scrisse in un lettera alla moglie : è un'isola interessante [...] e sotto aspetti per me inattesi. Non ho mai visto tanta miseria e tanta sporcizia . Gli abitanti sono a un passo dalla morte per fame . Ora posso capire la crescita dei nostri slum in città come Chicago e New York . La campagna . (6) >> :

- c) << [ 37 Cassino atto terzo ] Sotto la cittadina vi era tutta una rete di di canali e di fogne . Quasi tutti i civili avevano abbandonato Cassino ma alcuni, quelli che non avevano voluto o potuto farlo, si rifugiarono nel labirinto sotterraneo. Bartel Kuckeritz era un paracadutista che combatte a Cassino . Erano in maggioranza vecchi, donne e bambini ridotti alla fame a nascondersi nelle fogne. Non avevamo l'ordine di cacciarli , ma con i mezzi a disposizione non potevamo neppure provvedere a loro ..... I bambini con gli occhi infossati ci chiedano qualcosa da mangiare . Noi lasciavamo pane e frutta agli ingressi delle fogne : avevamo paura di addentrarci (6) (pag.337) >> .

Per completezza è doveroso affrontare lo spirito cristiano di coloro che servirono nei ranghi delle forze imperiali giapponesi ed a tale fine è opportuno ricorrere alla lettura di alcune opere (3) (7) (8) da cui si apprende che l'impiego di soldati, votati al sacrificio della propria esistenza coinvolse sia l'esercito che la marina giapponesi allo scopo di fronteggiare la superiorità delle risorse degli alleati in particolare quella navale ed aerea.

In una di queste (3), l'Autore, anche attraverso la trascrizione di passi delle loro lettere alle proprie famiglie, mette in guardia dal paragonare i terroristi islamici ai militi giapponesi affermando che :

- a) << Falso, invece che esista un nesso basato sulla religione. I giapponesi per difendere credenze culturali, né laiche. Anche il miraggio di una vita ultraterrena sarà percepito diversamente da un

Ugaki o dai guerrieri di Al Qaeda. I membri dei corpi speciali non ricorrevano la morte per vocazione, né per principio. Taluni negano di “aver gettato la vita “ (pag.7) >>.

- b) << Lo stimolo e l'esempio giunsero da varie parti, persino dal nemico. Il capitano Fleming, nel giugno del '42, fece sciantare il suo aereo contro l'incrociatore Mikuma nella battaglia delle Midway. Il primo kamikaze? Non proprio. Si era visto perso per un guasto meccanico, e tentò di rendersi utile sino all'ultimo. I giapponesi lo trovarono istruttivo. Circa un anno dopo, per proteggere un convoglio, il tenente Oda della seconda squadriglia provocò la collisione contro un B-17. (pag.17) >>.
- c) << Alcuni piloti erano favorevoli, ma altri osteggiavano apertamente la tattica. Sakai Saburo, un asso dell'aviazione, disse la sua dopo aver ricevuto l'ordine di adeguarsi ai corpi speciali (pag. 128)>>.

Inoltre lo stesso rende edotto che l'adesione ai corpi speciali non riconducibile ad fenomeno religioso visto che:

- a) << Il confucismo era connaturale allo spirito nazionale, attraverso il debito di gratitudine dei piloti speciali. (pag. 265) >>;
- b) << Nel buddismo giapponese la vita è considerata un'ombra che, di per sé, non ha valore né significato. Il pilota dovrà tenerlo a mente, al sopraggiungere dell'eventuale paura della morte o preparandosi alla propria missione (pag. 266) >>;
- c) << Lo shintoismo è la religione nazionale del Giappone. Non implica una fede né una dottrina specifica, fu riletto chiave patriottica e militarista (pag. 266) >>;
- d) << E poi il cristianesimo. Questa religione non è l'ultima in ordine di importanza, per i kamikaze. (a pag. 267)>>.

In tale contesto è opportuno ricorrere ad altro testo (8), che tratta della vita di Saburo Sakai., non di fede cristiana, unico sopravvissuto degli assi dell'aviazione della marina imperiale giapponese. In cui questi racconta:

- a) del fatto che rendendosi conto di essere ferito in modo grave, nei cieli di Guadalcanal, ebbe l'intenzione di trovare una nave contro cui abbattersi per arrecare il maggior danno al nemico, fallita perché non trovata, e per non gettare la propria vita ma di renderla utile fino in fondo alla causa del proprio paese;
- b) in seguito lo stupore d'aver ricevuto l'ordine d'evitare il combattimento aereo e di scegliere una nave su cui dirigersi e di non aver eseguito tale ordine a causa di numerosi aerei nemici:

Infine per comprendere ulteriormente il modo d'agire del soldato in quel periodo è doveroso considerare che l'Autore (3) riferisce che l'antropologa Ruth Benedict, incaricata dal governo americano, alla fine delle ostilità, di studiare il fenomeno osservò che diversi manuali d'addestramento riportavano lo slogan << Dobbiamo contrapporre il nostro addestramento al numero degli avversari, il nostro corpo al loro acciaio ( (pag. 258).>>.

Questa affermazione ci riporta al modo di combattere, anche occidentale, durante l'antica Grecia (108) quando gli schieramenti contrapposti cozzavano ed il fante esponeva il suo corpo al ferro avversario; agli assalti durante la Grande Guerra del 1915 oppure a quelli dinanzi alla soverchiante superiorità numerica (ad es.- in Africa ed in Russia), e dopo l'8 settembre 1943, come ad esempio nel caso di Cefalonia.

Inoltre quest'ultimo libro (108) mette in risalto che gli opliti greci ricorrevano al vino prima d'affrontare la battaglia e tale usanza è presente nella Grande Guerra, dato che il mio avo raccontava che durante l'assalto alla roccaforte nemica, sopra riportata, avevano ricevuto una razione d'alcool e che, generalmente, quando andava all'attacco era in preda ad un furore cieco, per il quale non si rendeva conto che poteva essere ucciso e in condizioni normali non avrebbe fatto ciò.

**In conclusione è possibile affermare che i principi cristiani non impedirono al soldato di fare il proprio dovere persino fino all'estremo sacrificio per difendere il proprio paese,; e nel caso del soldato italiano persino, quando dopo l'8 settembre senza ordini fu lasciato solo alla vendetta omicida germanica.**

**Quanto sopra detto introduce il Comandamento di NON UCCIDERE, secondo la mia umile spiritualità di povero credente in Cristo Risorto e nella Madre di Dio, esso è nullo dinanzi al servire e difendere la Patria oppure nel caso di difendere la propria.**

**A tale riguardo è mio desiderio menzionare il seguente episodio :**

**Un giorno , casualmente, ebbi modo d'interloquire con una persona anziana, che, essendo sola come oggi lo sono a volte i nostri anziani, mi narrò che aveva fatto la campagna d'Africa settentrionale e che in un deposito , gestito da tedeschi ed italiani, avvennero dei furti di carburante ed altro.**

**Scoperti i colpevoli e giudicati da un tribunale italiano , questi, sia tedeschi che italiani, furono condannati a mesi di detenzione militare ma il comando germanico avocò a se il diritto di giudicare ulteriormente i propri militari, nonostante le proteste di quello italiano, essendo la Libia territorio italiano ed il Comando tedesco era formalmente alle dipendenze di Roma. I militi germanici giudicati da loro connazionali furono messi a morte e giustiziati . Di fronte le richieste e i motivi di tale sentenza da parte italiana i comandanti tedeschi risposero che avendo loro sottratto carburante ai carri armati si erano dimenticati che i loro compagni, all'interno dei carri armati, venivano a soccombere ed uccisi per mancanza di carburante .**

**Nel momento in cui si scrive non si hanno fonti scritte in merito alla giustizia italiana e germanica nonché di tale episodio o simili ma comunque esso è stato trascritto perché sono convinto che le persone anziane possano farci apprendere e perché è da Cristiano dare sollievo, anche se momentaneamente ad una persona sola e per di più avanti con gli anni e non conosciuta.**

**Da quanto sopra ne emerge che forse la Legge penale militare italiana dell'epoca contemplasse la pena di morte solamente in alcuni casi e basti pensare: alla fucilazione del Caruso , giudicato da tribunale italiano per il coinvolgimento delle Fosse Ardeatine; nonché che la pena capitale fu abrogata nel 1944.**

**Inoltre si pone i seguenti quesiti storici “ La legge penale militare aveva subito variazioni a seguito dei Patti Lateranensi, stipulati tra lo Stato italiano ed il Vaticano ? Ed in caso positivo in quale misura oppure al clima esistente in Italia ? “.**

**Facendo un passo indietro nel tempo e ricordando Costantino V, la sua deposizione e la sua riconquista del trono imperiale e la sua opera contro la Venerazione delle Icone, viene da chiedersi se l'abolizione della pena di morte fosse un mezzo per abbassare i toni di scontro all'interno dei territori imperiali.**

**Di conseguenza è lecito storicamente porsi i seguenti interrogativi :“Nel 1944 l'abolizione della pena capitale fu decisa allo scopo di tentare d'attenuare la spirale di violenza in corso e d'evitare ulteriore spargimento di sangue al momento della resa dei conti che tuttavia, in base al Morris ed al Pansa, purtroppo avvenne in alcune località d'Italia ? E se così fosse chi ne beneficò in realtà ? “.**

**I suddetti quesiti nascono solamente dal fatto che il Cristianesimo insegna a servire lo Stato ma allo stesso tempo, nel proseguio della tradizione romana, che ognuno, anche il peggiore criminale, deve essere giudicato come nel caso di Verre, funzionario dell'Antica Repubblica di Roma, resosi responsabile di atti vessatori a scopo di lucro; in conclusione il Cristianesimo trasmette il senso dello Stato di Diritto ed a nessuno è permesso farsi giustizia da sé ed è per questo che, a mio umilissimo parere, che i Comandamenti assumono la doverosa importanza. Un esempio pratico di che cosa voglia dire Stato di Diritto è il seguente :**

**Nel fare il presente lavorato mi attengo alle Linee Guida del Sito con responsabilità, gravosa dato dalla mia povertà di semplice credente in Cristo Risorto e d'amante della Storia, e lungi d'arrecare danno od offesa ad altrui persona ma fermo nel non rinnegare l'eredità classica , romana e greca, ed i sacri principi cristiani; e quindi essere un buon cristiano implica doverosa osservanza delle Leggi dello Stato e del Nostro Signore**

**Infine nel concludere ricordando il Comandamento NON UCCIDERE è da tenere in doverosa considerazione che il suicidio, inteso come uccisione di se stesso, non è ammesso poiché è contrario ai valori cristiani, che insegnano ad avere rispetto della propria vita e dell'altrui personata ma allo stesso tempo di non gettarLa inutilmente in particolare in caso di conflitto armato.**

**Difatti uccidersi è oltraggiare la Madre di Dio, che, come peraltro ciascuna donna, simboleggia la vita ed allo stesso tempo venir meno ai diritti e doveri cristiani che il singolo ha verso la famiglia,**

la società in cui vive.

A mio giudizio, quanto sopra mette in luce altri aspetti, quale ad esempio il seguente : ricorrere alla forza solamente quando vi è una offesa tale da mettere in pericolo la propria esistenza o quella dei propri cari ed a tale proposito ricordo le parole del mio anziano nonno, che aveva fatto la Grande Guerra del 1915, il quale asseriva che se dei malfattori fossero entrati nella sua proprietà, a suo parere, avrebbe usato le armi per difendere la sua persona e quella dei suoi cari dal pericolo. .

In conclusione ne emerge che la storia ed il colloquio generazionale costituiscono stimolo per comprendere l'evoluzione storica dal punto di vista giuridico e la sua tradizione al diritto romano per quanto riguarda il Nostro Paese, nel considerare anche la possibile incidenza di eventuali norme sovranazionali a livello continentale e mondiale.

Nel terminare è mio desiderio sottolineare quanto è fondamentale OSSERVARE LA LEGGE E RISPETTARE LO STATO ricordando mio nonno che , nella Sicilia, sconvolta dalla guerra, non abbandonò il suo dovere di soldato e non esitò a recarsi a Palermo per dimostrare ciò e dimostrando così lealtà allo Stato ed alla Sua Legge pur essendo un antifascista ma solamente un italiano a difendere la Patria.

## **VIAGGIO ALLA SCOPERTA ED ALLA RISCOPERTA DELL'ANTICO CRISTIANESIMO, DI BISANZIO E DEL REGNO DI SICILIA - PARTE VI -SEZIONE I**

### **PARTE VI**

### **EREDITA' STRATEGICHE E DELL'IMPERO ROMANO D'ORIENTE E DEL REGNO DI SICILIA**

#### **- SEZIONE I**

#### **CAPITOLO I STRATEGIA DELLE FORZE ARMATE**

#### **CAPITOLO II L'IMPIEGO OPERATIVO DELLE FORZE**

### **INTRODUZIONE**

*Questa parte si*

*prefigge il modestissimo fine di tentare la ricerca delle possibili eredità dell'Impero Romano d'Oriente e del Regno di Sicilia ed a tale scopo è stato preso in considerazione il Secondo Conflitto Mondiale .*

*Tuttavia è doveroso ricordare al Lettore che le argomentazioni sono ad esclusiva ricerca storica nonostante non vi possa essere alcuna giustificazione per un regime dittatoriale, che prese il potere con la forza, di cui la marcia su Roma ne è l'esempio più noto, e che questi in seguito promulgasse le Leggi razziali in quanto l'esclusione e la persecuzione del popolo ebraico, allora come oggi, nega il profondo ed innegabile legame che lega i cristiani a questi.*

*Quindi la presente nasce a seguito delle tematiche , affrontate nella parte quarta, a cui sono state aggiunte delle altre, riportate di seguito, per non perderne il legame e per sottolineare quanto è importante periodi storici , apparentemente lontani e fuori luogo .*

*In conclusione la presente non si pone alcun obiettivo di REVISIONISMO STORICO O DI RIABILITAZIONE POLITICA bensì di ricercare possibili tematiche comuni ree relative alle forze armate dell'Impero Romano d'Oriente , del Regno di Sicilia e di quelle italiane.*

*Inoltre questa parte nasce dall'Amor Patrio, secondo cui coloro che servirono la Nostra Bandiera vanno ricordati a prescindere del periodo storico preso in esame e poiché essi sono italiani.*

*A tale riguardo è mio desiderio ricordare l'Autore di un'opera "EL Alamein", che oltre a narrare le gesta italiane cita di un cittadino italiano che pur avendo la cittadinanza inglese ed proficua attività commerciale, di fronte alle richieste inglesi di collaborare non esitò a rifiutare dopo avere volto lo sguardo sulla foto che lo ritraeva in divisa italiana nel 1915 , e per tale motivo finì internato in un campo dove dopo alcuni anni morì di malattia; ed affronta la pregevole opera di un Nostro cittadino nel recuperare i resti mortali italiani, dopo la fine del conflitto in tra innumerevoli difficoltà, tra cui la penuria di mezzi e la difficile identificazione*

*delle tombe a seguito di non corrette indicazioni sulle tombe ( ad esempio cognomi e nomi scritti in cattivo idioma italiano).*

*Quindi in tale pensiero l'Amor Patrio ben si sposa con il sentimento cristiano di rendere giusta sepoltura ai defunti.*

*In ultimo si ribadisce che questa parte nasce da esclusiva passione storica .*

## **CAPITOLO I STRATEGIA DELLE FORZE ARMATE**

### **IL LIMES**

Nell'affrontare le possibili uguaglianze, similitudini e differenze tra l'Impero Romano d'Oriente ed il Regno di Sicilia emerge che il concetto di Limes e la sua delimitazione fisica condiziona la strategia delle forze armate : in condizione difensiva esso è circoscritto ad un determinato territorio; in quella offensiva esso diventa ampio.

Altresì deriva la struttura delle forze armate , della loro struttura e del loro impiego come si tenterà d'evidenziare

L'importanza del Limes marittimo per il Regno di Sicilia rivestì ancora negli anni precedenti il conflitto del 1944 ed infatti uno documento (241) riporta che :

a) nel 1936 uno studio della Marina , denominato "D.G. 10/A" aveva affrontato il problema di Malta e del traffico marittimo ;

b) che dagli archivi della Marina risulta essere stato elaborato uno studio denominato " Progetto di sbarco su Malta " per assumere temporaneamente il controllo marittimo.

Tali iniziative si inseriscono nel quadro strategico politico, precedente il conflitto, che vide l'Italia e la Gran Bretagna ed in cui si inserisce la Francia in cui grazie al commercio marittimo l'Italia traeva profitto.

La situazione si fece sempre più tesa anche perché la Gran Bretagna, con l'intento di mettere alla prova l'Italia, nel commercio marittimo aveva deciso d' includere come merce di contrabbando il carbone tedesco pur offrendo in cambio il proprio ed al cui pagamento l'Italia avrebbe provveduto con prodotti dell'industria pesante.

Tale proposta inglese le posizioni italiane ed il dittatore italiano e quello tedesco s'incontrarono al Brennero ove il primo riconfermò al secondo l'alleanza.

Con l'entrata in guerra da parte dell'Italia il controllo sul mare assunse confronti sempre più aspri e cruenti tanto che ancora oggi un documento (240) affronta il caso di trenta navi da trasporto e da guerra britanniche affondate nel mar mediterraneo e nel mar rosso e dalle parole del Primo Ministro inglese Winston Churchill << Noi siamo in guerra con l'Italia dal 1940 e abbiamo perso in questa lotta 232.000 uomini senza contare le navi (240) >>.

In questo confronto senza tregua s'inserisce l'impiego del veicolo aereo che modifica il concetto di limes nelle operazioni belliche per assumere il controllo dello spazio marittimo .

Allo scopo d'approfondire tale aspetto è utile ricorrere ad un documento (243) in cui si descrive gli sforzi della Regia Aeronautica per contrastare le forze britanniche nel mediterraneo .

A tale scopo l'arma aerea fece ricorso alla attività di osservazione aerea impiegando diversi veicoli e logorando le sue forze e distraendole da altri compiti.

L'importanza di tale attività era data dal continua perdita di naviglio italiano per rifornire le forze italo tedesche impegnate in Libia, teatro principale tanto da assorbire la maggior parte delle risorse umane e materiali.

Tale attività dette luogo a fronteggiare i britannici sia nel cielo che nel mare, contrastando gli aerei siluranti e sommergibili , anche facendo ricorso ad veicoli non progettati per tale scopo.

Esempio singolare fu il mitragliamento di un Fiat CR 42 il quale per soccorrere una nave già colpita dal sommergibile inglese, sparò una lunga raffica in direzione del periscopio facendolo desistere dal lanciare il secondo siluro, salvando in tal modo non solo la nave ma anche l'equipaggio dal naufragio.

Altro fatto d'arme fu il seguente : ; cinque aerei Fiat CR 42, decollati da Tirana, di scorta ad un

convoglio partito da Corfù, attaccarono senza indugio dieci aerei siluranti britannici in netta direzione del convoglio scortati da altra decina di aerei da caccia e nonostante che questi fossero ultimi modelli e l'evidente inferiorità numerica si lanciarono all'attacco fino al sopraggiungere dei caccia di stanza ad Tracoscio e fino a quando gli aerei siluranti desistettero dal loro fine ed abbattendone sei di essi nel corso del cruento ed impari confronto duello aereo.

In merito alla considerevole perdita di naviglio italiano altro Autore, Arrigo Pettacco, nella sua opera descrive le accuse mosse da parte germanica alle forze italiane in merito alla possibile fuga di notizie che generavano la perdita dei convogli quando ciò dipendeva dal fatto che i messaggi cifrati della macchina tedesca erano decodificati dai britannici che così andavano a colpo sicuro mentre questi non erano riusciti a compromettere il nostro sistema di cifra e di conseguenza non potevano agire se il messaggio era cifrato solamente in italiano.

Quindi assume maggiore valore sia l'opera dell'arma aerea che il fine di controllare lo spazio marittimo nonostante il nemico ne fosse avvantaggiato conoscendone in anticipo tragitto, composizione e merci del convoglio.

Di conseguenza è possibile affermare che il limes marittimo, ampio ed offensivo assomigliava a quello del Regno di Sicilia.

## **CAPITOLO II L'IMPIEGO OPERATIVO DELLE FORZE**

**L'impiego delle forze armate in qualsiasi periodo storico è stato determinato dal concetto di Limes e conseguentemente del loro armamento.**

### **FORZA AEREA : REGIA AERONAUTICA**

Attraverso la lettura degli scritti, sopra menzionati e relativi all'esercito bizantino, emerge il problema degli standard relativamente all'equipaggiamento.

Tale problematica non è affatto remota ma coinvolge gli eserciti nell'ultimo conflitto mondiale come quello italiano e tedesco.

Un esempio lampante è il caso dei mezzi aerei che se in Germania fu oggetto di standard in Italia si ebbe una pluralità di mezzi simili ma non uguali.

In quest'ultimo caso l'esistenza di diversi modelli influì anche sul comportamento di difesa degli aviatori avversari che dovevano quasi certamente adattare la loro difesa in base alle caratteristiche tecniche: (raggio d'autonomia, Velocità, quota ed armamento).

In sintesi è probabile trovarsi di fronte alla ricerca di uno standard operativo, ossia a livello d'impiego, svincolato da quelli tecnici.

Inoltre per rendere l'idea è opportuno considerare che attualmente il valore degli standard nell'ICT e la relativa importanza data a questi dal CNIPA.

A livello aereo sono sufficienti i modelli dei veicoli da caccia e da bombardamento.

In quest'ultima tipologia s'accentua la differenza tra l'Italia e la Germania; la prima, pur a fronte delle sempre più incessanti esigenze dei vari fronti mette in campo prima il Savoia Marchetti 81, adattandolo sia ad aereo da trasporto che da bombardiere, ed in seguito il Piaggio 108, allo scopo di colpire porti e convogli e centri di produzione.

Difatti i nostri mezzi nella battaglia d'Inghilterra (234) i nostri aviatori furono impiegati dall'aviazione germanica per vigilanza allo scopo di rintuzzare attacchi inglesi e per bombardamento e ricognizione.

Altresì altro scritto (248) riporta dell'impiego del SM 82, aereo da trasporto, convertito in bombardiere, per colpire Gibilterra e zone petrolifere nel Medio Oriente, dando un grave smacco alla sicurezza inglese e distogliendo in tal modo forze per la difesa di centri di produzione strategica.

Allo scopo di evidenziare l'aspetto psicologico delle suddette operazioni belliche e la relativa pressione ed insicurezza nell'avversario inglese è sufficiente il seguente estratto dell'articolo (248):

- a) <<Aeroporto di Guidonia 17 Luglio 1940 ore 19.40. Tre grossi trimotori SM.82 si alzano in volo e puntano verso occidente .... Nove giorni innanzi una formazione navale italiana (2 corazzate, sei incrociatori pesanti e 16 c.t.) si era scontrata per la prima volta, a Punto Stilo, al largo delle coste calabresi con una formazione britannica (3 corazzate di cui due antiquate, 8 incrociatori leggeri e 16 c.t.) ..... Paga dell'acquisita supremazia morale, la flotta inglese è rientrata intatta alle sue basi lasciando l'amaro in bocca al Comando Supremo Italiano..... Gibilterra che raggiungono alle ore 03.40 del 18. La sorpresa è totale. Dodici bombe da 250 cadano sulla base sfavillante di luci con delusione dei comandi inglesi sicuri di essere fuori portata dai bombardieri italiani >> e le operazioni cesseranno in seguito solamente perché gli SM.82 sono necessari per trasportare materiale strategico in Libia ;
- b) << .... L'azione più eclatante dei panciuti aerei da trasporto rimane in assoluto quella sulle raffinerie e sui terminali di carico petroliferi di Manama (isole Barheim) nel Golfo Persico . Quattro aerei decollano da Gardurà (Rodi) nella sera del 18 ottobre 1940 .... Alle 02.20 del 19 ottobre l'obiettivo è raggiunto e bombardato . La enorme distanza coperta dagli SM.82 sopprime ancora una volta l'avversario, sulle cui installazioni illuminate a giorno piovono 6 tonnellate d'esplosivo. Dopo un volo di 4.200 Km e 15 ore gli SM.82 atterrano a Zula in Eritrea, dove si riforniscono e rientrano in Italia.>>;
- c) << Fra il Giugno e il Luglio 1941 pattuglie di due o tre SM.82 attaccano cinque volte Gibilterra. >>.

Ma il fatto d'ampliare il Limes portò persino

- a) a ventilare un volo sul territorio statunitense come segue << .... Si optò per il quadrimotore SM.95 la cui autonomia è incrementabile fino a 11.000 Km con un modesto carico bellico di 500 kg. il volo andata e ritorno senza scalo sopra l'Atlantico sarebbe un'impresa senza precedenti di incommensurabile valore sia propagandistico che strategico . Oltre all'impatto sulla sensibilissima opinione pubblica americana, gli Usa sarebbero stati obbligati a distaccare uomini e mezzi per contrastare la ripetizione di tali azioni. ....Alla data del 25 Luglio 1943 la conclusione dei lavori è ancora lontana, inoltre l'impresa ha perso buona parte del suo valore per il veto di Mussolini di lanciare bombe su New York, ove risiede un milione di italiani. Il Duce acconsente al solo lancio di di manifestini forse perché teme ritorsioni sulle città italiane. (248) >>.
- b) ad un avventuroso viaggio, Roma – Tokio, (citato da Altro Autore) partendo dal territorio sovietico e facendo scalo in quello cinese sotto il controllo giapponese, senza l'ausilio di adeguate mappe di navigazione. Tale impresa aveva anche il fine d'acquistare materie prime, necessarie allo sforzo bellico in atto, quali ad esempio la gomma.

Quindi, a mio parere, la dottrina dell'Arma Aerea presenta una similitudine nell'intento d'allargare il limes con la strategia prima dell'Imperatore Eraclio e dopo del Regno di Sicilia allo scopo di determinare l'insicurezza nell'avversario e che dette vita alla fortezza volante italiana Piaggio P.108, pari al B-17 statunitense, che pur in numero esiguo fu utilizzato in missioni belliche per colpire obiettivi militari, il cui ultimo furono le navi alleate, impegnate a sostenere lo sbarco in Sicilia anche se non ottennero rilevanti successi a causa della forte presenza di caccia avversaria.

In merito all'impiego di bombardamento ad alta quota di naviglio avversario, a mio parere, è necessaria la seguente precisazione: il bombardamento ad alta quota era in linea con la tendenza dell'epoca dato che Saburo Sakai, nella sua autobiografia, cita l'impiego di veicoli nipponici nonostante non fossero conseguiti i risultati sperati sia per la quota che per il fatto che il bersaglio era mobile e non fisso .

## **FORZA NAVALE: REGIA MARINA**

Ma il concetto strategico dell'Impero Romano di penetrare in profondità nel territorio nemico con forze terrestri e del Regno di Sicilia di colpire oltre l'orizzonte a mezzo della sua flotta e di forze terrestri non solo anticipò le scelte dell'aeronautica italiana ma anche quella della Marina.

In effetti quest'ultima, tra le due guerre mondiali, sviluppò la dottrina di colpire il nemico oltre l'orizzonte e per realizzare tale idea commissionò appositi cannoni per le sue corazzate, i quali, a parere di un Autore attraverso appositi calcoli matematici ed analizzando i maggiori scontri con quella inglese, non permisero di colpire con precisione gli obiettivi poiché alla massima gittata vi era una deviazione di circa 10 metri.

Infine si ricorda che durante la Prima Guerra Mondiale i MAS del Ten. Rizzo, originario di Milazzo (ME), inflissero duri colpi alla Marina Austriaca in Adriatico ed nel proseguire tale tradizione d'attacco ai porti ed alle unità avversarie di grande valore strategico, la Marina sviluppò veloci mezzi di superficie e mezzi d'assalto.

In tale quadro d'insieme la Marina, oltre al rispetto delle tradizioni romane d'assicurare il trasporto di truppe e materiali, fece propria la dottrina del Regno di Sicilia d'attaccare la flotta nel proprio porto o in prossimità di questo.

Quindi, a mio parere, s'assisteva, nella forza aerea e navale, in tale quadro di concetti, che prima l'Impero Romano d'Oriente nella campagna contro i sassanidi e dopo il Regno di Sicilia, nella guerra del vespro, ed infine l'Italia, nel secondo conflitto mondiale, svilupparono dottrine strategiche, che oggi sono sotto i nostri occhi, attraverso l'impiego di missili, bombe guidate, per colpire centri nevralgici dell'avversario: centri di industriali,

## FORZA ARMATA : REGIO ESERCITO

### LA CAVALLERIA

Premesso quanto sopra si consideri in prima istanza la cavalleria dell'Impero Romano d'Oriente.

Questa fu utilizzata in chiave offensiva per acquisire territori o meglio a volte riconquistare questi attraverso un confronto diretto con l'avversario.

L'Origine del ruolo da protagonista della cavalleria nelle operazioni belliche deriva dal disastro di Adrianopoli (261), in cui la fanteria romana subisce una severa sconfitta.

Tale immenso smacco è causato dal fatto che l'imperatore non aveva dato il via alle operazioni che gli avrebbero permesso di conquistare il campo dei Goti, essendo questi dispersi a saccheggiare i luoghi limitrofi ma aspettò che la cavalleria gota si concentrasse e sferrasse un unico e massiccio attacco ad una sola delle ali della fanteria, sconvolgendo l'assetto di battaglia.

Altre motivi storici sono da ricollegarsi al doversi confrontare prima con l'avversario persiano e dopo da quello arabo e dal territorio e ciò che differenziò la cavalleria imperiale fu la sua struttura e la sua tattica ma non il fine ossia sferrare un colpo d'ariete.

A tale riguardo si ricorda che altro Autore (230) fa notare che a dispetto di possa essere pensiero comune durante la seconda guerra mondiale l'esercito germanico impiegò le proprie unità corazzate come un'ariete in unico punto dello schieramento avversario tale da attuare o sfondamento.

Difatti la scelta di usare veicoli in movimento compatto ed organico avvenne secoli dopo in Germania prendendo in esame l'opera "Achtung Panzer!" di Heinz Guderian, il principia artefice dell'arma corazzata tedesca.

Questi nella sua opera, Achtung Panzer, nelle vesti Ufficiale di Stato Maggiore di Corpo d'Armata dell'esercito del Kaiser, narra le vicende belliche nel teatro occidentale durante il primo conflitto mondiale, mettendo l'accento sull'uso di carri armati da parte dei francesi e degli inglesi, che permisero a questi d'acquisire notevoli ampi territoriali ad un prezzo di vite umane minore dei precedenti; al tentativo di riconquista da parte germanica con la fanteria con elevate perdite.

Altresì Egli notò che il maggior successo dei carri armati era determinato dall'impiego massiccio, "in massa", seguito subito dopo dalla fanteria e dall'artiglieria.

Di conseguenza Egli elaborò la dottrina d'impiego dei carri armati secondo la quale il carro armato era efficace solamente se impiegato in unità e se tale mezzo era utilizzato di concerto con la fanteria, che lo seguiva, e dall'artiglieria ed in effetti la divisione corazzata tedesca, durante il successivo conflitto, era composta da fanteria motorizzata, i granatieri corazzati, e da artiglieria.

Quest'ultima, anzi, subì ulteriore incremento avvalendosi del supporto aereo, con la creazione di mezzi adatti, Stukas e Me.110, il primo come caccia carri ed il secondo come aereo distruttore pesantemente armato; così che l'impiego di tali mezzi nella battaglia d'Inghilterra, per la quale non erano stati concepiti, ne determinò la loro sconfitta.

Altra considerazione riguarda il territorio: le pianure francesi, germaniche, dell'Est Europa offrono un efficace impiego dell'arma corazzata ed a maggiore ragione in presenza di una rete viaria di trasporti,

In Italia, ad esempio, la caratteristica territoriale e l'assenza di una rete viaria non stimolò l'adozione massiccia di tale arma e difatti è opportuno prendere in esame che (255) durante la campagna d'Italia le forze alleate, pur essendo in possesso di rilevanti unità corazzate non poterono impiegarle ed anzi dovettero procedere alla modifica di alcuni mezzi a causa del territorio e delle vie terrestri obsolete, che consentivano all'esercito germanico l'impiego di mine o di singoli pezzi anti carro in grado di fermare le colonne.

Esempio lampante è che il maggiore scontro, quello di Cassino, i carri non furono decisivi ma anzi l'onere spettò alla fanteria.

Altro esempio è il fatto che Piraino ebbe la sua prima strada solamente agli inizi del XX secolo, che è quella attuale, alla cui costruzione una mia nonna, impiegata a portare i sassi e mattoni sulla testa, vista la povertà diffusa; ed i miei entrambi bisnonni, campieri di professione si spostavano con gli asini ed i muli, avvalendosi sia dei sentieri ed in seguito anche della strada così che gli asini ed i muli erano il veicolo più idoneo e veloce per recarsi in altro luogo.

In tale quadro d'idee trova forse spiegazione il fatto che negli anni trenta l'esercito italiano non destinò adeguati studi all'impiego dei mezzi corazzati anche perché la vittoria italiana del 1918 fu determinata dall'impiego massiccio della fanteria e dell'artiglieria.

Tuttavia è da rilevare che anche in altri Paesi, vincitori della Grande Guerra, Francia ed Inghilterra, l'arma corazzata non trovò fortuna fino a quando nel 1940 le colonne corazzate tedesche dilagarono prima in Polonia ed in seguito in Francia.

Di conseguenza come allo stesso modo l'Impero Romano d'Oriente preferì la cavalleria alla fanteria a seguito della sconfitta di Adrianopoli così allo stesso modo la Germania sviluppò la dottrina dell'arma corazzata.

In sintesi emerge il concetto "A volte dalle sconfitte si apprende di più che dalle vittorie", per cui si erge la rilevanza della Storia, in quanto disciplina, per evitare errori futuri.

In ultimo è possibile affermare che l'impiego della cavalleria corazzata bizantina per irrompere e spezzare le file avversarie, lasciando alla fanteria il compito d'eliminare le sacche nemiche, anche se in uno spazio limitato, come un campo di battaglia, anticipò tale dottrina.

Affrontando la cavalleria leggera bizantina come mezzo per inseguimento delle forze avversarie in rotta o in ricognizione e il fatto che Napoleone utilizzò la cavalleria leggera del suo tempo per tali fini, è evidente che anche tale tattica precede nel tempo.

A tale riguardo è da menzionare che l'esercito italiano adoperò unità veloci meccanizzate per contrastare la guerriglia dei beduini libici ed in Africa Orientale.

Altro aspetto da non sottovalutare è l'impiego dell'arco nella cavalleria dell'Impero Romano d'Oriente ed il fatto che il cavaliere dovesse usarlo in movimento.

L'uso di tale strumento ricorda in tempi recenti che Rommel, al comando della 7 Divisione corazzata detta "Divisione fantasma" a seguito delle avanzate fulminee tali da non poter affermare con certezza dove fosse in un preciso istante, dette l'ordine ai carristi di sparare in movimento pur sapendo che la capacità di centrare l'obiettivo veniva a mancare ma ottenendo allo stesso tempo un importante effetto psicologico sul nemico gettandolo nel caos.

Ritornando all'Italia trova così spiegazione che il Nostro esercito è da menzionare che persino nel 1943, in Sicilia, esso impiegò mezzi corazzati, anche se in misura inferiore rispetto ai belligeranti, pari a quelli dell'alleato tedesco ed agli avversari che trovarono il loro primo impiego durante la campagna di Sicilia costituendo valido ostacolo alle forze alleate; quindi si assiste ad una eredità dell'Impero Romano d'Oriente. Tuttavia l'eredità classica romana e del Regno di Sicilia coinvolse, nel Nostro esercito, l'impiego del fante.

Difatti il fante italiano allo stesso modo di quello romano e di quello siciliano del 1300, oppose

una tenace resistenza alle forze corazzate nemiche ed esempi sono : la fanteria da El Alamein, durante la campagna di Russia, ove i Nostri soldati con bombe a mano e sparando a distanza ravvicinata con pezzi , anche non idonei allo scopo come nel caso degli alpini, inflissero perdite e solamente la marea avversaria permise la loro sconfitta ; oppure nel caso di rompere il poderoso accerchiamento sovietico solamente con il solo coraggio di non cadere prigionieri e senza adeguati mezzi di supporto, visto che le slitte trainate ai muli trasportavano i feriti.

Inoltre la battaglia del 1300 introduce il concetto di cavalleria pesante e leggera visto Filippo d'Angiò impiegò quella leggera con l'ala siciliana avanzante, e con quella pesante andò a cozzare contro la fanteria siciliana .

Tale differenza , pesante e leggera, è ancora oggi presente se si prende in valutazione la diversa tipologia di mezzi corazzati.

Lo schieramento dell'esercito siciliano sembra essere differente da quello bizantino visto che lo Strategikon (supplemento alla rivista e disponibile sul sito [imperobizantino.it](http://imperobizantino.it).) recita ; << (18)

Dovremo schierare le nostre forze nello stesso modo in cui sono schierate quelle del nemico, fanteria contro fanteria, e lo stesso con truppe leggere, cavalleria, fanteria pesante e così via.>>.

Da tali semplici righe pare evidente che si ha una accettazione della tattica dell'avversario che costituisce superiorità quando si è forti ma inferiorità quando si è in condizioni difensive .

In questa battaglia la fanteria sostiene il maggiore peso della battaglia e lo schieramento sembra ricordare in parte quello classico romano .

Infine a dispetto di quanto si possa credere la fanteria ebbe un ruolo rilevante anche in uno scenario secondario come l'Africa Orientale .

Qui il Duca d'Aosta (236) resosi conto di poter canalizzare ingenti forze inglesi per alleggerire gli altri fronti, come quello egiziano dette il via alle operazioni belliche.

Queste azioni portarono le forze del Duca d'Aosta a conquistare centri rilevanti in Somalia ed altre località dell'Africa e da mettere in allarme seriamente l'Impero Inglese che visti le vie strategiche di comunicazione marittime ed terrestri compromesse nonché i suoi possedimenti limitrofi incominciò a convogliare contro l'avversario ingentissime forze, persino dall'India.

Dinanzi alla reazione britannica, gli italiani incominciarono il ripiegamento attestandosi sugli altipiani e lasciando le pianure sudanesi e somale, da dove infiammò la battaglia, in cui la fanteria e l'artiglieria italiane si erano attestate a difesa .

Inoltre si consideri che in altro scritto della Rivista Storica ( di cui non si riporta in bibliografia a causa della temporanea indisponibilità della stessa ) si ricorda la quasi sconosciuta resistenza italiana in Africa Orientale allorché questa cadde in mano britannica ad opera anche di truppe coloniali al comando di italiani.

Tale strategia ed impiego della fanteria fa riflettere e pone il quesito :

“ L'Impero Romano d'Oriente, attuò anch'esso una simile strategia in Sicilia ? ”.

Tale domanda non nasce a caso nel considerare che la conquista temporanea degli Arabi in Sicilia fu costellata da una decisa resistenza, che ne annullò la loro capacità di manovrare la cavalleria : alle folgoranti vittorie nel deserto assedi ed insidie.

Ed infatti se si considera i provvedimenti dell'invasore per tenere riunita la popolazione in centri abitati e non dispersi nel territorio , di limitarne i movimenti potrebbe indicare attività di resistenza armata, così che nel considerare generalmente che un condottiero affronta la battaglia in un territorio ad egli favorevole e che

nella specificità lo Strategikon (supplemento alla rivista e disponibile sul sito [imperobizantino.it](http://imperobizantino.it).) recita ; (19) Il comandante che non riesce a rifornire il proprio esercito con il cibo necessario e le altre provviste, si sta predisponendo per la sconfitta, anche in assenza del nemico.>> trova spiegazione che nei Nebrodi << Nel 1040, presso il torrente Saracena, si svolse una cruenta battaglia tra le truppe bizantine, comandate da Giorgio Maniace, e le forze arabe. (224) >>.

Conseguentemente in tale scenario emerge che la Sicilia o almeno una parte di essa era ben lontana dall'essere del tutto asservita all'occupante arabo ed anzi ne costituì terreno di scontro logorante e continuo.

ARTIGLIERIA

L'uso dell'arco , semplice e composto, introduce il concetto di colpire a distanza l'avversario prima che venga allo scontro fisico .

S tale arma si dimostrò efficace nel contrastare la cavalleria in particolare in questo periodo assume rilievo l'artiglieria nel fermare le unità corazzate.

Un esempio è l'utilizzo del generale tedesco Rommel nel far uso del cannone antiaereo da 88 mm prima per fermare la superiorità numerica e qualitativa degli Inglesi ed in seguito per dare appoggio ai propri mezzi corazzati.

Ma il concetto moderno d'artiglieria non comprende anche il mezzo aereo .

E difatti la dottrina d'impiego dei mezzi corazzati, elaborata dal generale Guderian, prevedeva oltre che le divisioni corazzate fossero dotate di propria artiglieria divisionale anche l'impiego dell'aereo. In tale quadro di concetti l'aviazione tedesca aveva il principale compito di dare appoggio alle forze corazzate così che vennero sviluppati specifici aerei come lo J88 "Stukas" , impiegato anche dalla Nostra aviazione e battezzato "Picchiatello",

Tuttavia anche in Italia impiegò gli aerei ma ciò trae origine da altre motivazioni quali ad esempio il loro impiego durante le conquiste coloniali in Libia ed in Etiopia per appoggiare le unità di fanteria al contrasto rispettivamente sia delle popolazioni nomadi che di bande irregolari.

In Africa settentrionale uno dei mezzi utilizzato in prima istanza fu il biplano Fiat CR 42. per sostenere l'avanzata delle forze italiane verso l'Egitto e sostenerne la ritirata a seguito della controffensiva inglese.

Infatti uno scritto (256) narra le vicende di una squadriglia di Fiat Cr 42, i quali con coraggio e determinazione prima sostennero l'avanzata italiana verso l'Egitto e successivamente si opposero fino al completo logorio dei mezzi e degli uomini alle colonne terrestri britanniche nonostante questi nel corso della loro contro offensiva fossero protetti da aerei più moderni visto che quelli paritetici agli italiani erano stati ritirati dal fronte.

Di conseguenza l'aviazione italiana riuscì ad assumere il nuovo ruolo d'artiglieria volante al pari di quella germanica.

Per comprendere il valore dei Nostri aviatori è sufficiente considerare che durante lo sbarco alleato in Francia (253) i Typhoon inflissero durissimi colpi alle unità corazzate avversarie tale da diminuire vistosamente la loro capacità di contrasto .

Tale nuovo ruolo del veicolo aereo non coinvolse solamente le operazioni belliche terrestri ma anche quelle marittime.

Esempio noto è l'impiego dell'aeronautica alleate per contrastare i sommergibili germanici in atlantico e nel mar del nord .

Altro Esempio è la Nostra Aviazione che , coadiuvata da quella tedesca, intraprese azioni di contrasto al rifornimento di Malta , da parte Britannica .

Nel concludere, ricordando l'uso dell'arco contro i cavalieri, è da menzionare l'utilizzo di armi controcarro individuali che di squadra sia nel passato che presente ( 213) (214) .

## **VEICOLI DA TRASPORTO E DA COMBATTIMENTO**

Di solito è pensiero comune il pensiero secondo cui la possibile adozione di quadrupedi per il trasporto ed il combattimento, cavalli e muli, abbia interessato solamente il Nostro esercito e di contro quello germanico era dotato per lo più da veicoli a motore .

Tuttavia un articolo (239) mette in evidenza che i quadrupedi, cavalli e muli, sono stati ampiamente utilizzati dall'esercito tedesco fin dall'inizio del conflitto in misura sempre più crescente e considerevole .

Ed se al mezzo corazzato veniva dato l'onere di sfondare, come un ariete lo schieramento avversario, le unità a seguire erano dotate di animali, per spostarsi celermente allo scopo di dare supporto alle unità avanzanti.

Nell'espone l'utilizzo dei quadrupedi l'Autore (239) cita ad esempio il diario di guerra della I'

Armata tedesca sul fronte polacco, ove emergono le preoccupazioni relativamente alla fornitura di cavalli alle unità impegnate a compiere lo sbalzo in avanti per conquistare la capitale polacca; ne durante la campagna di Russia l'esercito tedesco subisce la perdita considerevole di animali a causa sia delle marce forzate, per sostenere l'avanzata, che per del clima e russo: freddo intenso, abbondanti piogge, calura estiva.

A tali perdite si cercò di porre rimedi attraverso le requisizioni di quadrupedi nei paesi occupati. Quindi l'esercito tedesco utilizzò, al pari di quello italiano, i quadrupedi sia per il combattimento che per il trasporto di viveri, munizioni, artiglieria ed altro con la differenza che questi seguivano le forti unità corazzate.

Tale considerazione scaturisce a seguito della lettura di altro documento o (242), in cui l'Autore mette in evidenza non solo il valore dimostrato della cavalleria italiana ma anche i suoi limiti.

Ed infatti, in contrasto ai calendari dell'epoca, raffiguranti, calli e carri lanciati insieme alla carica, in realtà, pur avendo costituito reparti di carri, a questi non venne data la dovuta importanza; in sintesi, mentre Guderian dava corpo alla dottrina d'impiego massiccio del carro, costituendo unità ad hoc, per sfondare il fronte, in Italia, in aderenza a quanto succedeva in Francia si optava per il binomio benzina/foraggio.

A quanto sopra si aggiungeva l'addestramento che enfatizzava le abilità cavallerizze e non adeguatamente l'uso del carro armato.

Difatti l'addestramento prevedeva ancora esercizi con la lancia, anche se dismessa dopo il primo conflitto mondiale e l'armamento era composto a livello di reparto di mitragliatrice ed a livello individuale anche di pistola beretta mod. 34 e bomba a mano e moschetto.

A livello d'impiego si prevedeva di tenere una buona riserva per appoggiare la carica.

Un esempio esplicativo è la famosa carica del Savoia, durante la battaglia difensiva sul Don, quota (Agosto – Settembre 1942): mentre i restanti squadroni, a difesa del caposaldo impegnavano le unità sovietiche, i restanti due squadroni, dopo una lunga conversione, per evitare d'essere avvistati, si abbattono in rapida successione su una ala della 82 Divisione siberiana, fermando l'attacco. Anche gli altri reggimenti parteciparono ad operazioni belliche: il Novara, in centri abitati per respingere l'infiltrazione sovietica con cariche ed i Cavalleggeri di Alessandria, i cui squadroni caricano tutti le postazioni fisse dei partigiani titini pur a prezzo di gravi perdite per rompere l'accerchiamento e per farli evacuare dai centri in cui si annidavano.

Da come si evince l'impiego della cavalleria è vasto e differente e rispecchia la necessità d'adeguarsi allo scenario di battaglia.

Spicca il concetto di usare il cavaliere con soldato a piedi per sostenere lo sforzo del reparto a mezzo di armi automatiche e che le cariche avvengono in rapida successione fino a rompere la linea avversaria nonché la formazione di battaglia su più linee, in cui trovano posto le squadre affiancate ed a s"stormi".

## AUSILI

Ricordando che fin dall'antica Roma l'uso di razze canine atte a sostenere il soldato è doveroso ricordare quanto di seguito.

La Corsini (124) cita che durante la il primo conflitto mondiale, fu costituito un battaglione, di stanza a Bologna, che addestrava i cani per il trasporto di viveri, munizioni e feriti anche sotto il fuoco nemico ed altra fonte scrive: <<"Cani da guerra" venivano chiamati i cani addetti al trasporto di viveri e munizioni verso posizioni isolate e difficilmente raggiungibili dalle salmerie ordinarie. Usati da entrambi gli eserciti, in realtà, l'unico fronte sul quale questi animali ebbero un impiego organico e coordinato, dal 1916 al 1918, fu quello dell'Adamello. Slitte specificamente costruite erano trainate da gruppi di animali appositamente addestrati e seguiti da conducenti alpini. oltre che trasportare salmerie, furono usati per il traino di piccoli cannoncini e perfino per il trasporto a valle dei feriti. Negli ultimi giorni di guerra, questi reparti vennero completamente abbandonati a se stessi e gli animali fecero le spese dell'ingratitudine degli alti comandi. In pochi mesi quasi tutti i cani precedentemente in servizio diventarono dei pericolosi randagi. (128)>>.

Il Calvachini accennando al Pastore di Fonnì ricorda questi, pur non essendo riconosciuto dall'Enci,

fu impiegato dai soldati sardi , impegnati nella conquista della Libia, per difendersi dalle imboscate notturne dei beduini .

un al L

In ultimo si ricorda che dal libro, il Boxer dell'Editore De Vecchi era utilizzato dalla polizia militare tedesca durante le sue ronde e che , da altre fonti giornalistiche del settore cinofilo, in Unione Sovietica fu creata una apposita razza , il Terrier Russo, per soddisfare i requisiti dell'Armata Rossa, nella vigilanza degli strutture militari e di confine ed infine in Cecoslovacchia, durante la guerra fredda, fu creata ed utilizzata altra specifica razza, il Cane Lupo Cecoslovacco, per essere d'ausilio alle guardie di confine.

Di conseguenza l'uso dei cani da guerra è una eredità che ci viene da Roma.

Tuttavia l'eredità rimana non riguarda solamente l'impiego ma anche le razze canine come tali .

Esempi sono il Cane Corso ed il Pastore Maremmano Abruzzese.

In merito a quest'ultimo tenere a mente che sia la Corsini che il Cavalchini lo annoverano tra il gruppo di Cani da Pastore bianchi , del quale fa parte anche l'Anatolico .

Altre razze da prendere in esame a fini storici sono il Pastore Bergamasco nonché le razze non ufficiali come il Cane Pecoraio , il Cane da pastore calabrese ed il cane di Fonni.

In conclusione, a mio povero pare, in tale prospettiva si ha un patrimonio non solo cinofilo ma anche storico .

## ARMAMENTO INDIVIDUALE

Avendo accennato all'uso di armi bianche da parte degli eserciti dell'Impero Romano d'Oriente e del Regno di Sicilia, è utile affrontare sinteticamente le armi individuali da parte del Nostro esercito ed a tale scopo su trascrive in merito al Moschetto Automatico Beretta quanto di seguito:

- a) << Entrato in produzione nel 1938, il MAB Mod. 38 A è stata un'arma di enorme successo in tutti i continenti. Divenuto moschetto di ordinanza dell'Esercito Italiano, venne largamente impiegato dalle Truppe Tedesche e fu adottato anche dall'Esercito Rumeno. Disegnato da Tullio Marengoni, il moschetto automatico Beretta Mod. 38 A, fu prodotto in numerose varianti con compensatori e manicotti copricanna di differente disegno, organi di mira fissi o regolabili, con o senza attacchi baionetta, diversi sistemi di sicurezza. Nel 1947 fu adottato dalla Polizia Argentina. Costruito in diverse centinaia di migliaia di pezzi, il MAB Mod. 38 A, si dimostrò arma efficacissima alle diverse latitudini e nelle condizioni ambientali più dure. Assieme alla pistola Beretta 34, il MAB Mod. 38 A diventa in campo militare, sinonimo di affidabilità e qualità assicurando, al nome Beretta, fama e prestigio internazionale. (210) >>
- b) <<Di particolare interesse tecnico sono due fucili tedeschi prodotti nell'ultima fase del Secondo Conflitto Mondiale: il fucile mitragliatore FG 42 cal. 7,92 mm. con funzionamento semiautomatico ad otturatore aperto per il miglior raffreddamento; lo Sturmegehever MP44, cal. 7,92 Kurz, considerato il padre dei moderni fucili d'assalto. La raccolta continua con l'esposizione delle varie versioni del fucile Beretta BM 59 (trasformazione dell'americano Garand), entrato in dotazione all'Esercito Italiano nel 1960. Nel settore dei mitra e delle pistole mitragliatrici troviamo il Beretta mod. 18 cal. 9 mm. Glisenti, derivato dalla mitragliatrice Villa Perosa, che si contende con il tedesco Schmeisser MP 18 il titolo di primo mitra della storia (il Beretta mod. 18 era già in dotazione agli Arditi negli ultimi mesi della 1ª Guerra Mondiale). Numerose ed interessanti derivazioni di questo modello sono di seguito esposte, tra cui il moschetto semiautomatico mod. 18/30 in varie versioni. L'evoluzione del MAB (Moschetto automatico Beretta) mod. 38, disegnato da Tullio Marengoni, è ampiamente rappresentata a partire dal prototipo del 1935 fino al mod. 5 (38/49), (1\)\ >>.

Quanto sopra assume attenzione nel considerare la produzione l'adozione di armi individuali da parte dell'Impero Romano d'Oriente e del Regno di Sicilia, derivanti dall'arruolamento di mercenari, ascia e lancia, e da particolare esigenze , accetta siciliana.

## VIAGGIO ALLA SCOPERTA ED ALLA RISCOPERTA DELL'ANTICO CRISTIANESIMO, DI BISANZIO E DEL REGNO DI SICILIA - PARTE VI -SEZIONE II

## **PARTE VI**

### **EREDITA' STRATEGICHE E DELL'IMPERO ROMANO D'ORIENTE E DEL REGNO DI SICILIA**

#### **- SEZIONE II**

##### **CAPITOLO III ARRUOLAMENTO**

##### **CAPITOLO IV RISORSE D'ENERGIA**

##### **CAPITOLO V INNOVAZIONE E RICERCA**

##### **CAPITOLO VI LA PERCEZIONE DEL PERICOLO**

##### **CAPITOLO VII I CRISTIANESIMO ESPRESSIONE E SIMBOLO DI LIBERTA' E DI LEGALITA'**

### **CAPITOLO III ARRUOLAMENTO**

Anche nel corso dell'ultimo conflitto mondiale, sia gli Alleati che l'Asse fecero uso di uomini di diversa nazionalità della propria .

La Francia e l'Italia ricorsero alle popolazioni sottoposte alla loro sovranità in Africa e la Gran Bretagna a coloro anche alle popolazioni del Commonwealth, Sud Africa ed Australia

Inoltre l'Italia fece ricorso anche a popolazioni albanese costituendo reparti di milizia e simili per il controllo del territorio (235), che però salvo rarissimi casi non si dimostrarono efficaci e determinanti in operazioni belliche, come ad esempio nel conflitto italo greco .

Di contro , ad esempio in Africa Orientale, gli ascari eritrei dettero valido supporto a quelle nazionali .

In merito all'uso di truppe coloniali è da precisare che nel momento in cui si scrive non si ha notizia che quelle italiane si siano rese colpevoli di atti contro la popolazione civile , cosa che avvenne purtroppo in Italia a causa di quelle francesi.

In Germania l'arruolamento di uomini non di nazionalità tedesca assunse altre forme .

Dai territori occupati dell'Europa occidentale confluirono volontari , spinti da motivi ideologici e persino da Paesi neutrali, come la Spagna, ( Divisione Azul) .

Nei territori dell'Est (250) le forme d'arruolamento interessarono l'esercito, la polizia e le Waffen SS.

Tali unità furono impiegate anche all'Ovest in supporto a quelle germaniche, ad esempio contro i partigiani e la custodia ad installazioni, ottenendo in alcuni casi l'effetto della diserzione .

A tale riguardo voglio ricordare le parole di un anziano friulano che mi accennò ai cosacchi, che , agli ordini del comando tedesco, perlustravano le zone ed erano sempre alla ricerca di qualcosa da mangiare .

Tra queste è da menzionare la crudele polizia ausiliaria creata da Kaminski per combattere i partigiani ed i cui componenti erano d'origine bielorusse e russa e provenienti da unità di disciplina; e che si macchiò d'atrocità nei confronti della popolazione civile dell'Est.

.In questo panorama una eccezione è l'Armata Ucraina, composta da due divisioni, impiegata per operazioni belliche sul fronte orientale.

La nascita di tale unità trae origine non da motivi ideologici ricollegabili al conflitto in corso ma a quello precedente del 1915 (250).

Difatti al crollo dell'impero zarista in questo Paese si dette vita ad un governo provvisorio, che ebbe vita breve a causa della presa di potere dei bolscevichi, soppresso dalla successiva occupazione tedesca ed austriaca.

Con il crollo degli imperi centrali il Paese divenne terreno di scontro tra formazioni bianche e rosse a cui parteciparono anche forze alleate e polacche in aiuto delle prime.

In tale conflitto la popolazione civile dovette subire grave tormento e violenza fino alla vittoria delle forze rosse.

Con l'invasione dell'Unione Sovietica i fuoriusciti e coloro che erano anti sovietici dettero vita a due divisioni d'ispirazione nazionalistica e furono utilizzate per scopi bellici dall'esercito tedesco

fino alla disfatta di quest'ultimo .

Il legame nazionale che le due divisioni ucraine, confluite nell'Armata Nazionale Ucraina, si evince anche dai loro scudetti di cui si riporta una brevissima sintesi :

<< recavano sul braccio sinistro lo scudetto di nazionalità sul quale erano rappresentati un Leone rampante e tre corone in colore oro su sfondo azzurro . Il medesimo simbolo era utilizzato anche sui veicoli divisionali e derivava dalle armi di Lev Danylovich , ultimo re dell'Ucraina medievale , il cui nome Lev, significa appunto “Leone” .

Nelle ultime fasi del conflitto, come si è visto, la Divisione fu assegnata all'Armata Nazionale Ucraina e pertanto la componente uniformologica mutò; parte del personale continuò ad adottare la vecchia mostrina, parte adottò la nuova che raffigurava il tridente di Vladimiro il Santo ..... , principe di Kiev , che intorno all'anno mille si convertì al cristianesimo ..... (250)>>.

Infine l'arruolamento nelle file germaniche sembra aver interessato anche cittadini italiani, in particolare di lingua tedesca, visto che sembra che il reparto , oggetto dell'attentato in Roma, per cui scaturì l'eccidio delle fosse ardeatine , fosse composto da questi; ed allo stesso modo sembra che l'arruolamento nelle schiere germaniche abbia coinvolto popolazione bosniaca di religione musulmana .

Di conseguenza si assiste ad una diversificazione della tipologia d'arruolamento da parte dei diversi belligeranti e si ha il passaggio dai mercenari ai volontari per motivi ideologici e/o coloniali.

Infine è evidente, come nel caso dell'Ucraina, la conoscenza storica di tempi remoti possa essere d'aiuto per comprendere fatti storici, più vicini alla nostra epoca ed infatti l'argomento delle divisioni dell'Ucraina è stato affrontato solamente ed unicamente per tale motivo.

## CAPITOLO IV RISORSE D'ENERGIA

Le tematiche relative alle risorse d'energia vengono introdotte dalle seguenti righe dello Strategikon (supplemento alla rivista e disponibile sul sito imperobizantino.it.) :

<< E' saggio il generale che prima di entrare in battaglia studia con attenzione il nemico, ed è in grado di guardarsi dai suoi punti di forza e di trarre vantaggio dalle sue debolezze. Se per esempio il nemico è superiore in cavalleria, dovrà tentare di fargli mancare il foraggio; se è superiore in forze di fanteria, di tagliare i loro rifornimenti. Se l'esercito [nemico] è composto da popoli diversi, corromperli con regali, favori, promesse; se c'è dissenso tra loro, alimentarlo trattando con i loro capi. Se un popolo basa la propria forza sull'uso della lancia, portarlo su terreno difficile, se sull'impiego degli arcieri, portarli allo scoperto e costringerli al combattimento corpo a corpo.>>.

A ciò si tenga in debita considerazione sia quanto scritto relativamente all'Impero Romano d'Oriente e del Regno di Sicilia nonché gli sforzi dell'aviazione italiana per limitare i rifornimenti a Malta, come sopra riportato, è opportuno prendere in considerazione le fonti d'energia .

**Per comprendere la loro importanza è da prendere come riferimento l'evoluzione meccanica dei veicoli a motore e la loro alimentazione .**

**A tale scopo si prenderà in considerazione prima il caso della Germania e successivamente dell'Italia , negli anni precedenti i due conflitti mondiali ed durante l'ultima.**

**Nella nazione tedesca furono sviluppati degli studi per la realizzazione di carburante sintetico, allo scopo di sostenere sia l'autonomia dalle importazioni che di sostenere lo sforzo bellico in particolare durante l'ultimo conflitto ed a tale riguardo si ricorda che (134):**

- a) << Ma torniamo agli anni Trenta del Novecento: la produzione di benzina sintetica, allo scoppio della seconda guerra mondiale, il 1 settembre 1939, era, in Germania, già di alcune centinaia di migliaia di tonnellate all'anno. Lo sforzo continuò negli anni successivi e nel 1944 la produzione di benzina sintetica con i processi Bergius e Fischer-Tropsch raggiunse i tre milioni di tonnellate all'anno; di queste, due milioni di tonnellate erano di benzina ad alto numero di ottano adatta per i motori da aviazione. >>;
- b) << Con la conferenza di Potsdam del 16 luglio 1945, gli Alleati imposero ai tedeschi la cessazione di qualsiasi attività nel campo della produzione di benzina sintetica dal carbone. Nell'aprile del 1949 gli alleati ordinarono lo smantellamento degli impianti, ma --- in seguito al

miglioramento dei rapporti con la Germania --- l'ordine fu revocato nel novembre dello stesso anno; gli impianti furono così trasformati in raffinerie di petrolio. Gli stabilimenti che si trovavano nella zona di occupazione sovietica furono utilizzati per alcuni anni anche dopo la guerra o furono trasferiti nell'URSS.>>.

Se in Germania la produzione di benzina sintetica aveva assunto tale rilevanza tale da indurre prima probabilmente il governo nazista alla rioccupazione della i giacimenti di carbone ed alla sua militarizzazione in netto contrasto con le condizioni imposte alla Germania alla fine del Primo conflitto Mondiale e da indurre alla conclusione del Secondo conflitto gli Alleati a decretarne il suo smantellamento, nel Nostro Paese furono avviate simili iniziative ma non tali da assumere, a mio debole parere, una importanza strategica dato che **(134)**

- a) << .... Con il finanziamento governativo furono costruite varie fabbriche di benzina sintetica. In questa operazione fu coinvolta anche l'Italia dove fu creata l'ANIC, Azienda Nazionale Idrogenazione Combustibili, per trasformare i carboni e i bitumi in benzina. Furono costruiti due stabilimenti gemelli, uno a Livorno e uno a Bari. **(134)** >>;
- b) << ... In Italia, paese povero di benzina, ma anche di carbone, fin dagli anni '30 viene avviato un programma di produzione di benzina sintetica, sostenuto dal governo fascista; a Bari si costruisce un impianto di raffineria del petrolio.... **(135)**>>

Infine altra fonte (237) illustra la situazione italiana e di cui si riporta un brevissimo sunto :

- a) prima del conflitto i quattro quinti del fabbisogno nazionale era destinato ad uso civile ed il restante a quello militare e l'Italia attingeva dai pozzi e dalle raffinerie di Ploesti, in Romania, che erano di proprietà dell'AGIP;
- b) uno dei maggiori fornitori di petrolio era l'Unione Sovietica, permettendo in tal modo di intraprendere la guerra con l'Etiopia ed alla sua conquista, fino al 1937, anno dopo il quale venne sostituita dagli Stati Uniti;
- c) a causa del conflitto scoppiato tra Francia ed Inghilterra contro la Germania, la flotta inglese impose serie limitazioni al traffico mercantile neutrale tale da incidere sulle importazioni di petrolio statunitense;
- d) durante il conflitto per far fronte alle sempre più esigenze belliche l'Italia riuscì a stipulare accordi con il governo dell'Ungheria per ripianare e compensare il proprio fabbisogno;
- e) il petrolio viaggiava per via terra su rotaia fino a Trieste e Fiume, come durante il periodo pre bellico ma durante il conflitto, l'atteggiamento greco e turco non permise il transito per via mare per rifornire le forze in Libia ;che ne impedivano il passaggio per via mare ;;
- f) nonostante ciò si dovette procedere alla importazione di benzina sintetica dalla Germania e l'esiguità di petrolio ed i ritardi tedeschi inflisse un serio ostacolo alla marina, che non pote in tal modo operare per contrastare efficacemente quella inglese per il controllo marittimo mettendo persino in disarmo alcune corazzate ;
- g) la situazione cambiò con la perdita dell'Africa settentrionale che permise di ripianare ed aumentare sia le scorte che la disponibilità;
- h) con la caduta dei Mussolini, i tedeschi dirottarono il petrolio italiano di Ploesti e solamente l'intervento dell'AGIP sul governo fece riprendere l'afflusso .

Da quanto sopra trascritto ne emerge che l'operatività delle Forze Armate dell'Italia prima il conflitto e durante questo fu condizionata dalle riserve d'energia ed in tal modo trova così, anche se parzialmente, spiegazione di scelte strategiche a livello di struttura e della percentuale di meccanizzazione delle medesime nonché la loro capacità d'adeguarsi all'introduzione di nuovi veicoli, terrestri navali e marittimi, da parte degli avversari.

Esempio potrebbe essere il fatto che la fanteria italiana impegnata in Africa settentrionale non aveva adeguati mezzi di trasporto nonostante fosse stata costruita apposita strada litoranea durante gli anni precedenti il conflitto; così che questa nelle sue vantate dovette procedere a piedi . Questo forse potrebbe spiegare i motivi per cui a seguito dell'avanzata inglese un risposta a quella italiana riuscì ad fare numerosi prigionieri e a determinare in seguito l'invio del corpo di spedizione tedesco..

Quindi come l'Impero Romano (206) aveva destinato meno risorse alla cavalleria ad Occidente ed il Regno di Sicilia fece altrettanto a causa del foraggio così l'Italia fece lo stesso a causa della

petrolio.

In tale quadro tale aspetto delle risorse d'energia non è da sottovalutare dal punto di vista storico in quanto attualmente il Nostro Paese ha una sua produzione nazionale di gas naturale e di greggio, da come si risulta da un documento (133) e nel ricordare la Nostra tradizione agricola, si aggiungono quelle relative al carburante ecologico. (136), come nel caso del Biodiesel (136). Quanto sopra trascritto non solo mette in risalto le connessioni di risorse energetiche nello studio del passato ma assume rilievo se si ricordano doverosamente le iniziative sull'uso dei carburanti ecologici (131)(132).

## CAPITOLO V INNOVAZIONE E RICERCA

Nella prefazione (215) viene messo l'accento sul fatto che l'impero Romano d'Oriente non seppe innovare le proprie tecnologie d'arma affidandosi ancora al fuoco greco quando era iniziata l'era delle armi a scoppio ed a tale proposito è utile notare che gli storici arabi parlano di uso di razzi e miscele infiammabili contro i crociati (157)..

Di conseguenza nasce l'esigenza d'esplorare con umiltà quello che avvenne in Italia durante l'ultimo conflitto.

In campo navale è da rilevare che la Marina italiana fu la prima al mondo (247) ad far entrare in servizio imbarcazioni, innovative, per il trasporto di truppe, veicoli ed armamento varando fin dal 1929 la prima Motocisterna d'acqua dolce a cui ne seguirono delle altre, modificate nell'apparato propulsivo e fornite di un ponte inclinabile di 20 gradi ed azionato da un motore elettrico nonché adattato per sostenere il peso maggiore dei mezzi corazzati, in corso di produzione; ed impiegate per sbarcare in Albania e nelle isole greche.

Altro scritto (248) ci notizia che: si procedette all'evoluzione del Mas, che si era rilevato efficace in adriatico durante la prima guerra mondiale, ma non idoneo alle acque del canale di Sicilia così che si giunse alla soluzione del problema, avendo catturato i mezzi della Jugoslavia, nonostante la ferma opposizione tedesca, dando vita ad una nuova classe di motosiluranti ed anti sommergibili. Quindi ricordando che altro Autore, nell'affrontare il fantema bizantino, abbia sottolineato il fatto che l'esercito romano d'oriente acquisiva anche armi di altri popoli con i quali erano in conflitto, si assiste ad una continuità storica.

Di contro i Mas, su esplicita ed urgente richiesta germanica, vennero impiegati nel Mar Nero per contrastare la flotta sovietica per la conquista di Sebastopoli, riuscendo persino a fermare una incursione della marina sovietica alla base italiana con un solo MAS casualmente presente nella base per manutenzione mentre gli altri erano fuori di pattuglia, e nell'assedio Leningrado per impedire il rifornimento avversario, dove svolsero il loro compito.

In quello aeronautico vennero progettati prototipi e ricerche avanzate, pur fornendo i veicoli di caratteristiche di volo uguali a quelli avversari, innovativi ed a tale riguardo è da menzionare (246):

a) il progetto aeroproiettile, che (1942) anticipava di circa un anno il simile progetto tedesco Mistel, consistente di un consistente di due aerei, il cui uno sganciava il secondo a breve distanza dell'obiettivo e lo guidava su quest'ultimo;;

b) il progetto della Caproni per il volo stratosferico nonché quello dello Reggiane,.

Quest'ultimo progetto avanzato per i suoi tempi e paragonabile al veicolo statunitense F—86 Sabre per caratteristiche, tecniche (cabina cabina pressurizzata ed ala a freccia e turbo reattore dumo tedesco) costruito al 70% ed i cui studi e resti, nel 1945 furono prelevati dagli alleati per studiarne le innovazioni.

Altro documento (249) ci illustra che:

l'industria italiana aeronautica pur avendo una struttura non avendo una lavorazione artigianale e non industriale riuscì a fornire veicoli, anche se il numero non era paragonabile a quello degli altri belligeranti;

a) i veicoli italiani di caratteristiche tecniche di volo erano pari a quelli, prodotti in altri paesi, anche se l'armamento era inferiore ma nonostante ciò i nostri piloti riuscirono ad infliggere perdite di non poca entità (2500 in combattimento aereo e circa 500 al suolo) a ciò si

aggiungono 1800 veicoli abbattuti dall'artiglieria terrestre e navale ed agendo ed nella guerra marittima affondò circa il 40% delle flotte avversarie, circa 100 da guerra inglese e danneggiandone seriamente circa .300 tanto che la Gran Bretagna corse il serio rischio d'essere esclusa dal bacino del mediterraneo.

In campo terrestre la ricerca fu influenzata da diversi fattori tra cui /232):

a) la formazione della milizia fascista tolse non solo prestigio all'esercito ma ne assorbì risorse umane e materiali tanto che si dovette procedere anche in sede di ferma obbligatoria ( durata e quantità degli effettivi );

b) le imprese belliche in Africa ed a riguardo è sufficiente ricordare che occorsero anni per stroncare le attività di guerriglia dei beduini e che la successiva impresa etiopica comportò non indifferente sforzo bellico ed infine l'appoggio dato a Franco in Spagna.

A quanto sopra si consideri anche gli ingentissime risorse umane e finanziarie destinate alle colonie per favorire l'insediamento di popolazione italiana mentre ad esempio le regioni d'Italia, ed in particolare la Sicilia, erano carenti di infrastrutture di comunicazione su rotaia e su strada, già precarie e favorendo in tal modo l'emigrazione, iniziata agli inizi del secolo XX in altri paesi: in sintesi sembra che le colonie avessero preso il posto delle nazioni ricche ma non risolsero il problema di fondo che la gente fu costretta ad emigrare perché non vi era lavoro; per di più sembra che durante l'epoca fascista alla Sicilia venissero riservate le carrozze ferroviarie al limite del logorio e della dismissione.

A fronte di tali righe il Lettore mi permetta di fare le seguenti considerazioni: mentre la gente pativa si cercava la gloria in altri luoghi nell'illusione che la grandezza delle opere nelle colonie facesse grande una nazione, povera di strutture; ed emerge altresì storicamente che qualsiasi forma di governo, che non tenga al bene del proprio popolo fallisce nei suoi scopi a lungo termine e conduce la nazione alla sconfitta certa e preda dell'invasore.

Chiuse tale considerazioni ne consegue che le forze armate ed in particolare, l'esercito dovendo destinare risorse umane e materiali nelle imprese coloniali ed altresì quest'ultimo insediato nel suo ruolo dalla milizia non riuscirono del tutto ad adeguarsi a nuovi modelli d'impiego, che si stavano affermando oppure perseguendone altri, investendo con maggiore determinazione nella ricerca e nell'innovazione, anche in virtù del fatto che le risorse d'energia non permettevano ciò.

Facendo una breve parentesi, a mio umile parere, le forze armate italiane, ed in particolare l'esercito, dovettero confrontarsi fin dalle nostre imprese oltremare con avversari diversi da quelle degli altri Paesi europei ed infatti è sufficiente considerare l'Etiopia fin dalla sconfitta di Adua e dell'Impero ottomano.

Quindi le nostre forze armate dovettero scontrarsi prima con quelle dei due stati ed in seguito, dopo la conquista, con forze irregolari e conseguentemente l'investimento in risorse umane e materiali fu notevole; il modello di impiego era stato forgiato prima sia da queste imprese che dall'esperienza della Grande Guerra del 1915.

Inoltre, a mio parere, le attività contro le forze irregolari richiesero un costante impiego di uomini e mezzi ed a tal fine si consideri il tempo ed i mezzi, a volte rozzi e brutali.

Ma altresì dal punto di vista storico emergono i seguenti interrogativi: " Il termine coloniale è corretto alla luce del confronto tra stati ben definiti e non di mere popolazioni? Nel caso in cui tale termine, coloniale, non fosse corretto qual'è quello corretto? Quali potrebbero essere le conseguenze di tale termine o di un'altro? I mezzi usati per acquisire il controllo del territorio in particolare contro le forze irregolari furono comuni alle forze armate degli altri Paesi? Oppure costituirono una eccezione del tempo? "

Conclusa tale parentesi, nel considerare le risorse emerge che con il senno del dopo in fondo come avrebbero potuto attuare modelli innovativi, nonostante idee innovative per i tempi d'allora, se mancavano o risultavano insufficienti le strade, le ferrovie, porti aeroporti.

A tale fine, si consideri alla possibilità di porti attrezzati per la flotta, in tal caso della Regia Marina, che essendo di stanza nella penisola, a fronte della penuria di combustibile dovette rimanere nei porti, quando la Sicilia permetteva sia di accorciare il raggio d'azione nel Canale di Sicilia ma allo stesso tempo d'esporsi ad attacchi aerei.

A mio parere, le possibili conseguenze storiche furono;

- a) l'isola di Malta continuò a ricevere rifornimenti, messi in serio pericolo solamente quando la pressione aerea italo tedesca raggiunse il culmine;
- b) i convogli italiani diretti in Africa settentrionale subirono perdite non da sottovalutare dato che quai la totalità dello sforzo bellico italiano in atto interessava la campagna libica ;
- c) nel 1943 quando l'invasione alleata della Sicilia ebbe luogo, il peso maggiore dello scontro ricadde sull'arma aerea ed in quella terrestre nel contrastare tale invasione del 1943 a questa ed all'esercito ricadde tutto il gravoso compito ed a tale proposito indicativamente basti ricordare che Alfio Caruso cita l'episodio delle batterie di Messina , che non essendo abituate a vedere la flotta italiana, aprirono il fuoco su un incrociatore leggero scambiandolo per quello avversario ed altre fonti danno notizia della furiosa e rabbiosa attività dell'arma aerea facendo entrare in azione anche i bombardieri da picchiata, i Picchiatelli, nonché il tentativo di contrasto alla supremazia aerea degli alleati a mezzo dei caccia;

Per rendere l'idea basti compiere un salto prima indietro ed in seguito nel futuro svolgendo il pensiero a rispettivamente alla composizione numerica dell'Impero Romano (206) in cui l'Autore mette in risalto la disparità di cavalleria; e alla nostra attuale dipendenza dalle fonti d'energia ( ad.es. Elettricità, gas, petrolio ) .

A tale quadro d'insieme si voglia anche considerare , dal punto di vista storico, la capacità industriale di produrre non solo fonti d'energia alternative ma anche apparati propulsivi, che determinano l'adozione del carburante .

Quindi in tale contesto di pensiero emerge che storicamente una sconfitta militare non è da attribuire unicamente ad una dottrina d'impiego delle forze bensì che tale dottrina è determinata da energia e capacità di produzione ed in ultimo dalla volontà di destinare adeguate risorse alla produzione bellica.

A tale riguardo si consideri che, a mio parere, le maggiori innovazioni dell'uomo sono legate agli armamenti e possibili esempi sono : nell'antichità la ruota per i carri , il cavallo per la cavalleria, le navi come nel caso dei Vichinghi, l'arco composto e la balestra e in tempi recenti l'aero, la ferrovia le navi ed i sommergibili ed infine l'energia atomica.

Per di più assume valore il pensiero dell'Autore (215) secondo cui l'innovazione o meglio la mancanza d'innovazione ebbe un peso determinante nella sua definitiva sconfitta militare , essendo rimasta al fuoco greco quando le armi a combustione prendevano piede .

Ne consegue che le risorse e particolarmente quelle energetiche e belliche costituiscono fattore strategico che quasi probabilmente, da punto di vista storico, ciascuna nazione si preoccupa di non perderne il controllo, pena la possibile perdita di potere e di prestigio nonché preludio di sconfitta inevitabile ino persino alla totale scomparsa .

Ed in effetti basti pensare al fatto che gli storici arabi (157) già nel conflitto con i crociati menzionano l'uso di razzi e di miscele infiammabili da parte delle schiere musulmane

In ultimo nella nuova era che stiamo vivendo , a mio povero parere, altro fattore strategico sono le nuove tecnologie .

A tale proposito è doveroso menzionare le iniziative da parte del settore pubblico, in tal caso del CNIPA, quali ad esempio i progetti di e-democracy ( democrazia digitale), l'Osservatorio per l'Open Source ed infine il Portale del Riutilizzo per la Pubblica Amministrazione, l'Accessibilità per i diversamente abili nonché le altre iniziative del CNIPA

Prendendo spunto dalle realizzazioni ingegneristiche in campo navale, aeronautico e terrestre, di cui si avvalsero le Nostre Forze Armate nel corso dell'ultimo conflitto, dalla mancanza d'innovazione da parte di Bisanzio ed dalle suddette iniziative di indubbio valore strategico scaturiscono i seguenti quesiti :

“ In che modo tali pregevoli iniziative sono sostenute dalla capacità del mondo accademico e dell'impresa nazionali di produrre prodotti software ed hardware in base gli standard definiti dagli organismi internazionali ? In che misura il panorama tecnologico nazionale è autosufficiente ? ”

Come il Lettore avrà notato è stato utilizzato il termine standard definito dagli organismi internazionali il quale è ben diverso dagli standard de facto : i primi sono formalizzati da organismi indipendenti, i secondi no; così che in entrambi i casi sarebbe interessante studiare la possibilità di

dipendenza come nel caso delle risorse energetiche, come nel caso del foraggio e del petrolio, che hanno condizionato la conduzione delle attività belliche nel passato sia lontano che recente .

Alla luce di quanto sopra nascono i seguenti interrogativi storici :

“Quanto influisce l'innovazione ed i suoi relativi prodotti e servizi ? Quando un prodotto può dirsi veramente innovativo ? Quanto è condivisibile il dato indispensabile per essere trasformato in informazione ?”

Naturalmente le possibili risposte sono molteplici e persino potrebbero essere opposte .

Tuttavia, a mio parere, è innegabile il valore degli standard ed a tal fine si voglia considerare il progetto imperobizantino.it che adottando questi permette di condividere la conoscenza sull'Impero Romano d'Oriente senza che vi sia obbligo alcuno di utilizzare un specifico software, salvo il browser, per accedere ai contenuti ed ai servizi .

Nel concludere, nuovamente tengo a precisare che tali argomentazioni scaturiscono dalla lettura di scritti d'interesse storico ed in effetti , alla luce della mancanza d'innovazione da parte di Costantinopoli, nascono i seguenti quesiti :

“ Considerando che l'Impero Romano d'oriente nel periodo della Guerra del Vespro quasi certamente attuava una politica difensiva nei confronti sia dell'Occidente cristiano che dell'Oriente musulmano e la mancanza d'innovazione nella tecnologia bellica in che modo il Regno di Sicilia influì sulla sua esistenza ? Se così fosse il Regno di Sicilia assume le vesti di degno erede della tradizione classica, dell'Antica Roma e di Costantinopoli, e della cristianità ? Ed inoltre Esso si erge a nuova potenza mediterranea ? In che modo le conoscenze scientifiche di Bisanzio si trasferirono nel Regno di Sicilia ? Come tali conoscenze costituirono forza di innovazione nel caso in cui vi fu ? Quale fu realmente il peso culturale e religioso esercitato da Bisanzio sulla Sicilia + ”.

Con queste domande ha termine la presente parte .

## CAPITOLO VI LA PERCEZIONE DEL PERICOLO

### PERCEZIONE DEL PERICOLO ESTERNO

Come il Lettore avrà avuto modo di constatare nel corso del documento in un'epoca storica concorrono diversi fatti, tra i quali uno da non sottovalutare è la percezione del pericolo immediato o futuro .

Per entrare in argomento è necessario considerare quante volte , nel quotidiano si è costretti a adeguare l'agire per una percezione di insicurezza e quindi di pericolo verso se stessi o verso i propri cari o i propri beni .

Allo stesso modo è mia convinzione che la percezione di pericolo è un fattore da non sottovalutare nella Storia .

A tale fine verranno presi diversi periodi storici, prendendo spunto da alcuni Autori quali ad esempio : Il Luttwak (107) nella sua opera analizza con cura la strategia romana, il Keegan (104) /105) affronta la strategia occidentale della guerra nel suo complesso, **Von Clausewitz (106)** attraverso le sue esperienze personali definisce la guerra come la continuazione della politica, gli strateghi cinesi (109) danno indicazioni sul modo di condurre le operazioni in un periodo in cui in Cina vi sono gli Stati combattenti ed infine Strategikon , oggetto di supplemento della rivista del sito imperobizantino.it.

Nell'Antica Grecia il pericolo era costituito dal danneggiamento delle attività economiche in quali quelle agricole, così che per evitare i conflitti dovevano essere brevi e risolutivi anche per non distrarre il cittadino soldato dalle sue attività ed in tale quadro trova ragione gli scontri campali e la necessaria ricerca di questi.

Nella Roma repubblicana il pericolo era costituito prima dalle popolazioni della penisola ed in seguito, grazie al nascente ruolo, con Cartagine.

Di conseguenza si ha la percezione del pericolo proporzionalmente al ruolo dell'antagonista oppure a casi eccezionali.

Esempio sono la conquista dell'Istria, nata per non destabilizzare il territorio sotto l'autorità della Repubblica Romana e, nel primo periodo imperiale, la spedizione, voluta dal primo Augusto, Ottaviano contro i Marcomanni.

Quindi la fase espansionista romana, prima nella repubblica e dopo nell'impero, nasce a seguito da una sensazione di pericolo, a cui far fronte o dando il via alle operazioni militari per acquisire nuovi territori, potenzialmente ostili alla sicurezza, oppure creando stati cuscinetto, sottoposti all'autorità romana e quando quest'ultimi non erano in grado a fronteggiare la minaccia, acquisire questi definitivamente.

A fine l'apparato militare era efficiente e l'impero nella sua massima espansione, dalla Britannia ai confini persiani, aveva un numero esiguo di forza militare se consideriamo la sua notevole espansione territoriale, del numero di 18 legioni, basata su dottrina strategica elaborata e complessa.

Un esempio è la sconfitta di Varo che costò la perdita di tre legioni.

Ed infatti Varo era una delle due direttrici d'attacco l'altra era quella con base la Dalmazia ma quando questa fu trattenuta dalla ribellione improvvisa della popolazione il Marcomanni ebbero modo di spostare tutto il loro peso militare su Varo decretandone la sconfitta totale.

Quindi la strategia iniziale era l'attacco sincronizzato a tenaglia per la completa distruzione del nemico esterno, che però, in tal caso, interessò le popolazioni ribelli.

A tale strategia militare l'esercito romano affiancò un altro elemento, che lo rendeva temibile; la ferocia verso chi si opponeva con la forza alle armi romane.

Tale ferocia dell'esercito romano è stato ed è un dilemma per gli studiosi, i quali si pongono la domanda come una civiltà così evoluta potesse essere così brutale in guerra ed esempi sono: la mutilazione dei cadaveri dei soldati greci dopo la vittoria romana, che creò grande impressione nell'antica Grecia, la distruzione di Nuova Cartagine in Spagna e della stessa Cartagine anni dopo, l'assedio dei ribelli ebrei a Masada che ben conoscendo il loro destino scelsero il suicidio.

In sintesi la strategia combinata alla ferocia erano mezzi per allontanare il pericolo dai territori e ciò spiega le continue spedizioni, a ritmo sostenuto, delle legioni contro popoli in grado di compromettere la sicurezza del territorio imperiale, quando la strategia era offensiva; ed il fine ultimo era distruggere del tutto il nemico o meglio il pericolo ed un esempio sono le spedizioni di Germanico contro i barbari di stirpe germanica ed in ultimo la conquista della Dacia.

Nel corso dei secoli la strategia mutò da offensiva e preventiva a difensiva.

Una prima spiegazione potrebbe consistere nel fatto che i territori imperiali romani non erano in pericolo e che in questi il grado di sicurezza anche attraverso la legge romana era assicurato.

Per tutelare tali conquiste e per consolidarle lo stato romano intraprese la costruzione di una linea difensiva, costituita da valichi artificiali e da quelli naturali, ad esempio i fiumi per dividere quello che era romano da tutto ciò che era barbaro, ossia straniero ed in altri termini cultura romana e non romana.

Quindi la linea difensiva fornisce indirettamente dati indiretti, secondo cui il pericolo non era imminente o tale da indurre la ripresa offensiva; e difatti, secoli dopo, l'impero romano d'oriente, ricorse ad una strategia offensiva per allontanare il pericolo, ora rappresentato dalle popolazioni slave ora dagli arabi.

Da una strategia difensiva attiva, grazie ai valichi, si passa ad una strategia difensiva che prevede il superamento della linea difensiva e la possibilità da parte degli invasori di stanziarsi entro i confini imperiali o depredando questi.

L'edificazione di roccaforti e di rifugiarsi tra i queste, dagli strateghi cinesi (109), è consigliato di fronte alla incapacità di fronteggiare un nemico e di logorarlo con azioni alternative, ad esempio allagamento dei territori o devastare i territori o privandolo di reperimento di approvvigionamento fino a costringerlo alla partenza.

Ma il territorio europeo e del medio oriente non permettono tali azioni di supporto e di conseguenza l'unica possibilità fu la legittimazione legale di uno stanziamento a volte illegale, avendo le popolazioni attraversato il Limes.

Era venuta meno la percezione di pericolo ^ Oppure era mutata ?

Naturalmente le risposte possono essere diverse ma è mio pensiero che ciò possibili risposte siano

le seguenti :

- a) il barbaro non era più barbaro, o meglio straniero, essendo venuto a contatto con la cultura romana e la strategia bellica romana e di conseguenza permise ai popoli barbari d'acquisire la tecnica e la tecnologia romana e d'adeguare la loro e nel contempo divennero più familiari;
- b) la originaria classificazione della percezione del pericolo su cui si fondava la dottrina bellica romana : essa prevedeva la distruzione totale di una struttura ben definita ed appetibile, in termine di bottino e di ritorno della sicurezza del Limes e le popolazioni barbare non avevano un struttura pari a quella romana.

In sostanza la percezione incominciò a scemare e la risposta militare a declinare nonché la loro correlazione .

Allo scopo di risaltare questa correlazione , percezione del pericolo- dottrina bellica, il Lettore voglia considerare quanto di seguito scritto .

Nella mentalità romana la fanteria è strumento primario per assedi, per opere edili e costituisce forza per consolidare il territorio e distruggere del tutto l'avversario ed esplicativa è l'affermazione di Giulio Cesare secondo cui altra arma del legionario è la vanga; di contro la cavalleria non assunse un ruolo determinate visto che a questa provvedevano le popolazioni alleate ed in parte tale concetto della cavalleria continuò in parte nell'impero romano d'oriente, grazie alla disponibilità di foraggio e di grandi spazi di manovra e determinata dai nuovi avversari.

Inoltre l'uso della fanteria per costruire infrastrutture per avanzare ed acquisire stati satelliti da indicazione di un grado di economia di guerra nel senso che le risorse umane e economiche sono asservite alla guerra.

Di conseguenza si potrebbe avere due livelli economici uno di guerra ai confini romani ed uno non di guerra entro i confini stessi e comunque in profondità e non minacciati da eventi bellici ma che si nutre della prima ( ad esempio schiavi, trattati commerciali ). Riprendendo i sopra citati concetti di fanteria e cavalleria è opportuno considerare l'aspetto geografico .

I confini imperiali in europa si fermano al limite delle pianure, conquistarle avrebbe significato quasi certamente cambiare strategia in parte adeguandola allo scenario del territorio e la cavalleria avrebbe avuto il sopravvento sulla fanteria ma ciò non poteva accadere per rispettare l'economia di guerra e la mancanza di tradizioni cavalleresche fin dall'età repubblicana.

Esempi sono : la durata della sovranità romana in Dacia e la successiva strategia dell'esercito romano d'oriente di far uso della cavalleria per fronteggiare anche ai nuovi avversari .

L'effetto non si fece attendere l'impossibilità di contrastare le attività predatorie delle popolazioni barbare, come gli unni, che ebbero l'effetto di impoverire ulteriormente l'economia e quindi di fermare la possibile innovazione tecnica e tecnologica, finalizzata anche allo strumento bellico; ed un esempio lampante sono le staffe per il cavaliere, che consentirono alle popolazioni barbare di far uso dell'arco da parte del cavaliere, quest'ultima sembra che fu uno delle cause di sconfitta da parte del condottiero romano Grasso ( triumvirato Cesare, Pompeo e Grasso) da parte dei sassanidi, evidenziando già una delle debolezze della legione .

Quindi la mancata innovazione fu l'effetto della caduta della percezione del pericolo esterno.

L'impero romano d'oriente, nello scegliere le armi e le tattiche degli avversari riuscì ad annullare tale mancanza innovativa dell'impero romano ma cadde nel medesimo effetto quando continuò ad affidarsi la fuoco greco mentre le armi a combustione prendevano piede e non riuscì ad dare impulso ad una opera ingegneristica nelle fortificazioni in grado d'opporsi ai cannoni, cosa che avvenne in Italia, tanto che le maestranze italiane erano ricercati e ben pagati per i loro servigi.

Quanto è stato lungimirante la scelta d'adottare armi di altri popoli da parte dell'impero romano d'oriente si prenda in esame il fatto che oggi uno dei motivi di crescita dell'estremo oriente, le cosiddette tigri asiatiche, è l'adozione del sistema operativo Linux e di strumenti software Open Source e Free Software persino nella produzione di dispositivi PDA e SmartPhone.

Per rendere l'idea del valore della scelta dell'Impero Romano d'Oriente si consideri la differenza tra l'uso di un software , sviluppato procedurale ( basandosi sulle azioni ) ed uno ad oggetti , all'utilizzo di differenti e diversi software d'automazione d'ufficio, di posta elettronica e User Agent (browser).

Nel chiudere la classificazione della sensazione di pericolo si pensi anche quanto segue :

- a) nella campagna della conquista Libia, dopo la sconfitta turca, pare che a fronte della continua attività di forze irregolari, che infliggevano perdite alle forze italiane sembra che il comando militare abbia adottato misure drastiche e medesimo modo d'agire adottò nei confronti di quelle etiopiche durante e dopo la conclusione dell'avventura bellica del 1936;
- b) durante l'occupazione italiana in Grecia, alle scritte contro il fascismo italiano ed il nazismo tedesco da parte degli elleni, gli italiani risposero inviando di notte soldati, armati di acqua e sapone, a cancellare le scritte invece i tedeschi si limitavano a bruciare l'immobile ove vi erano le scritte contro il dittatore nazista.

Di conseguenza si assiste ad azioni di risposta diverse, dettate da come si nota, dalla percezione di pericolo, ossia, nel caso italiano, sembra che maggiore è la percezione di pericolo maggiore è la risposta.

Infine il conflitto italo greco durante la seconda guerra mondiale pone il seguente interrogativo: "A determinare l'inizio delle ostilità fu la percezione del pericolo di non poter ricevere adeguatamente il petrolio, necessario in particolare allo sforzo bellico in mare contro la marina inglese, dai pozzi di Ploesti, di proprietà dell'AGIP?"

Se così fosse aprirebbe nuovi scenari di ricerca e a tal fine si volga la considerazione nell'invio di truppe alpine nel teatro sovietico.

Infatti la loro presenza, a fronte dell'avanzata tedesca in prossimità del Caucaso si potrebbe spiegare come un loro eventuale impiego in questa catena montuosa allo scopo di oltrepassarla, minacciando sia la Turchia, anch'essa poco incline al passaggio via mare di petrolio italiano, che i pozzi petroliferi nel Medio Oriente: ed tale riguardo si consideri i raid della Regia Aeronautica contro i pozzi petroliferi e i terminali nel Golfo Persico nonché il supporto della Regia Marina, a mezzo dei MAS, italiani nella presa di Sebastopoli e nel contrastare la marina sovietica nel Mar Nero.

## CAPITOLO VII I CRISTIANESIMO ESPRESSIONE E SIMBOLO DI LIBERTA' E DI LEGALITA'

A tale percezione del pericolo esterno si affianca quello interno.

Quest'ultimo, al pari del primo, non è da sottovalutare.

Lo stato romano si fondava sulle leggi e sulle sue figure pubbliche repubblicane prima ed in seguito su quelle imperiali.

Quando queste venivano meno al loro prestigio o quando cessavano lo stato romano entrava in crisi, la cui massima espressione furono le guerre civili ed altro esempio sono i soldati – imperatori, ossia personaggi eletti dall'esercito e noti anche dopo la loro elezione al soglio imperiale per le loro virtù militari e le loro imprese belliche.

Quindi l'esercito era una componente primaria nella stabilità ed anche il suo indebolirsi era sintomo grave crisi.

Tale tradizione storica continuò con Bisanzio se si considera l'acclamazione dell'imperatore da parte dell'esercito e che i momenti di crisi tali da pregiudicare la vita dell'impero si ebbero quando la figura imperiale veniva meno per bi erano contrasti per accedere la soglio imperiale.

Ma la figura dell'imperatore racchiude in se un altro aspetto: quello religioso.

E difatti si pensi quando nell'Antica Grecia si ricorreva all'oracolo di Delfi per trattati oppure alla roma repubblicana ed in epoca imperiale alla discendenza divina della gens Giulia, celebrata dall'Eneide.

Si assiste in tal modo ad un significato religioso da parte della figura imperiale romana, legata alla legge ed ad una libertà relativa ossia concessa fino a quando la figura dell'imperatore non era messa in discussione anche nel suo significato religioso.

A tale proposito storicamente si consideri il sacrificio di Gesù Figlio di Dio.

L'autorità romana di fronte alle accuse mosse di carattere religioso ed alla eventualità che la figura di Gesù si contrapponesse a quella imperiale avallò la volontà popolare lasciando libero un Barabba, esempio di opposizione armata la potere romano e condannando Gesù ed apponendo la dicitura sulla croce Re dei Giudei.

Quindi la percezione del pericolo, secondo la mentalità romana, di trovarsi ad un simbolo da opporre a quello imperiale giocò quasi certamente un ruolo: un capo di un popolo con un significato religioso è più pericoloso di un capo di una rivolta armata.

Altra conseguenza del significato religioso della figura imperiale è il Martirio dei primi cristiani dato dal fatto che non potendo essi riconoscere la figura religiosa imperiale mettono in discussione la relatività assoluta della libertà di culto (chiunque può credere in ciò che vuole ma non è possibile mettere in discussione la natura divina dell'imperatore) e di conseguenza è possibile affermare che il Cristianesimo nasce e si afferma come esempio di libertà di culto; libertà (si volga il pensiero alle parole di Santa Lucia) che non distrugge la romanità ma la fa propria ed infatti l'imperatore romano d'oriente, al pari dei consoli, ricopre una funzione pubblica di difensore della fede e non ha alcuna origine divina.

A tal fine si pensi a Gesù quando afferma di dare a Cesare quello che è di Cesare, dandone un significato di lealtà e di obbedienza allo Stato.

Esempi sono il diritto sul matrimonio (tra uomo e donna), sui figli (ad es. adozione) che trovano la loro massima espressione nella continuità storica in quella di Bisanzio (vedasi supplemento Diritto Bizantino della rivista [imperobizantino.it](http://imperobizantino.it)).

Tale senso di libertà assoluta di culto e non relativa ha anche riflessi sull'esercito ed a tale riguardo si volga il pensiero alle epurazioni staliniane nell'esercito sovietico e di quanto queste abbiano influito nelle folgoranti avanzate germaniche.

Infatti ad un innalzamento della percezione del pericolo si avevano le persecuzioni e trova spiegazione la politica del bastone e della carota dell'autorità imperiale nei confronti dei cristiani, che a dispetto di quanto si possa comunemente pensare, erano validi soldati cristiani che il più delle volte e costituivano una l'ultima risorsa in grado d'opporvi all'avversario per la loro tenacia e per la loro fedeltà.

Possibili effetti potrebbero consistere nell'indebolire l'unità dell'esercito, attraverso le denunce e le esecuzioni, la perdita di uomini validi professionalmente e culturalmente che grazie alla loro esperienza di combattimento ed alla loro cultura avrebbero portato l'innovazione nella tradizione romana oltre che danneggiare sull'aspetto psicologico il soldato, essendo questi esposto alla denuncia (Vedasi il martirio dei singoli soldati e della Legione Tebea).

Inoltre il Cristianesimo ha il pregio d'aver trasformato la figura imperiale: la figura religiosa dell'imperatore diventa, in veste di massima autorità pubblica, estremo difensore della fede cristiana, seguendo i dettami dei Concili; la continuazione romana è evidente console-senato ed imperatore – concilio.

Quindi l'imperatore assumeva la sua vera funzione ossia in qualità di massimo esponente dello stato ad Egli era così delegato il compito di estremo difensore dello stato e della fede.

Quando ciò venne meno si ebbero gravi crisi: l'editto relativo alla distruzione delle icone, determinato, a mio parere, dal la sensazione di pericolo di potere del Clero e del confronto con i musulmani abbassando così i toni di scontro.

Infatti esso generò fratture all'interno dell'impero con il Clero, che fece in modo da allontanare ancora di più il Patriarca d'Occidente, il quale si avvicinò sempre di più alla nascente potenza franca.

Inoltre da non sottovalutare, nell'applicazione di tale editto, è il rapporto tra monasteri e stanziamento di soldati contadini ed è probabile che, ad esempio in Sicilia, tale editto fosse stato contrastato o persino non applicato od ignorato anche nel considerare la tradizione della Sicilia nella difesa della Fede cristiana contro le eresie fin da quando divenne provincia sotto Giustiniano, nei suoi Pastori della Fede, la quasi certa fuga dei monaci dall'oriente in Sicilia, la sua natura di provincia strategica e di confine nel considerare anche il potere prima longobardo e dopo franco nella penisola italiana ed infine la resistenza culturale ed armata all'invasore arabo.

Quindi le azioni degli imperatori non da difensori della Fede ma da Dotti creò molto probabile danni e frenò l'innovazione, compensandola in parte con l'adozione delle armi e delle tattiche o dell'arruolamento dei popoli con cui venne a contatto, inserendoli nella strategia romana.

Nel riprendere la classificazione di minaccia il Lettore voglia prendere in valutazione i danni

economici legati alla percezione di pericolo e non avendo, nel momento in cui si scrive, possibile studio in merito a tale ultima argomentazione, a titolo puramente indicativo, solamente ed unicamente per rendere l'idea al Lettore e per sottolineare il valore della Legalità prendo in considerazione la possibile incidenza economica e sociale delle attuali attività criminali, quali ad esempio l'estorsione, la rapina, il rapimento, l'usura, la violenza sulla donna e sui bambini, il lavoro illegale, la produzione ed il commercio illegale di sostanze stupefacenti e la tratta delle persone.

Tali atti per loro natura testimoniano che non è possibile ricondurre ad un specifica entità, etnica o religiosa, bensì che essi coinvolgono chiunque; in sintesi chiunque, a prescindere della sua origine, della sua religione e della sua nazionalità può delinquere.

Prendendo spunto dal fatto che quando si è minorenni la responsabilità di vigilare e delle azioni ricadono sui genitori, che un cittadino italiano anche all'estero è soggetto alla Legge dello Stato, inducono a porsi i seguenti interrogativi: “ Gli effetti dell'azione criminosa quanto sono ostili alla sovranità di un popolo? Qual'è il loro grado di minaccia realmente e globalmente in termini economici? Nel caso in cui qualsiasi popolo permetta che il suo territorio sia origine di tali atti criminali anche in parte e che questi si sviluppino in un altro popolo, arrecando a quest'ultimo danni e determinando allocazione di risorse per il contrasto delle attività criminali, è da ritenersi responsabile? Nel caso in cui lo fosse esso sarebbe da ritenersi ostile ad un altro? Ed in che misura? “.

Da come si evince tutto dipende dalla classificazione della minaccia ed è probabile che la strategia romana fosse nata da simili quesiti nel valutare la percezione di pericolo rappresentato dalle popolazioni barbare e dalle loro azioni possibili contro il territorio sottoposto alla sovranità romana. Quanto il grado di classificazione di minaccia o di sensazione di pericolo è complesso il Lettore voglia prendere in esame il seguente quesito stoico

“ Il dittatore italiano avrebbe autorizzato il bombardamento sul territorio statunitense se avesse preso cognizione della criminalità italiana nel sorvegliare il mare ed i moli a favore dell'avversario statunitense, come descrive l'Autore (2)? E se avesse avuto cognizione di un loro coinvolgimento nell'invasione della Sicilia (2)? Oppure nel caso fosse a conoscenza del coinvolgimento della criminalità italiana nel sorvegliare i porti e le acque come reagì? “

Quindi, da come avrà avuto modo di constatare il Lettore la tematica è complessa ed interessante e lo diventa ancora di più nel ritenere che la religiosità è un fattore da non sottovalutare nella classificazione di una minaccia o nella percezione di pericolo nonché di un atto illegale.

## IL FATTORE RELIGIOSO DELLA LEGGE .

Per quanto concerne il fattore religioso nella classificazione della minaccia o degli atti illegali, a mio umile parere, potrebbe sussistere legami in termine di risposta alla minaccia o d'erogazione della pena e delle sue modalità; e sarebbe interessante esplorare quando, come e perché questi abbia subito una trasformazione, abbia influito nella legislazione ed abbia perso importanza.

Basti pensare indicativamente alla pena capitale come segue :

- a) il Mancuso cita l'episodio di una esecuzione capitale avvenuta in Piraino, prima dell'Unità d'Italia, a cui il sacerdote, esortò i genitori a dare uno scihiaffo violento ai propri figli, dopo l'esecuzione della sentenza, a cui tutto il popolo dovette assistere ( i condannati, ( due amanti) ,resosi colpevoli d'omicidio del marito della donna, riconosciuti colpevoli e tratti in catene al palazzo ducale – ove furono giudicati da un tribunale , furono condannati alla decapitazione in pubblica piazza );
- b) le severe pene anche capitali a cui assistette mio nonno durante la Grande Guerra del 1915 nei confronti dei rei degli atti, puniti dalla legge militare dell'epoca e le imprese militari dei nostri soldati per difendere la Patria ;
- c) in un recentissimo libro , Senza Anima, l'Autore, uno storico, affronta la vicenda di una donna messa a morte per aver ucciso il suo bambino ( puntata della trasmissione Infedele su LA7) .

Conseguentemente emergono i seguenti interrogativi: “ Se è mutata l'interpretazione della Legge sotto l'aspetto religioso? Ed in caso affermativo quest'ultimo in quale misura eventualmente ha subito variazioni dall'origine? “

Inoltre l'aspetto religioso della legge interessa anche l'economia ed a tale fine si pensi alle spese, definite sociali (ad es. sanità, pensione ed altro) e si consideri quanto queste storicamente hanno inciso sul bilancio e sul disavanzo pubblico.

Ricordando che un giorno sono stato colpito dalla seguente frase; "Gesù invita a guardare il proprio popolo" (spero di non sbagliare) trova valore anche cristiano il fatto che nel corso del documento abbia fatto menzione di prodotti tipici della Sicilia e delle altre Regioni d'Italia oltre mosso dall'"Amor Patrio".

Nel sottolineare quanto è importante dialogare con chiunque ricordo che una volta un a persona d'origine campana, mi riferì una espressione tipicamente campana "Di buon mattino un buon carlino" (spero di ricordarlo bene), per illustrarmi che prima si doveva alzare di buon mattino per trovare un lavoro giornaliero ben retribuito a Napoli, al che ebbi modo di rendere edotto questi relativamente ai vari lavori dei miei avi campieri di professione, contadini (ora a mietere, ora a raccogliere le olive, ora le castagne, ora le, ora la vendemmia, ora il pascolo degli animali) ed alla luce di ciò convenimmo che nella economia del passato il posto fisso non esisteva anzi si era costretti a cercare continuamente e per giunta senza alcuna garanzia, che oggi esistono nel Nostro ordinamento. Ed infine che la manualità associato all'ingegno costituiscono un bene prezioso per il cosiddetto "Made in Italy".

## IL CRISTIANESIMO PRIMA ESPRESSIONE DI LIBERTÀ

Altresì per comprendere il fattore religioso è il valore della vita ed a tale fine il Lettore consideri i seguenti esempi:

- a) il culto della Madre di Dio che ci induce a rispettare la donna e la vita;
- b) il culto di San Giuseppe, che ci sprona ad avere cura della famiglia, dei bambini e delle ragazze sole e bisognevoli d'aiuto e di rispettare la figura paterna;
- c) il culto di Sant'Antonio Abate, che ci invita a avere reverenza verso i Pastori della Fede, in tal caso i Monaci, che con la loro scelta di meditazione e di sacrificio;
- d) quando, in Sicilia, nei rarissimi casi del rito cattolico romano agli sposi è concesso di varcare insieme e da soli il ciglio del Luogo di Culto, esprimendo al meglio in tal modo la libertà del matrimonio di un uomo ed di una donna, con pari volontà.

Trovano così giustificazione, ad esempio, quelle norme del Nostro Stato che tutelano: la donna, i bambini, i diversamente abili ed il matrimonio.

Infine altri esempi storici del valore di libertà del Cristianesimo sono

- a) le campagne sotto le insegne imperiali di Bisanzio per difendere la Fede dalle eresie, delle quali la Sicilia assunse un ruolo strategico, anche attraverso la partecipazione dei suoi Pastori della Fede ai Concili, indetti dall'imperatore;
- b) la strenua difesa della Sicilia all'invasione araba e la resistenza culturale che ne seguì e i tentativi di Bisanzio di venire in soccorso dell'Isola;
- c) il contrasto tra il clero e gli imperatori allorché questi si fecero dotti e non difensori della Fede;
- d) la Guerra del Vespro, che vide cattolici, romani ed ortodossi, insieme contro l'oppressore anche nella ricerca di porre fine alla eventuale faziosità del Pontefice a favore dell'Angiò ed finalizzata a fare della Sicilia Feudo della Chiesa, non rispettando in tal modo il suo ruolo di Pastore della Fede. decretando altresì la fine dell'assolutismo regio e la salvaguardia della libertà dei sudditi ed altri principi del Patto Costituzionale tra il Re di Sicilia ed il popolo di Sicilia;
- e) il sacrificio dei Pastori della Fede, cattolica ortodossa, nei Paesi dell'Est europeo e nella ex Unione Sovietica, a causa della rivoluzione bolscevica e delle repressioni staliniane.

Nel concludere è possibile affermare sussistono legami tra legge e religione ed allo stesso tempo che il Cristianesimo è espressione di libertà, di cui un esempio sono persino i colloqui tra la Chiesa di Roma e quella di Costantinopoli in quanto, in quest'ultimo caso, essendoci dialettica, come nell'Antica Grecia e nella Roma Repubblicana, a volte vi fu concordia ed altre volte contrasti, contrasti, che ancora oggi, ci dividono dai Nostri Fratelli cattolici ortodossi; ma è proprio la dialettica forse in futuro ci permetterà d'avere comunione di Fede, vero bene prezioso,

come al tempo dei Concili.

Ed a tale riguardo si consideri che la successiva parte settima vanno intese anche nella convinzione che la ricerca e la passione storiche possano essere fonte di dialogo e di dialettica nello spirito del Cristianesimo .

Infine il Lettore voglia prendere atto del seguente pensiero, da umilissimo cattolico romano di Sicilia come segue :

Personalmente, non avrei nessun problema ad rinunciare ad alcuni simboli o usi della mia fede cattolica romana se ciò mi consentirebbe d'abbracciare ancor di più i fratelli cattolici ortodossi nella convinzione modestissima che Gesù , Figlio di Dio, con il suo sacrificio e la Madre di Dio, esempio supremo di Madre, trasmettono il senso della ricerca all'unità, come in ciascuna famiglia, e non alla divisione, attraverso il paritetico dialogo tra fratelli, ossia tra pari, come al tempo dei Concili.

Ed oggi paradossalmente, ricordando Costantino V, al confronto del passato presumo che vi siano più simboli, dogmi ed usi che se da un lato distinguono dall'altro dividono il cattolicesimo, romano ed ortodosso ed ai Pastori della Fede l'onere coraggioso di ritrovare la Comunione di Fede.

Nel riprendere il concetto di libertà su cui si fonda il Cristianesimo è opportuno prendere in esame quanto segue :

- a) il Cristianesimo non nasce da una sommossa popolare e l'agire dei Martiri cristiani lo dimostra dato che essi servirono con fedeltà lo stato romano fino a quando non gli fu chiesto di rinnegare la propria fede adorando gli idoli ;
- b) il cristianesimo non distrugge lo stato romano ma lo esalta facendo ritornare l'imperatore al suo vero ruolo di massimo funzionario pubblico nella difesa della libertà religiosa ;
- c) il principio durante la Rivoluzione Francese nasce probabilmente dall'esigenza di far fronte ad un nemico esterno attraverso l'unità del popolo e di moderare i conflitti o di cercare il colloquio con i paesi di credo protestante, così che potrebbero spiegarsi le prime vittorie delle forze francesi ed il loro successivo dilagare in Europa al comando del Bonaparte.

A tale proposito si volga il pensiero alle indubie e preziose opere dei Monasteri, cattolici romani e cattolici ortodossi, nella cultura e nella spiritualità, senza i quali non potremmo beneficiare sia delle opere classiche che della Fede .

Pere rendere l'idea, indicativamente, si pensi alla preghiera ed a tale fine fine voglio ricordare al Lettore con immenso affetto, un mio carissimo amico di famiglia, che, pur essendo ammalato da una devastante e rapida malattia tumorale, seppe affrontare con dignità, lucida e cristiana, le sofferenze, il suo corpo divorato e devastato dalla malattia, fino alla morte, preferendo morire nel proprio letto che in quello di una struttura sanitaria nell'ultimo periodo della sua vita, ricevendo le cure amorevoli della consorte, dei medici e talvolta delle monache. Il Cristianesimo insegna ad affrontare la malattia e la morte con dignità attraverso la preghiera e l'agire non a ricercarla quando la malattia affiora implacabile ed in effetti come ci si potrebbe presentare al Nostro Signore se si cerca volontariamente la morte ? Quale esempio si darebbe agli altri fratelli ed ai posteri ?“.

Dal sopra citato episodio è evidente la libertà dell'uomo d'affidarsi al Nostro Signore come si fa con un amico ed un fratello nel momento di difficoltà estrema.

Altresì in genere ne deriva che colui che esercita la professione medica ha il dovere morale secondo i principi del Cattolicesimo di essere preparato professionalmente per assistere il malato e d'essere di supporto alla ricerca, fermo restando i Nostri principi religiosi, perché in caso contrario si potrebbe verificare che : il sofferente sia considerato come un numero se non persino fonte di lucro, professionalmente la sua funzione ha conseguenze economiche dato che le malattie incidono sul bilancio dello Stato; e conseguentemente forse fronte della mera diagnosi sarebbe opportuno investire anche nelle risorse umane, visto che i maggiori progressi medici sono opera dell'uomo.

Per di più i principi cristiani e la loro osservanza giustificano le norme legislative del Nostro Stato a favore della tutela delle fasce deboli della popolazione ad esempio

i diversamente abili anche se vi è quasi certamente un costo economico ( ad es. pensioni d'accompagnamento, di invalidità e di inabilità, esenzioni per spese mediche) nonché l'inserimento nel mondo del lavoro, facendo in modo che essi non siano un peso bensì parte integrante della società; e di conseguenza nel caso in cui fosse ammesso il suicidio o porre fine alle sofferenze è contrario ai principi del Cattolicesimo e possibile preludio del ritorno del pensiero nazista secondo cui le fasce deboli , costituendo anche un peso sociale ed economico, andavano soppresse. Infine da tale concetti discendono altri principi di libera espressione di pensiero e di professione della propria Fede ed a tale fine il Lettore consideri indicativamente :

- a) la moltitudine di quotidiani , di settimanali e di mensili anche del tutto diversi tra loro per contenuti e stile ;
- b) la numerosità di canali televisivi, accresciuti con l'avvento del Digitale terrestre lasciando libera scelta allo spettatore;
- c) gli innumerevoli siti web che forniscono contenuti digitali anche culturali i valore;
- d) i fumetti e la satira.

In tale quadro di Libertà che il Cattolicesimo esprime, a mio povero parere, particolare valore ha la tutela dei Luoghi di Culto così che nel caso in cui atti illeciti colpiscano questi, in tal caso cattolici, romani ed ortodossi, sono da ritenersi una offesa all'ideale di libertà, per cui si sacrificarono i Nostri Martiri, dato che a quest'ultimi dobbiamo il fatto di professare il Nostro Culto e d'avere i Nostri Luoghi di Culto, ove in alcuni sono custodite le loro reliquie nonché di coloro che sacrificarono la loro vita per la Nostra Fede e di chi ha dedicato la propria vita al Verbo.

Rimanendo in argomento e ricordando i Pollicino, feudatari di Tortorici, nel Luogo di Culto, attiguo al Monastero di Suore di clausura di Santa Vergine di Messina, sono custoditi i corpi integri e mummificati della figlia del Barone Pollicino e quello di Santa Eustochia così che ancora una volta la conoscenza di periodi storici si sposa con la religiosità cristiana e viene affermata la sacralità dei luoghi di culto.

Nel terminare è possibile affermare con l'umiltà di modesto appassionato di storia e credente in Gesù Figlio di Dio e nella Madre di Dio che il Cristianesimo,, nel caso specifico il cattolicesimo romano ed ortodosso sono anche espressione di Libertà e di Legalità e che il percorso per tali principi è iniziato fin dall'inizio del Cristianesimo nonostante, nel corso di 2000 anni, a volte tale cammino si sia fermato.

Ringrazio il Lettore d'aver letto le suddette righe ed allo stesso tempo rendo edotto il medesimo che le altre confessioni religiose cristiane non sono state prese in esame perché mi sono sconosciuti i loro principi essendo di credo cattolico romano e che il credo cattolico ortodosso è stato preso in esame perché sussiste una eredità storica oltre che spirituale .

## **VIAGGIO ALLA SCOPERTA ED ALLA RISCOPERTA DELL'ANTICO CRISTIANESIMO, DI BISANZIO E DEL REGNO DI SICILIA - PARTE VII**

### **PARTE VII – CATTOLICESIMO ROMANO ED OERODOSSO IN SICILIA**

## CAPITOLO I IL PRIMO CONTRASTO TRA L'IMPERATORE E IL PONTEFICE

## CAPITOLO II IL RAPPORTO TRA CHIESE CRISTIANE E TRA QUESTE E L'IMPERATORE ROMANO D'ORIENTE E IL RE DI SICILIA

### INTRODUZIONE

Prima d'iniziare questa parte è mio desiderio affermare che ai Pastori della Fede deve essere portato il massimo rispetto non solo perché la Nostra Fede lo esige ma anche perché esso è previsto nel Nostro ordinamento legislativo.

Consequentemente quanto scritto e trascritto ha fini puramente storici nella pensiero che la Storia e la passione per questa è in grado di fare apprezzare la Cristianità “ In fondo si apprezza quando si conosce ”.

Altra puntualizzazione è che nell'affrontare la presente non mi sono trovato adagio in quanto mi rendo consapevole che le problematiche religiose, in tal caso cristiane, sono troppo grandi per un povero ed umile credente in Gesù Figlio di Dio e nella Madre di Dio e di conseguenza invito il Lettore ad approfondire le tematiche, come del resto in tutte le altre parti del documento.

Detto ciò la presente parte nasce dai seguenti interrogativi storici : “Le eredità millenarie, quale ad esempio la religiosità, sopravvissuta alla distruzione dell'Impero Romano d'Oriente, è stata cancellata del tutto ? è realmente così ? “.

A stimolare i suddetti quesiti sono anche le seguenti righe :

- a) << Nel Cinquecento i Greci in Italia meridionale erano così numerosi, che ancora nel 1573 sembrò opportuno insediare una congregazione cardinalizia *pro reformatione Graecorum in Italia existentium et monachorum Ordinis Sancti Basilii* sotto la direzione del cardinale Giulio Antonio Santoro, già abate commendatario di S. Elia di Carbone. (55) >>
- b) <<La Chiesa Ortodossa in Italia esiste fin dal tempo apostolico, ne abbiamo testimonianza dagli Atti degli Apostoli e dalla Lettera ai Romani in cui l'Apostolo Paolo scrive ai cristiani di Roma e delle altre città italiane da lui evangelizzate. Nel 1596 il cardinale Antonio Giulio Santoro la sopprime con inganno e violenza sottomettendola alla Chiesa Romana e mettendovi a capo un ex vescovo ortodosso divenuto cattolico romano, un certo Kouskunaris: ne rimangono vestigia nei cosiddetti Uniati di Grottaferrata, della Calabria e Sicilia, cioè cristiani di rito orientale ma ormai sotto la romanità eretica. (33) >>.

Altri interrogativi è il seguente : “ Dopo aver affrontato vari argomenti tra cui, la figura del Re di Sicilia e il lungo conflitto tra il Regno di Sicilia e gli angioini , in cui si inserisce la figura del Pontefice è legittimo chiedersi stoicamente : “Vi furono conflitti tra le due chiese ? Ed in caso affermativo in che misura ?” .

Pur consapevole della delicatissima tematica e del fatto che altro Autore nel menzionare un recente libro, Bari bizantina, scrive << È un periodo storico al quale i pur grandi medievalisti di casa nostra (Musca, Corsi, Porsia, Licinio) non hanno mai dedicato una trattazione autonoma (54)>> mi accingo a tentare di trovare risposte, fermo restando il doveroso rispetto verso le Istituzioni religiose ed animato dal semplice animo di ricerca storica e che questa mi permetta di coltivare il mio umile e povero animo di modestissimo credente in Cristo, Figlio di Dio.

Premesso quanto sopra tra i Pastori della Fede una figura di primo piano è colui che si fregia del titolo di Papa ed il cui significato per i Nostri Fratelli di rito orientale è il seguente :

- a) <<...Al Romano Pontefice fu poi dato e riconosciuto sempre il titolo di: “Patriarca d'Occidente” (titolatura che tutt'oggi appare nell'*Annuario Pontificio*); anche se dobbiamo notare che, dal punto di vista cattolico, il Papa è capo supremo della Chiesa Cattolica tutta, ed è un fatto che il su citato titolo sembra esser attribuito alla figura papale dagli stessi orientali. (20) >>.
- b) << "Papa": un titolo non esclusivo. Udendo la parola "Papa," si pensa subito al vescovo di Roma,

e forse molti restano sorpresi quando vengono a sapere che anche il Patriarca ortodosso di Alessandria porta il titolo di Papa, e così pure il Patriarca della Chiesa copta, che pure non è in piena comunione con la Chiesa ortodossa né con la Chiesa cattolica romana. Peraltro, il titolo di "Papa" è giunto a Roma dall'Egitto, e non viceversa. L'appellativo (che significa genericamente "padre"), deriva dagli usi della Chiesa alessandrina, di cui il Patriarcato di Roma adottò numerose usanze liturgiche durante il primo millennio (basti pensare ai flabelli, o ventagli di piume, usati nel Pontificale romano e risalenti con una certa probabilità al cerimoniale dell'antico Egitto). (35) >>;

c) << In secondo luogo, gli ortodossi credono che tra i cinque Patriarchi un posto speciale spetti al Papa di Roma. ....Si noti che abbiamo usato il termine 'primato', non 'supremazia'. .... Ma come per i Patriarchi, così è anche per il Papa: il primato assegnato a Roma non abbatte l'uguaglianza essenziale di tutti i vescovi. Il Papa è il primo vescovo della Chiesa - ma è il primo tra uguali (38) >>.

Per tentare di comprendere il concetto di primato spirituale tra gli equali e le rispettive motivazioni è doveroso riprendere i Canoni del Concilio di Niceo come segue : << VI. Della precedenza di alcune sedi, dell'impossibilità di essere ordinato vescovo senza il consenso del metropolita. In Egitto, nella Libia e nella Pentapoli siano mantenute le antiche consuetudini per cui il vescovo di Alessandria abbia autorità su tutte queste province; anche al vescovo di Roma infatti è riconosciuta una simile autorità. Ugualmente ad Antiochia e nelle altre province siano conservati alle chiese gli antichi privilegi. Inoltre sia chiaro che, se qualcuno è fatto vescovo senza il consenso del metropolita, questo grande sinodo stabilisce che costui non debba esser vescovo. Qualora poi due o tre, per questioni loro personali, dissentano dal voto ben meditato e conforme alle norme ecclesiastiche degli altri, prevalga l'opinione della maggioranza. VII. Del vescovo di Gerusalemme. Poiché è invalsa la consuetudine e l'antica tradizione che il vescovo di Gerusalemme riceva particolare onore, abbia quanto questo onore comporta, salva sempre la dignità propria della metropoli. (50) >>.

**Ne deriva che solamente ad alcuni Pastori della Fede é riservato un onore allo scopo probabilmente di gestire amministrativamente il clero e vigilare sulla Fede .**

## **CAPITOLO I IL PRIMO CONTRASTO TRA L'IMPERATORE E IL PONTEFICE**

Prima d'iniziare questo capitolo è doveroso considerare il sistema istituzionale dell'Impero Romano d'Oriente ed a tale fine riporto il seguente estratto : << Bisanzio secondo una modalità nuova, non filtrata dal punto di vista del clero, ma elaborata dal Basileus e da un'élite colta che si diletta di dispute e questioni teologiche. Non che a Bisanzio non esistesse un clero o che la figura del Patriarca non fosse influente. Ma l'Imperatore era gerarchicamente superiore al Patriarca perché solo lui era scelto da Dio e secondariamente dal popolo. Il patriarca offriva solo un supporto all'Imperatore, ma era quest'ultimo che convocava i concili e deliberava in materia di fede. Siamo qui lontanissimi dalla teoria delle due spade teorizzata dal medioevo cristiano occidentale. Lo Stato bizantino elabora una dottrina monocratica in cui l'Imperatore è il solo detentore del potere secolare e spirituale, il rappresentante e l'intermediario di Dio sulla terra. E' questo il cesaropapismo bizantino. Il Patriarca è solo un teologo che ha il compito di officiare i riti e le funzioni religiose.(215)>>.

Alla luce di ciò nel riprendere la figura del Pontefice San Sergio, alle parole del Scarcella è d'obbligo aggiungere i seguenti brevi estratti :

a) << ...Roma e buona parte dell'Italia appartengono all'impero d'Oriente (il resto è sotto il dominio dei Longobardi). E gli imperatori si considerano Isapostoli (uguali agli apostoli), non inferiori al Pontefice romano anche in tema di fede. Papa Martino I, che non si era piegato all'imperatore d'Oriente Costante II, è stato preso a Roma e portato a morire di maltrattamenti in Crimea, nel 655. Ora ci riprova Giustiniano II, che vorrebbe imporre a Roma e a tutti i cristiani le norme disciplinari stabilite a Costantinopoli da un Concilio di soli vescovi d'Oriente: e manda i relativi decreti all'approvazione di papa Sergio. Lui vede che lì dentro c'è pure l'abolizione del celibato per i preti, tra l'altro; e non approva nulla, qualunque cosa dica l'imperatore. Ma questi

spedisce subito a Roma un alto dignitario, Zaccaria, per arrestare il Papa portandolo a Costantinopoli: come accadde a Martino I. Ecco Zaccaria al Laterano dal Papa, con quell'ordine. Ed ecco pure la sorpresa: dalla Romagna e dalle Marche arrivano truppe, ma non sono quelle d'Oriente, fedeli all'imperatore: sono milizie cittadine, italiane, accorse in aiuto di Sergio. E vi si aggiungono tanti romani, inferociti per le tassazioni imperiali. Circondano il Laterano. Venuto come cacciatore, Zaccaria si ritrova lepre in cerca di rifugio. Infine lo scovano, "acquattato sotto il letto del Papa", scrive lo storico tedesco Gregorovius. Sergio I lo salva, lo perdona e lo rimanda a farsi strapazzare dal suo imperatore. (30) >>.

- b) << Suo figlio e successore, Giustiniano II (685-695, 705-711), ..... fu un sovrano così "cristiano" da definirsi sulle sue monete "servus Christi" e da effigiare, sul loro verso, primo tra gli imperatori bizantini, la figura di Cristo. Sotto il suo regno (691-692) si tenne un concilio, chiamato Quinisextum, in cui furono stabiliti dei canoni disciplinari relativi alla costituzione ecclesiastica e alla morale del popolo e del clero e in cui si manifestarono le opposte posizioni della Chiesa orientale e di quella occidentale in materia di matrimonio dei sacerdoti e di digiuno del sabato. Appare evidente che questi disaccordi, tutt'altro che inerenti ai problemi di fede, erano il risultato dello sviluppo sempre più divergente delle due metropoli di Roma e di Costantinopoli. Il rifiuto da parte del papa delle conclusioni del Quinisextum fu quindi il pretesto per l'arresto del pontefice: le milizie di Roma e dell'Esarcato di Ravenna disobbedirono però agli ordini dell'imperatore con la conseguenza che l'agente inviato a Roma per arrestare il papa ebbe salva la vita solo grazie alla magnanimità del pontefice. (37) >>.

In tale quadro storico si inseriscono nel tempo anche altri protagonisti come i Longobardi da come si evince dalle seguenti righe :

a) << ( pag. Atlante storico delle Garzantine)

- b) << Costantino V, .... L'attenzione esclusiva di Costantino per i confini orientali e balcanici permise ai Longobardi di porre fine all'Esarcato di Ravenna. La pressione dei Longobardi ariani sul papato e la posizione eretica dell'imperatore spinsero papa Stefano II nel 754 ad attraversare le Alpi per incontrarsi con Pipino il Breve , avviando così quell'alleanza Papato/Franchi che porterà alla nascita, mezzo secolo dopo, del Sacro Romano Impero. (218)>>

Le suddette fonti mettono in evidenza che il ruolo dell'imperatore e dei Pastori della Fede si inseriscono in un quadro complesso, in cui la Fede e la Sua integrità è fonte di dissidi anche con altri popoli; così che torva ragione che dissidi e conflitti avessero una base anche religiosa non solo nei confronti con le popolazioni eretiche cristiane ma anche con quelle non cristiane .

A mio parere, un esempio ce lo offre la figura di Costantino, il quale, per contrastare sul piano religioso l'avanzata araba, abbassandone i toni dello scontro, e per diminuire il potere della Chiesa accentuò il divieto della venerazione delle Icone, provocando non solo ulteriormente la frattura con il Pontefice ma anche con il Patriarca di Costantinopoli e la risposta dei Monasteri .

A tale proposito sarebbe utile esaminare la velocità di conversione di popolazioni cristiane all'Islam visto che a queste fu tolto uno dei cardini della Fede ossia la rappresentazione figurativa religiosa.

Tale azione di codesto imperatore potrebbe essere giustificata storicamente ma non moralmente poiché sembra che :

<< .. D'altro canto, la Chiesa bizantina- proprio perché non fu mai coinvolta nella gestione diretta delle imprese - non sviluppò una coerente teologia bellica, e si oppose alle rivendicazioni più estreme: già la stessa richiesta di Phokas non fu accolta dal patriarca. Queste remore dottrinali e la concezione della Chiesa, come posta all'interno dell'Impero fece sì che non potesse nascere alcun movimento crociato (218) .>>.

Conseguentemente Costantino V come alcuni suoi predecessori nel suo tentativo di ridimensionare il clero e l'ascendenza di questi sul popolo e di moderare l'animo dell'avversario arabo togliendo a questi pretesto d'accentuare lo scontro, così che potrebbero spiegazioni i suoi successi militari, non riuscì a comprendere che indebolire la Fede avrebbe ingliito sull'aspetto psicologico del soldato.

Per di più cos' agendo dette il pretesto al Pontefice di rivolgersi ai Franchi (181) , i quali grazie a Pipino e a Carlo Magno, dettero vita al loro dominio nella penisola italiana.

In tale scenario si inserisce la Sicilia per la sua posizione strategica e per il legame tra monasteri e

soldati contadini così che è probabile che l'editto contro le icone venisse contrastato duramente o ignorato se non persino non applicato; ed a sostegno di tali supposizioni è il fatto che (281) Costantino V cercò di dare vita ad una alleanza con i sovrani franchi senza successo e quindi da realista forse abbia preferito di salvare il salvabile anche in forza del confronto armato con l'Islam e lasciando ad altri l'onere di risolvere la questione.

Infine a riprova di quanto sopra scritto basti pensare che :

- 1) in Sicilia, pur in inferiorità si ebbe una resistenza culturale a cui fece seguito quasi certamente quella armata , logorando l'invasore arabo e mettendo le basi della spedizione prima di Maniace e dopo dei Normanni ;
- 2) che in Sicilia i Monasteri ed il clero, pur tra difficoltà, riuscirono a preservare la spiritualità della Fede ed uno dei residui di tale forza è che ancora oggi il profondo rispetto sacro per le rappresentazioni figurative, immagini e statue e la profonda devozione alla Madre di Dio.

Storicamente , a mio modesto giudizio, ne deriva che quando si indebolisce la Fede allo scopo di moderare i toni dello scontro in atto strategicamente si assiste ad una progressiva sconfitta, dato che , in tal caso perse l'appoggio delle popolazione dell'europa occidentale ed orientale che si opponevano a tale eresia. .

A tale contrasto puramente dottrinale si inseriscono altri pari contrasti dei quali il primo è la questione del clero sposato, del quale si riporta il seguente breve estratto : << Clero sposato Fin dai tempi apostolici, la Chiesa ha chiamato al servizio ministeriale, oltre ai celibi, anche gli uomini sposati. Quando la disciplina del matrimonio fu fissata nei Concili di Ancira (314), Nicea (325), Gangra (c. 350) e nel Concilio Trullano del 692, fu rispettata questa tradizione, con la riserva di scegliere i vescovi tra gli uomini che avessero pronunciato i voti monastici (in questi casi, se l'eletto all'episcopato era sposato, il matrimonio veniva sospeso, ed entrambi i coniugi entravano nella vita monastica). Non era invece ammesso un matrimonio dopo l'ordinazione, e se un membro del clero rimasto vedovo desiderava risposarsi, doveva accettare la riduzione allo stato laicale.....In Occidente, il Concilio di Elvira, in Spagna (306), proibì a preti e diaconi di vivere con le proprie mogli dopo l'ordinazione. ... (35) >>.

Tale posizione si basa sul quanto definito nel Concilio di Nicea che sancì che: << III. Delle donne che vivono nascostamente con i chierici. Questo grande sinodo proibisce assolutamente ai vescovi, ai sacerdoti, ai diaconi e in genere a qualsiasi membro del clero di tenere delle donne di nascosto, a meno che non tratti della propria madre, di una sorella, di una zia, o di persone che siano al di sopra di ogni sospetto. (50) >>.

Per completezza è doveroso citare che : << Ai preti di rito greco, il Lateranense del 1215 aveva riconosciuto il diritto al matrimonio secondo la prassi bizantina. Ne derivò una conseguenza nettamente in contrasto con una consolidata norma latina: i figli di preti, per l'ambiente latino maculati del *defectus natalium* che impediva loro di accedere allo stato clericale senza esplicita indulgenza pontificia, avevano le carte in regola se erano figli di un prete greco. Costoro potevano addirittura succedere al padre nel beneficio da lui tenuto, praticando in questo modo una quasi ereditarietà del beneficio ecclesiastico contro la quale la chiesa romana aveva combattuto per secoli, come dimostra il titolo 17 del primo libro delle decretali di Gregorio IX: *De filiis presbiterorum ordinandis vel non*.La congenita astuzia dei meridionali trovò subito il cavillo giusto: il chierico latino prese moglie agli ordini minori, poi passò al rito greco facendosi ordinare sacerdote da un vescovo greco mantenendo la famiglia; (55) >>.

La possibilità di trasmissione di padre in figlio può avere radici storiche dato che:

- a) si presume che in Sicilia il clero ortodosso dipendesse dal Patriarca di Costantinopoli, in forza della decisione imperiale del e che la Chiesa era parte dello Stato;
- b) <<Una delle caratteristiche più sgradevoli del tardo impero romano è costituita dal sistema delle caste, grazie al quale alcune categorie di persone erano legalmente obbligate a praticare certe attività e i loro figli erano tenuti a seguire le orme dei padri. (78)>>; **anche se lo stesso Autore afferma << Nonostante queste linee di tendenza, io oserei affermare che la mobilità sociale fu maggiore durante il tardo impero che non sotto il principato. (78)>>.**

Ne consegue che la legislazione inerente la successione è da ritenersi regolamentare ma non necessariamente vincolate e che in campo religioso darà seguito a possibili contrasti dati da due

modi di concepire l'accesso al ruolo di Pastore della Fede .

Tuttavia il sacro sacramento del matrimonio coinvolse anche i fedeli almeno durante il periodo normanno e di Federico II Svevo in Sicilia visto che, a titolo indicativo, :<< ..... A dimostrazione del fatto che in una situazione di convivenza ravvicinata tali rapporti siano inevitabili servono i casi di rapporti considerati illeciti con soggetti di fede musulmana . Da un lato ci sono i casi di stupro consumato su donne e ragazzi, dall'altro la convivenza more uxorio di un saraceno con una cristiana per 14 anni, entrambi nella giurisdizione dell'arcivescovo di Palermo. Alessandro III prevede pene pecuniarie per il delitto di stupro, in casi particolarmente gravi verrà però chiesto l'intervento del tribunale regio. Questo si collega bene alla contemporanea legislazione normanna sugli *adulteria* e la competenza riservata in essa al tribunale regio in caso di *insultus et violentia*. (55) >>.

La sopra citata notizia storica determina i seguenti interrogativi storici : “ Come si comportò il clero di rito cattolico ortodosso ? Le violenze furono una delle cause che determinarono il crescente contrasto tra le diverse etnie durante il periodo normanno e di Federico Svevo ? Le attuali norme sul Sacramento del Matrimonio, cattolico romano e cattolico ortodosso, su quali fondamenta storiche poggiano ? “.

**Infine è doveroso richiamare del Lettore che la violazione della dignità umana è ricollegabile solamente al disprezzo della medesima e non ad una etnia o ad una religione ed a tale proposito basti pensare: alle violenze che subiscono le donne nel nostro tempo: le violenze fisiche e psicologiche, le mutilazioni dei genitali, i danni provocati dall'uso di sostanze stupefacenti, lo sfruttamento del loro corpo per illecito profitto da parte di organizzazioni criminali; ed allo stesso modo il culto di San Giuseppe invita a tutelare e prendersi cura dei bambini e quello di San Antonio Abate ad avere profondo rispetto verso i Pastori della Fede .**

Quindi è doveroso affermare che in ogni caso il crimine è riconducibile unicamente al disprezzo della vita umana e religiosamente è una offesa al Culto della Madre di Dio, che invita il Cristiano a tutelare la donna e la sua integrità fisica e morale.

## **CAPITOLO II IL RAPPORTO TRA CHIESE CRISTIANE E TRA QUESTE E L'IMPERATORE ROMANO D'ORIENTE E IL RE DI SICILIA**

Altro argomento deriva dall'affermazione di << Isapostoli (uguali agli apostoli) >>, il quale introduce il tema della figura dell'Imperatore ed a tale scopo è necessario prendere spunto da diverse fonti, delle quali si trascrivono brevissime parti come segue :

- a) << [Cesaropapismo] .....In realtà stato e chiesa nell'impero romano d'oriente erano fusi insieme; ossia il *basileus* era considerato come *επισκοπος τῶν ἐξωτερικῶν* (= vescovo per gli “affari esterni”) e addirittura *isapostolos* (= pari agli apostoli). Del resto la Chiesa ben si inserì nelle strutture amministrative dell'impero romano prima e romano-cristiano poi. Pertanto le due strutture: quella ecclesiastica e quella civile ben si amalgamarono, ed agli occhi dei sudditi bizantini il fatto che il *Basileus* intervenisse in materia ecclesiastica sembrava loro del tutto normale se non addirittura doveroso. (20) >>.
- b) << Cesaropapismo Tra le più frequenti accuse rivolte dai cattolici romani all'Ortodossia (e a tutto l'Oriente cristiano in generale) vi è quella di una forte ingerenza degli stati secolari (siano essi imperi cristiani, stati laici o regimi atei) negli affari interni della Chiesa (cesaropapismo). La posizione sopranazionale di Roma garantirebbe, secondo questa visione, una libertà dalle intrusioni statali nelle questioni religiose. Occorre chiarire subito che quest'accusa non ha niente a che vedere con un eventuale pericolo per la purezza della fede: se così fosse, allora la controversia iconoclasta (ovvero la forzatura di un elemento estraneo alla fede apostolica da parte dello stesso potere imperiale) non avrebbe dovuto essere affatto una controversia in Oriente, mentre di fatto lo fu, e grande. .... (35) >>.
- c) << Titoli papali. Dal rifiuto delle definizioni del Concilio Vaticano I sul primato papale, si comprende come l'Ortodossia non si senta di accettare alcun tipo di definizione che voglia indicare nel papa di Roma un capo supremo della Chiesa. (35) >> .

Altresì il Tresoldi (pag. 50) nell'affrontare la giurisdizione del Pontefice, al momento della conquista normanna dell'Isola, cita le Memorie dei Vescovi di Sicilia scritte dal canonico Stefano

di Chiara professore di Canonici dell'Università di Palermo (1813), il quale scrive in merito all'imperatore Leone Isaurico III contro le immagini e le ostilità di questi verso i Pontefici e il Patriarca Germano di Costantinopoli, quest'ultimo cacciato dalla sua sede.

Altro tema è la tipicità del potere dell'imperatore dato che: «... Ma al tempo stesso l'imperatore è essenziale per la convocazione dei concili ed ha potere di creare e mutare i confini delle diocesi. Così l'imperatore è *ejpisthmonavrchò* della Chiesa, cioè "curatore"..... L'imperatore era il centro dell'impero, in sé riassumeva le seguenti cariche: comandante supremo dell'esercito, giudice supremo, legislatore unico, protettore della Chiesa, difensore della fede ortodossa e combattente delle eresie; alla sua morte diveniva persona di "sacramentaria"..... Patriarca e imperatore sono due persone e non due poteri; così l'imperatore è la legge vivente mentre il patriarca è l'immagine vivente di Cristo (20)».

Infine, nel riprendere la Guerra del Vespro, è d'obbligo citare altro Autore (55) che scrive «Al già ripetutamente citato sinodo di Melfi la questione più importante, ma sempre dopo la tassa *tantum* per finanziare la spedizione contro Pietro III d'Aragona, era di natura dogmatica. Ribadendo un decreto del II Concilio di Lione (1274) si cercava di costringere tutto il clero greco del regno o meglio della sua parte continentale benché, sulla carta, le disposizioni del sinodo avrebbero avuto vigore in tutto il *Regnum Siciliae*, a inserire la clausola del *filioque* nel Credo, accettando così la dottrina romana che lo Spirito Santo procedesse sia dal Padre sia dal Figlio.».

In virtù di ciò è legittimo porsi domande su come reagì il clero di rito orientale alla richiesta in merito alla tassa *tantum* per finanziare la spedizione contro Pietro III d'Aragona ma allo stesso tempo risalta l'aspetto concettuale non è da sottovalutare dal punto di vista storico

Ciò assume rilevanza se si prende in esame che «1.1 Il concetto di *Oivkoume*,<sup>nh</sup> A conferma di questo illuminante sono le parole con le quali il Patriarca Costantinopolitano, nel 1339, rispose a un principe russo che, sdegnato, si lamentava sul perché dovesse portar rispetto a un Impero ormai in decadenza: "non è possibile per i Cristiani che si abbia una Chiesa e non un "basileu". Tale frase racchiude in pieno quello che per anni è stato il pilastro ideologico della politica Bizantina racchiusa nel principio della sacralità del potere: non si dà Chiesa senza Impero. Come vi era dunque un solo Dio nell'aldilà così vi era in terra un solo Imperatore e una sola Chiesa, unite in armonia alla guida dell' *oivkoume*,<sup>nh</sup> cristiana. (217) ».

**Altri interrogativi sorgono quali ad esempio: "A chi si rivolse il clero di rito orientale, tenendo in considerazione quello sotto la sovranità del Re di Sicilia e quello sotto il dominio angioino, al Re di Sicilia, all'Imperatore Romano d'Oriente oppure ad entrambi?"**

Da come è evidente la situazione in quel periodo è piena di quesiti storici ed ad rendere ulteriormente interessante la ricerca storica è la presenza di popolazione di rito cattolico ortodossa. Difatti la presenza di credenti cattolici ortodossi impone di gettare un sguardo sulla loro coesistenza con quelli cattolici romani ed a tale scopo si ritenga che in uno scritto (55) si scrive come di seguito «... La «latinizzazione» non fu ad effetto immediato; per un periodo piuttosto lungo siamo di fronte ad una convivenza relativamente pacifica di greci e latini nella stessa "parrocchia" – parola utilizzata dalle fonti per la definizione territoriale di una diocesi – benché le differenze di rito e consuetudini, inevitabilmente, dovessero creare dissidi e disagi ».

Le suddette informazioni, in primo luogo, permetterebbero d'identificare eventuali tracce di questa precedente coesistenza.

Un possibile esempio potrebbe essere nella odierna suddivisione di Parrocchie (32) ad esempio nel Comune di Piraino, nel tenere a mente doverosamente e cristianamente l'Arciprete Scolarici e che la Chiesa della Batia è denominata in tal modo perché da essa il Convento Basiliana di Raccuia traeva i suoi proventi (vedasi Capitoli I Feudatari e i Monasteri).

Purtroppo il rapporto coinvolge non solo i rapporti tra i Pastori della Fede ma anche tra questi ed i fedeli ed in effetti l'Autore nell'iniziare il suo scritto (55) riporta quanto segue: «Due grossi latifondisti della Sicilia Orientale evadono le tasse, vengono rinviati a giudizio e, dopo un'accurata verifica delle eccezioni a loro favore, dovrebbero essere, finalmente, costretti a pagare il dovuto. Il caso suscita interesse a livello internazionale. E non sappiamo ancora com'è finita... Uno scenario non privo di un tocco di attualità, ma non è il riassunto di notizie pubblicate sul Giornale di Sicilia: il caso in questione avvenne alla fine del dodicesimo secolo. Gli antagonisti erano un parroco

“assenteista” – preferiva il soggiorno di studio a Parigi ai suoi obblighi giornalieri – e due esponenti del ceto dirigente greco del regno di Sicilia, che si rifiutarono di pagare le decime con la motivazione che in quanto greci non erano tenuti a pagare decime al sacerdote latino. >>>.

Tale decisione di non pagare la decima si può spiegare in parte nel ritenere che << XVI. Di coloro che non dimorano nelle chiese nelle quali furono eletti. Quanti temerariamente, senza santo timore di Dio, né alcun rispetto per i sacri canoni si allontanano dalla propria chiesa, siano essi sacerdoti o diaconi, o in qualsiasi modo ecclesiastici, non devono in nessun modo essere accolti in un'altra chiesa; bisogna, invece, metterli nell'assoluta necessità di far ritorno alla propria comunità, altrimenti siano esclusi dalla comunione. Che se poi uno tentasse di usar violenza ad alcun dipendente da un altro vescovo e di consacrarlo nella sua chiesa contro la volontà del vescovo, da cui si è allontanato, tale ordinazione sia considerata nulla. (50) >>>.

Di conseguenza, in tale prospettiva, questi, i cattolici ortodossi, obbedivano ai loro principi ed quanto stabilito in precedenza-

Il Lettore mi permetta una battuta : personalmente avrei agito allo stesso modo perché un Pastore della Fede deve curare il proprio gregge e non cercare gloria al di fuori di esso perché la sua funzione è nulla ed anzi nociva alla stessa comunità dei fedeli.

Tale mia considerazione personale nasce dal fatto che i miei nonni provvedevano, con sacrificio (dato che vivevano grazie alla campagna) al sostegno del Pastore della Fede attraverso la donazione di proventi agricoli (pollame, uova, ortaggi ed altro) ma a questi era delegato il compito di servire la comunità dei fedeli del luogo pena la non disponibilità a sostenerlo; difatti un mio nonno era restio a dare sostegno a coloro che studiavano per diventare sacerdoti .

Chiusa questo pensiero personale, in ultimo se si riprende il lavoro del Scarcella e quanto riportato dal contenuto digitale, Devozioni Medievali, (99 Differenza Cattolicesimo e Ortodossia del sito della Diocesi Ortodossa di Sicilia, è possibile identificare per i Patroni e Compatroni la loro collocazione spazio temporale; nonché eventuale sovrapposizione o divisione territoriale tra Pastori della Fede di entrambi i riti cattolici, orientale ed occidentale.

Ed in realtà, nella sopra citato paragrafo Devozioni Feudali, si mette l'accento sul fatto che il sacrificio del Nostro Gesù è affrontato in modo differente : nel rito occidentale si enfatizza la passione di contro in quello orientale la resurrezione.

Nel porre fine a questa parte e per rendersi conto di quanto è difficile e complesso lo scenario in questo periodo storico, in particolare per quanto riguarda la Sicilia basti considerare quanto di seguito trascritto :

a) << Nel 1261 Costantinopoli è finalmente riconquistata da Michele VII Paleologo .. L'attività di MICHELE VII (1261-1282) sembra essere protesa verso non solo la riconquista – anche se a prezzo di accordi con il Papa GREGORIO X (Concilio di Lione del 1274, col quale MICHELE VII riconduce la chiesa costantinopolitana alla comunione con quella di Roma) – ma anche una vera e propria “preoccupazione” affinché i Latini non possano di nuovo interferire con la politica imperiale. Così sconfigge CARLO D'ANGIÒ e sconfigge i Vespri Siciliani (1282), ma per preoccuparsi dei Latini, trascura, sottovalutando, un grande e pericoloso nemico: i Turchi. (20) >>>;

b) <<Concili di riunione. Le aspirazioni ecumeniche cattolico-romane ripropongono regolarmente le soluzioni di unione con l'Oriente che furono tentate con i Concili di Lione (1274) e di Ferrara-Firenze (1438-39)..... Ripudiò unanimemente il filioque (q.v.), e portò alla completa reintegrazione di San Fozio nel suo ruolo patriarcale. (35) >>>;

c) << Concilio ecumenico: quali requisiti? Perché si possa parlare di Concilio ecumenico, la Chiesa ortodossa richiede la presenza di una minaccia attuale alla fede della Chiesa, che viene difesa attraverso una definizione conciliare. Numerosi concili che la Chiesa cattolica romana considera ecumenici (Costantinopoli IV, Laterano II, Lione I, Costanza, e lo stesso Vaticano II) presentano difficoltà in questo campo, per la loro enfasi politico-amministrativa o pastorale. La coscienza ortodossa tenderebbe piuttosto a iscrivere questi concili nella linea della tendenza latina allo sviluppo dogmatico (q.v.). Una chiara valutazione del valore dei concili ritenuti ecumenici da Roma (due terzi non sono condivisi dall'Ortodossia) è indispensabile sulla via della ricerca di

un'unità di fede. (35) >>.

In ultimo ed a completamento di quanto finora scritto e trascritto è mio desiderio evidenziare che le figure dell'Imperatore e del Re di Sicilia, anche in maniera diversa tra loro e pur avendo provocato alcuni danni (ad es. il divieto della venerazione delle icone) , trasmettono un profondo significato storico : ad una entità istituzionale è delegato il compito di tutelare il Credo Cristiano e d'essere una sua espressione senza entrare nel merito teologico, a cui sono delegati i Pastori della Fede.

In tale ottica, a mio umilissimo parere, trova spiegazione e valore indiscutibili la seguente frase <<“non è possibile per i Cristiani che si abbia una Chiesa e non un “ basileu”>> ossia la Chiesa (\*) necessita di uno Stato, degno d'essere erede dei valori classici, greci e romani, e della cristianità, per poter al meglio coltivare lo spirito del singolo così che questi possa servire la Parola di Dio e lo Stato attraverso il suo agire quotidiano.

Da ciò nasce il seguente quesito “ Che cosa vuol dire essere cristiano ?”

Le risposte a tale interrogativo sono molteplici e diverse tra loro tuttavia alcune, a mio parere, le seguenti :

- a) rispettare le norme di sicurezza nella circolazione stradale evitando di mettere in pericolo la vita propria e quella altrui;
- b) non fare uso di sostanze stupefacenti o psicotrope non solo per i danni alla salute, a volte irreversibili, ma anche perché si alimenta una illecita ricchezza;
- c) non arricchirsi illecitamente attraverso ad esempio l'usura perché lede la dignità dell'uomo;
- d) non favorire l'illegale commercio di persone umane, che genera la schiavitù;
- e) rendersi conto che quando si acquista un bene contraffatto si arreca danno ad altrui persona, che mette il suo ingegno al servizio della collettività ed allo stesso tempo si permette l'arricchimento illecito;
- f) non far ricorso al mercato nero del lavoro perché un lavoratore senza diritti è pari ad uno schiavo ed in ogni caso il non pagare il dovuto ricade sulla collettività impoverendone la ricchezza ;
- g) impegnarsi nella ricerca, ad esempio medica, e comprendere le sofferenze del bisognoso anche perché la mancanza di ricerca incide sul costo sociale fermo restando la moralità della stessa e la sua osservanza ai principi cristiani che però non devono intendersi come ostacolo ma come sprono a cercare soluzioni;
- h) impegnarsi nel testimoniare il Sacramento del Matrimonio attraverso l'assumersi le responsabilità da coniuge e da genitore;
- i) mostrarsi umili ed essere consapevoli che da chiunque si può apprendere e non porsi sopra un piedi stallo ;
- j) rispettare i bisognosi, come ad esempio i portatori di disabilità e gli anziani;
- k) rispettare i Luoghi di Culto ed i Pastori della Fede.

Alcune delle sopra citate possibili nascono anche a seguito del sacrificio di Scolarici, del ricordo dei Monaci, delle Chiese saccheggiate e bruciate e di coloro, che vennero tratte in schiavitù, ad esempio a causa degli attacchi pirateschi .

Dai sopra esposti esempi risalta che vivere la cristianità implica il rispetto delle Leggi del Nostro Stato e quindi si ha non solo una violazione spirituale ma anche legale ed a tale proposito voglio ricordare l'enorme valore simbolico dei primi martiri cristiani i quali si opposero alla legge romana solamente quando questa li obbligò a rinnegare la loro Fede in Dio.

Altra motivazione va cercata nel fatto che il cristianesimo insegna il valore della vita il cui simbolo più evidente è la Madre di Dio ed è per questo che tale concetto non può venire meno pena la perdita di Fede .

Tale mio pensiero può essere più o meno accettato o rifiutato dal Lettore ma è indubbio il grande valore del Cristianesimo nelle Nostre Leggi e nella formazione d'essere cittadino

**nell'osservare le Leggi dello Stato.**

**Da tale concetto ne discende che la religione, in tal caso cristiana, trasmette valori democratici ed a tale riguardo si volga il pensiero ai Concili del primo cristianesimo ove tra uguali si discuteva allo scopo d'evitare corruzione di Fede nella probabile convinzione che la divisione avrebbero portato danno e cattivo esempio ai Fedeli.**

**Storicamente, a mio parere, questa parte mette in risalto che quando l'imperatore intervenne nelle vesti di dotto della fede imponendo il proprio pensiero come nel caso del divieto della venerazione delle icone e non in quelle di custode ed d'esecutore dei principi, formulati dai Concili, determinò seri danni, dividendo il mondo dei fedeli ed indebolendo la società e di riflesso l'esercito, permettendo in tal modo l'avanza dell'Islam; ed allo stesso tempo in Occidente non si percepì che la sconfitta di Costantinopoli era la loro sconfitta ed si adottarono scelte che indebolirono l'impero come nel 1204 e che non si dimostrarono efficaci, non producendo ad esempio innovazione tecnica e tecnologica dato che gli Arabi usavano già i razzi e delegando la difesa agli Ordini militari e cavallereschi ed a singoli condottieri a cui si aggiunse la mancanza di un guida concorde e possibilmente unitaria sotto le bandiere di Bisanzio, che certamente aveva più esperienza militare, non percependo le dimensioni reali del fenomeno.; ma come saprà il Lettore con i "Se" e i "Ma" non si fa la Storia e da quest'ultima si possono apprendere solamente i pregi ed i difetti di un'epoca.**

**Nel conclude è d'obbligo fare la seguente precisazione il termine Chiesa (\*) va inteso come comunità di cristiani e non può essere ricondotta ad una sola entità religiosa sia perché escluderebbe le altre, come la Chiesa Ortodossa, presente da tempi antichi nel Nostro Paese; nonché in osservanza alla Nostra Legge, secondo la quale non vi è più la Religione di Stato.**

**Ed infatti l'insegnamento della Religione Cattolica è facoltativo ed è frutto di un accordo di due Stati, il Nostro ed il Vaticano tuttavia il termine "cattolica" apre nuovi scenari. Difatti se si prende in valutazione la classificazione ONU, riportata nel sito della Chiesa Autocefala dell'Ucraina in Italia, "cattolico romano" e "cattolico ortodosso".**

**Un possibile scenario è l'insegnamento della Religione ed alla presenza di alunni di Fede cattolica ortodossa.**

**In tal caso il possibile apprendimento dei concetti del cattolicesimo ortodosso anche da parte dei cattolici romani, essendo facoltativa come materia scolastica, costituirebbe, a mio povero parere, opportunità per apprezzare storicamente e spiritualmente la presenza della Chiesa Cattolica Ortodossa nonché punto di dialogo con e tra i fedeli d'entrambi i Credi.**

**Questo mio umilissimo pensiero nasce dal fatto che attraverso la Storia e i contenuti digitali della Chiesa Cattolica Ortodossa in Italia e della Chiesa Ortodossa dell'Ucraina in Italia, pur essendo un cattolico romano, posso apprezzare la loro appartenenza alla Storia del Nostro Popolo ed esempi storici sono i sacrifici dei Pastori della Fede cattolica, quando non vi era lo scisma, in Sicilia e la loro opera d'aver salvaguardato la devozione della Madre di Dio e dei Martiri anche in momenti difficili, salvandoci dalle eresie e dall'abbandono della Fede; ed esempi del presente sono la loro opera al servizio dei Fedeli, basandosi quasi certamente unicamente sulle loro forze, visto che ad esempio mi è stato narrato il caso di una Pastore della Fede Cattolica Ortodossa di nazionalità russa che faceva presente con umile orgoglio che Egli e la sua famiglia vivono grazie al sostegno dei Fedeli.**

**Quindi, in tale quadro d'insieme, il termine cattolico è una opportunità per scoprire e riscoprire la Storia e dialogo tra i cristiani, cattolici romani e cattolici ortodossi, ricordando le genti siciliane d'entrambi i credi, fermo restando che all'apprendimento è determinate la partecipazione del Clero cattolico Ortodosso dato che gli attuali insegnati di religione sono nominati su consiglio di un Pastore della Fede cattolica romana.**

**Altresì il probabile insegnamento del Cattolicesimo Ortodosso potrebbe avere correlazione con altre discipline, ad esempio l'arte, dato che esiste una Scuola di iconografia, posta alle dipendenze della Chiesa Ortodossa in Italia e di conseguenza potrebbe far apprezzare quando l'arte è al servizio del Credo; ed in tal caso le icone non sono sottovalutare essendo immagini sacre e forse uno dei pilastri per cui il popolo siciliano non abbandonò la Fede.**

**Nel caso in cui tali umili parole potrebbero essere intesi come frutto di un ragionamento**

**“bizantino” con il significato d'artificioso e cavilloso o persino “da residui cattolici ortodossi” in tal caso non proverei offesa ma anzi potrei essere orgoglioso della Storia della Sicilia, dell'Italia, dell'Impero Romano d'Oriente e del Regno di Sicilia, dei valori classici, del mio amor patrio e delle eredità cattoliche ortodosse, che seppero tutelare la spiritualità delle genti siciliane dalle eresie, ad esempio ariana o di Costantino V, e dalle avversità grazie al Culto della Madre di Dio e trasmettere la sacralità dei Luoghi di Culto nonché la loro tutela. Nel porre fine al sopra citato pensiero, a scanso d'equivoci è mia volontà rendere editi il Lettore che esso nasce solamente ed unicamente dalla passione per la Storia e dei principi cristiani, fondati su Gesù Figlio di Dio e della Madre di Dio e di conseguenza in tale ottica esso va considerato ed in nessun'altra .**

## **VIAGGIO ALLA SCOPERTA ED ALLA RISCOPERTA DELL'ANTICO CRISTIANESIMO, DI BISANZIO E DEL REGNO DI SICILIA - PARTE VIII -SEZIONE I**

### **PARTE VIII**

#### **CONSIDERAZIONI , CONCLUSIONI**

##### **– SEZIONE I**

#### **CAPITOLO I IL VALORE DEGLI AUTORI**

#### **CAPITOLO II IL VALORE STORICO DELL'IMPERO ROMANO D'ORIENTE E DEL REGNO DI SICILIA NELLA STORICA**

### **INTRODUZIONE**

La passione storica, che mi ha condotto ad affrontare questa impresa, trova forza nella seguente motivazione nelle vesti di cittadino italiano: << La Repubblica favorisce e sostiene la partecipazione dei soggetti privati, singoli o associati, alla valorizzazione del patrimonio culturale. (29) >>; nonché l'intervento del Nostro Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi in occasione della cerimonia di consegna dei Diplomi di Benemerita di Prima Classe con Medaglia d'Oro ai Benemeriti della Scuola, della Cultura e dell'Arte, conferiti per l'anno 2005, << "La cultura è l'anima di un Paese, la sua linfa vitale. E' coscienza e conoscenza di sé e dell'ambiente in cui si vive. La cultura è la prima identità di un popolo">>.

Inoltre nel tenere in doverosa considerazione le linee guida del sito imperobizzantino.it, a cui si attengono gli Autori, ossia il contenuto DEVE ESSERE STORICO ed in tale ottica trova spiegazione che non è stata affrontata la recente riforma costituzionale nella parte del documento , dedicata alle eredità istituzionali

In virtù della doverosa osservanza di quanto trascritto sopra e nel ritenere rilevante il sacrificio di chiunque scriva con passione verso la Storia mi accingo ad esporre questa parte conclusiva.

### **CAPITOLO I IL VALORE DEGLI AUTORI**

**Nel richiamare le forti parole del Nostro Presidente della Repubblica, sopra trascritte, e nella certezza che chiunque scriva con passione, con obiettività e sacrificio è di stimolo per la ricerca da parte degli altri amanti della Storia è mia volontà trascrivere, a titolo d'esempio, quanto segue :**

- a) << ... nella piazzetta della Chiesa Madre, vicino alla porta d'ingresso dell'attuale canonica , fino al 1913, una stele marmorea portante uno scudo . Con sopra un'aquila, ad ali spiegate ..... trovasi ancora nell'orticello sottostante la canonica e sarebbe cosa saggia recuperarlo e custodirlo gelosamente pag 51) (13) >>;
- b) << [Manoscritto dell'arciprete Scalenza ] trascrivo integralmente un manoscritto del dotto arciprete Scalenza , che fino a pochi anni addietro si trovava nella Chiesa Madre e che, per fortuna, il cavaliere Bartolo Messina ebbe occasione di leggere e copiare . Dico per fortuna

perché sembra che questo importantissimo documento storico sia andato perduto (pag. 211) (13) >>;

- c) << [Il significato dei nomi ] D'altra parte sembra ovvio che resti archeologici ce ne siano stato e ce ne siano ancora . Nel 1980 vennero fuori due volumi contenenti la contabilità di gestione della universitas pirainese al tempo dei Denti . A chi scrive fu possibile vederli di sotterfugio. Erano scritti con la bella calligrafia chiara ed ordinata dei Denti come la si trova na altri documenti. Quando si chiese di poter guardare con calma i documenti, fu negato il permesso con la conseguenza che mentre molti pirainesi bramano conoscere la loro storia ciò viene da qualcuno impedito per misteriosi richiami ancestrali (pag. 175) (12) >>;
- d) << [ Il Convento di San Francesco] Vicino alle celle vi era una ricca biblioteca come quelle che possedevano i conventi di Ficarra e di Tortorici. Con la soppressione e la chiusura dei conventi tutti i libri furono dispersi o addirittura bruciati . A Piraino qualche volume per caso è finito nell'archivio parrocchiale. da ricordare che i Minori Osservanti ebbero le biblioteche più ricche della Sicilia (12) >>;
- e) << credo che sia utilissimo lasciare notizia che nel vecchio archivio del comune di Piraino si trovano atti testamentari risalenti al 1525 , redatti da Bajiuolo Giurati e Nobile Capitano che in regime feudale rappresentavano le massime autorità del paese. (pag.51) (13) >>.

Dalle sopra citate trascrizioni ne consegue che chiunque scrive. Egli ha un indubbio valore anche perché Egli è validato per ciò che scrive e fa .

In tale quadro è grave che << Nel dicembre del 1943 viene inaugurato l'anno accademico presso le Università di Palermo e di Messina. Tanti gli assenti , pochi volti nuovi. Un gran numero di professori sono stati epurati per appartenenza ala partito fascista a cui era obbligatorio iscriversi per insegnare nelle scuole italiane. Insomma non esiste maestro elementare, docente di ginnasio o cattedratico che non sia stato formalmente fascista. Ma il provvedimento scatta soltanto per alcuni. (pag. 317) (2) >>; e ciò sarebbe ulteriore grave oggi ed un domani perché la cultura non ha colore ma obiettività ed esprime l'unità del Paese.

E difatti attraverso la Storia si comprende il passato del Nostro popolo, le sue sofferenze i valori democratici e cristiani, in particolare riconducibili al Cristianesimo unito.

Tuttavia la Storia implica d'affrontare periodi storici a volte conosciute ai più ma che hanno un fondamentale valore .

A tale riguardo è opportuno prendere in esame quanto di seguito riportato :

- a) in merito alla guerra del Vespro che << La Sicilia oppose una resistenza estrema che negli annali della storia italiana avrebbe meritato una maggiore attenzione (pag. 557) (11) >>.
- b) << Decine e decine furono gli episodi di straordinario valore : una gara di eroismi raramente premiati come avrebbero meritato. Nel novembre del 45 la commissione per le ricompense venne invitata dal conte Stefano Jacini m capo di gabinetto del ministero della guerra , a non largheggiare con le ricompense, soprattutto ai viventi . Si erano appena conclusi i diciotto mesi di guerra civile, la contrapposizione politica era fortissima, bisognava prendere le distanze dalla << guerra fascista>> e risultava fastidioso doverne decorare alcuni protagonisti , Le valutazioni dei commissari risultarono così sparagnine che nel 57 furono integrate da diverse attestazioni . In questo modo si diffuse il luogo comune che in Sicilia tutti i militari italiani si forssero arresi o avessero disertato, il che, nel caso della Livorno era falso (pag. 215) >>;**
- c) <<(2) (pag.278) A Castiglione quaranta soldati e un panzer spararono contro i passanti e chi si affacciava dai balconi. Poi fecero uscire tutti dalle abitazioni , chiusero gli uomini di ogni età in una stalla e s'installarono nelle case . Vi rimasero per due giorni. Grazie all'inedessa mediazione del parroco Don Giosué Russo, i tedeschi partorono all'alba del terzo dopo avere prelevato ogni oggetto che potevano trasportare . Sul selciato giacevano ancora i morti., una ventina. Fu la prima strage nazista in Italia, ma nessuno si è mai curato, ha mai onorato le vittime , ha mai perseguito i colpevoli . >>.
- d) il contenuto dell'opera Le stragi Nascoste di Mimmo Franzinelli in cui si affronta il contenuto della documentazione, trovata in uno sgabuzzino a Palazzo Cesi inerente le stragi nazi-fasciste in Italia;

- e) il libro , il Sangue dei vinti di Pansa, nel quale si affronta il periodo alla fine della guerra nel 1945;
- f) altro autore (6), inglese, che scrive <<... **Le pattuglie militari alleate . E persino quelle miste che includevano unità tedesche, poterono fare ben poco per ristabilire l'ordine fino a quando non si placò la sete di sangue . Oggi le autorità italiane ammettono che i morti furono ufficialmente 17.322 , ma si calcola che la cifra reale oscilli intorno alle 100.000 persone fra uomini, donne e bambini . .....Come oggi il cosiddetto mondo civile assiste sgomento alle atrocità commesse nell'ex Jugoslavia, così accadde in Italia quarantotto anni prima. In alcune circostanze gli esseri umani sono capaci di commettere atti di incredibile crudeltà contro i propri simili .(pag.15)>> ,**
- g) lo stesso Autore (6) scrive << Il 19 maggio le truppe francesi giunsero a trenta chilometri oltre il Garigliano. .... i goums commisero terribili atrocità. Donne e bambine, adolescenti e bambini furono violentati per la strada e molti di loro morirono. Gli uomini che tentavano di intervenire furono uccisi. La popolazione italiana accusò i goums , <<i marocchini >> , ma le atrocità furono commesse da tutte le forze coloniali francesi .... Si diceva che sodomizzassero i prigionieri e castrarono gli ufficiali catturati. A volte se un ufficiale assisteva ad uno stupro prendeva a frustate il colpevole ma tutto finiva lì. .... Quando era possibile gli abitanti cercavano di proteggersi . Nelle comunità più piccole le donne e i bambini si rifugiavano montagna. A volte nei centri già evacuati dai tedeschi le donne venivano radunate in una chiesa difesa dai carabinieri...(pag.374) (6)> e cita alcune località ove avvennero tali crimini e alcuni tentativi dei soldati statunitensi di fermare tale violenza nonché le proteste di ufficiali americani a quelli francesi, a capo delle truppe coloniali .

Da quanto sopra emergono che ai questi umili ed ignoti Carabinieri, che salvaguardarono la popolazione civile da tali atti di violenza, ed agli appartenenti alle forze alleate, che si opposero o tentarono d'opporsi a tali atti contro la popolazione civile deve andare il nostro riconoscimento ma allo stesso tempo i seguenti interrogativi dal punto di vista storico : “ Coloro che si macchiarono di crimini contro la popolazione civile furono giudicati ? I loro comandanti furono giudicati ? Ed in caso positivo da quale organo di giustizia ? E nel caso in cui non fosse avvenuto alcun giudizio nel giudicare tali crimini quali furono i motivi ? Tali atti di violenza in quale categoria di crimini possono essere collocati ? Esiste un giorno che commemora tali vittime ? Quale fu il loro destino ? ”

A scanso d'equivoci è mio desiderio precisare che gli atti contro la popolazione civile possono essere ricondotti solamente al totale disprezzo della persona umana ed a tale riguardo basti volgere il pensiero alle sofferenze della popolazione italiana a causa dei nazi fascisti e nella tragedia della foibe.

Quindi affrontare periodi tristi della Nostra Storia è difficile perché potrebbe aprire ferite ma allo stesso tempo certamente aiutare a crescere.

Ed in effetti personalmente la Storia mi ha permesso

- a) culturalmente d'apprezzare ancora di più i valori democratici;
- b) spiritualmente di prendere maggiore consapevolezza dei principi cristiani;
- c) in qualità di cittadino italiano di prendere maggiore coscienza dei valori democratici e cristiani, di cui la Nostra Costituzione ne esprime così che ad Essa faccio riferimento nel mio agire e che la Sovranità della Nostra Nazione è fondamentale e non cedibile o violata per nessun motivo.

In conclusione , nella generalità la Storia del Nostro popolo permette di scoprire la propria identità storica e nella specificità la Storia dell'Impero Romano d'Oriente induce a ricercare ed amare l'eredità di questi in Noi e nella Nostra civiltà; la Storia della Sicilia ed in particolare il conflitto del Vespro insegna che quanto è difficile combattere l'oppressione straniera; la Storia della Sicilia esprime la sussistenza di popolazione cristiana di credo diverso, cattolico romano e cattolico ortodosso, la cui unità probabilmente certa nella lunga lotta del Vespro; e il periodo legato all'ultimo conflitto quanto è difficile e doloroso il percorso verso la Democrazia e la Legalità, in particolare quest'ultima in tempo di conflitto armato per salvaguardare la popolazione civile.

## CAPITOLO II IL VALORE STORICO DELL'IMPERO ROMANO D'ORIENTE E DEL REGNO DI SICILIA NELLA STORICA

### L'IMPERO ROMANO D'ORIENTE

Nonostante si possa considerare lo studio di tempi a Noi lontani non importanti non è così realmente .

A tale scopo, a titolo indicativo, è sufficiente prendere in esame la storia dell'Impero Romano d'Oriente, il quale è fondamentale anche nella lettura di opere note e non, quali quelli dell'illustre Lewis e dei quali si riportano lacuni passi come di seguito :

- a) nella sua opera *Semiti e Antisemiti* << Recentemente nei paesi arabi è stata elaborata una nuova teoria che è giunta a dominare l'insegnamento della storia nelle scuole e la rappresentazione del passato a livello popolare da parte dei mezzi di comunicazione di massa. Essa ha avuto persino qualche influenza su opere di livello scientifico. Secondo questa teoria , la grande espansione araba successiva all'avvento dell'Islam nel VII secolo, che fece trasferire quei popoli dalla penisola arabica ai paesi della Mezzaluna fertile e poi, verso Est, attraverso l'Iran, sino all'Asia centrale e verso Ovest attraverso l'Egitto, sino all'Africa settentrionale ed alla Spagna , non era come creduto in precedenza, un'espansione religiosa o imperialistica ma una guerra di liberazione , grazie alla quale gli arabi liberi che vivevano in Arabia avevano riscattato i loro fratelli , sudditi oppressi dell'imperialismo persiano e romano. Per giustificare questa interpretazione è necessario sostenere che tutti gli abitanti di quei paesi fossero, prima dell'avvento dell'Islam, davvero arabi, anche se conosciuti con nomi diversi. Vi è stato naturalmente, in epoca pre islamica, un consistente insediamento arabo nei territori confinanti dell'Iraq, della storia, della Palestina e persino dell'Egitto, ma la grande maggioranza degli abitanti di questi paesi apparteneva ad altri gruppi etnici e parlava altre lingue.( pag.47) >>;
- b) In *i Mulsumani alla scoperta dell'Europa* << All'affacciarsi del VII secolo , allorché il profeta Maometto iniziò la propria missione in Arabia tutto il mondo mediterraneo faceva parte dell'universo cristiano. Quasi tutte le popolazioni che abitavano le terre bagnate da quel mare , che la sponda europea che quella asiatica e africana erano cristiane di varie confessioni . Dalle altre religioni del mondo greco romano soltanto due , il giudaismo e il manicheismo , erano sopravvissute e venivano professate in quelle terre da minoranze. Nel mediterraneo orientale, l'impero romano dell'oriente, noto agli studiosi con il nome impero bizantino , era ancora fiorente e, avendo come capitale Costantinopoli, dominava la Siria, la Palestina ,l'Egitto e parte della Africa settentrionale come pure l'Asia minore e l'Europa sud orientale. Nel mediterraneo occidentale lo stato romano si era sgretolato , ma i popoli barbari e i regni da loro edificati sulle rovine di Roma , avevano abbracciato la religione cristiana e cercavano di mantenere , con alterna fortuna, almeno di simboli dello stato romano e della chiesa cristiana. Ma il dominio della cristianità non si limitava ai paesi mediterranei. Oltre il confine orientale di Bisanzio, la Mesopotamia , la provincia cosmopolita situata all'estremo occidentale dell'impero persiano , era ormai diventata prevalentemente cristiana e, pertanto, parte del mondo cristiano ancorché romano (pag. 19) >> ;
- c) in *i Mulsumani alla scoperta dell'Europa* << Tuttavia , se è vero che la tradizione storiografica musulmana trascura la battaglia di Tours e Poitiers, o si limita a citarla come un episodio alquanto secondario. Essa tratta, invece, in modo assolutamente i tentativi arabi che ebbero luogo contemporaneamente di conquistare Costantinopoli. .... Indubbiamente trascurando Poitiers e mettendo in evidenza Costantinopoli, gli storici musulmani interpretano i fatti in una ottica più realistica di quanto non facessero gli storici occidentali posteriori. I vincitori franchi di Poitiers si batterono con una banda di predoni spinti oltre i propri confini, a migliaia di miglia dalla madrepatria ; vinsero , quindi una forza che aveva già acme . Viceversa i difensori greci di Costantinopoli si trovarono a fronteggiare il meglio degli eserciti del Califfo , in un massiccio attacco contro la capitale nemica; i greci affrontarono le e respinsero le forze dell'Islam quando erano ancora fresche, nel pieno del loro vigore. (pag. 22 ) >> e prosegue accennando alle

crociate ed alla conquista di Costantinopoli ricorrendo agli storici musulmani e scrive << il sultanato di Rm ripreso dai loro eredi ottomani . .... i sultani ottomani si riconobbero , nella fase imperiale, legittimi eredi degli imperatori bizantini, pretesa che era del resto implicita nello stesso titolo da loro adottato Sultan -i Rum ( sultano di roma ) . (pag 35-36) >>.

d) nella Crisi dell'Islam << La cristianità e l'Islam sono due definite dalle rispettive religioni ed entrate in conflitto non per le loro differenze ma per le loro somiglianze. .... I versetti coranici citati sulla Cupola e sulle monete d'oro .... In essi è implicito , naturalmente, un ulteriore messaggio del califfo all'imperatore: << La tua fede è corrotta . Il tuo tempo è passato. Ora sono io il sovrano dell'impero di Dio sulla terra >>. Questo messaggio fu ben compreso , e il conio delle monete d'oro fu considerato dall'imperatore un casus belli .(pag. 47-48) >>.

Di conseguenza è indubbio il valore aggiuntivo dello studio dell'Impero Romano d'Oriente ed anche del Regno di Sicilia.

## IL REGNO DI SICILIA

Dalle fonti e dal presente scritto si evince la correlazione storica tra il Regno di Sicilia e l'Impero Romano d'Oriente nonché con altri protagonisti storici ed il valore del Patto costituzionale .

In tale insieme d'idee lo studio della lingua siciliana fino a quando non fu bandita dagli atti ufficiali, potrebbe costituire un valore aggiunto per scoprire e riscoprire la Storia siciliana e le sue correlazioni con l'Impero Romano d'Oriente .

Ed infatti tale idioma in aggiunta al Latino potrebbe rivelare maggiormente i legami politici e commerciali tra l'Impero Romano d'Oriente ed il Regno di Sicilia; tra la Chiesa Cattolica romana e quella Cattolica ortodossa, tra queste ed il Regno di Sicilia e tra quella ortodossa con il Patriarca di Costantinopoli, considerando che il Regno di Sicilia, per secoli, ebbe una sua entità giuridica in virtù della Guerra del Vesprom che ne impediva il congiungimento a quello di Napoli fino a quando i Borboni decisero d'unificare i due Regni in uno solo, il Regno delle due Sicilie. Inoltre l'aspetto linguistico potrebbe gettare maggiore luce sui feudatari , sull'amministrazione della giustizia.

Ma al Feudalesimo potrebbe essere ricollegato altra tematica come ad esempio quella inerente la criminalità, in tal caso la mafia, e la percezione della giustizia da parte del cittadino .

In effetti, a mio modesto parere ed a seguito di diverse opere ( non citate per non appesantire la bibliografia e per non uscire dalla tematica storica, rispettando in tal modo le Linee Guida ) la mafia è un residuo storico del Feudalesimo o meglio del Baronaggio durante la dominazione spagnola nel ritenere indicativamente :

- a) l'azione del Baronaggio, il quale avvalendosi dell'Inquisizione oppresse il popolo;
- b) la perdita della lingua siciliana per conoscere la Legge ;
- c) l'incapacità d'attuare un controllo del territorio per contrastare il banditismo, i cui esempi sono le sofferenze della popolazione e norme, che assicuravano l'impunità nel caso in cui un criminale avesse ucciso un altro suo pari.

A quanto sopra il Lettore voglia prendere in considerazione la suddivisione del territorio da parte della mafia :

- a) attraverso le cosiddette “famiglie”, che sembrano ricordare una società feudale nel modo peggiore, , per trarre illeciti proventi;
- b) avvalendosi dell'intimidazione e della violenza che sembrano ricordare l'Inquisizione, che la Sicilia dovette subire durante il dominio spagnolo, per imporre la paura ;
- c) servendosi della violenza in opposizione allo Stato, la sembra ricordare le norme spagnole, sopra enunciate, nel momento in cui un criminale si erge a giudice di una persona onesta o un altro criminale.

Inoltre la Storia potrebbe essere d'aiuto per comprendere anche le strategie di questa organizzazione; illecita ed infatti tenendo a mente il generico concetto di portare fuori dai propri confini lo scontro per allentare la pressione avversaria, il Lettore voglia ricordare e prendere in esame le azioni di questa organizzazione criminale .

In conclusione la mafia è una entità estranea ai valori che fecero grande la Sicilia, come ad esempio

la Guerra del Vespro ma allo stesso tempo è una eredità storica dovuta, a mio umilissimo giudizio, ad una dominazione, che permise una Inquisizione, già di per sé odiosa, aggravata dalla totale assenza di regole.

A tale riguardo sarebbe interessante considerare il sistema legislativo bizantino se si considera che quasi probabilmente il termine bizantino è sinonimo di lentezza della Giustizia e di cavilli giudiziari ed evidenziarne le possibili similitudini e differenze con quelli del passato e con il presente sia in ambito nazionale che non.

Di conseguenza la cultura della Legalità e lo sviluppo economico, attraverso la valorizzazione, anche storica, dei luoghi, delle attività agricole ed artigianali e dei prodotti tipici e la loro salvaguardia dalla concorrenza, particolarmente non europea, potrebbero costituire punti di forza contro tale fenomeno, fermo restando che in Sicilia, come in altri luoghi d'Italia, vi è sia l'onestà che la disonestà e che ritengo, personalmente, ingiusto fare la similitudine siciliano – mafioso perché vi sono tanti siciliani onesti ed osservanti della Legge dello Stato nonché servitori dello Stesso e che la presenza di questa organizzazione criminale non può pregiudicare lo sviluppo economico perché una delle sue principali linee è la povertà.

Probabili esempi di povertà potrebbero essere: “ Un genitore, che, rimanendo senza lavoro, potrebbe mettersi al servizio dell'organizzazione criminale; una famiglia ad esempio di coloro che scontano la pena al cui sostegno economico potrebbe partecipare la mafia . “

Prendendo in considerazione tali probabili esempi probabili danni potrebbero essere i seguenti:

- a) diretti - cattivo esempio alle nuove generazioni e danneggiamento del mercato del lavoro legale dato che oltre a cadere la necessità d'inserimento lavorativo in virtù delle modalità contrattuali previste dalla Legge “ Biagi ”;
- b) indiretti – criminalità giovanile, illecito commercio di sostanze stupefacenti, sfruttamento della persona anche attraverso l'alimentazione del lavoro nero, riflessi sulle voci della cosiddetta spesa sociale, quali contributi previdenziali, spese sanitarie ed incidenza della spesa pensionistica.

Quindi in prima istanza la mafia, al pari di qualsiasi organizzazione criminale, ha anche un aspetto economico, di cui uno dei modelli è quello del del cuculo (279).

In ultimo, dopo aver chiusa la sopra affrontata tematica, per comprendere il valore della Storia nell'economia basti rivolgere l'attenzione ai prodotti tipici della Sicilia come valore aggiunto per il consumatore nei confronti della concorrenza extra europea ed agli effetti di quest'ultima sull'economia siciliana, dato che ai primi di gennaio del precedente anno, una rete nazionale pubblica, attraverso un suo servizio, citava la protesta degli agricoltori siciliani in particolare per la loro impossibilità a sostenere la concorrenza nel sottoporre la propria merce ai mercati d'ingrosso, di donne che hanno dovuto abbandonare i lavori agricoli autonomi mettendosi al servizio di altri, e persino di un indotto di 100.000 (centomila) in difficoltà in Sicilia a seguito anche dell'indebitamento con gli istituti di credito, pari, al dire del conduttore, di quello della Fiat.

Quindi, a mio parere modesto, la Storia e le nuove tecnologie per divulgare l'informazione e per acquistare un prodotto od un servizio costituiscono opportunità non solo per la Sicilia ma anche per le altre Regioni d'Italia.

A scanso d'equivoci e per evitare possibili strumentalizzazioni è mio desiderio notiziare il Lettore che quest'ultimo argomento nasce dal mio animo cristiano e dall'amore verso la mia Isola in quanto sono rimasto profondamente colpito dalla trasmissione televisiva nel vedere che ancora oggi vi sono persone in profondo stato di necessità; ed un esempio lampante è il caso di una madre, di nome Concetta, moglie di un agricoltore indipendente, che con la dignità, umile ed orgogliosa, tipica del mio popolo, riferiva di dover fornire la propria figlia di un solo grembiule, di dover somministrare il latte normale al figlio più piccolo e non quello della sua età, e di consumare la carne una volta a settimana ed in brodo.

Quindi ringrazio gli Autori della trasmissione ( la cui tematica è stata accennata e non argomentata o commentata nel rispetto delle Linee guida ) per la loro umanità nel ricordare che tra di noi, italiani esistono persone, bisognose d'aiuto, per lavorare e non per vivere sulle spalle degli altri e che la povertà è tra la Nostra gente, girando l'angolo; ed invito il Lettore a divulgare la Storia non solo per fini meramente conoscitivi e a sostenere le nuove tecnologie, anche attraverso ad esempio dell'Open

Source, poiché questi potrebbero indirettamente sostenere l'economia delle Nostre Regioni. A tal fine indicativamente, si volga il pensiero, nella Provincia di Messina, all'Olio Valdemone, al suino dei Nebrodi, ai Luoghi e a quelli della delle altre Province della Sicilia.

## **VIAGGIO ALLA SCOPERTA ED ALLA RISCOPERTA DELL'ANTICO CRISTIANESIMO, DI BISANZIO E DEL REGNO DI SICILIA - PARTE VIII -SEZIONE II**

### **PARTE VIII**

#### **CONSIDERAZIONI, CONCLUSIONI**

##### **– SEZIONE II**

#### **CAPITOLO V IL VALORE CRISTIANO DELLA STORIA**

#### **CAPITOLO V IL VALORE CRISTIANO DELLA STORIA**

In contrasto ad un possibile pensiero che non attribuisca alla Storia un valore religioso ed educativo dello spirito basti pensare che al modo d'agire di coloro che, ad esempio guidano in stato d'ebbrezza o sotto l'influenza di sostanze stupefacenti o ancora assumono tali sostanze, procurando a se stessi ed agli altri danni fisici sono in netto contrasto con i principi cristiani, formulati ad esempio dal Concilio di Nicea, perché il Cristianesimo insegna a vivere per sé e per gli altri e a non gettare via la propria vita come nel caso del soldato cristiano oppure a mutilare il corpo proprio e d'altrui persona.

Inoltre il Concilio di Nicea interessò anche altri aspetti come nel caso dell'usura come segue :<<XVII. Dei chierici che esercitano l'usura. Poiché molti che sono soggetti ad una regola religiosa, trascinati da avarizia e da volgare desiderio di guadagno, e dimenticata la divina Scrittura, che dice: Non ha dato il suo denaro ad interesse, prestando, esigono un interesse, il santo e grande sinodo ha creduto giusto che se qualcuno, dopo la presente disposizione prenderà usura, o farà questo mestiere d'usuraio in qualsiasi altra maniera, o esigerà una volta e mezza tanto:, o si darà, in breve, a qualche altro guadagno scandaloso, sarà radiato dal clero e considerato estraneo alla regola.>>; ed a tale riguardo è d'obbligo ricordare che il Nostro Ministero dell'Interno, riserva apposito spazio nel proprio sito istituzionale, Racket e Usura (58), nell'esplicare la sua funzione istituzionale e nel sensibilizzare la collettività a combattere tale crimine odioso, che inducono la vittima a condizioni simili alla schiavitù, altro crimine odioso. Infine nulla può giustificare i comportamenti contro la dignità dell'uomo: i miei avi soffrirono periodi tristi, a causa della loro condizione economica ma vissero con onestà, privandosi anche di qualche bene di sostegno economico, per assicurare un futuro onesto ai propri figli e non trasgredirono la legge del Nostro Signore e del Nostro Stato. Alla luce di quanto sopra è evidente il profondo messaggio cristiano della Storia; Storia che non può essere ricondotta ad un semplice binomio causa -effetto.

A tale proposito è mia volontà ricordare al Lettore, nei miei anni scolastici, ebbi modo d'apprendere tale binomio attraverso i testi scolastici tuttavia: però, prendendo come modello il mio papà grazie ad altri testi, acquistati di mia iniziativa, nello studio del Nostro Risorgimento, ebbi la possibilità d'apprezzare le parole del Mazzini, del Cavour e di altri e di conoscere le condizioni del meridione prima dell'unificazione e gli effetti economici di quest'ultima nei territori del Sud.

Di conseguenza, a mio povero parere, quando ad esempio non vi è la pluralità delle fonti si rischia di compromettere la qualità del dato e dell'informazione ed in ultimo dell'apprendimento; ed a tale fine basti pensare alla eventuale possibilità di leggere unicamente un quotidiano ad esempio in una scuola, rischiando in tal modo di non fare apprendimento, inteso come stimolo della curiosità e la passione verso le discipline e come antidoto contro la superficialità.

Quanto sopra giustifica anche la mia scelta di far ricorso, nelle mie povere possibilità d'appassionato di Storia, a diverse fonti anche persino opposte tra loro, affinché il Lettore possa trovare curiosità e passione nella lettura e venga spinto ad approfondire gli argomenti o d'affrontarne di nuovi.

Nel riprendere il valore cristiano della Storia è utile ricordare che il Cristianesimo è degno erede dei valori classici romani dato che, prendendo spunto dal sacrificio di Gesù, Figlio di Dio, che si sottopose al giudizio degli uomini e dei Concili, attraverso cui venne tutelata la Fede dalle eresie; ed infatti trova così ragione “La Legge è uguale per tutti” e che vi è il giudizio dei propri pari, così che, ad esempio, la Giustizia: del Clero,, penale comune , penale militare; oppure le sanzioni amministrative da parte degli Ordini professionali.

## IL VALORE SOCIALE E FORMATIVO

Di solito le discipline classiche sono considerate come puro studio del passato ma non è così realmente

Basti pensare al sito [imperobizantino.it](http://imperobizantino.it) che raccoglie risorse umane, utenti ed autori, di diversa cultura ma accomunati da passione storica .

Da tale semplice esempio emergono nuovi scenari d'apprendimento e di collaborazione ed a tal fine e per evidenziare le potenzialità della disciplina storica il Lettore voglia prendere in esame i seguenti esempi :

lo studio delle malattie rare (200, l'alimentazione umana , l'allevamento animale e la vegetazione.

Ne consegue che oggi, anche grazie alle nuove tecnologie che velocizzano il processo d'apprendimento nasce o nascerà l'opportunità ad esempio di genetisti, biologi, esercenti la professione medica o veterinaria, di artigiani, di allevatori, di agricoltori, di fisici, di chimici, di vulcanologi ed altri d'avvalersi delle fonti storiche per i loro fini; e di conseguenza la Storia si erge come punto d'incontro di specialisti e d'appassionati diversi tra loro.

In questo quadro d'idee trova la citazione nel presente documento di prodotti tipici della Sicilia , i quali , al pari degli altri prodotti delle restanti regioni italiane, costituiscono il cosiddetto “Made in Italy” ed a tale proposito si volga il pensiero alla “Pizza” che recentemente è stata tutelata da una Legge del Nostro Stato .

Per rendere l'idea, attualmente, al momento dell'acquisto di un prodotto il Consumatore ha la possibilità di verificare la denominazione d'origine controllata o o della Individuazione Geografica protetta ma se ci fosse altra simile etichettatura a livello storico quasi certamente il prodotto ne trarrebbe vantaggio oltre che il Consumatore avrebbe l'opportunità d'apprendere la Storia di una Nazione nonché le radici storiche.

Quindi la Storia costituisce un valore aggiunto per i Nostri prodotti tipici ed al riguardo preciso che , come italiano, sono orgogliosi di prodotti anche non siciliani quali ad esempio : i formaggi della Valle d'Aosta, il formaggio d'Asiago (Vicenza), lo speck trentino, le grappe venete e friulane, il piccolit friulano, il radicchio di Chioggia (Venezia), la bistecca alla fiorentina, la porchetta laziale, la mozzarella campana e di altri ancora .

Ciò assume maggiore valore nella modestissima convinzione che ciascun prodotto costituisce patrimonio del Nostro Paese e del Nostro popolo .

Altresì la Storia, particolarmente dell'Impero Romano d'Oriente e del Regno di Sicilia apre ulteriori orizzonti ed un esempio è l'emigrazione .

Infatti se si considera la produzione di seta da parte dell'Impero Romano d'Oriente è quasi certo che oltre ad produrre un prodotto di natura strategica diplomatica l'intento era quello di fare in modo che la popolazione producesse per la ricchezza dello Stato e non fosse costretta ad emigrare, visto che tale produzione coinvolse anche le province dell'Impero, come ad esempio la Sicilia e la Calabria; e lasciando che il fenomeno migratorio fosse per lo più legato alla perdita di possedimenti dovuti alle sconfitte militari .

Tale scelta conduce ad affrontare altri aspetti , quali ad esempio la produttività del territorio, indispensabile in una società contadina, al commercio creando centri vitali non solo per la seta ma anche per altri beni ,legati alla ricchezza produttiva / ad esempio vino, olio, cereali ed altro); il sostenere la popolazione divenuta non più produttiva visto che si presume che in quel periodo fosse improbabile che esistesse un “pensione di vecchiaia o sociale”; e persino alla variabilità genetica della popolazione ed infatti l'emigrazione produce una diminuzione della popolazione stanziale e fa in modo che i luoghi , destinazione dell'emigrazione, possano trarne beneficio in

temini di forza lavoro.

Ne deriva che l'emigrazione ha un effetto devastante nella popolazione sia emigrate che non, nel considerare il fattore religioso, come base del matrimonio .

In tale scenario la decisione dell'impero di produrre la seta ed altri beni per valorizzare il territorio non

è i monasteri come centri culturali ed economici ma anche sociali, nel sostenere la popolazione bisognosa assumono una notevole importanza storica e d'insegnamento.

Alla luce di quanto sopra è naturale porsi le seguenti domande : “ Quanto ha influito economicamente e culturalmente la storica 'emigrazione del Nostro popolo ? Quali sono gli effetti che ancora oggi visibili ? “

Per rendere ulteriormente il pensiero, sopra espresso, il Lettore voglia immaginare che cosa sarebbe successo se l'Impero Romano d'Oriente per produrre la seta si fosse approvvigionato dalla Cina oppure se parte della popolazione fosse stata costretta ad emigrare in Cina per produrre tale bene .

Ricordando doverosamente che l'Impero Romano d'Oriente stanziò i propri sudditi a seguito delle sconfitte militari salvaguardandola da una certa posizione servile oppure di riscattare quelli ridotti in schiavitù, assicurandosi in tal modo maggiore prestigio non verso i sudditi stessi ma anche storicamente, è da tenere a mente che durante la dominazione spagnola le coste del Nostro Paese furono oggetto di incursioni piratesche che oltre a distruggere centri produttivi, e luoghi di culto cristiani ed infligere perdite alla popolazione civile e religiosa anche traendola in schiavitù influirono probabilmente sulla capacità economica , sociale nonché sulla genetica della popolazione sfuggita a tali atti di predazione .

Conseguentemente nascono i seguenti quesiti : “ Quanto hanno influito tali incursioni sulla popolazione a livello economico, sociale ? Esiste una correlazione storica tra i luoghi oggetto di tali attacchi e l'incidenza di malattie genetiche ?”2.

Quindi è indubbio che l'Impero Romano d'Oriente seppe dare maggiore priorità a salvare la propria popolazione ed a salvaguardare le reliquie dei Santi (ad es. Santa Lucia e Sant'Agata) e quasi certamente a contribuire alla resistenza culturale ed armata nella Sicilia; e che il Regno di Sicilia grazie alla flotta ed alle forze terrestri, date dall'arruolamento in massa, pur a prezzo di ingenti vite umane, si prefisse il compito di tutelare anch'esso la popolazione, ed i luoghi di culto intervenendo subito in occasione di sbarchi , nonostante le sconfitte navali.

Ponendo termine a tale pensiero, il Lettore voglia prendere in esame anche l'aspetto tecnologico nella Storia volgendo lo sguardo alla valorizzazione del patrimonio culturale e prendendo spunto dalla galleria fotografica di [imperobizantino.it](http://imperobizantino.it) oppure alla sua possibile evoluzione in GIS (199) ed alle potenzialità delle nuove tecnologie dato che << visionando foto satellitari disponibili a chiunque sul web ha trovato resti romani (175) >>.

A quanto sopra, indicativamente si aggiungano : le risorse economiche , destinate alla ricerca ed all'innovazione (193). la valorizzazione dei Nostri prodotti e per l'alimentazione (194), il portfolio delle competenze (198) nell'istruzione obbligatoria,

Di conseguenza, trova maggiore valore la possibilità di collaborazione e di condivisione di conoscenza, da parte di risorse umane , anche diverse tra loro ed allo scopo si ritenga che nelle parti del presente documento sono state affrontate tematiche diverse e forse non usuali nello studio della Storia, compiendo un sforzo, il cui giudizio è legato al Lettore .

Per di più la partecipazione del cittadino, a prescindere del suo titolo di studio ha un fondamento legislativo in base alla Nostra Legge primaria che recita << **La Repubblica favorisce e sostiene la partecipazione dei soggetti privati, singoli o associati, alla valorizzazione del patrimonio culturale. (64)** >> .

Tale norma ha anche un valore per coinvolgere le generazioni ed a tale fine si voglia prendere in valutazione i seguenti esempi :

Il primo consiste che il mio anziano genitore mi ha raccontato che in Sicilia fino agli anni cinquanta del novecento, tutto quanto offriva la terra veniva sfruttato ed un esempio ne è la vecchia lavorazione delle canalette, i canali per i tetti delle case: il mio anziano genitore mi racconta che nel territorio di Piraino esistevano diverse fornaci,, ognuna delle quali aveva uno stampo particolare, ove i contadini portavano, dopo aver eseguito la pulizia nei propri campi, la

vegetazione tagliata per ricevere in cambio il manufatto; ed in effetti Egli mi ha fatto notare che quelli antichi, ottenuti con tale lavorazione, sono riconoscibili per la loro fattura ma anche per la loro forma irregolare mentre quelli, odierni, vengono fatti in camera di combustione con il petrolio ed hanno una forma regolare .

Oggi, le fornaci sono dismesse e in rovina anche per l'abbandono dei campi,, i quali essendo incolti, a mio parere, accrescono i pericoli d'incendio.

Il secondo consiste la mia anziana madre mi ha riferito che fino alla metà degli anni sessanta era normale cibarsi dei frutti di stagione, del latte e della carne , prodotti per lo più in famiglia .

Dai sopra citati esempi + innegabile che il coinvolgimento dei genitori e dei nonni e che da questi si ha sempre d'apprendere con umiltà implica non solo il rispetto del principio costituzionale ma anche di quello religioso, inerente il rispetto verso i genitori.

Quindi il coinvolgimento di chiunque ed in particolare delle persone anziane nella passione storica ha alto valore costituzionale e religioso e si consideri che ciascuno affronterà la terza età.

## IL VALORE MORALE DELLA STORIA

Fin dai tempi scolastici, mi fu presentata la Storia come una sequenza di causa ed effetto , solamente negli anni ebbi modo d'apprezzare altri aspetti ed ancora oggi ne riscopro di nuovi. .

Affrontare questa impresa mi ha fatto apprezzare che la Storia ha un valore morale e religioso, etico.

In effetti il Lettore voglia prendere in valutazione scrivo quanto segue :

- a) il mio dolore per le reliquie sacre e comprendo che cosa possano provare i Nostri fratelli di rito cattolico ortodosso (ne sarei addolorato anch'io al loro posto) poiché << Buona parte delle reliquie portate nelle singole chiese fu trasportata da fedeli veneziani (mercanti o preti) desiderosi di arricchire la propria chiesa con i resti dei Santi. Vennero trasferite a Venezia durante tutto il corso della dominazione latina a Costantinopoli con un flusso abbastanza costante. In totale abbiamo notizia di 15 reliquie trasferite a Venezia (pag 108-112 (16) >>;
- b) a sentire anche la Chiesa di rito cattolico ortodosso parte integrante della Nostra Storia ed in particolare della Sicilia così che sono grato delle sue opere in Italia ed in Sicilia, le quali contribuiscono anche facendo ricorso ai nuovi mezzi di comunicazione (Internet) alla formazione spirituale di chiunque oltre che costituire fonte storica ;
- c) i primi martiri cristiani ci danno esempio di semplicità, di coraggio, d'obbedienza alla Legge del Nostro Signore ed a quelli dello Stato ma allo stesso tempo i contrasti quando la Legge di uno Stato è in contrasto con i principi religiosi e la libertà di professare il proprio credo , (vedasi ad esempio Santa Lucia e la Legione Tebea);
- d) i monaci hanno permesso che la religiosità siciliana sopravvivesse alla sconfitta militare di Costantinopoli e che l'Arciprete Scolarici ci indica il sacrale valore della difesa della dei simboli della Fede cristiana nonché dei luoghi di culto;
- e) i primi concili esprimono la costante ricerca della concordia e della comunione di Fede pur con contrasti ed affermano l'idea che “A tutti i cristiani è delegato il diritto ed il dovere di tutelare la Fede fermo restando il rispetto delle funzioni dei Pastori della Fede ed il sostegno a questi nella loro Missione “;
- a) I Pastori della Fede cristiana di rito orientale ci possono rendere edotti come ha potuto sopravvivere alle persecuzioni nell'Europa dell'Est, ad esempio in Russia all'inizio della rivoluzione, che, come ha riportato un recentemente un documentario storico su Rai Tre, ha causato nella sola Mosca l'abbattimento di 50 (cinquanta) Chiese, al movimento culturale dei “Senza Dio” ed al Comsmismo, ovvero alla religione atea, imposta da Stalin, per la quale le anime dei defunti risiedevano nel cosmo

Nel concludere questa parte e nel ribadire quanto è importante la Storia come presupposto di collaborazione e d'unità e di valorizzazione del Nostro Patrimonio culturale, di sono parte integrante l'eredità dell'Impero Romano d'Oriente e del Regno di Sicilia ed il cristianesimo, in qualsiasi posto d'Italia, nonché il mio orgoglio di essere italiano. è mio desiderio ricordare a me stesso ed al Lettore

l'intervento del Nostro Presidente della Repubblica, Arzeglio Ciampi, durante la sua visita ad Aosta , il 5 ottobre 200, di cui si riporta il seguente breve estratto : << "Abbiamo bisogno di unità. Di unità sociale, di unità nell'esercizio dei diritti e dei doveri, di unità di ordinamento, di unità delle Istituzioni della Repubblica, di unità della Nazione. Senza unità la nostra società non riesce a recuperare la fiducia. L'unità nazionale dell'Italia - ha continuato il Presidente della Repubblica Ciampi - è stata la più importante conquista della nostra storia. E' stato uno degli eventi centrali per l'Europa del secolo XIX. Voi, Italiani della Val d'Aosta, avete la fortuna di vivere in questo immenso parco naturale al centro delle Alpi, e dunque al centro dell'Europa. Nel progettare il futuro, è giusto rivolgere un pensiero a un punto di forza di questa comunità regionale: i piccoli Comuni. E' interesse della Nazione che i Comuni, anche i più piccoli, rimangano vivi; sono comunità dotate di un patrimonio di conoscenze e di tradizioni, tutela e presidio di impianti urbani antichissimi e quindi di valore inestimabile.">>

## IL VALORE DI SOVRANITA'

Le suddette semplici ma forti parole del Nostro Presidente della Repubblica introducono, a mio povero parere, il concetto di sovranità storica, qui inteso come espressione il diritto ed il dovere del cittadini di partecipare alla valorizzazione del patrimonio culturale in ossequio alla Nostra Costituzione .

A titolo indicativo si consideri non solo i concetti di Limes ma anche la indubbia capacità di Costantinopoli di aver lasciato profonde tracce nella Nostra cultura e nella Nostra religiosità ed infine che Questa seppe saper raccogliere attorno a sé popoli diversi sotto la bandiera della classicità romana e greca e della cristianità.

Ne consegue che la Storia ed i suoi contenuti sono espressione di una unità da parte di un popolo che salvaguardando a sua memoria storica tutela anche la propria identità, espressa questa ad esempio nelle sue Leggi.

Ma tale tutela storica non è fine a se stessa ma permette di colloquiare al meglio con altri popoli .

A tale proposito si consideri il posto che occupa il Diritto romano negli Stati Uniti d'America oppure le eredità culturali e religiose della Cristianità unita per i Paesi dell'Est , compresa la Russia. In tale contesto la Storia si erge come un fattore di coesione e di vero dialogo.

Un esempio è la storia dell'Impero Romano d'Oriente, la quale è in grado di rendere partecipi i popoli in cui Esso lasciò tracce profonde ed ancora oggi visibili .

Ma l'importanza della storia del Nostro popolo e di Bisanzio non si ferma qui .

Infatti il Nostro popolo, a mio umile giudizio, è espressione di una tipicità cristiana antica visto che ad essa contribuì sia il Patriarca d'Occidente che quello d'Oriente, di Roma e di Costantinopoli; e questa cristianità non è una debolezza ma una opportunità .

Per rendere l'idea il Lettore voglia considerare il seguente esempio :

in genere quando le persone nel loro rapporto (ad esempio l'amicizia o il fidanzamento o il matrimonio) entrano in crisi e prendano decisione diverse è saggio fermarsi e partire da dove è cessato il dialogo e la condivisione delle scelte e la loro comunione di valori; aggiungere altro serve solamente a frenare e recidere persino del tutto il dialogo ; solamente l'umiltà di guardare in se stessi gli errori fatti, di sentirsi uguali e paritari dando rispetto e ricevendo rispetto .

In sintesi, nel caso religioso, il dialogo sussiste solamente se vi è un punto di comunione come nel caso nel considerare Gesù Figlio di Dio e Maria Madre di Dio ed i Martiri ed i Santi del Cristianesimo unito; così che io potrei condividere tale spiritualità e dialogare solamente con chi non può mettere in discussione tali concetti, sebbene l'espressione di tali principi possa essere diversa.

Alla luce di quanto sopra trova in tal modo spiegazione il fatto che sia nel presente articolo che in quello precedente( disponibili nella sezione Bisanzio e il Suditalia) abbia attinto sia alle Parole del Nostro Pontefice Benedetto XVI che al Nostro Metropolita Antonio ed espresso gratitudine al Nostro Arcivescovo Lorenzo di Palermo, per i contenuti digitali nonostante sia un cattolico romano .

Il Lettore avrà notato l'aggettivo "Nostro" e questo ha u il presente significato : Entrambi i credi

fanno parte integrante della Nostra spiritualità e della Nostra Storia e perché grazie alle Loro semplici ma ferme parole ho potuto scrivere, scoprendo e riscoprendo le radici del Cristianesimo unito .

Quest'ultimo, nel passato costituì una forza ed a tale fine si voglia considerare prima l'Impero Romano d'Oriente , particolarmente quando vi era la comunione di Fede e la Fede non era stata indebolita dalle eresie (ad es. la distruzione delle icone); ed il Regno di Sicilia, quando durante la guerra del Vespro, la popolazione, cattolica romana e cattolica ortodossa, si opposero all'oppressione straniera, anticipando di secoli il Nostro Risorgimento (in quel periodo alcuni concetti del cattolicesimo romano non erano stati formalizzati dal punto di vista puramente dottrinale, delle quali , essendo un umile credente e non un teologo, non ho l'autorevolezza per esprimere giudizi, ma allo stesso tempo mi rendo conto che esistono delle differenze come ad esempio relativamente alla Madre di Dio e della figura del Pontefice e della venerazione delle statue ed altre tematiche ) così che cristiani di entrambi i credi combatterono insieme , spalla a spalla, gomito a gomito , per gli ideali di libertà non solo per se stessi ma anche per le altre popolazioni dell'Italia, costretti a sostenere economicamente le spese militari degli Angiò.

A prova di quanto sopra, personalmente, esprimo la mia gratitudine e la mia reverenza al Vescovo di Patti per la sua recente visita pastorale a Piraino ma allo stesso tempo la esprimerei nel qual caso un pari esponente del clero cattolico ortodosso si recasse in visita, anche se quasi certamente è improbabile che ciò possa avvenire a causa in primis delle statue ricordando il caso della credente ortodossa nel capitolo Luoghi di Culto.

Infatti in tal caso i riti, cattolico romano e cattolico ortodosso, fanno parte integrante della storia , in tal caso, delle terre di Piraino : la frazione Zappardino faceva parte del feudo del Vescovo di Patti e la Chiesa della Batia, nel centro del paese (a cui si deve considerare lo scomparso monastero basiliano) facevano parte dell'Abbazia di Raccuja; conseguentemente, personalmente, va il mio rispetto e la mia reverenza come cristiano; in conclusione , personalmente, grazie alla storia, sento mia anche la spiritualità del cattolicesimo ortodosso ed eterna gratitudine per aver salvato la mia gente dalle eresie ariane e dalla fede dell'occupante arabo ed un esempio è il Culto della Madre di Dio .

Quindi le parti del presente documento , ed in particolare la parte in cui si affrontano i contrasti tra clero ed imperatori, tra i due cleri e tra questi e la popolazione, vanno intesi in tal senso ed in nessun altro significato, ossia la valorizzazione del Cristianesimo unito, della Nostra Identità nazionale, fondata su valori classici e cristiani, ed il rispetto doveroso verso i Pastori della Fede, in particolare cattolici romani e cattolici ortodossi .

Prima di porre termine a tale insieme di concetti è doveroso sottolineare che la figura del Pontefice va intesa esclusivamente come Pastore della Fede e non come Capo di Stato al pari degli altri Patriarchi.

Ma il valore della Storia nella nuova epoca digitale abbraccia altri orizzonti .

A tale fine si consideri l'Open Source come tecnologia in grado di coinvolgere risorse umane , distanti geograficamente tra loro, dagli Stati Uniti d'America alla Federazione Russa .

In tale scenario il sito imperobizantino.it assume maggiore valenza in quanto adottando la tecnologia Open Source per la divulgazione di standard definiti dagli organismi internazionali si pone all'avanguardia e costituisce una eccezione di punto d'incontro: la storia di Bisanzio e l'Open Source.

In tale scenario si assiste ad una sovranità storica dinamica in cui confluiscono vari tipi di limes : legislativo, religioso, culturale e tecnologico in osservanza ai Nostri principi costituzionali; sovranità storica, caratterizzata dalla legittima tutela dei Nostri principi cristiani e della Nostre eredità classiche, di cui Bisanzio è un eccellente esempio storico, che condividiamo con gli altri popoli; in fondo chi parlerebbe con colui che non ha alcuna storia ed alcuna identità ? E non sia in grado di esprimere conoscenza, competenza e capacità, fermo restando che queste potrebbero non essere riconducibili unicamente ad un titolo di studio, dato che da chiunque si può apprendere ? Oggi come allora Costantinopoli vive ancora ? Al Lettore le risposte .

Nel concludere e nel sottolineare il concetto di sovranità culturale il Lettore voglia prendere in esame i seguenti esempi:

- a) la negazione della Shoah patita dal popolo ebraico ad opera dei nazisti è in contrasto con la legittima e doverosa tutela di quanto accaduto ;
- b) di recente la popolazione cinese ha protestato allorché i contenuti didattici giapponesi sembravano non aver adeguatamente riconosciuto le atrocità nipponiche durante il conflitto con la Cina ed in effetti un'opera sull'eccidio di Nanchino da l'idea di quanto successe e di come i diplomatici tedeschi, rientrati in patria, avendo esposto ciò che accadde e delle cintura diplomatica di sicurezza a favore della popolazione cinese, nel periodo in cui la Germania nazista si apprestava a firmare il patto con quello giapponese, abbiano subito minacce tali dai nazisti che i loro scritti sono stati rinvenuti ad opera degli eredi nascosti in luoghi come le cantine .

Quindi la sovranità storica implica tutela della memoria storica di un popolo .

## **VIAGGIO ALLA SCOPERTA ED ALLA RISCOPERTA DELL'ANTICO CRISTIANESIMO, DI BISANZIO E DEL REGNO DI SICILIA - PARTE XI**

### **PARTE IX -**

#### **CONCLUSIONI E BIBLIOGRAFIA**

Come il Lettore avrà avuto modo di constatare il presente scritto è dotato di un bibliografia, che spero di cuore si dimostri all'altezza delle tematiche affrontate ed al giudizio di Chi legge.

Allo scopo di valorizzare l'importanza della lettura in genere e nella convinzione che la lettura è fondamentale per apprendere ad esempio scelte strategiche e d'impiego ed anche risvolti d'episodi noti trascrivo quanto segue :

- a) la dottrina d'impiego del veicolo aereo trova le sue radici storiche agli inizi del Novecento visto che l'Italia fu la prima al mondo ad usare l'aeroplano come veicolo bellico nel conflitto Italo – Turco del 1911 (257);
- b) in Africa Orientale l'Arma Aerea dovette confrontarsi con quella del Negus (254);
- c) << Al seguito della divisione viaggiava Robert Capa. È sua la famosissima foto dell'ufficiale in ginocchio e del vecchio pastore con un buffo copricapo e una verga in mano a indicare qualcosa in lontananza. Il pastore si chiamava Giovanni Maccarone ; dopo qualche ora venne giustiziato dal tedesco, che di nascosto aveva assistito alla scena . (pag.275) (2)>>;
- d) << Nonostante i nuovi parziali elementi emersi nel corso degli ultimi anni sull'Italia e il petrolio durante l'ultima guerra mondiale il quadro presenta ancora molti lati oscuri, La cosa non deve stupire una volta che i considerino per esempio le vicende personali e i grandi interessi che sempre ruotano intorno all'oro nero. Basti pensare che ancora oggi è ignoto, nonostante lunghe e accurate indagini, il nome dell'alto funzionario dell'AGIP che, per lucro cedette agli inglesi nel 1945 fino ad allora segretissima mappa delle prospezioni petrolifere della Libia concluse dagli italiani tre anni prima, mappa che spinse Londra a reclamare la cessione della Tripolitania, fino ad allora tacitamente lasciata all'Italia e l'indipendenza della Libia. Ugualmente curioso è la storia del pozzo sperimentale n.1 di Contemaggiore che segretamente e imparzialmente fornì ottimo petrolio talmente puro da poter essere utilizzato come carburante ai partigiani e ai marò della decima guidati da Osvaldo Valenti acquistandolo all'insaputa dei tedeschi , gli uni di notte gli altri di giorno. (237) >>

La Storia e la passione per Essa porta a porsi degli interrogativi anche da umile appassionato ed in realtà è indicativo quanto di seguito scritto.

Nell'idea che l'apprendimento, in particolare quello storico, è fondamentale e rilevante sia l'individuo che un popolo e prendendo come esempio il Nostro Risorgimento pongo i seguenti interrogativi : “Se al popolo siciliano fosse stato d'essere composto da emigranti del Nord Italia, venuti al tempo dei Normanni, e di supertici dell'epoca dell'Impero Romano d'Oriente, che si ritrovarono uniti a combattere il lungo conflitto del Vespro per liberarsi dal giogo straniero e che <<Il 22 settembre del 1713 VITTORIO AMEDEO II, a Torino, con una fastosa cerimonia, fu

proclamato re di Sicilia e, ricevuto una ambasceria di devozione inviata dal popolo siciliano, si recò nell'isola accompagnato dalla corte e scortato da cinquemila fanti piemontesi. .... Appena entrato nell'isola, pubblicò una generale amnistia, in cui furono compresi perfino i relegati in Pantelleria; ordinò che si diminuisse il prezzo del pane in Messina e, terminate le feste in suo onore, riunì il Parlamento e chiese quali fossero i bisogni del paese affinché si potesse subito metter mano per migliorarne le condizioni..... (169) >> sarebbe successo che :

a) <<La renitenza era particolarmente diffusa in Sicilia.... .. Nonostante il dispiegamento di forze Govone aveva capito che le difficoltà erano tanto grandi da rendere necessario l'utilizzo di sistemi straordinari ma anche con il solo uso della forza non avrebbe potuto rovesciare una situazione ormai consolidata da secoli di malgoverno, né tanto meno mutare comportamenti sociali che questa aveva generato. Come contrastare l'omertà ? << Se anche la truppa>> aveva scritto << coglie un malvivente a caso, vi è assai più gente a testimoniare dell'onestà della persona che a riconoscere un colpevole ..... L'ostinazione a non aiutare le ricerche della forza pubblica sale qui all'eroismo. La piaga è profonda. Metodi ad ottenere risultati pronti, riguardo ai malviventi, conservando la legalità, confesso che non saprei vederne >> (pag. 46) (181) >>.

Inoltre è lecito chiedersi se storicamente abbia influito: la perdita della lingua siciliana, l'operato dell'Inquisizione senza regole appoggiata dai Baroni, la vendita di territori, il brigantaggio ed i relativi provvedimenti ed il feudalesimo fino al 1812.

Ma la rilevanza della lettura storica interessa anche tempi più recenti ed a tale fine si considerino i seguenti esempi:

a) L'Autore (233) nell'introduzione del suo articolo recita << La propaganda alleata ha creato un mito che dura sin dalla sconfitta del 1940 : le forze franco-inglesi sono state sbaragliate da un avversario superiore di numero e largamente motorizzato. Cinquant'anni più tardi i mezzi di comunicazione di massa continuano a diffondere questa favola senza un pizzico di spirito critico >>

b) l'autorevole docente universitario israeliano Benny Morris, nella sua opera 1948, affronta come lo Stato d'Israele abbia cercato di risolvere il problema dei territori conquistati nel 1948, essendo questi prima abbandonati dalla popolazione araba a causa sia della propaganda israeliana che dell'invito della Lega Araba a lasciare i territori in vista di una certa vittoria contro il nascente Stato, e successivamente oggetto d'insediamento di popolazione ebraica, sopravvissuta alla Shoah, attraverso il pagamento dei terreni alla popolazione araba proporzionale al valore della terra nonostante la mancanza di collaborazione dei paesi, in cui questa aveva trovato rifugio. Tengo a precisare che il Morris ha dovuto affrontare per alcuni mesi la detenzione in un carcere militare israeliano per non avere ottemperato alla chiamata dei riservisti.

c) L'Autore (235) nell'affrontare l'occupazione italiana nel Cossovo durante il regime fascista, per mettere in risalto che questa è una regione strategica cita le battaglie sostenute dall'esercito serbo nel disperato tentativo di contrastare l'avanzata turca. .

Quindi la lettura storica ha un ruolo importantissimo nella formazione individuale e collettiva per comprendere il passato ed il presente ed in tale pensiero assumono valore l'Impero Romano d'Oriente e la Sicilia, bel ritenere che quest'ultima è legata al primo .

Per di più la Storia ha un valore sociale nel considerare la comunicazione tra le generazioni prendo spunto da quanto segue :

a) un giorno ebbi modo d'incontrare una persona molto anziana nelle terre di Tortorici, che, al mio sapere in merito all'ultimo conflitto mondiale essendo il centro uno dei capisaldi del fronte italo - tedesco, mi raccontò che della distruzione del ponte e che prima del passaggio delle truppe alleate, in particolare coloniali, le donne e i bambini venivano presi in custodia ed era vietato uscire e/o farsi vedere fino a quando questi non erano passati;

b) << Loro, i tre indiani, a leggere le tracce lo hanno imparato da piccoli. Bryan Nez, 53 anni, il capo della «missione polacca», ricorda che «dove abitavo io, non c'era niente, né acqua, né luce, né gas». Aveva cinque o sei anni, quando una mattina all'alba, il nonno l'ha buttato dal letto: «Alzati, va a riprendere i cavalli». E da lì, dice, che ha imparato ad «ascoltare il tempo», a «usare l'udito e tutti i cinque sensi», «a sentirmi uno con la natura » (161) >>.

Ne consegue che il dialogo generazionale è importante per formare il singolo non solo

culturalmente ma anche spiritualmente in sintesi la prima palestra è la famiglia e la seconda ascoltare o meglio sapere ascoltare da chiunque.

In tale ottica voglio rendere ulteriormente omaggio a tutti gli Autori delle opere e dei contenuti digitali nonché chiunque divulga la storia con serietà ed obiettività, preciso che gli estratti delle loro opere sono stati trascritti non per sostituirsi a queste ma per scopo di ricerca storica e di testimonianza del valore della Storia in base alla Nostra Legislazione inerente il Diritto d'Autore come segue: << Art. 70 . Il riassunto, la citazione o la riproduzione di brani o di parti di opera e la loro comunicazione al pubblico sono liberi se effettuati per uso di critica o di discussione, nei limiti giustificati da tali fini e purchè non costituiscano concorrenza all'utilizzazione economica dell'opera; se effettuati a fini di insegnamento o di ricerca scientifica l'utilizzo deve inoltre avvenire per finalità illustrative e per fini non commerciali. (21) >>; e di conseguenza invito il Lettore a consultare le fonti bibliografiche perché gli estratti o sunti sono stati trascritti ed elaborati non per sostituire le opere citate bensì anche per accrescere il loro valore e di conseguenza dei rispettivi Autori nonché del fatto che le fonti citate e trascritte sono digitali e disponibili a mezzo della rete internet, da cui si erge il contenuto digitale, una delle sfide della cultura .

In effetti, nel considerare il Codice dei beni culturali (29) , il contenuto digitale che cita un bene culturale in base all'articolo 10 o comunque altro bene, patrimonio della storia e della spiritualità di un popolo, attua anche un'azione indiretta di tutela, ai sensi dell'articolo 3 supportando l'azione dello Stato e di valorizzazione del bene medesimo, in forza dell'articolo 6, nel principio che il cittadino ha il diritto ed il dovere di salvaguardare il bene comune , la res pubblica; in sintesi il contenuto digitale attua una efficace azione di prevenzione .

Per rendere l'idea è opportuno considerare che nel presente documento la bibliografia fa uso di contenuti tradizionali che digitali così che per rispettare la normativa sui i diritti d'autore, per la qualità del dato, vista anche la dinamicità delle pagine web, per il principio di valorizzare il sopra citato principio nonché il valore degli Autori il presente scritto contiene estratti di tali contenuti.

Altresì i contenuti digitali implicano nuovi modelli d'apprendimento, la formazione a distanza e la formazione ed e-learning ed a tale fine si volga il pensiero al sito imperobizantino.it, che attualmente mettendo a disposizione contenuti digitali fornisce il servizio di formazione a distanza ma la formazione non è finalizzata a se stessa.

In tale scenario si inserisce l'***e-government***, qui inteso come un processo integrante della *cittadinanza digitale* (225) nelle attività di divulgazione, d'accessibilità ed d'interoperabilità dei servizi e dei prodotti di 'un sistema informativo ed in particolare di quello informatico.

In tale macro processo trovano collocazione di servizi,legati alla cultura storica ( ad esempio la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale, costituendo queste validi strumenti di prevenzione di reati contro il patrimonio culturale, Nostra ricchezza nazionale ) ma anche quelli legati ad altre attività ( ad esempio il contrasto alla dispersione scolastica, l'educazione stradale, l'educazione economica); e tutti questi a loro volta sono parte di un unico macro servizio , *la Cultura della Legalità*; ed il tutto è da ricollegarsi ad alcuni eventi della vita rispettivamente << studiare, usare un mezzo di trasporto, avere una casa, pagare le tasse ed in ultimo essere cittadino (225)>>.

Di conseguenza in tale ottica il contenuto digitale, nel rispetto della Nostra Legge, elaborato anche da un privato in ossequio alla Nostra Costituzione, concorre all'***e-government*** nella convinzione che al cittadino è dato il diritto ed il dovere di tutelare lo Stato ed il bene comune, in tal caso la Storia del Nostro Popolo, di cui parti cardine sono i valori classici romani e la Cristianità.

In un quadro ancora più ampio e complesso la Storia assume particolare rilievo, costituendo punto d'incontro di discipline diverse tra loro e di generazioni se si considera in quest'ultimo caso indicativamente la partecipazione delle famiglie al portafoglio delle competenze dell'alunno (198) e delle associazioni culturali, ove la Storia è una passione ed un modo di conversare ed esprimere le proprie argomentazioni , esaltando in tal modo i valori democratici della Nostra Legge primaria.

“ Senza il colloquio con i miei genitori ,i miei nonni, gli Autori degli scritti storici (anche quelli non citati per non appesantire ulteriormente la bibliografia) e la comunità d'appassionati di Storia dell'Impero Romano d'Oriente

Come avrei potuto  
apprezzare il valore della Storia ed delle altre discipline ?  
provare passione verso la cultura ?  
essere orgoglio di credere in Gesù Figlio di Dio, nella Madre di Dio e nei Santi in particolare quelli dell'antico Cristianesimo ?  
sentire la Chiese cattoliche romane ed ortodosse facenti parte della Storia del Nostro popolo ed in particolare la seconda della Sicilia ?  
essere pieno d'orgoglio d'essere siciliano ed italiano, della Storia della Nostra Nazione, di Antudo, della Bandiera della Regione Sicilia e del Tricolore dell'Italia e della Nostra Costituzione e della Legalità ?  
apprezzare i prodotti tipici delle Nostre Regioni ?  
essere consapevole dell'importanza della cultura romana e del Cristianesimo ?  
essere felice d'aver incontrato altri amanti della Storia dell'Impero Romano d'Oriente e della Sicilia ?  
riconoscere che il ruolo della Sicilia nella Cristianità in virtù dei Santi, dei Martiri ed dei Pastori della Fede allorquando non vi era lo scisma ?  
guardare con sincero affetto nelle vesti di povero cattolico romano della Sicilia, ai Pastori della Fede cattolica ortodossa ?  
ricordare il sacrificio del Clero cattolico ortodosso in Sicilia ?  
tenere a mente il valore dei Monasteri ?  
scoprire e riscoprire le eredità dell'Impero Romano d'Oriente e del Regno di Sicilia?  
riconoscere il valore di chiunque scrive o con le sue parole da un contributo alla ricerca storica ?”

#### **“Meditazione**

**Il sole è ritornato a splendere nel cielo  
nel silenzio rotto solamente dal debole vento,  
nel verde della natura, nel blu del mare che si confonde all'orizzonte con il cielo  
la mia mente va a ritroso nel tempo,  
immagina il passato e medita.**

#### **Immagino i Pastori della Fede e la loro operosità**

**nel prodigarsi a divulgare e difendere il Culto della Madre di Dio,**  
erigendo i Luoghi di culto, conforto della popolazione,  
difendendo in tal modo lo spirito cristiano dalle eresie e dall'abbandono della Fede .

Immagino i soldati sotto le insegne imperiali romane  
a guardia dei Luoghi di Culto .

Immagino la sconfitta, l'occupazione,

i Luoghi di Culto, che , pur avendo perso il loro splendore, sono  
ancora la guida per non venir meno alla Fede e

la resistenza all'invasore volgendo la speranza all'Impero Romano d'Oriente  
ed al Patriarca di Costantinopoli .

Immagino la venuta di altri genti, sotto la guida spirituale del Patriarca d'Occidente  
e la rinascita dei luoghi di culto e la libertà di professare il Credo

Immagino lo sconforto per la perdita di Re Manfredi e di Corradino

ed soprusi maggiori dell'Angiò per essere stati ed essere fedeli a Manfredi .

Immagino la partenza ed il ritorno dei feudatari fedeli a Manfredi allo scoppio dei Vespri .

Immagino l'inizio della lotta contro l'Angiò i contadini, gli artigiani e tutti gli altri sostenere la libertà prestando i propri servizi .

Immagino la nascita del Patto tra il sovrano ed il popolo, a mezzo del Parlamento siciliano, ponendo fine all'assolutismo regio e decretando la volontà di libertà.

Immagino la marcia per liberare Augusta ed altri luoghi dell'Isola ostaggio e preda dell'Angiò e le galee solcare il mare per vendicare Manfredi e Corradino e tentare di liberare dal giogo straniero i fratelli italici della penisola ;

i saluti di chi rimane a difesa dei luoghi di culto e della popolazione; le preghiere e gli auguri delle donne e degli infanti per ritornare .

Immagino la flotta angioina dirigersi oltre il promontorio seguita dopo dalle galee della Sicilia, da anni mai sconfitte .

Immagino lo sconforto ed i messaggeri che invitano alla difesa e a portare soccorso a chi contrasta l'invasore sulla terraferma .

Immagino la partenza per sostenere Re Federico, erede di Manfredi, nella decisiva battaglia;

gli zoccoli dei cavalli di fronte i quali si oppone la tenacia di non perdere la libertà per sé e per gli altri e la fedeltà ai principi del Patto tra il Sovrano ed il Popolo.

Immagino luoghi remoti in terra ed in mare , ove trovarono sepoltura coloro che combatterono .

Immagino Bisanzio, possibile bersaglio di questa furia distruttrice, a cui il coraggio si erge come baluardo invalicabile.

Immagino la vittoria ma anche la fame , le malattie per la lunga guerra e la ripresa del conflitto per non venir meno al prestigio ed al significato del Regno di Sicilia, per cui altre genti italiche devono essere liberate dal giogo straniero

Immagino uniti, nel loro solo coraggio di essere liberi sia i fedeli del Patriarca di Costantinopoli che quelli del Patriarca d'Occidente.

Immagino la flotta dei pirati

i suoni che danno l'allarme

la fuga di gran parte della popolazione, particolarmente donne e dei bambini, verso l'interno, coperto di boschi, a trovare rifugio affinché non cadano in schiavitù

e gli uomini, a seguire per ultimi a loro estrema difesa e per tentare di salvaguardare i simboli sacri della Fede.

Immagino la distruzione del paese ad opera dei pirati;

le preghiere alla Madre di Dio d'aiutarci in tale pericolo ;  
la rabbia di quanto sta accadendo e di non poter portare soccorso agli abitanti delle isole Eolie.  
Di fronte al tuonare dei cannoni e delle fiamme che salgono alte nel cielo  
Dove sono la flotta e le armi per difenderci che ci resero liberi dall'Angiò ?  
Immagino la tristezza vedendo le navi piratesche colme dei nostri averi  
dei nostri simboli sacri e dei fratelli ridotti in schiavitù.  
Dove sono le galee per l'inseguimento ?  
Immagino l'amarezza di quanto è successo,  
la ricostruzione o la costruzione dei Luoghi di Culto.  
Immagino l'omaggio alla Madre di Dio, a cui sono rivolte le preghiere  
e le suppliche per l'anima di chi perì e di coloro ridotti in catene  
allo stesso modo di quando, quasi probabilmente, vi fu l'occupazione  
musumana, l'oppressione angioina e la caduta di Bissanzio.  
Immagino lo sconforto di aver perso il Pastore della Fede  
e d'essere rimasti senza per decine d'anni ma anche la consapevolezza di non poter dimenticare il  
suo sacrificio per difendere i simboli della Fede .  
Immagino le sofferenze del popolo di fronte al banditismo ed all'Inquisizione.  
Oh quanto ha immaginato la mia umile mente !  
Ma per quanto abbia immaginato ho delle certezze :  
la Libertà,, la Legalità e la Fede, l'orgoglio d'essere  
della Storia della Mia Nazione, della Mia Regione;  
d'essere italiano e d'essere conscio d'appartenere al popolo siciliano,  
la cui cultura e la cui religiosità si perde nella notte dei tempi ;  
popolo che seppe anticipare persino la Rivoluzione francese ponendo fine all'assolutismo regio  
e l'Unità d'Italia attraverso la coesistenza dei Romei, dei Lombardi e dei Normanni  
sotto il Vessillo della libertà.  
Grazie Impero Romano d'Oriente perché hai portato nell'Isola i Pastori della Fede  
a cui hai permesso di forgiare lo spirito religioso;  
Grazie Impero Romano d'Oriente per aver tentato fino all'ultimo  
di portare protezione al popolo di fronte all'invasore.  
Grazie Impero Romano d'Oriente per aver salvato  
le Sacre reliquie dei Santi Martiri dall'invasore.  
Grazie Pastori della Fede per la vostra umile opera passata ed  
anche se i vostri resti mortali riposano nella nuda terra  
sappiate essere orgogliosi di non avere fatto perdere la strada  
della Fede e semplice al popolo.  
Grazie Pastori della Fede per aver prestato  
conforto alla popolazione;  
Grazie Pastori della Fede per aver edificato i Monasteri

ed anche se alcuni di essi, come i quelli basiliani ormai sono scomparsi;  
Grazie Pastori della Fede d'aver trasmesso il valore sacro dei Luoghi di Culto  
Grazie Pastori della Fede per aver educato lo spirito alla Fede nel Figlio di Dio e nella Madre di Dio fin da quando la Sicilia era provincia dell'Impero Romano d'Oriente .  
Sia eterna memoria ai Voi , Pastori della Fede !!  
Grazie Regno di Sicilia, nato dai Vespri, per aver trasmesso il valore della libertà,  
Grazie Regno di Sicilia d'aver unito genti cattoliche, romane ed ortodosse,  
sotto una unica Bandiera e sotto una unica parola, simboli di libertà.  
Grazie Regno di Sicilia per aver dato origine ad un popolo italiano, quello siciliano, secoli prima dell'Unità d'Italia.  
Grazie Impero Romano d'Oriente e Regno di Sicilia per la vostra idea imperiale e l'ideale di Libertà.  
Oh come sono orgoglioso della Costituzione, grazie alla quale la Sicilia ha lo Statuto, dell'inno nazionale , che ricorda la lunga lotta ai Vespri:  
Oh come provo orgoglio delle eredità dell'Impero Romano d'Oriente e del Regno di Sicilia e di quelle cristiane .  
Il cielo, la terra ed il mare invitano ad iniziare un nuovo viaggio ,  
Il vento leggero dell'Est mi avvolge, facendomi svolgere lo sguardo ad oriente e provare la sensazione che antiche ceneri, sepolte nel tempo, riprendano vigore.  
Dove sto posando il mio sguardo ? Dove sto per andare ?  
Quali saranno le mete, gli ostacoli, le gratificazioni ?  
Non lo so ! Solamente il Nostro Signore, che guida i passi, può saperlo  
Allo stesso modo dei miei avi, come nel passato e nel presente ad Egli, al Figlio di Dio, alla Madre di Dio, ed ai Martiri ed ai Santi, particolarmente del primo Cristianesimo, chiedo la forza ed il giusto del mio umile agire.  
Penso a Sant'Antonio Abate nel deserto con il porcellino, a Santa Caterina d'Alessandria a Santa Lucia e Sant'Agata e forse incomincio a comprendere le loro scelte : la preghiera e non rinnegare la propria Fede; volgo il pensiero .  
Qualunque siano le mie mete mi ricorderò sempre d'appartenere alle formiche rosse (antico appellativo per identificare i Piranesi) nell'osservare il Credo cristiano e le norme del Nostro Stato e d'amare la Storia, specificatamente di Bisanzio, della Sicilia e dell'Italia .

Consapevole della cultura, particolarmente storica, dedico questo umilissimo lavoro in genere a chi prova passione per il sapere, saper essere e saper fare e specificatamente alla Nostra Associazione culturale per far conoscere l'Impero Romano d'Oriente, le cui radici sono dentro la Nostra cultura.”

**Con tali parole termino il presente documento al Lettore il diritto di giudicare la bontà del modesto mio scrivere ed un invito ad approfondire gli argomenti, avvalendosi di fonti anche diverse ed opposte tra loro.**

## **BIBLIOGRAFIA**

Nota : La Rivista Storica sembra aver cessato le sue pubblicazioni mensili nel 1996, anno dopo il quale non sono più riuscito ad acquistarla .

1. Enciclopedia Le Garzantine
2. Arrivano i Nostri  
Autore : Alfio Caruso
3. Kamikaze – L'Epopea dei guerrieri suicidi  
Casa Editrice Mondadori  
Autore Leonardo Vittorio Arena
4. La Verità taciuta - la prima guerra mondiale : il più grande errore della storia moderna  
Casa editrice Corbaccio  
Autore Niall Ferguson
5. Prigionieri dell'Oceano La tragedia del Laconia 12 settembre 1942 : la drammatica sorte di 1841  
soldati italiani dimenticati dalla storia  
Casa editrice Sperlin & Kupfer editore  
Autore Donatello Bellomo
6. La Guerra inutile - La campagna d'Italia  
Casa Editrice Longanesi & C.  
Autore : Eric Morris
7. Vento Divino La Vera Storia dei Kamikaze  
Casa Editrice Longanesi & C  
Autore : Rihei Noguchi Tadashi Nakajima Roger Pineau
8. Samurai La storia del pilota giapponese che diventò una leggenda un crogiolo di azione ,  
avventure , eroismo  
Casa Editrice TEA
9. Pirati e corsari nei mari di Sicilia  
Casa Editrice Anateres 2002  
<http://www.antareseditrice.com>  
Autore Pippo Lo Cascio
10. I Santi della Sicilia  
Casa Editrice Anateres 2002  
<http://www.antareseditrice.com>  
Autore Gaspare Scarcella
11. Storia della Sicilia dalle origini ai giorni nostri ( tre volumi )  
Casa Editrice Sellerio editore Palermo  
Autore Francesco Renda
12. Una Storia per Piraino  
Casa Editrice Armando Siciliano Editore  
Autore Arciprete Nunziato Pietro Mancuso
13. Notizie Storiche Etnografiche su Piraino  
Casa Editrice Edizione Archeoclub d'Italia - Sede Comprensoriale di Capo d'Orlando  
Autore Cap. Tresoldi Cav. Uff. Rosario Maestro di scherma Giuseppe Pitrè
14. Federico II e la Sicilia  
Casa editrice Sellerio Editore Palermo  
Autore Pierre Tiuberts Agostino Paravicini Bagliani
15. Dalle vicende della Sicilia Nord orientale a quella di Tortorici- Appunti per una Storia critica  
Casa Editrice Edizioni di Nicolò Autore Sebastiano Franchina  
Contenuti digitali della rivista Porphyra
16. Il sacco di Costantinopoli nel 1204 e il bottino veneziano  
Anno 2005 Giugno supplemento al numero a cura di: Callegari Erminio
17. Giustiniano e i Papi  
a cura di Vito Sibilio
18. Marco un legionario cristiano  
a cura di Enrico Pantalone
19. Costantino il grande e la Chiesa ( una complessa relazione tra dogma , diritto e politica a cura

di Vito Sibilio

20. Breve introduzione al diritto bizantino a cura di: DANILO CECCARELLI-MOROLLI  
professore stabile presso il Pontificio Istituto Orientale

21. Testo pubblicato a cura della redazione internet del CED della Corte Suprema di Cassazione  
Indice della Legge n. 633/1941: Ultima modifica: 23/03/2005

[http://www.giustizia.it/cassazione/leggi/l633\\_41.html](http://www.giustizia.it/cassazione/leggi/l633_41.html)

22. Comune di Siracusa

[http://www.comune.siracusa.it/SantaLucia/santa\\_lucia.htm](http://www.comune.siracusa.it/SantaLucia/santa_lucia.htm)

23. Vivi Piraino

<http://www.comune.piraino.me.it/turismo.cfm?argomento=vivipiraino>

24. I Comuni della Sicilia

[http://www.anci.sicilia.it/comuni/pr\\_me.htm](http://www.anci.sicilia.it/comuni/pr_me.htm)

25. Il Santo Patrono - San Sebastiano Martire Santo e Padrone

<http://www.tortoricinrete.it>

26. La Vita ed il Culto del patrono SAN SEBASTIANO

<http://www.comune.mistretta.me.it/cittaestoria/san-sebastiano.html>

27. La festa di San Sebastiano

<http://www.cormorano.net/maniace/cultura/feste1.htm>

28. Roisan Chiesa parrocchiale di San Vittore

[http://www.comune.roisan.ao.it/ita/servizi\\_religiosi/default\\_i.shtml](http://www.comune.roisan.ao.it/ita/servizi_religiosi/default_i.shtml)

Contenuti digitali di siti religiosi

29.1. Codice dei beni culturali e del paesaggio

<http://www.beniculturali.it/download/leggi/Codice2004.pdf>

30. San Sergio I Papa . Memoria giorno 8 settembre

<http://www.ufficioirc.arcidiocesi.palermo.it/culturaestoria/sergioi.htm>

31. San Ansano

<http://www.conventosantansano.it/ansano.htm>

32. Le Parrocchie della Diocesi di Patti

<http://www.diocesipatti.it/parrocchie.htm>

33. Cenni storici

<http://web.tiscali.it/chiesaortodossa/index.htm>

34. La Croce al Merito di San Nicodemo Vescovo di Palermo

<http://www.siciliaortodossa.org/nicodemo.htm>

35.99 Differenze Cattolicesimo e Ortodossia

<http://www.siciliaortodossa.org>

36. Istituto di teologia ortodossa San Sergio

Storia dell'Istituto

[http://www.ortodossia-russa.net/San\\_Sergio/Istituto\\_San\\_Sergio.htm](http://www.ortodossia-russa.net/San_Sergio/Istituto_San_Sergio.htm)

Contenuti digitali di siti culturali

37. Archaeotopos Learning Library from UTS NetGeoLab - HiReMaLab

Last update 2001 Hosted with University of Trieste

<http://www.univ.trieste.it/~zuglio/all/storia/roma.impero.barbari-2.html>

38. La Chiesa nel periodo dei Concili Ecumenici (323-843)

<http://digilander.libero.it/ortodossia/Storia2.htm>

39. La Chiesa nel periodo imperiale "bizantino"

<http://digilander.libero.it/ortodossia/Storia3.htm>

40.5. Santa Lucia

<http://www.guidasicilia.it/ita/main/province/siracusa/Patrono.htm>

41. Chiesa di Santa Lucia

<http://www.ibmsnet.it/siracusa/chlucia.html>

42. Iconografia di San Sebastiano nell'arte figurativa italiana  
[http://www.sansebastiano.com/san sebastiano.htm](http://www.sansebastiano.com/san%20sebastiano.htm)
43. Così San Maurizio divenne protettore degli Alpini (dal nostro giornale "L'Alpino" di qualche anno fa)  
[http://web.tiscali.it/ANAMoltrasio/GM1%20-%20Il\\_ns\\_patrono.htm](http://web.tiscali.it/ANAMoltrasio/GM1%20-%20Il_ns_patrono.htm)
44. Sacario nazionale Mauriziano di Pescocostanzo d'Abruzzo  
<http://www.sacrarionazionalemauriziano.it/sanmaurizio2.html>
45. Dalmazzo e la legione tebea  
[http://www.occitania.it/ousitanio/old/00\\_03\\_t7.htm](http://www.occitania.it/ousitanio/old/00_03_t7.htm)
46. Regno di Sicilia  
Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.  
[http://it.wikipedia.org/wiki/Regno\\_di\\_Sicilia](http://it.wikipedia.org/wiki/Regno_di_Sicilia)
47. Bianca Lancia  
Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.  
[http://it.wikipedia.org/wiki/Categoria:Storia\\_della\\_Sicilia](http://it.wikipedia.org/wiki/Categoria:Storia_della_Sicilia)
48. Federico III di Aragona  
Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.  
[http://it.wikipedia.org/wiki/Federico\\_III\\_di\\_Aragona](http://it.wikipedia.org/wiki/Federico_III_di_Aragona)
49. I Lanza ) Lancia) e i Marchesi di Busca  
<http://www.sardimpex.com/Lancia/LANCIA.HTM>
50. Concili Ecumenici – Nicea,  
<http://www.imperobizantino.it>
51. Giustizia Militare  
<http://www.difesa.it/GiustiziaMilitare/>
- 52. Capo IV DELLA MUTILAZIONE E DELLA SIMULAZIONE D'INFERMITA'**  
<http://www.difesa.it/GiustiziaMilitare/Legislazione/CPM-pace/Libro+Secondo/Titolo+II.htm>
- 53. Convegno "L'Ordinamento Giudiziario militare nei suoi riflessi internazionali"**  
**Presentazione schematica della Giustizia Militare e dell'attività dei Procuratori militari ungheresi**  
<http://www.difesa.it/GiustiziaMilitare/RassegnaGM/GM+nel+mondo/Delegati+internazionali/Ungheria.htm>
54. Bari Bizantina  
Bisanzio e il Sud Italia impero bizantio .it
55. H. ENZENSBERGER, I greci nel Regno di Sicilia. Aspetti della loro vita religiosa...  
<<http://www.medioevoitaliano.org/enzensberger.greci.pdf>> (Rassegna Storica online, 1,2000)
- <http://www.storiaonline.org/mi/enzensberger.greci.pdf>
56.  
[www.storia.unina.it/insegnam/senatore/Syllabus2.doc](http://www.storia.unina.it/insegnam/senatore/Syllabus2.doc)
- 57. Opuscolo sulle mutilazioni genitali femminili**  
<http://www.governo.it/GovernoInforma/Dossier/infibulazione/index.html>
- 58. Racket e Usura**  
<http://www.interno.it/sezioni/attivita/articolo.php?idarticolo=16345>
59. La ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF a diretta gestione statale  
<http://www.governo.it/Presidenza/DICA/ottopermille/aggiornamento/index.html>
60. ortografia e fonetica del siciliano  
[http://www.linguasiciliana.org/linguasiciliana\\_file/ortografia.htm](http://www.linguasiciliana.org/linguasiciliana_file/ortografia.htm)
- 61. L'Antropologia del diritto fra teorie evoluzioniste, stereotipi e tradizione**  
di Barbara Faedda  
<http://www.diritto.it/articoli/antropologia/faedda8.html>
- 62. B. Faedda, Introduzione alla storia dell'antropologia giuridica: i fondatori**  
**# B. Faedda, Introduzione alla storia dell'antropologia giuridica: le teorie;**

<http://www.diritto.it/articoli/antropologia/index.html>

<http://www.diritto.it/articoli/antropologia/faedda3.html>

**63. Oltre i diritti umani: la questione della mutilazione genitale femminile e il concetto di crimine culturale di Viviana Alessandrini**

<http://www.diritto.it/articoli/antropologia/alessandrini.html>

64. La Costituzione della Repubblica Italiana

<http://www.quirinale.it/costituzione/costituzione.htm>

**65. Lo Statuto Albertino (Regno di Sardegna e Regno d'Italia) [4 marzo 1848]**

<http://www.quirinale.it/costituzione/Preunitarie-testi.htm>

66. Statuto della Regione Sicilia

<http://www.parlamentiregionali.it/documenti/doclegdibase/statuti/sicilia.PDF>

67. Prodotti tipici Siciliani

POR Sicilia 2000-2006 Progetto FSE "Byron" n.1999.IT.16.1.PO.011/2.04/7.2.4./038

Relazione di: Dott. Luca Altamore Dott. Marco Zerilli

"Gestione innovativa dei beni culturali e materiali della Sicilia"

<http://www.coreras.it/pubblicazioni.asp>

<http://www.coreras.it/Upload/allegatipubblicazioni/Prodotti%20tipici%20della%20Regione%20Sicilia.pdf>

**68. FEDE - CATECHISMO**

<http://www.ortodoxia.it/CATECHISMO5.htm>

69. Relativismo culturale

<http://www.comune.torino.it/cultura/intercultura/glossario/Glo59.html>

70. LEGGE 12 dicembre 2002, n. 273 Misure per favorire l'iniziativa privata e lo sviluppo della concorrenza"

<http://www.movimentoconsumatori.it/rcauto/leggi/1273-121202.htm>

71. INDICE della Legge 269/1998: Testo pubblicato a cura della redazione internet del CED della Corte Suprema di Cassazione

[http://www.giustizia.it/cassazione/leggi/1269\\_98.html](http://www.giustizia.it/cassazione/leggi/1269_98.html)

**72. Le istituzioni politico-militari bizantine in Italia nel tardo VI secolo**

Stampa

<http://www.imperobizantino.it/>

**73. Le istituzioni politico-militari bizantine in Italia nel tardo VI secolo**

<http://www.imperobizantino.it/>

**74. Il sistema difensivo dell'Impero Bizantino**

<http://www.imperobizantino.it/>

**75. Eraclio in Persia**                      Stampa

<http://www.imperobizantino.it/>

**76. Kataphraktoi e Kabalarioi**

<http://www.imperobizantino.it/>

**77. L'esercito imperiale romano nel IV secolo: cambiamento e non declino**

<http://www.imperobizantino.it/>

**78. La mobilità sociale nel basso impero**

<http://www.imperobizantino.it/>

79. i soprannomi siciliani

[http://www.linguasiciliana.org/documenti\\_file/soprannomi%20siciliani.pdf](http://www.linguasiciliana.org/documenti_file/soprannomi%20siciliani.pdf)

80. Comune di Santa Severa

<http://www.comune.santamarinella.rm.it/museo/html/italiano/a321123.html>

81. Indagine della Camera di Commercio di Frosinone

<http://www.fr.camcom.it/comunicati/index.php3?id=89>

**82. Cristian Guzzo, I Templari in Sicilia. La storia e le sue fonti tra Federico II e Carlo d'Angiò, introduzione di Malcom Barber, edizioni NAME, 2003.**

<http://www.storiamedievale2.net/Rec/delgrosso.htm>

**83. I Templari in Puglia: Il periodo svevo**

[http://www.medievale.it/new\\_site/p03\\_106.asp](http://www.medievale.it/new_site/p03_106.asp)

**84.I Templari in Puglia: Brindisi**

[http://www.medievale.it/new\\_site/p03\\_145.asp](http://www.medievale.it/new_site/p03_145.asp)

85.RUGGERO DA FLOR 1268 – 1305

<http://www.cronologia.it/storia/biografie/ruggero.htm>

86.RUGGERO DA FLOR 1268 – 1305

<http://www.cronologia.it/storia/biografie/ruggero.htm>

**87. Bari Porta d'oriente**

<http://www.imperobizantino.it/>

**88.Concilio di Efeso (giugno-luglio 431)**

<http://www.imperobizantino.it/>

**89.Terzo concilio di Costantinopoli (novembre 680 - settembre 681)**

<http://www.imperobizantino.it/>

90.Papato e Impero

<http://www.imperobizantino.it/>

91.L'Italia meridionale alla vigilia dell'invasione normanna -Sec X-XI

<http://www.imperobizantino.it/>

92.La Compagnia catalana

<http://www.imperobizantino.it/>

93.I Templari e Bisanzio

94. Un milione di euro per rendere accessibili i siti della Pubblica Amministrazione

<http://www.cnipa.gov.it/site/it->

[IT/Attivit%c3%a0/Commissioni\\_e\\_Gruppi\\_di\\_Lavoro\\_interministeriali/Accessibilit%c3%a0/](http://www.cnipa.gov.it/site/it-IT/Attivit%c3%a0/Commissioni_e_Gruppi_di_Lavoro_interministeriali/Accessibilit%c3%a0/)

95.L Storia del Cavallo Sanfratellano

[http://www.cavallosanfratellano.it/storia\\_pag1.jsp?MenuID=Storia%20della%20Razza&Agregato=Storia](http://www.cavallosanfratellano.it/storia_pag1.jsp?MenuID=Storia%20della%20Razza&Agregato=Storia)

96.Portale dell'Aeronautica Militare Italiana Piaggio 108

<http://www.aeronautica.difesa.it/SitoAM/Default.asp?idsez=6&idarg=83&idente=122>

**97.Arcieri**

**Il Maestro d'armi Francesco Spataro**

<http://www.soldatinonline.it/leggiarticolo.asp?id=61>

**98.Botanica ed ecologia – Università di Camerino**

<http://web.unicam.it/botanica/OrtoBotanico/Orto2.htm>

**99.Il recupero della memoria. I codici dei Capitoli e Privilegi di Lipar**

<http://www.isime.it/Redazione/Bull105/Carmela%20Rugolo.pdf>

**100.STORIA MEDIEVALE dai castelli ai monstra di IRIS MIRAZITA\***

<http://www.mondimedievali.net/pre-testi/mirazita.htm>

101.Esercito romano d'Oriente nell'Ottavo e Nono secolo d.C. un approfondimento

102.Il Fante Bizantino Medievale

103.La Battaglia di Poitiers

104.La Grande Storia della Guerra di Keegan

105.La Maschera del Comando di Keegan,

**106.Della Guerra di Von Clausewitz, Karl Ka**

**107.La Grande Strategia dell'impero Romano di Luttwak Edward,**

**108.L'Arte occidentale della Guerra di Victor Davis Hanson**

**109.L'Arte della Guerra – i metodi militari di Sun Tzu e Sun Pin,**

**110.L'Epopea dei Vichinghi di Rudolf Portner**

111.Guerre e Battaglie ne XX Secolo

112.Blitzkrieg di Jamess S. Corum

casa editrice Antares Autore Giuseppe Pitrè

113.Razze asini - Asino Grigio Siciliano

<http://www.agraria.org/zootecnia/asinogrigiosiciliano.htm>

114. Razze-Popolazioni D.M. 24347 del 5/11/2003

[http://www.aia.it/tecnico/equini/a\\_razze.htm](http://www.aia.it/tecnico/equini/a_razze.htm)

115. 7th Congress New findings in equine practice June, 22-23 2005 Lodi – Italy Facoltà di Medicina Veterinaria di Milano Lodi, 22 -23 giugno SESSIONE PLENARIA – PLENARY SESSION LA RISCOPERTA DELL'ARTE EQUESTRE IN EUROPA THE RECOVER OF THE EQUESTRIAN ART IN EUROPE

<http://www.mafservizi.it/cgi-bin/foto/219pgr.pdf>

116. L'asino

<http://www.corriere.it/piccoli/archivio/html/mondo/asino.html>

117. Di: Furio Caprino e Claudio Paterniti Martello

Ricerca per la scuola media Nello Lombardo di Tortorici

Intervista al resp. della WWF sez. Nebrodi Orientali

<http://www.ambientediritto.it/Educazione/intervista%20FURIOeCLAUDIO.htm>

118. Lasomaro Trekking,

<http://www.lasomarotrekking.com/>

**119. La restaurazione dei Conneni**

<http://www.imperobizantino.it/>

**120. Universalismo imperiale e religioso**

<http://www.imperobizantino.it/>

**121.717: Bisanzio sotto assedio**      **Stampa**      **E-mail**

<http://www.imperobizantino.it/>

**122. La battaglia di Manzikert**

<http://www.imperobizantino.it/>

**123. La battaglia del Monte Levunio**

<http://www.imperobizantino.it/>

124. Il Pastore Maremmano Abbruzzese di Anna Maria Corsini

125. Pastori italiani

Edizitore De Vecchi

126. ENCI

<http://www.enci.it/razze/>

127. OCIM Osservatorio Cinologico Multidisciplinare -Comitato tecnico-scientifico

<http://www.ocimonline.it/>

128. I "cani da guerra"

<http://www.cimeetrincee.it/cani.htm>

129. Cane Pecoraio Siciliano

<http://www.agraria.org/cani/canepecoraiosiciliano.htm>

130. LO Spino degli Ibeli di Gianni Vullo (Articolo vincitore del 1° premio del Concorso giornalistico ENCI ed. 1997)

<http://www.conteadimodica.com/speciali/spino/index.html>

131. Promozione dell'uso dei biocarburanti nei trasporti

<http://www.governo.it/GovernoInforma/Dossier/biocarburanti/index.html>

132. Decreto Legislativo del 30/05/2005 n. 128

Titolo del provvedimento: Attuazione della direttiva 2003/30/CE relativa alla promozione dell'uso dei biocarburanti o di altri carburanti rinnovabili nei trasporti.

[http://www.finanze.it/dossier\\_tematici/legge\\_comunitaria\\_2003/dlgs128\\_05\\_biocarburanti.pdf](http://www.finanze.it/dossier_tematici/legge_comunitaria_2003/dlgs128_05_biocarburanti.pdf)

133. Il Petrolio in Italia

[http://www.geologia.com/area\\_raga/petrolio\\_ita/petrolio\\_ita3.html](http://www.geologia.com/area_raga/petrolio_ita/petrolio_ita3.html)

134. Storia della Chimica. La benzina sintetica

<http://www.minerva.unito.it/Storia/Articoli/Bergius.htm>

135. La Qualità dell'Aria -Petrolio e storia contemporanea a cura dell'Istituto Industriale “ Giulio Natta “ di Padova  
<http://www.itisnatta.it/chimica/aria/storia.htm>
- 136. Biodiesel**  
<http://it.wikipedia.org/wiki/Biodiesel>
137. Rapporti economici tra Bisanzio e gli Slavi  
<http://www.imperobizantino.it>
138. Meraviglie storiche  
[http://www.nebrodiandb.it/meraviglie\\_storia.html](http://www.nebrodiandb.it/meraviglie_storia.html)
- 139. Cronistoria**  
<http://www.stupormundi.it/cronistoria.htm>
- 140. Le Epidemie di Peste**  
<http://www.mondimedievali.net/Medicina/altomedioevo28.htm>
- 141. La peste**  
<http://www.valsesiascuole.it/liceoborgosesia/multimediale/modulo2001/peste/>
- 142. Cronologia generale**  
<http://www.cronologia.it/storia/biografie/dogi04.htm>
- 143. I Vespri siciliani**  
[http://it.wikipedia.org/wiki/Vespri\\_siciliani](http://it.wikipedia.org/wiki/Vespri_siciliani)
- 144. Fonte: "STORIA POPOLARE del VESPRO SICILIANO" di Gaspar Amico - Edizioni La Fiaccola Ragusa-Libro.**  
[http://www.siciliapaisi.com/vespri\\_siciliani.htm](http://www.siciliapaisi.com/vespri_siciliani.htm)
145. Vespri Siciliani  
<http://www.ilportaledelsud.org/vespri.htm>
- 146. Federico III**  
<http://www.mondimedievali.net/pre-testi/federicoterzo.htm>
147. Il Crocefisso di sant'Agata  
<http://www.comunemontemaggiorebelsito.it/cmb/pagine/pubblicazioni/religione/SantAgataECrocifisso.pdf>
148. S. Antonio Abate  
<http://web.tiscali.it/chiesaortodossa/>
149. Le regioni e l'impero: "L'età d'oro della Cappadocia religiosa-Storia di monaci e santi uomini "  
<http://www.imperobizantino.it>
150. Visita guidata  
[http://www.comune.piraino.me.it/visita\\_guidata.cfm?argomento=arte](http://www.comune.piraino.me.it/visita_guidata.cfm?argomento=arte)
151. Federico III  
<http://www.mondimedievali.net/pre-testi/federicoterzo.htm>
152. Inno ufficiale della Repubblica Italiana  
<http://www.quirinale.it/simboli/inno/inno.htm>
153. Cronologia del Vespro  
[http://it.wikipedia.org/wiki/Vespri\\_siciliani](http://it.wikipedia.org/wiki/Vespri_siciliani)
154. Inno ufficiale della Regione Sicilia  
<http://www.regione.sicilia.it/presidenza/ufficiodelcerimoniale/musiche.htm>
155. La Guerra dei Cento Anni  
[http://www.soldatini.org/storia/guerra\\_100anni.htm](http://www.soldatini.org/storia/guerra_100anni.htm)
156. Medio Templare – Segnalazioni  
<http://www.storiamedievale2.net/Medioevotemplare/segnalazioni.htm>
157. Storici arabi delle Crociate  
Francesco Gabrieli - Einaudi editore
158. Capitolo 5

<http://www.delfo.forli-cesena.it/palmezzano/tesi/Capitolo%205ARCIERI>

159. Astura  
<http://www.nettunocitta.it/OPERE/nettuno%20vista%20da%20un%20giornalista/astura.html>

160. Ruggiero II Conte di Sicilia  
[http://www.cesn.it/Storia/capitolo4/ruggiero\\_sicilia.htm](http://www.cesn.it/Storia/capitolo4/ruggiero_sicilia.htm)

161. La battaglia di Lepanto  
<http://www.arsbellica.it/pagine/moderna/Lepanto/battlep.html>

162. La battaglia di Hastings  
<http://www.arsbellica.it/pagine/medievale/Hastings/eseha.html>

163. La Guerra del Vespro  
<http://www.cronologia.it/storia/aa1282a.htm>

164. La Guerra del Vespro  
<http://www.cronologia.it/storia/aa1282b.htm>

165. Pirati  
<http://www.cronologia.it/storia/biografie/pirati4.htm>

166. Citta di Eboli  
<http://xoomer.virgilio.it/cviscolo/citta.html>

167. *I Greci nel Regno di Sicilia... 35*  
**Rassegna storica online 1 / 2000**  
[http://www.storiamediterranea.it/public/md1\\_dir/r236.pdf](http://www.storiamediterranea.it/public/md1_dir/r236.pdf)

168. La corte di don Pedro e don Garcia di Toledo  
<http://www.simonescuola.it/disciplinae5/2.htm>

169. VITTORIO AMEDEO II  
<http://www.cronologia.it/storia/aa1713a.htm>

170. BICCARI  
[http://www.vivicapitanata.it/comuni/biccari\\_.htm](http://www.vivicapitanata.it/comuni/biccari_.htm)

171. Castelluccio Valmaggiore  
<http://www.folclore.it/Comuni/SchedaComune.asp?IdComune=1719>

172. Torremuza  
<http://www.ipaesaggi.it/Castelli/Castello%20di%20Torremuzza.htm>

173. Castiglione di Sicilia  
<http://www.ipaesaggi.it/Castelli/Castello%20di%20Castiglione.htm>

174. Sentinelle di Pietra  
<http://www.imperobizantino.it>

175. Scopre una villa romana con Google Earth  
Luca Mori non è archeologo, ma visionando foto satellitari disponibili a chiunque sul web ha trovato resti romani  
[http://www.corriere.it/Primo\\_Piano/Cronache/2005/09\\_Settembre/19/villaromana.shtml](http://www.corriere.it/Primo_Piano/Cronache/2005/09_Settembre/19/villaromana.shtml)

176. Arruolati per fermare i clandestini dall'Ucraina . La nuova frontiera d'Europa difesa dai navajos  
[http://www.corriere.it/Primo\\_Piano/Esteri/2004/06\\_Giugno/01/polonia.shtml](http://www.corriere.it/Primo_Piano/Esteri/2004/06_Giugno/01/polonia.shtml)

177. Parla Edward Luttwak, l'esperto di questioni strategiche e spiega le vere ragioni dell'addio della Us Navy all'isola sarda  
<http://www.repubblica.it/2005/k/sezioni/cronaca/maddalena/luttwak/luttwak.html>

178. I costi del calendario: 7.000 euro. «Ma ne guadagneremo almeno 50 mila»  
«Da quelle foto sexy i soldi per il parco» Nebrodi, il commissario: al vescovo una versione sobria  
[http://www.corriere.it/Primo\\_Piano/Cronache/2005/11\\_Novembre/24/infibulazione.shtml](http://www.corriere.it/Primo_Piano/Cronache/2005/11_Novembre/24/infibulazione.shtml)

179. Il rapporto Ue: aumenta il consumo di polvere bianca  
<http://www.repubblica.it/2005/k/sezioni/cronaca/rapportodroga/rapportodroga/rapportodroga.html>

180. Il Monachesimo Basiliano nei Nebrodi  
<http://www.abc-natura.com/ilmonachesimobasiliano.asp>

181. Custoza 1866 - di Maroc Giovannini - Giulio Massobrio

182. La cucina siciliana di Anna Pomar

183."Ad mensam. Cibo e cucina dagli scavi di Classe"

Anfore e scarti di pasto illustrano l'alimentazione degli abitanti dell'antico porto di Ravenna tra il I e l'VIII secolo d.C.

[http://www.archeobo.arti.beniculturali.it/comunicati\\_stampa/ad\\_mensam\\_classe.htm](http://www.archeobo.arti.beniculturali.it/comunicati_stampa/ad_mensam_classe.htm)

184.Il Linguaggio dei gesti in Sicilia

185.L'accusa del Papa che ricorda la lezione del Concilio 40 anni dopo «Libertà religiosa minacciata dalla politica» «Anche dove è riconosciuta sulla carta, spesso viene ostacolata nei fatti dal potere politico o dal relativismo culturale»

[http://www.corriere.it/Primo\\_Piano/Cronache/2005/12\\_Dicembre/04/papa.shtml](http://www.corriere.it/Primo_Piano/Cronache/2005/12_Dicembre/04/papa.shtml)

186. VOCABOLARIO DI CONTROLLO DEL CAMPO OGGETTO

<http://www.iccd.beniculturali.it/download/ogtd.pdf>

187.Glossario delle armi bianche a cura di Edoardo Mori

earmi.it - Enciclopedia delle armi, 1997-2004 - tutti i diritti riservati

Sul sito [www.earmi.it](http://www.earmi.it) è disponibile la versione originale illustrata di questo glossario

<http://www.glossari.it/glossarioarmibianche.html>

**188.La riforma della parte seconda della Costituzione**

<http://www.governo.it/governoinforma/Dossier/devolution/index.html>

189. LA SAGRA DEL MARTIRE GUERRIERO SANT'EFISIO DI ELIA  
VENERATO COMPATRONO DELLA SARDEGNA

<http://www.il->

[sestante.it/Pagine%20vita%20Xna%20e%20famiglie/Docti%20e%20storia/vitaXna\\_S.Efisio.htm](http://www.il-sestante.it/Pagine%20vita%20Xna%20e%20famiglie/Docti%20e%20storia/vitaXna_S.Efisio.htm)

190. Santa Caterina d'Alessandria

[http://it.wikipedia.org/wiki/Santa\\_Caterina\\_d'Alessandria](http://it.wikipedia.org/wiki/Santa_Caterina_d'Alessandria)

191. Santa Caterina d'Alessandria Patrona dei Giuristi. Un anniversario: 305 – 2005

<http://www.unipd.it/comunicazioni/stampa/comunicati/20051115b.htm>

192.Disposizioni concernenti la prevenzione e il divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile

**Legge (Testo approvato in via definitiva dal Senato della Repubblica il 22 dicembre 2005, non ancora promulgato o pubblicato nella Gazzetta Ufficiale)**

[http://governo.it/GovernoInforma/Dossier/infibulazione\\_legge/legge.html](http://governo.it/GovernoInforma/Dossier/infibulazione_legge/legge.html)

193.Finanziaria 2006: più risorse destinate al Servizio sanitario nazionale

[http://www.governo.it/GovernoInforma/Dossier/finanziaria2006\\_sanita/index.html](http://www.governo.it/GovernoInforma/Dossier/finanziaria2006_sanita/index.html)

194.Stanziati 8 mln di euro per lo sviluppo ICT dell'agricoltura

[http://www.governo.it/GovernoInforma/Dossier/finanziamenti\\_ICT\\_agricoltura/index.html](http://www.governo.it/GovernoInforma/Dossier/finanziamenti_ICT_agricoltura/index.html)

195. Misure urgenti per la ricerca universitaria, la salute e i beni culturali

[http://www.governo.it/GovernoInforma/Dossier/universita\\_ricerca/index.html](http://www.governo.it/GovernoInforma/Dossier/universita_ricerca/index.html)

**196. MISURE URGENTI PER L'APPROVVIGIONAMENTO DI GAS NATURALE**

[http://www.governo.it/GovernoInforma/Dossier/gas\\_emergenza/index.html](http://www.governo.it/GovernoInforma/Dossier/gas_emergenza/index.html)

197. Pari opportunità tra uomini e donne nell'accesso alle cariche elettive parlamentari

[http://www.governo.it/GovernoInforma/Dossier/quote\\_rosa/index.html](http://www.governo.it/GovernoInforma/Dossier/quote_rosa/index.html)

198.Scuola: linee guida per la compilazione del portfolio

<http://www.governo.it/GovernoInforma/Dossier/portfolio/index.html>

199. Linux Journal - Autore: Calogero Bonasia

GIS: Geographic Information System

L'open source GRASS, sviluppato per risolvere le esigenze di ricercatori, offre funzioni

avanzatissime per il trattamento delle immagini

Data pubblicazione: 12 / 2004

<http://www.linuxjournal.it/>

200. Elenco malattie in formato

[http://www.ministerosalute.it/assistenza/malattierare/sezApprofondimentoM.jsp?label=m\\_ele](http://www.ministerosalute.it/assistenza/malattierare/sezApprofondimentoM.jsp?label=m_ele)

201. Risk management in Sanità. Il problema degli errori"

[http://www.governo.it/GovernoInforma/Dossier/sanita\\_errori/index.html](http://www.governo.it/GovernoInforma/Dossier/sanita_errori/index.html)

202. NICEFORO FOCA (963/969)

<http://www.imperobizantino.it>

203. GIOVANNI I ZIMISCE (969/976)

<http://www.imperobizantino.it>

204. La conquista del SudItalia Prima Parte

<http://www.imperobizantino.it>

205. La conquista del SudItalia Parte Seconda Parte

<http://www.imperobizantino.it>

206. ANALISI NUMERICA DELLA CRISI MILITARE DELL'I

<http://www.imperobizantino.it>

207. Kataphraktoi e Kabalarioi

<http://www.imperobizantino.it>

208. I cavalleggeri

[http://www.lastoria.info/Militare/spec\\_cav1.html](http://www.lastoria.info/Militare/spec_cav1.html)

209. Storia del carretto siciliano

<http://www.palermoweb.com/carretti/storia.htm>

210. Moschetto Automatico Beretta mod. 38 A

<http://www.berettaweb.com/Militari/MAB.htm>

211. Esposizione delle armi

<http://www.beretta.it/index.aspx?m=53&did=10>

212. Sezione dei mezzi storici

[http://www.esercito.difesa.it/root/equipaggiamenti/mez\\_storici.asp](http://www.esercito.difesa.it/root/equipaggiamenti/mez_storici.asp)

213. "Portale" è dedicato alle armi, ai materiali ed ai mezzi che equipaggiano il nostro Esercito.

[http://www.esercito.difesa.it/root/equipaggiamenti/portale\\_armi\\_mat\\_mezzi.asp](http://www.esercito.difesa.it/root/equipaggiamenti/portale_armi_mat_mezzi.asp)

214. Lanciarazzi PanzerFaust

[http://www.esercito.difesa.it/root/equipaggiamenti/armi\\_ccar\\_lrizzipanzer.asp](http://www.esercito.difesa.it/root/equipaggiamenti/armi_ccar_lrizzipanzer.asp)

215. Prefazione della rivista n-6

<http://www.imperobizantino.it>

216. I Rus' a Costantinopoli nel X secolo:  
la Via del Dnepr e la permanenza nella capitale.

<http://www.imperobizantino.it>

217. Trebisonda e la crisobolla di Dioniso

Attraverso l'analisi dell'immagine commentare un Impero

*A cura di Carlo Virgilio*

<http://www.imperobizantino.it>

218. Tra storia e teologia: l'Iconoclasmo

*di Prof. Gaetano Passarell*

<http://www.imperobizantino.it>

219. Persistenze culturali greco-classiche e bizantine  
nell'Italia meridionale tra l'VIII ed il XIV sec.:

il "pre-umanesimo degli italo-greci" *di Maria Làudani*

<http://www.imperobizantino.it>

220. Supplemento n. 6 della Rivista

221. La Guardia Variaga

<http://it.wikipedia.org/wiki/Variaghi>

222.ARMAMENTO E ARMI DEI LONGOBARDI

<http://www.marcopolovr.it/progetti/barbari/Longobardi.htm>

223.RIASSUNTO ANNI dal 1268 al 1282

<http://www.cronologia.it/storia/aa1268a.htm>

224. I segni della storia

<http://www.parcodinebrodi.it/pagina.php?pm2=37&pm=9&idp=37&nw=1&nl=>

225.E- Government nella scuola

Casa Editrice : la Scuola Anno 2003

Autore Alessandro Musumeci

226.Cognomi

<http://www.melegnano.net/cognomi/cognomi00.htm>

227.Cognomi

<http://gens.labo.net/it/cognomi/>

228.Ricerca sui cognomi in Sicilia

<http://sicilia.indettaglio.it/ita/cognomi/motore/motore.html>

229. 9 Settembre 1943  
Rivista Italiana Difesa  
Settembre 1988 n.9

230.1939 La Preparazione al conflitto - Esercito tedesco un mito di invincibilità  
Rivista Italiana Difesa  
Luglio 1989 n.7

231.Non mulo a motore ma mulo e motore per le nostre truppe alpine  
Rivista Italiana Difesa  
Dicembre 1989 n.12

232.l'impreparazione del regio esercito : 20 anni di cause e di motivi  
Rivista Italiana Difesa  
Luglio 1990 n.7

233.Primavera di vittorie  
Rivista Italiana Difesa  
Agosto 1990 n.8

234. Il CAI sul mar del nord  
Rivista Italiana Difesa  
Settembre 1990 n.9

235.Cossovo : l'occupazione italiana  
Rivista Italiana Difesa  
Febbraio 1991 n.2

236.La battaglia di Cheren  
Rivista Italiana Difesa  
Giugno 1991 n.6

237.L'Italia , il petrolio e la guera  
Rivista Italiana Difesa  
Luglio 1991 n.7

238.Le fortezze italiane nella 2 GM  
Rivista Italiana Difesa  
Novembre 1991 n.11

239.I Muli e i cavalli della Werhmacht nella II GM  
Rivista Italiana Difesa  
Gennaio 1992 n.1

240.Il silenzio della Royal Navy  
Rivista Italiana Difesa  
Gennaio 1992 n.1

241. Malta : l'isola che non si tentò di conquistare  
Rivista Italiana Difesa  
Giugno 1992 n.9

242.Le ultime ccaariche della cavalleria italiana  
Rivista Italiana Difesa  
Agosto 1992 n.8

243.La Regia Areoanitica nella scorta convogli  
Rivista Italiana Difesa  
Gennaio 1993 n.1

244. La battaglia dei convogli nel Mediterraneo  
Rivista Italiana Difesa  
Giugno 1993 n.12

245. Rimembranze di guerra in Sicilia  
Rivista Italiana Difesa  
Ottobre 1993 n.10

246.Progetti e protoripi della Regia Arreonauticaa

Ottobre Rivista Italiana Difesa  
247. Motocisterne della Regia Marina  
Rivista Italiana Difesa  
Dicembre 1993 n.12  
248. Mezzi veloci di superficie nella 2 GM  
Rivista Italiana Difesa  
Aprile 1994 n.4  
249. Produzione aeronautica nella 2 GM  
Mezzi veloci di superficie nella 2 GM  
Rivista Italiana Difesa  
Aprile 1994 n.4  
250. Volontari dell'Est nell'esercito tedesco  
Rivista Italiana Difesa  
Luglio 1994 n.7  
251. Histria delenda est  
Rivista Storica  
Aprile 1995 n. 4  
252. Il veicolo distruttore nella Seconda Guerra Mondiale  
Rivista Storica  
Aprile 1995 n. 4  
253. il giorno dei Typhoon  
Rivista Storica  
Maggio 1995 n.5  
254. l'aviazione del Negus : la prima forza aerea dell'Africa nera  
Rivista Storica  
Ottobre 1995 n. 10  
255. I i corazzati nella campagna d'Italia  
Rivista Storica  
Ottobre 1995 n. 10  
256. Biplani d'assalto in africa settentrionale  
Rivista Storica  
Novembre 1995 n. 11  
257. Il debutto dell'aviazione italiana nella guerra italo turca  
Rivista Storica  
Novembre 1995 n. 11  
258. la divisione spagnola della Wehrmacht – Storia della divisione AZUL  
Rivista Storica  
Novembre 1995 n. 11  
259. L'ombra di Adua  
Rivista Storica  
Novembre 1995 n. 11  
260. Soldati : Grunwald – Tannerber 15 Luglio 1410  
Rivista Storica  
Gennaio 1996 n. 1  
261. L'alba del Medioevo . Adrianopoli 29 Agosto 378 d.c.  
Rivista Storica  
Febbraio 1996 n. 3  
262. Gli arsenali delle città medievali  
Rivista Storica  
Febbraio 1996 n. 3  
263. I Normanni e le colonie ommaride in Sicilia  
Rivista Storica  
Febbraio 1996 n. 3

264. Direttiva Progetto chiaro

<http://www.funzionepubblica.gov.it/chiaro/direttiva.pdf>

265. Il giornale InnovAzione

[http://www.cnipa.gov.it/site/it-](http://www.cnipa.gov.it/site/it-IT/La_Documentazione/Il_giornale_InnovAzione/ListaAnni.html?Anno=2006)

[IT/La\\_Documentazione/Il\\_giornale\\_InnovAzione/ListaAnni.html?Anno=2006](http://www.cnipa.gov.it/site/it-IT/La_Documentazione/Il_giornale_InnovAzione/ListaAnni.html?Anno=2006)

266. Formazione: on line il calendario dei prossimi seminari di approfondimento

[http://www2.cnipa.gov.it/site/it-IT/Attivit%c3%a0/formazione/Calendario\\_attivit%c3%a0\\_didattiche/rio/](http://www2.cnipa.gov.it/site/it-IT/Attivit%c3%a0/formazione/Calendario_attivit%c3%a0_didattiche/rio/)

267. Osservatorio e-learning: pubblicato il rapporto 2005

[http://www2.cnipa.gov.it/site/it-IT/Attivit%c3%a0/Formazione/Progetti/Osservatorio\\_e-Learning/](http://www2.cnipa.gov.it/site/it-IT/Attivit%c3%a0/Formazione/Progetti/Osservatorio_e-Learning/)

268. Accessibilità: primo valutatore certificato

[http://www.cnipa.gov.it/site/it-](http://www.cnipa.gov.it/site/it-IT/Attivit%c3%a0/Commissioni_e_Gruppi_di_Lavoro_interministeriali/Accessibilit%c3%a0/Elenco_valutatori/)

[IT/Attivit%c3%a0/Commissioni\\_e\\_Gruppi\\_di\\_Lavoro\\_interministeriali/Accessibilit%c3%a0/Elenco\\_valutatori/](http://www.cnipa.gov.it/site/it-IT/Attivit%c3%a0/Commissioni_e_Gruppi_di_Lavoro_interministeriali/Accessibilit%c3%a0/Elenco_valutatori/)

269. Commissione ICT disabili: on line il Rapporto 2005

[http://www.cnipa.gov.it/site/it-](http://www.cnipa.gov.it/site/it-IT/La_Documentazione/Pubblicazioni/i_Quaderni_dell'accessibilit%c3%a0/)

[IT/La\\_Documentazione/Pubblicazioni/i\\_Quaderni\\_dell'accessibilit%c3%a0/](http://www.cnipa.gov.it/site/it-IT/La_Documentazione/Pubblicazioni/i_Quaderni_dell'accessibilit%c3%a0/)

270. Al via l'Osservatorio Open Source

<http://www.cnipa.gov.it/site/it-IT/>

271. Riutilizzo dei dati pubblici: in GU il decreto che dà attuazione alla Direttiva comunitaria 2003/98

[http://www.cnipa.gov.it/site/it-IT/Attivit%c3%a0/Riutilizzo\\_dei\\_dati\\_publici/](http://www.cnipa.gov.it/site/it-IT/Attivit%c3%a0/Riutilizzo_dei_dati_publici/)

272. On line il glossario CNIPA dei termini informatico-giuridici

<http://www.cnipa.gov.it/site/it-IT/Normativa/glossa>

273. L'impatto del "copyleft" sulle imprese italiane

Linux Journal Dicembre 2003

274. Un aspetto che le aziende trascurano: la qualità dei dati

Linux Journal Dicembre 2003

275. È nato il coraggioso GecoProject

Linux Journal Luglio Agosto 2004

276. Spazio dedicato alla P.A. .

<http://www.pa.duke.it>

277. Spazio dedicato alla Formazione

<http://www.formazione.duke.it/request.asp>

278. Gli eventi storici più importanti da ricordare a Messina

[http://www.messinafortificata.it/Eventi\\_Storici.htm](http://www.messinafortificata.it/Eventi_Storici.htm)

279. Mercati illegali e Mafie

L'Economia del crimine organizzato

Casa editrice il Mulino

Autore Stefano Zamagni

280. Catanzaro, nel suo nome il segreto della seta

<http://www.imperobizantino.it>

281. Costantino V 743-775

<http://www.imperobizantino.it>

282. La riconquista romana dell'Italia

<http://www.imperobizantino.it>

283. Venetia bizantina

<http://www.imperobizantino.it>